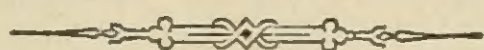
IL

NATURALISTA SICILIANO

GIORNALE DI SCIENZE NATURALI



ANNO DECIMOTTAVO



PALERMO
Stabilimento Tipografico Virzì

1906

ANNO XVIII 1905 N. 1.

IL NATURALISTA SICILIANO

Abbonamento annuale . . . . L. 12 —
Un numero separato con tavole . . . . » 2 —
» » » senza » . . . . » 1,50

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di agosto di ogni anno.

Indirizzare tutto quello che riguarda l'Amministrazione e Redazione al Sig. Enrico Ragusa in Palermo, Via Stabile, 103.

Sommario del N. 1.

Agosto-Settembre 1905

PALERMO
Stabilimento Tipografico Virzì

1905

ANNO XVIII. 1905 N. 1.

IL NATURALISTA SICILIANO

Ueber Lycaena icarus Rott. ab. polyphemus Esper — melanotoxa Pincitore.

Von Wilhelm Leonhardt, Eschersheim (Kreis Frankfurt a/main)

Lycaena icarus Rott. ab. polyphemus, Esper, Die Schmetterlinge in Abbildungen nach der Natur mit Beschreibungen. Erlangen, 1777, p. 387, Tab. L, Suppl. XXVI, fig. 2 (♀), fig. 3 (♀ trans.).

Syn.: *ab. melanotoxa, Pincitore-Marott*, Giornale di Agricoltura e Pastorizia 1873, p. 248-252; Giornale di Scienze Nat. ed Economiche—Palermo, 1879, pag. 54, Tav. 3 fig. 14; **Roger Verity**, Bulletin de la Société ent. de France, 1903, p. 287; Florentia, Rivista dell'Istituto Domengé—Rossi, I, 1903, fig. 14, (Sep. p. 9); The Entomologist—London, 1904, XXXVII, p. 58, Pl. IV, fig. 14.

Syn.: *ab. arcuata Weymer*, Jahresbericht des naturw. Verein's in Elberfeld, 1878, p. 55; Rühl-Heyne, Die palaearktischen Grossschmetterlinge und ihre Naturgeschichte. Leipzig 1895, p. 761.

Syn.: *ab. arcua Favre*, Supplément à la Faune des Macrolépidoptères du Valais. Schaffhausen, 1903, p. 4.

In der « Entomologischen Zeitschrift—Guben »—XVIII, 1904, p. 33 gab ich nach *Roger Verity* eine Beschreibung der « ab. melanotoxa Pincitore » und kam zu dem Schluss, dass diese identisch mit der « ab. arcuata Weymer » sei.

Es gingen mir in der Folge verschiedene Zuschriften zu, wonach sich die Verity'sche Beschreibung im Widerspruch mit der Dr. Franc. Minà-Palumbo's und Luigi Failla-Tedaldi's befinde. Während R. Verity in seinen drei Arbeiten von einem *schwarzen* (« fuliginoso » — « noir »

—« black ») Bogen spricht, der auf der Vorderflügel—Unterseite die letzte Ocelle der Mittelreihe mit dem zweiten Basalpunkt verbindet, bezeichnen Dr. Minà-Palumbo und Failla-Tedaldi in ihren « Materiali per la Fauna Lepidotterologica della Sicilia », Palermo, 1889, p. 28 diesen Bogen *rostrot* (« ferruginoso »).

Um diesen Widerspruch aufzuklären wandte ich mich an Herrn Enrico Ragusa, dessen Liebenswürdigkeit mich denn auch in den Stand setzte die 1873 (nicht 1872, wie von anderer Seite zitiert wird) in der « Giornale di Agricoltura e Pastorizia » erschienene Original-Beschreibung von Pincitore Marott, aus der deutlich die Richtigkeit der Verity'schen Diagnose hervogeht, hier wiederzugeben:

« Praecipue a typo (Icarus Rott.) differet propter *nigrum* arcum, « qui subtus alis anterioribus atque in medio interni marginis stat. Si« milis Astrarche sed generaliter fuscior; maculae externi marginis fulviores sunt ».

1879 erschien ausser der nochmaligen Beschreibung in der « Giornale di Scienze Nat. ed Economiche » die Abbildung auf Tav. 3, Figuren 14. Die *erste* Abbildung stellt die Oberseite, Figur 14, *zweite* Abbildung die Unterseite mit dem schwarzen Bogen in Zelle 1 b der Vorderflügel (Konfluenz zwischen Ocelle der Mittelreihe und Basalpunkt) dar.

Aus vorstehendem geht unzweifelhaft hervor, dass « melanotoxa » eine Aberration vorstellt, welche wohl *überall* bei icarus Rott. und Varietäten gar *nicht selten* aufritt, also keinesfalls, wie schon Verity ausführt, nur auf Sizilien berchränkt ist. Dass man, bis vor Kurzem annahm, sie sei nur dort zu finden, mag dem Umstande zuzuschreiben sein, dass in weiteren Kreisen (Sizilien und vielleicht Italien ausgenommen) kaum mehr als der blosse Name oder aber die oben zitierte unrichtige Diagnose von Dr. Minà-Palumbo und Failla-Tedaldi bekannt war. Findet sich doch selbst in dem gross angelegten Sammelwerk « Rühl-Heyne, Die palaearktischen Grossschmetterlinge und ihre Naturgeschichte », Leipzig, 1895, p. 770 bei « melanotoxa » die Ammerkung: « Die Beschreibung dieser auf Sizilien vorkommenden Art ist mir leider gänzlich unbekant geblieben ». In « Staudinger — Rebel, Catalog der Lepidopteren des palearktischen Faunengebietes » — Berlin, 1901, wird zwar « melanotoxa » zitiert, doch keine Diagnose gegeben.

In Deutschland ist diese Aberration unter dem Namen: « ab. arcuata Weymer » allgemein bekannt. Sie tritt im weiblichen Geschlechte bedeutend häufiger als im männlichen auf, auch wird sie oft bei sehr kleinen (in ihrer Entwickelung zurückgebliebenen) Exemplaren beo-

bachtet. Fälle,bei denen der Bogen nur auf *einem* Vordeflügel ausgebildet und solche, bei denen die Verbindung der Punkte nicht ganz zu Stand gekommen ist (« ab. semiarcuata »), Courvoisier, Mitth. der entom. schweiz. Gesellschaft. Bd. XI, p. 20) sind durchaus keine Seltenheiten. Stark ausgeprägten, sowie nur angedeuteten (« semiarcuata ») Konfluenzen (in Zelle 1 b der Vordeflügel) begegnet man auch bei anderen Lycaeniden, beispielsweise hat man sie bei Lycaena coridon Poda (wie ich mich zu überzeugen Gelegenheit hatte, hier noch bedeutend häufiger als bei icarus Rott.) bellargus Rott., eros O., eroides Friv. und Orion Pall. beobachtet.

Schon Esper (l. c.) bildet 1777 auf Tab. L, Suppl. XXVI, Fig. 2 einen weiblichen Falter mit dem erwähnten schwarzen Bogen auf der Unterseite der Vordeflügel, unter dem Namen: « *Polyphemus* » ab, der ganz unzweifelhaft mit unserer Aberration von icarus identisch ist. Die Figur 3 (1) « *Polyphemus Var.* » (ebenfalls ein ♀) stellt die « semiarcuata » — Form dar.

Nach dem Gesetze der *Priorität* muss sonach der *Esper'sche Name bestehen bleiben « melanotoxa » etc.* sind als *Synonyme einzuziehen.*

Zu der weiblichen Aberration von icarus, welche sich von der Type durch « un piccolo arco *ferruginoso* nel di sotto del margine interno delle prime ali » unterscheidet und die Dr. Mina-Palumbo und Failla-Tedaldi *irrtümlich* als. « ab. melanotoxa Pincit », aufführen, ist zu bemerken, dass die Sammlung des Herrn Calberla—Dresden ein icarus—♀ aus Sizilien aufweist, « welches, wenn auch keinen rostfarbenen Bogen, so doch einen roten Längsstrich in Zelle 1 a in der Nähe des Aussenrandes der Vordeflügel-Unterseite hat, der gleichsam die Fortsetzung der roten Fleckenreihe bildet ». — Sollten den beiden Autoren ähnliche Stücke aus Sizilien vorgelegen haben?

Den, 28 Juli 1905.

---

(1) *Anmerkung.* Beide Figuren werden auch von Ochsenheimer (Die Schmetterlinge von Europa. Leipzig, 1807, p. 39) zu icarus Rott. gezogen.

DESCRIZIONE DI UNA NUOVA SPECIE

di *Histeride italiano.*

Xenonychus rotundatus n. sp. — Di forma brevemente ovale, quasi rotondo; completamente nero, col margine posteriore delle elitre, le antenne (eccetto il 1° articolo), le tibie ed i tarsi di un nero piceo più o meno rossastro.

Capo piccolo, strozzato anteriormente agli occhi, colla fronte piana, leggermente ma evidentemente puntata; la linea di separazione tra la fronte ed il clipeo è leggermente rilevata. Il clipeo è depresso nel mezzo, rialzato ai margini laterali, più radamente puntato della fronte, munito ai lati (non nel bordo apicale) di una stria, la quale si continua con quella della fronte, costeggiando il margine interno dell'occhio. Antenne cortissime, inserite sul margine anteriore dell'occhio, sotto il margine anteriore della fronte; il 1° articolo assai grosso, angoloso, assolutamente glabro; il 2° grosso metà del precedente, ovale arrotondato; gli altri più stretti, ma molto corti; la clava arrotondata, quasi sferica.

Protorace due volte largo alla base come lungo, col bordo anteriore leggermente concavo, gli angoli anteriori arrotondati; arrotondato pure ai lati e ristretto dalla base all'apice, quella leggermente bisinuata, cioè colla parte mediana leggermente sporgente verso lo scudo; gli angoli posteriori sono quasi retti. La superficie è molto convessa, e questa convessità raggiunge quasi il bordo esterno, dal quale è separata da una sottile stria, quasi contigua al bordo esterno e che si continua, senza interruzione, parallelamente al bordo apicale, mentre presso il bordo basilare è sostituita da una serie di punti abbastanza grossi. La parte mediana del protorace presenta piccolissimi punti, visibili soltanto a forte ingrandimento, mentre ai lati, soprattutto presso gli angoli anteriori, esistono grossi punti, mentre la parte più prossima alla stria marginale torna ad essere minutamente puntata come la parte mediana. Manca qualsiasi setola marginale.

Elitre larghe alla base come il protorace, arrotondata ai lati in modo da presentare il massimo della loro larghezza circa a metà,

quindi ristrette verso l'apice in modo che questo risulta più stretto della base; il bordo apicale è troncato, cogli angoli esterni arrotondati. La superficie è molto convessa, munita di 5 strie sottili, debolmente puntate, così disposte: 1ª (cioè l'esterna) obbliqua posta all'interno del callo omerale, va dalla base sin verso la metà dell'elitra; la 2ª, 3ª e 4ª ugualmente lunghe, meno oblique, vanno dalla base sin quasi ai $^4/_5$ dell'elitra; la 4ª alla base congiunta colla suturale, lasciando fra loro un largo spazio, nel quale verso l'apice, si può distinguere, volendo, il rudimento di una 6ª stria: la suturale raggiunge quasi l'apice dell'elitra. Il bordo apicale delle elitre è assolutamente liscio, ma presso il bordo apicale esistono dei grossi punti analoghi a quelli posti ai lati del protorace, alcuni dei quali disposti in serie, s'insinuano tra la 4ª stria e la suturale formando quel rudimento di stria del quale si è parlato più sopra; il resto della superficie è minutissimamente, quasi impercettibilmente puntata, come la parte mediana del protorace: nell'esemplare siciliano che ho sott'occhio, esistono tre punti disposti in serie dietro il callo omerale; questi, che mancano del tutto nei due esemplari romani accennerebbero al rudimento di una stria subomerale.

Tibie moderatamente dilatate nel mezzo, un poco convesse al bordo esterno; le due anteriori presentano due grossi denti preapicali, ed un altro assai più piccolo che li segue verso la base; le intermedie e posteriori presentano sul bordo esterno una serie di lunghe e robuste spine, miste a setole assai più corte e disposte senz'ordine; il numero delle spine non è costante, ed è notevole il fatto che, mentre il numero delle spine delle tibie intermedie è uguale negli esemplari esaminati, nelle tibie posteriori invece sono meno numerose che nelle intermedie nei due esemplari romani, mentre nell'esemplare siciliano le spine posteriori sono più abbondanti che le intermedie. Le unghie sono sottili, allungate, poco curve.

Il prosterno è stretto ed allungato, dilatato ad ambo gli estremi, ma più brevemente e bruscamente verso l'estremo anteriore: esso è marginato ai lati da una stria, la quale svanisce nell'estremo posteriore, mentre nell'anteriore le due strie si congiungono formando un arco non del tutto apicale. Il prosterno sporge alquanto verso gli organi boccali, formando una breve lamina arrotondata, a difesa di questi; questa lamina però non è inclinata in basso (come generalmente avviene negli Histerini), e manca quindi il solco trasversale che la limita alla sua base. Ai lati dello sterno esistono

due profonde fossette per collocarvi le antenne allo stato di riposo. Il meso e metasterno sono lisci; solo qualche punto si osserva attorno alle anche posteriori e qualche altro è allineato presso il margine anteriore di un solco trasversale posto a livello del margine posteriore delle anche intermedie; posteriormente a questo solco trasversale, il mesosterno è solcato in senso longitudinale. Tanto il meso che il metatorace presentano una stria marginale esterna. I pezzi laterali del petto sono fortemente e densamente puutati, ma privi di ogni e qualsiasi pelo. Similmente sono fortemente puntati il propigidio ed il pigidio; quest'ultimo molto grande e convesso.

Lung. 2,7-3 mill.—Larg. 2 mm.

Ho descritta questa specie sopra tre esemplari, due dei quali raccolti dall'amico Falzoni all'Acetosa, presso Roma, il 7 giugno 1897, l'altro inviato dal signor M. De Stefani e raccolto sul Monte Pellegrino, presso Palermo, nel marzo di quest'anno.

Ho lungamente titubato prima di descrivere questa specie, temendo di commettere qualche grosso errore nell'assegnargli il genere. Infatti se da una parte le strie delle elitre alquanto raccorciate ed i grossi punti presso l'apice delle elitre dànno a quest'insetto l'aspetto di un *Saprinus*, dall'altra la lamina del prosterno, quantunque breve, esiste come negli *Hister;* e la posizione della fossetta antennaria presso il prosterno è carattere di tutti i Saprinini, ma potrebbe anche condurre ad un *Carcinops.* Mi son deciso ad assegnarlo al genere *Xenonychus* per le lunghe spine alle tibie intermedie e posteriori, per le unghie lunghe, sottili e quasi diritte, e per la fronte munita di stria marginale: quantunque però conviene ammettere che in questa specie mancano alcuni dei caratteri del genere, quali appunto la serie di cilia al margine del protorace, i lati del petto ed il 1° articolo delle antenne villosi.

Le differenze perciò coll'unica specie europea di questo genere risultano forti ed evidenti, perchè ai caratteri della vestitura precedentemente ricordati si aggiungono anche i seguenti: il *tridens* Jac. è rossastro, il *rotundatus* è nero; questo ha la fronte distintamente puntata, il protorace e le elitre quasi liscie ad eccezione dei grossi punti marginali, quello ha la fronte quasi liscia ed il protorace ed elitre quasi uniformemente puntate; le strie delle elitre sono fra loro congiunte alla base nel *tridens,* mentre nel *rotundatus* soltanto la 4ª e la suturale sono fra loro congiunte. Questi caratteri posso dedurre confrontando i predetti esemplari coll'ottima descrizione del *tridens* che ci dà il Gangl-

bauer; ma altri minori certamente esistono che io non posso rilevare, non avendo mai veduta in natura la specie in discorso.

Viene asserito che la differenza principale fra gli Histerini e Saprinini sta nella mancanza in questi della lamina prosternale protettiva degli organi boccali, e ciò non mi sembra esatto, perchè se questa lamina manca assolutamente nei grossi *Saprinus*, essa esiste però, più breve, nella specie ora descritta ed in certe specie meridionali di piccoli *Saprinus*, quali il *Portus magni*, *Mocquerisi* che sono quelli che presentano la maggiore affinità colla specie ora descritta. Se tale lamina nei grossi *Hister* è curvata in basso e perciò è separata dal prosterno per mezzo di un solco trasversale, nei *Carcinops* invece è orizzontale e priva di solco basilare. Quindi fra un *Carcinops* ed un *Xenonychus* la differenza si riduce alla maggiore o minore estensione di questa lamina, non (come viene asserito) alla sua presenza o mancanza: e ciò mi sembra troppo poco per separare due tribù, troppo incerta e difficile risultando la valutazione di tale carattere. Meglio sarebbe separare i *Saprinini*, basandosi sulla posizione delle fossette antennarie presso lo sterno, anzichè negli angoli del protorace; ma allora i due generi *Carcinops* e *Paromalus* non dovrebbero più far parte degli *Histerini*, ma appartenere ai *Saprinini*.

Casinalbo, 9 sett. 1905.

A. Fiori.

La *Rosalia Alpina* L. di Sicilia e le sue varietà.

Questa elegantissima e stupenda specie, una delle più belle della fauna europea non è rara in Sicilia sulle Madonie. Ricordo con vero piacere (allorquando giovanotto, verso il 1870, feci la prima escursione su quei monti, mentre ero trasportato dalle bellezze naturali di quei siti incantevoli, che nulla hanno da invidiare alla Svizzera), l'immensa gioia che provai vedendo per la prima volta quest'insetto che maestosamente saliva sopra il tronco di un vecchio faggio, facendo mostra delle sue superbe antenne. Fu tale l'emozione che restai per varii secondi in ammirazione a contemplarlo e non ebbi subito il coraggio di prenderlo.

In questi ultimi tempi il Reitter ed il Pic ne hanno descritte buon numero di varietà, fra le quali il Reitter la *var. interrupta*, alla quale

riferisce tutti gli esemplari che egli possiede di Sicilia, in tutto conforme alla specie tipica, meno che nella fascia mediana appena interrotta alla sutura delle elitre.

Il Pic descrisse un' altra varietà la *Croissendeaui*, a macchie talmente allargate da invadere quasi totalmente il campo cinereo-azzurrognolo delle elitre, che sono così quasi totalmente nero-brune. Questa varietà era nella collezione Croissendeau, notata con dubbio come proveniente dalla Sicilia.

Nella mia collezione posseggo:

Quattro esemplari che appartengono indubitatamente alla specie tipica.

Dodici esemplari tutti della varietà *interrupta* Reitter, forma più comune in Sicilia.

Due, che per la loro fascia mediana che si allunga in disegno quadrato verso l'apice, si avvicinano alla *varietà* così descritta dal Reitter sotto il nome di *var. prolongata.*

Due esemplari nei quali la macchia sotto la fascia mediana, è ridotta ad un piccolo punto, varietà che il Reitter ha denominato *parvanotata*, mentre un terzo esemplare ha un piccolo punto sull'elitra sinistra e sulla destra invece due puntini. Il Reitter descrivendo la sua *var. parvapunctata* lo accenna che questa varietà invece di un puntino, raramente ne ha due. Però in tutti e tre gli esemplari da me posseduti la fascia mediana è come nella *var. interrupta* Reitter e non ininterrotta come nel tipo.

Quest'anno poi, alla fine del luglio, il mio amico Luigi Failla Tedaldi, avendo fatta un' escursione sulle Madonie, m' inviò sei *Rosalia Alpina* L., fra' quali mi colpì subito un esemplare che per la mancanza delle macchie nere vicino all'apice delle elitre, si avvicina alla varietà *obliterata* Pic.. Però l' esemplare trovato dal Failla, forma una nuova varietà che chiamerò *quadrimaculata.* Essa ha il corsaletto interamente cinereo, senza la macchietta elittica presso il margine superiore. Le prime due macchiette presso il bordo omerale delle elitre, sono metà di quelle normali del tipo, ed al posto della fascia mediana vi sono invece altre due macchiette di grandezza doppia delle due prime.

È ben distinta da tutte le altre varietà descritte, per la mancanza della macchietta del corsaletto, per la piccolezza delle macchie umerali e dorsali, e per la totale mancanza di quelle apicali.

Enrico Ragusa.

Alcuni appunti sulle Cetonie
di Sicilia

Da qualche tempo il sig. Francesco Vitale mi comunica le Cetonie che raccoglie nei dintorni di Messina. Dal numeroso materiale ormai esaminato posso intanto ricavare qualche appunto che non mi sembra del tutto privo d'interesse.

Cetonia aurata Lin. — Il sig. Vitale fino ad ora non mi ha comunicat che esemplari con scultura tipica; mentre il sig. Grandi mi ha comunicati di Lugano numerosissimi esemplari colla scultura della var. *hispanica* Er.; ed io quest' estate ho constatato che i pochi esemplari raccolti sulle alte cime dell' apennino appartengono tutti al tipo. Dunque conviene modificare alquanto le conclusioni alle quali ero giunto nella mia ultima memoria sulle *Cetonie:* cioè il tipo, che io non credevo sorpassasse le Alpi, è dimostrato esistere anche sull' alto Apennino, e si estende, discendendo fino al livello del mare, in Sicilia: ma non so ancora se si estenda a tutta quest' isola, come non so se appartenga pure alla Sardegna e Corsica. Fra le molte aberrazioni di colorito comunicatemi dal sig. Vitale, ma pur sempre colla scultura del tipo, vidi qualche esemplare lontanamente tendente alla *purpurata* Heer.; la *pallida* Drur.; la *viridiventris* Reit.; la *bilucida* Reit., e di quest'ultima qualche esemplare lontanamente tendente alla *lucidula* Heer. e *cyanicollis* Reit.

Potosia incerta Costa. — Di questa specie di Messina vidi numerosi esemplari della var. *cuprea* Gory, e fra questi, due esemplari che diversificano soltanto per presentare sulle elitre delle macchie bianche, in tutto simili a quelle che sogliónsi vedere sulla *Cetonia aurata* del nostro paese. Non so se questa possa essere la var. *alboguttata* And.; ma so che da chi l' esamini superficialmente, senza tener conto dell'apofisi metasternale, potrà facilmente essere scambiata colla var. *pallida* della *C. aurata*, essendo il colorito assolutamente identico.

Potosia squamosa Costa. — Il sig. Vitale mi ha recentemenfe comunicato un unico esemplare di questa specie, talmente nero, eccetto

due macchiette bianche sul pigidio : è desso la var. *maura* Bed., finora riscontrata soltanto nell' Africa sett.. A chi esamini superficialmente quell' esemplare, potrà accadere di scambiarlo colla *Pot. vidua* Gory, colla quale ha la massima somiglianza; ma si riconoscerà perchè la superficie è più lucida, il metasterno mancante di punti nella porzione mediana, l'apofisi mesosternale liscia nella parte anteriore, densamente puntata e fittamente pelosa nel mezzo.

Casinalbo, 9 sett. 1905.

A. Fiori.

CATALOGO
dei LEPIDOTTERI DI SICILIA
esistenti nella collezione di ENRICO RAGUSA (1)

PARTE SECONDA

Avendo riordinati i Microlepidotteri della mia collezione ne dò l'elenco, secondo l' ultimo catalogo del Dott. Staudinger e Dott. Rebel.

Sono convinto che non conosciamo ancora nemmeno la metà dei Microlepidotteri di Sicilia, e voglio sperare che questo mio piccolo lavoro, servirà a ricercare con più ardore queste bellissime bestioline, che ci danno tante soddisfazioni, riservandoci tante sorprese.

PYRALIDAE.

GALLERIINAE.

(2) Corcyra Rag.

Cephalaria Stt.

Achroia Hb.

* Grisella F.

Melissoblaptes Z.

* Bipunctanus Z.

Aphomia

Sociella L.

Galleria F.

* Mellonella L.

(1) Per errore di stampa nel mio Catalogo dei Lepidotteri di Sicilia, Nat. Sic. Anno XVII, N. 7-8, fu omesso * allo *Sphinx Ligustri* L. ed *Hydrille Hospes* Frr., due specie che non posseggo ancora di Sicilia.

(2) Ho notato tutte le specie che furono citate come esistenti in Sicilia, notando con *, le specie da me possedute, e con !, le specie da me possedute e che sono nuove per la Sicilia.

CRAMBINAE.

Crambus F.

Acutangulellus HS.
Trabeatellus HS.
* Inquinatellus Schiff.
! Osseellus Hmps.
! Graphellus Const.
* Geniculeus Hw.
Siculellus Dup.
Poliellus Tr.
* Tristellus F.
* Selasellus Hb.
Latistrius Hw.
* Monot. v. Vectifer Z.
* Pinellus L.
* Mytilellus Hb.
Culmellus L.
* Delicatellus Z.
Heringiellus HS.
Candiellus HS.
* Malacellus Dup.

Platytes Gn.

Pallidellus Dup.
* Carectellus Z.
* Cerusellus Schiff.

Eromene Hb.

Anapiella Z.
Ramburiella Dup.
ab. Vincullella Z.
* Superbella Z.
* Ocellae Hw.

Ancylolomia Hb.

* Tentaculella Hb.
Disparella Hb.
* Contritella Z.
Pectinatella Z.
* Inornata Stgr.

ANERASTIINAE

Anerastia Hb.

Lotella Hb.
Ablutella Z.
Incarnata Stgr.

Hypsotropa Z.

* Vulneratella Z.

Ematheudes Z.

* Punctella Tr.

PHYCITINAE.

Homoeosoma Curt.

* Sinuella F.
* Cretacella Roess.
* Nebulella Hb.
* Nimbella Z.
Binaevella Hb.

Plodia Gn.

* Interpunctella Hb.

Ephestia Gn.

Abstersella Z.
* Calidella Gn.
Tephrinella Ld.
* Habenella Rag.
* Elutella Hb.
Semirufa Hw.
Vapidella Mn.

Ancylosis Z.

* Cinnamomella Dup.

Heterographis Rag.

Oblitella Z.

Oxybia Rag.

* Transversella Dup.

PSOROSA Z.

* Dahliella Tr.
* Nucleolella Moeschl.

PEMPELIA Hb.

Sororiella Z.
* Dilutella Hb.
Ornatella Schiff.

METALLOSTICHA Rag.

Argyrogrammos Z.

EUZOPHERA Z.

* Oseatella Tr.
Arcuatella Rag.
* Lunulella Costa.
* Pinguis Hw.
* Bigella Z.

NYCTEGRETIS Z.

Achatinella Hb.
Ruminella Lah.

ZOPHODIA Hb.

* Convolutella Hb.

ETIELLA Z.

* Zinckenella Tr.

BRADYRRHOA Z.

Gilveolella Tr.
Cantenerella Dup.
Luteola Lah.
Subflavella Rag.
Confinella Z.

MEGASIS Gn.

Rippertella Z.

EPISCHNIA Rag.

* Prodromella Hb.
Illotella Z.
Plumbella Rag.

SALEBRIA Z.

* Palumbella F.
Thymielia Z.
Obductella Z.
Dionysia Z.
* Semirubella Sc.
* v. Sanguinella Hb.

NEPHOPTERYX Z.

Divisella Dup.
Coenulentella Z.

PHYCITA Rag.

* Metzneri L.
Poteriella Z.

ACROBASIS Z.

* Obliqua Z.
Romanella Mill.
* Tumidana Schiff.
Centunculella Mn.
* Glaucella Stgr.
* Consociella Hb.

RHODOPHAEA Gn.

* Rosella Sc.
Legatella Hb.
* Suavella Zk.

MYELOIS Hb.

* Cribrella Hb.
Cribratella L.
* Umbratella Tr.
Cirrigerella Z.
* Ceratoniae Z.

CRYPTOBLABES Z.

Guidiella Mill.

ENDOTRICHINAE.

ENDOTRICHA Z.

* Flammealis Schiff.

* v. Adustalis Turat.
* v. Lutealis Turat..

PYRALINAE.

ULOTRICHA Ld.

Egregialis HS,

HYPOTIA L.

* Corticalis Schiff.

AGLOSSA Latr.

* Pinguinalls L.
* Cuprealis Hb.

HYPSOPYGIA Hb.

* Costalis F.

PYRALIS L.

Obsoletalis Mn.
* Farinalis L.
* Domesticalis Z.

STEMMATOPHORA Gn.

* Combustalis F,

HERCULIA Wk.

* Glaucinalis L.
* Incarnatalis Z.
Rubidalis Schiff.

CONSTANTIA Rag.

Pectinalis HS.

ACTENIA Gn.

* Brunnealis Tr.
Borgialis Dup.

CLEDEOBIA Stph.

* Moldavica Esp.
* v. Palermitalis Gn. (1)

HYDROCAMPINAE.

NYMPHULA Schrk.

Stagnata Don.
* Nymphaeata L.
Stratiotata L.

CATACLYSTA Hb.

* Lemnata L.

DUPONCHELIA Z.

* Fovealis Z.

STENIA Gn.

* Brugnieralis Dup.
Punctalis Schiff.
Nervosalis Luc.

PSAMMOTIS Hb.

* Hyalinalis Hb.

EURHYPARA Hb.

Urticata L.

SCOPARIINAE.

SCOPARIA Hw.

* Cembrae Hw.
* Ambigualis Tr.
* v. Octavianella Mn.
* Pyrenaealis Dup.
* Dubitalis Hb.
* Truncicolelia Stt.
Crataegella Hb.
* Angustea Stph.

PYRAUSTINAE.

AGROTERA Schck.

* Nemoralis Sc.

(1) Rectius *Palermitanalis* Gn.

ERCTA Wlk.

* Ornatalis Dup.

SYLEPTA Hb.

Aurantiacalis F.
* Ruralis Sc.

GLYPHODES Gn.

* Unionalis Hb.

HELLULA Gn.

Undalis F.

EVERGESTIS Hb.

* Segetalis HS.
! Orientalis Ev.
* Politalis Schiff.
* v. Dispersalis Mn.
Limbata L.
Aenealis Schiff.

NOMOPHILA Hb.

* Noctuella Schiff.

PHLYCTAENODES Hb.

* Palealis Schiff.
* ab. Selenalis Hb.
Verticalis L.
Aeruginalis Hb.
* Nudalis Hb.
Sticticalis L.
Cruentalis Hb.

DIASEMIA Gn.

* Ramburialis Dup.

ANTIGASTRA Ld.

* Catalaunalis Dup.

MECYNA Gn.

* Polygonalis Hb.
* ab. Gilvata F.

CALAMOCHROUS Ld.

Acutellus Ev.

CYBOLOMIA Ld.

Nemausalis Dup.

CYNAEDA Hb.

* Dentalis Schiff.
* v. Gigantea Wck.

TITANIO Hb.

Normalis Hb.

METASIA Gn.

* Suppandalis Hb.
* Carnealis Tr.
* Corsicalis Dup.
* Ophialis Tr.

PIONEA Gn.

Pandalis Hb.
* Institalis Hb.
v. Ferraralis Dup.
* Testacealis Z.
* Crocealis Hb.
* Fulvalis Hb.
v. Prunoidalis Stgr.
* Ferrugalis Hb.
Scorialis Z.
Verbascalis Schiff.
Forficalis L.
* Africalis Gn.
* Rubiginalis Hb.
* Numeralis Hb.
* Dispunctalis Gn.

PYRAUSTA Schrk.

Fuscalis Schiff.
* Sambucalis Schiff.
* Flavalis Schiff.
* Trinalis Schiff.
* Nubilalis Hb.

* Asinalis Hb.
* Cespitalis Schiff.
* v. Intermedialis Dup.
* Sanguinalis L.
* v. Haematalis Hb.
* Purpuralis L.
* v. Ostrinalis Hb.
* Aurata Sc.
* v. Meridionalis Stgr.
Obfuscata Sc.
Nigrata Sc.
Albofascialis Tr.

CORNIFRONS Ld.

Ulceratalis Ld.

TEGOSTOMA Z.

Comparalis Hb.

NOCTUELIA Gn.

* Floralis Hb.
* v. Stygialis Tr.
* Isatidalis Dup.
* Desertalis Hb.

PTEROPHORIDAE.

TRICHOPTILIUS Wlsghm.

Siceliota Z.

OXYPTILUS Z.

* Distans Z.
* gen. aest. Laetus Z.
* Hieracii Z.
Didactylus L.
Parvidactylus Hw.
Marginellus Z.

PTATYPTILIA Hb.

* Rhododactyla F.
Acanthodactyla Hb.
Cosmodactyla Hb.

ALUCITA Wlsgh.

* Pentadactyla Ev.
* Xanthod. v. Xerodactyla Z.
Baliodactyla Z.
* Tetradactyla L.
* Melacodactyla Z.
Ischnodactyla Tr.

PTEROPHORUS Geoffr.

Lithodactylus Tr.
Giganteus Mn.
* Menodactylus L.
Carphodactylus Hb.

STENOPTILIA Hb.

Zophodactyla Dup.
Bipunct. v. Arida Z.
Pterodactyla L.
Stigmatodactyla Z.

AGDISTIS Hb.

Frankeniae Z.
* Meridionalis Z.
Adactyla Hb.
* Paralia Z.
! Tamaricis Z.

ORNEODIDAE.

ORNEODES Latr.

Zonodactyla Z.
Dodecadactyla Hb.
* Palodactyla Z.
* Hexadactyla L.

TORTRICIDAE.

TORTRICINAE.

ACALLA Meyr.

* Variegana Schiff.
* Boscana F,
* Lit. v. Squamana F.
* Schal. v. Comparana Hb.
Quercinana Stett.

DICHELIA Gn.

Artificana HS.
* Gnomana Cl.
* Hyerana Mill.

OENOPHTHIRA Dup.

Pilleriana Schiff.

CACOECIA Hb.

* Xylosteana L.
Sorbiana Hb.
* Dumicolana Z.
Musculana Hb.
* Unifasciana Dup.
* Lecheana L.

PANDEMIS Hb.

Corylana F.

EULIA Hb.

* Ochreana Hb.
Siciliana Rag.
Oxyacanthana HS.

TORTRIX Meyr.

* Forskaleana L.
* Loeflingiana L.
* Viridana L.
* Pronubana Hb.
Croceana Hb.
Amplana Hb.

CNEPHASIA Curt.

* Exiguana Lah.
* Reynana Stgr.
* Longana Hw.
* v. Insolatana HS.
Gueneana Dup.
Fragosana Z.
* Monochromana Hein.
* Penziana Thnbg.
Chrysantheana Dup.

* Wahlbomiana L.
* v. Virgaureana Tr.
Pascuana Hb.
* Pumicana Z.

CHEIMATOPHILA Stph.

Totricella Hb.

CONCHYLINAE.

LOZOPERA Stph.

* Francillana F.
Vicinana Mn.
Dilucidana Stph.

CONCHYLIS Ld.

Molliculana Z.
* Posterana Z.
* Pallidana Z.
Notulana Z.
Manniana F.
* Affinitana Dgl.
Ambiguella Hb.
Manifestana Kenn.
* Zephyrana Tr.
* Maritimana Gn.
Purgatana Tr.
* Aleela Schulze
* Albipalpana Z.
* Sanguinana Tr.
Heydeniana HS.
Epilinana Z.
Ciliella Hb.
Contractana Z.

EUXANTHIS Meyr.

Locupletana Hb.
Margaritana Rb.
* Straminea Hw.

PHTHEOCHROA Stph.

* Duponcheliana Dup.

OLETHRENTINAE.

Evetria Hb.

* Buoliana Schiff.

Olethrentes Hb.

Sauciana Hb.
* Variegana Hb.
* Prun. v. Pruneticolana Z.
Sororiana HS.
* Profundana F.
* Nigr. v. Remyana HS.
Penthinana Gn.
* Arcuella Cl.
Striana Schiff.
Rivulana Sc.
Delitana Stgr.
Cespitana Hb.

Polychrosis Rag.

Euphorbiana Frr.
* Botrana Schiff.
Artemisiana Z.
Porrectana Z.
Indusiana Z.
Quaggana Mn.
Cinerariea Nolck.

Lobesia Gn.

Permixtana Hb.

Acroclita Ld.

Consequana Hd.

Crocidosema Z.

Plebejana Z.

Steganoptycha Stph.

Delitana F.

Pelatea Gn.

* Festivana Hb.

Bactra Stph.

* Lanceolana Hb.
Venosana Z.

Semasia HS.

* Citrana Hb.
Pupillana Cl.
* Incana Z.

Notocelia Meyr.

* Uddmanniana L.
Suffusana Z.
* Incarnatana Hb.

Pygolopha Ld.

* Lugubrana Tr.

Epiblema Hb.

Griseolana Z.
* Agrestana Tr.
* Albuneana Z.
Fulvana Stph.
Scopoliana Hw.
* Cana Hb.
! Scutana Const.
Fervidana Z.
! Umbratana Stgr.
Modicana Z.
* Hepat. v. Senecionana Stgr.
* Mollitana Z.
Absconditana Lah.
Fusculana Z.
! Demarniana F.
* Penkleriana F.
* Thapsiana Z.
* Tripunctana F.
* Luctuosana Dup.
* Simploniana Dup.
Cnicicolana Z.
Brunnichiana Froel.

Grapholitha Hein.

Albersana Hb.
Woeberiana Schiff
Funebrana Tr.
* Nigricana Stph.
Gemmiferana Tr.
Succedana Froel.
Scopoliana HS.
Leplastriana Curt.
Inquinatana Hb.
* Dorsana F.
* Selenana Z.
* Orobana Tr.

Pamena Hb.

* Juliana Curt.
Cytisana Z.
Rhediella Cl.

Tmetocera Ld.

Ocellana F.

Carpocapsa Tr.

* Pomonella Z.
* Splend. v. Reaumurana Hein.

Ancylis Hb.

Lundana F.
Siculana Hb.
Uncana Hb.

Dichrorampha Gn.

Gemellana Z.
Petiverella L.
Acuminatana Z.

Glyphipterygidae.

CHOREUTINAE.

Choreutis Hb.

Bjerkandrella Thnbg.
v. Pretiosana Dup.
* Myl. v. Stellaris Z.

Simaethis Leach.

* Nemorana Hb.
* Pariana Cl.
Fabriciana L.

GLYPHIPTERYGINAE.

Glyphipteryx Hb.

* Thrasonella Sc.
Equitella Sc.

DOUGLASIINAE.

Douglasia Stt.

Balteolella F.

Yponomeutidae.

YPONOMEUTINAE.

Calantica Z.

Dealbatella Z.

Scythropia Hb.

* Crataegella L.

Herrichia Stgr.

* Excelsella Stgr.

Yponomeuta Latr.

* Vigintipunctatus Retz.
* Plumbellus Schiff.
Padellus L.
* Rorellus Hb.
* Malinellus Z.
* Mahalebellus Gn.
* Cognatellus Hb.
Evonymellus L.

Swammerdamia Hb.

Combinella Hb.
* Caesiella Hb.

PRAYS Hb.

Oleelus F.
Citri Mill.

ARGYRESTHIINAE.

ZELLERIA Stt.

Hepariella Stt.

ARGYRESTHIAE Hb.

Ephippella F.
Xylostella Z.

Plutellidae.

PLUTELLINAE.

PLUTELLA Schrk.

Hufnagelii Z.
* Maculipennis Curt.
* Annulatella Curt.

CEROSTOMA Latr.

* Radiatella Don.
* Alpella Scniff.
* Nemorella L.

Gelechiidae.

GELECHIINAE.

METZENERIA Z.

Torridella Mn.
Lappella L.

PLATYEDRA Meyr.

* Vilella Z.

BRYOTROPHA Hein.

* Terrella Hb.
* Decrepidella HS.
Desertella Dgl.
Plebejella Z.
* Dryadella Z.

GELECHIA Z.

Ericetella Hb.
Malvella Hb.

(*Lita* Tr.)

Singula Stgr.
Ocellatella Boyd.
Salinella Z.
* Punctata Stgr.
Palermitella Lah. (1)
Diminutella Z.
Promptella Stgr.

(*Teleia* Hein.)

Scriptella Hb.
* Humeralis Z.
Femoralis Stgr.
* Oxycedrella Mill.

ACOMPSIA Hb.

Cinerella Cl.

TACHYPTILIA Hein.

Populella Cl.

XYSTOPHORA Hein.

! morosa Mühlig.

ANACAMPSIS Hein.

Nigritella Z.
Coronillella Tr.
Remisella Z.
Anthyllidella Hb.
* Vorticella Sc.
* Lamprostoma Z.

---

(1) Vedi rettificazione a pag. 13.

ARISTOTELIA Hb.

* Decoratella Hh.

RECURVARIA HS.

* Leucatella Cl.

PTOCHEUUSA Hein.

Littorella Dgl.
Inopella Z.
Abnormella HS.

STENOLECHIA Meyr.

Nigrinotella Z.

ARGYRITIS Hein.

Pictella Z.

CHRYSOPORA Clem.

Stipella Hb.
Hermanella F.

APODIA Hein.

* Bifractella Dgl.

STOMOPTERYX Hein.

* Detersella Z.
Basalis Stgr.

BRACHMIA Meyr.

Gerronella Z.

RHINOSIA Tr.

Denisella F.
Flavella Dup.
* Formosella Hb.

EUTELES Hein.

* Kollarella Costa
* Ternatella Stgr.

PALTODORA Meyr.

Striatella Hb.
Kefersteiniella Z.

MESOPHLEPS HS.

Acuminatus Stgr.

NOTHRIS Hb.

Verbascella Hb.

SOPHRONIA Hb.

Exustella Z.

ANARSIA Z.

Spartiella Schrk.

MEGACRASPEDUS Z.

Separatellus F.
Lanceolellus Z.

PTEROLONCHE Z.

* Albescens Z.
Pulverulenta Z.

SYMMOCA Hb.

Pallida Stgr.

OEGOCONIA Stt.

* Quadripuncta Hw.

BLASTOBASINAE

BLASTOBASIS Z.

* Roscidella Z.
* Phycidella Z.
Oecophila Stgr.

OECOPHORINAE.

PLEUROTA Hb.

* Pyropella Schiff.
* Brevispinella Z.

EPIGRAPHIA Stph.

Steinkellneriana Schiff.

PSECADIA Hb.

Sexpunctella Hb.
Pusiella Roemer
* Bipunctella F.
Chrysopyga HS.
* Aurifluella

DEPRESSARIA Hw.

* Irrorata Stgr.
* Flav. v. Sparmanniana F.
* Aspersella Const.
* Squamosa Mn.
* Pallorella Z.
* Scopariella Hein.
* Rutana F.
* Propinquella Tr.
  Subpropinquella Stt.
  Adspersella Koll.
* Thapsiella Z.
* Jeatiana F.
  Conciliatella Rbl.
* Purpurea Hw.
  Rotundella Dgl.
! Cnicella Tr.
  Ferulae Z.
* Depresella Hb.
* Libanotidella Schläg.
* Badiella Hb.
* Veneficiella Z.
! Hofmani Stt.
  Tenebricosa Z.
* Weirella Stt.
* Douglasella Stt.
  Marcella Rbl.
! Artemisiae Nick.

HYPERCALLIA Stph.

Citrinalis Sc.

CARCINA Hb.

* Quercana F.

LECITHOCERA HS.

* Siculella Wck.
* Luticornella Z.

OECOPHORA Latr.

* Oliviella F.

BORKHAUSENIA Hb.

* Panzerella Stph.
* Flavifrontella Hb.
* Cinerariella Mn.
* Gelechiella Wck.
  Lambdella Don.

ELACHISTIDAE.

EPERMENIA Hb.

Chaerophyllella Goeze

SCYTHRIS Hb.

* Aerariella HS.
* Dissitella Z.
  Pascuella Z.
  Gravatella Z.
  Tributella Z.
  Terrenella Z.
  Knochella F.
* Punctivitella Costa
* Restigerella Z.
* Chenopodiella Hb.

MOMPHIMAE.

BATRACHEDRA Stt.

Ledereriella Z.

PYRODERCES Z.

Argyrogrammos Z.

HEINEMANNIA Wck.

* Festivella Schiff.

BLASTODACNA Wck.

Hellerella Dup.

STAGMATOPHORA HS.

* Dohrnii Z.
  Pomposella Z.
* Serratella Tr.

PANCALIA Stph.

Leuwenhoekella L.

HELIOZELINAE.

HELIOZELA HS.

Sericiella Hw.
Lithargyrella Z.

COLEOPHORINAE.

COLEOPHORA Hb.

Deviella Z.
Alcyonipenella Koll.
Spissicornis Hw.
Hicronella Z.
Stefanii Joan.
Leucapennella Hb.
Crepidinella Z.
Laticostella Mn.
Fretella Z.
Vulnerariae Z.
Pyrrhulipennella Z.
! Serratulella HS.
Chamaedryella St.
Onosmella Brahm.
Pratella Z.
Praecursella Z.
Obtectella Z.
Derivatella Z.
* Cistarum Peyer.

ELACHISTINAE.

STEPHENSIA Stt.

Brunnichiella L.

ELACHISTA Tr.

Magnificella Tgstr.
Nigrella Hw.*
* Cingillella HS.
Contaminatella Z.
Disertella HS.
Disemiella Z.
Argentella Cl.

Gracilariidae.

GRACILARIINAE.

GRACILARIA.

* Alchimiella Sc.
Phasianipennella Hb.
ab. g. aest. Quadrupiella Z.
Auroguttella Stph.
Kollariella Z.
? Pistaciella Rondani

CORISCIUM Z.

* Sulphurellum Hw.

BEDELLIA Stt.

Somnulentella Z.

LITHOCOLLETIS Z.

* Parisiella Wek.
Messaniella Z.
! Platani Stgr.

PALUMBINA Rondani.

Terebinthella Rondani.

TISCHERIA Z.

Marginea Hw.

Phylocnistinae.

CEMIOSTOMA Z.

Zanclaeella Z.

OPOSTEGA Z.

Crepusculella Z.

Nepticulidae.

TRIFURCULA Z.

Pallidella Z.

Tineidae.

ATYCHIINAE.

ATYCHIA Latr.

Nana Tr.

OCHSENHEIMERIINAE.

OCHSENHEIMERIA Hb.

Taurella Schiff.

ACROLEPIINAE.

ACROLEPIA Curt.

* Fumociliella Mn.
Vesperella Z.
Granitella Tr.
* Solidaginis Stgr.

LYPUSINAE.

LYPUSA Z.

Maurella F.

TINEINAE.

PENESTOGLOSSA Rghfr.

* Dardoinella Mill.
Latiorella Mn.

MELASINA B.

* Lugubris Hb.
ab. Melana Friv.

MOROPHAGA HS.

* Morella Dup.

MONOPIS Hb.

* Imella Hb.
Ferruginella Hb.
* Rusticella Hb.

TRICHOPHAGA Rag.

Tapetzella L.

TINEA Z.

* Ragusaella Wck.
Granella L.
Postulatella Z.
Nigripunctella Hw.
Granulatella HS.
* Panormitanella Mn.
* Fuscipunctella Hw.
* Pellionella L.

TINEOLA HS.

* Crassicornella Z.
Biselliella Hummel

ERIOCOTTIS Z.

* Fuscanella Z.

INCURVARIA Hw.

Pubicornis Hw.

NEMOPHORA Hb.

Sericinella Z.

ADELINAE.

NEMOTOIS Hb.

Metallicus Poda
* Latreillellus Hb.
Raddaëllus Hb.
Mollellus Hb.
Barbatellus Z.

ADELA Latr.

* Viridella Sc.
* Croesella Sc.
* Australis HS.

Crinopterygidae.

CRINOPTERYX Peyer.

Familiella Payer.

Eriocraniidae.

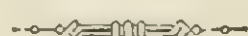
ERIOCRANIA Z.

Subpur. v. Fastuosella Z.

Micropterygidae.

MICROPTERYX Hb.

Paykullella F.
* Seppella F.
Caethella L.



COLEOTTERI NUOVI O POCO CONOSCIUTI

DELLA SICILIA

di ENRICO RAGUSA

Masoreus Wetterhali Gyllh.
var. *testaceus* Luc.

Interessantissima scoperta per la fauna siciliana che dobbiamo al Dr. Giacomo Coniglio Fanales, che ne prese un esemplare il 2 giugno, a Caltagirone in una sua proprietà denominata Madonna Via.

Secondo il Bertolini era stato trovato pure in Sardegna.

Bythinus Ludyi Reitt.

Altra interessantissima scoperta fatta dall'amico Francesco Vitale, che nel 1904 m' inviava un esemplare trovato a Messina. Finora era stata segnalata dall'Italia settentrionale, dalla Toscana, e sotto il nome di *B. Falesiae* Fauv. dalla Normandia. È uno dei pochissimi casi nei *Bythinus microptalmi*, di grande dispersione geografica.

Attalus Nourricheli Cast.
var. *marginatus* Leoni.

Posseggo un esemplare di questa bella varietà descritta nel maggio scorso (1); l'ebbi donato dall'amico Prof. Filippo Re, che lo prese il 2 agosto di quest'anno a S. Angelo di Brolo.

(1) Rivista Coleott. Ital., Anno III, N. 5, pag. 106 a 109.

Ragusa Enrico — Direttore resp.

ANNO XVIII 1905 N. 2-3.

IL NATURALISTA SICILIANO

Abbonamento annuale . . . . L. 12 —
Un numero separato con tavole . . . . » 2 —
» » senza » . . . . » 1,50

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di agosto di ogni anno.

Indirizzare tutto quello che riguarda l'Amministrazione e Redazione al Sig. Enrico Ragusa in Palermo, Via Stabile, 103.

La responsabilità d' ogni qualunque idea espressa negli articoli del periodico spetta esclusivamente al suo autore.

Sommario dei N. 2-3.

Settembre-Ottobre 1905

PALERMO
Stabilimento Tipografico Virzì
—
1905

ANNO XVIII. 1905 N. 2-3.

IL NATURALISTA SICILIANO

ALCUNE NUOVE FORME

di LEPIDOTTERI

pel Conte Comm. EMILIO TURATI

Milano, 1 Settembre 1905.

Caro Ragusa,

Tu hai voluto vincere la mia naturale perplessità col pubblicare nel tuo « Catalogo dei Lepidotteri di Sicilia » i nomi di due interessanti varietà di Euchloë, *che da un anno mi stavano sul tavolo per lo studio, e che io ti descrissi sommariamente* in litteris: *mi hai forzato così la mano a mandarti per la pubblicazione definitiva la loro descrizione.*

Approfitto dell' occasione che mi offri per dare al tuo « Naturalista Siciliano » oltre quelle, qualche altra Nota, che riuscirà cara alla tua Fauna di Sicilia; ed insieme per pubblicare degli appunti, che avevo originariamente destinati alla Società di Scienze Naturali di Milano, in continuazione alle mie « Contribuzioni alla Fauna dei lepidotteri d'Italia ».

Per una fortunata combinazione descriverò qui anche due nuove specie; una dei Pirenei (Augiades Faunus *Trt.), l'altra d'Algeria* (Parascotia Nisseni *Trt.), che hanno ancora bisogno di essere studiate nei loro primi stadî, e sulle quali richiamo tutta l'attenzione degli studiosi.*

Ho seguito nella descrizione il metodo comparativo, e per meglio metterlo in pratica per ogni nuova forma ho dato coll' illustrazione propria, anche la fotografia delle forme più affini già conosciute.

Disinteressato da quanto in ciò può sembrare artificio per creare nuove forme a vantaggio di scopi commerciali, spero di essere riuscito ad una pubblicazione, che corrisponda alle più moderne esigenze della classificazione.

Tuo aff.mo amico
EMILIO TURATI

Aporia Crataegi L. var. **Augusta** Trt.

(Tav. I, fig. 2, 3, 4, 6, 7)

var. *Macula cellulari nigra, costis nigris late in margine externo desinentibus.*

Magnifica forma che ricorda a primo aspetto la *Hippia* Brem. pel nero dei bordi delle ali, e la *Kreitneri* Friv. per la macchia nera, che chiude la cellula centrale.

♂ mm. 47-55.

Colore delle ali bianco verdognolo; un esemplare invece leggermente giallognolo, quasi come nella ♀.

Le coste nere sono molto più marcate, che nella *Crataegi* L. (Tav. I, fig. 1, 5), e terminano nel bordo delle ali superiori, come nella *Hippia* Brem., in grandi triangoli neri allungati, che si protendono col vertice sin quasi alla metà delle coste stesse.

La cellula mediana è chiusa sulla costa trasversa da una macchia nera di 2 mm., o quasi, di larghezza, così appariscente da staccarla completamente dal tipo della specie, che invece ha la costa trasversa appena segnata, in qualche esemplare, con qualche squama nera.

Nelle ali inferiori le coste, pure fortemente accusate di nero, finiscono con un piccolo triangolo nero nel bordo esterno, costituito da un filo nero piú sensibile che nella *Crataegi* L.

Di sotto tutte le coste sono largamente soffuse di nero. Traspare la macchia della cellula centrale delle ali superiori, ma i triangoli neri del bordo esterno si vedono meno.

Nelle inferiori una velatura di squame nere si nota tra le coste 1 *c* e 2 abbastanza fitta vicino alla cellula mediana da sembrare spolverizzata di carbone.

♀ mm. 58.

Colore bianco leggermente giallognolo. Cellula mediana quasi trasparente. La macchia della costa trasversa meno intensa che nel ♂, ma egualmente larga. Le coste nere pure molto più marcate che nella *Crataegi* L.

Di sotto l'apice delle ali lievemente giallo ocraceo, colorito che ricopre anche l'ala inferiore ad eccezione dell'angolo e dello spazio interno,

che sono bianchicci. Il giallo è più intenso alla base della cellula mediana ed alla radice delle coste 1 *b* e 2.

Antenne, corsaletto, gambe come nella *Crataegi* L.

Addome grigio oscuro.

Nella seduta del 10 novembre 1904 del Berliner Entomol. Verein il signor Rey ebbe a far notare una forma, che a questa si avvicinerebbe, proveniente dall'Austria, e che « ben si distingue dalla *Crataegi* nostrale per una più larga spolveratura nera lungo la fine delle vene ed al bordo esterno ». Ma non vi è fatto accenno alla forte macchia nera discoidale. Viceversa dal Dr. Nissen ho ricevuto da Algeri una *Crataegi* ♂ colla macchia alquanto accentuata, ma colla venatura sottile, e senza spolveratura nera al bordo esterno.

Alcuni esemplari raccolti dal sig. Giorgio Krüger in maggio alla Ficuzza. Messo sull'avviso della novità della forma, è da augurarsi che nel venturo anno possa raccoglierne più larga messe.

Euchloë Belemia ab. **Desertorum** Trt.

(Tav. II, fig, 1, 2, 3).

ab. *minor, dilutior, subtus signaturis viridibus angustis.*

Quando vidi volare per la prima volta questa *Euchloè* nei campi seminati a grano, sui prati dorati dalle piccole Calendule in fiore nel febbraio del 1904 nell' oasi di Biskra, credetti di aver a che fare con una *Lycaena* del tipo *Corydon*, tanto, nella rapidità dal volo, davano una luce glauca il verde chiaro ed il perlaceo delle sue ali inferiori.

Malgrado il vento, che per parecchi giorni soffiava a raffiche in quelle soleggiate mattine di primavera, potei assicurarmene una dozzina di esemplari.

A tutta prima, e per la loro piccolezza, e per la striatura sottile del disotto delle ali inferiori, credetti di aver posto la mano sulle *Euchloë Falloui* Allard, che avevo cercato invano in quelle latitudini, mentre avevo trovato invece la *Euchloë Charlonia* Donz.. Ma appena potei farne il confronto a casa con la specie di Allard, non tardai a riconoscere, che i miei esemplari, se le si accostavano alquanto nella tenuità e disposizione delle striature della pagina inferiore delle ali, non avevano la caratteristica del punto nero rotondo ed isolato nel disco delle ali superiori.

Essi rappresentavano invece una forma della *Belemia*, collo stesso punto nero centrale doppio prolungato fino quasi a toccare il margine costale, ma con una struttura affatto diversa del tipo europeo del Portogallo (Tav. II, fig. 4, 5, 6), ed anche di quello d'Africa, che si incontra nella parte settentrionale d'Algeria.

Da esso ne differisce inoltre ed essenzialmente per la striatura verde e madreperlacea del di sotto delle ali, che è molto meno larga nel verde e meno intensa di colore. Le figure a Tav. II mi dispensano da una ulteriore descrizione più minuta.

Statura mm. 26-32.

Euchloë Belia var. **Matutia** Trt.

(Tav. II, fig. 7-12)

var. *obscurior, alarum signaturis subtus viridissimis, maculis margaritaceis minimis.*

È questa una variazione di forma, che ho rinvenuto abbastanza sovente in primavera nella Liguria occidentale. La forma tipica (tav. II, fig. 13) della *Belia* non ve la ho mai rinvenuta. Tutti gli esemplari da me raccolti nei mesi di febbraio, marzo ed aprile a S. Remo ed a Bordighera hanno dal più al meno una tendenza verso questa variazione, della quale presento ora fotografati (tav. II, fig. 7-12) quattro esemplari ben caratterizzati.

Assolutamente analoghi al tipo della Francia nel taglio slanciato delle ali, ne differiscono nel loro aspetto generale per essere molto più intensamente segnati di nero nella pagina superiore delle ali.

Nelle ♀♀ le seconde ali sono leggermente tinteggiate di giallo-ocraceo.

Ma la differenza essenziale dal tipo sta nel di sotto delle ali. Le parti colorate in verde con leggera sfumatura sulfurea, lo sono con una intensità grandissima, e le macchie di madreperla, tanto all'apice delle ali anteriori, quanto nelle ali inferiori sono ridotte affatto minime.

La costanza di questa forma osservata in varii anni, ed in parecchi esemplari, mi induce a ritenerla degna di esser distinta con un nome speciale, che richiami la località dove la si rinviene più sovente, San Remo, l'antica *Matutia* dei Romani.

Colgo l'occasione per figurare una interessante aberrazione accidentale di colore della *Belia* ♀ passaggio alla *Matutia* (tav, II, fig. 14) presa

a Pegli in maggio alcuni anni or sono del defunto mio cugino Gianfranco Turati, così benemerito della lepidotterologia italiana.

Euchloë Belia var. **Kruegeri** Trt.

(Tav. III, fig. 1-6)

var. *alis rotundatis, maculis apicalibus latioribus griseis; subtus dilutior, maculis vix margaritaceo nitentibus.*

La *Belia* vera in Sicilia non sembra esistere: è l'opinione di Giorgio Krüger, che da qualche anno ha percorso a scopo di raccolta l'isola fortunata.

Ma già Francesco Minà-Palumbo e Luigi Failla Tedaldi nei loro « Materiali per la Fauna lepidotterologica della Sicilia » pubblicati nel 1889 (Naturalista Siciliano, Anno VII-VIII) ne esprimevano il dubbio.

Infatti a pag. 142 nelle Aggiunte e Correzioni essi scrivevano: « *Anth. Belia* Cr.—Anche di questa abbiamo alcune forme, che si possono avvicinare, benchè ciò non possa asserirsi in modo assoluto, portando *la convinzione che la nostra forma sia affatto speciale alla Sicilia* ».

E già prima a pag. 23 si legge: *Anthocharis Belia* var. *Ausonia*: Aprile e maggio, manca la seconda generazione. Si distingue per avere il disotto delle ali bianco non argentato. Secondo l' opinione di alcuni entomologi, *questa nostra forma dovrebbe formare una specie a parte* ».

Ed a pag. 24: « *Tagis* Hb. var. *Bellezina* Bdv. Maggio, rara e trovata da noi soltanto alle Madonie. Si distingue per maggior numero di macchie bianche nel disotto delle ali. In alcune collezioni *si trova confusa colla specie precedente* ».

Ora, chi ha confrontato questi esemplari (collez. Ragusa) colla vera *Bellezina* del Continente trova, che essi non hanno nulla a che fare non solo colla var. *Bellezina*, ma nemmeno colla specie *Tagis* Hb.

Il materiale, che adesso mi sta sotto mano, mi permette di risolvere la quistione in modo definitivo.

La *Belia* vera non mi pare esista affatto in Sicilia, perchè fra tante non ne ho potuto trovare alcuna, che vi si riferisca. La forma siciliana si accosta alla *var. Romana* Carberla dell'Italia centrale e della Dalmazia, come vedremo più sotto.

Essa ha due generazioni o forme che corrispondono rispettivamente alla *Belia* ed all'*Ausonia* del continente. La prima, che chiamo *Kruegeri*, e che appare da marzo a metà maggio, ha le macchie bianche al di sotto

micanti o centrate di madreperla; la seconda, che appare fine maggio e giugno in montagna (Busambra, Madonie), e che chiamerò *Trinacriae*, come nell'*Ausonia*, molto più grande, non le ha affatto margaritacee.

Le *Belia* della collezione Ragusa — esemplari ora alquanto invecchiati — vanno ascritte alla *var. Kruegeri:* le *Bellezina* alla *Trinacriae.*

Il 23 aprile 1903 trovai per la prima volta la *Kruegeri* alla Favorita di Palermo in un prato fiorito alle Falde del Monte Pellegrino. Era una bellissima ♀.

Pochi giorni più tardi il sig. Georg Krueger, che stava raccogliendo per conto del cav. Ragusa al Bosco della Ficuzza; ne prese un numero rilevante di maschi e di femmine. Quest'anno Krueger la prese anche alle falde dell'Etna.

Ne presento ora qui fotografata una serie (tav. III, fig. 1-6) mettendola a confronto diretto con una coppia di *Euch. Romana* Calb. (tav. III, fig. 7-10) della Dalmazia.

Espansione delle ali ♂♂ mm. 34—40, ♀♀ mm. 40—44.

Taglio delle ali più ampio ed arrotondato, che non nella *Belia* e nella *Romana.*

Colore generale bianco slavato di gialliccio.

Il nero delle ali superiori spolverato di bianco in modo, che acquista un colore cenerognolo, glaucescente. Le macchie nere apicali alquanto più discese verso l'angolo interno, che non nella *Romana* Calberla.

Nelle seconde ali i disegni della pagina inferiore traspaiono al di sopra come una marmoreggiatura grigia, più marcata, che nella *Romana* Calberla, e nella *Belia* L.. In qualche ♀ nel di sopra delle ali si notano dei puntini gialli nel grigio delle macchie apicali, quasi a ricordo di una atavica affinità con le *Zegris.*

Margine costale sprangato di nero.

Al di sotto gli apici delle ali meno coloriti in verde ed in giallo zolfo. La sprangatura costale molto pronunciata e fitta. Il verde dei fiorami nelle seconde ali meno spolverato di giallo; le coste ivi meno largamente segnate di colore sulfureo. I punti bianchi delle ali inferiori non tutti nitenti, od appena centrati di madreperla.

A questa forma vernale corrisponde una generazione estiva o piuttosto montana, analoga alla var. *Ausonia* Hb., che finora fu trovata solo sui monti più alti della Sicilia, e che io chiamerò.

Euchloë Belia var. **Trinacriae** Trt.

(Tav. IV, fig. 3, 4, 5, 6)

var. gen. II *major, signaturis subtus dilutis, spatiis albis latissimis opacis haud nitentibus.*

Essa è un po' più grande della var. *Kruegeri* Trt. e misura circa nel ♂ mm. 46, nella ♀ mm. 49.

Notai la prima volta la ♀ in tre esemplari nella collezione Ragusa che vi figurava sotto il nome di *Bellezina*, come dissi più sopra. Provenivano dalla collezione Failla-Tedaldi, ed erano state raccolte sulle Madonie.

Il signor Krueger ebbe la fortuna di prenderne due ♂♂ il 15 maggio 1904 sul monte Busambra, e quest'anno una serie di 10 esemplari tra ♂♂ e ♀♀ alla fine di detto mese.

I ♂♂ hanno le ali alquanto più slanciate che non le ♀♀. I disegni all'apice delle ali superiori hanno il nero più diffuso e sempre spolverato di bianco, alquanto più esteso all'ingiù, che non nell'*Ausonia* Hb. (tav. IV, fig. 1, 2) tipica del Continente, lasciando così delle macchie bianche più allungate e grandi negli spazii intercostali.

Ma sopratutto diverso è il di sotto delle ali.

Il colore giallo degli apici è quasi appena segnato sul termine delle coste e verso il margine costale, lungo il quale si rimarca qualche piccola sprangatura nera, che non appare nel di sopra della costa.

I fiorami verdi e sulfurei delle seconde ali sono molto più diluiti e sfumati che non nell'*Ausonia* Hb., cosicchè il bianco, senza alcun accenno a nitenza madreperlacea, vi forma delle chiazze molto più larghe.

Il confronto delle due forme sulla tavola che presento ce ne dà l'evidenza.

È una forma assai rara e localizzata anche in Sicilia.

Euchloê Euphenoides Hb. ab. **Lecithosa** Trt.

(Tav. IV, fig. 9, 10)

ab. ♂ *macula alarum vitellina, apice ♂ et ♀ flavescente-sulfureo.*

È una meravigliosa aberrazione del colore dell'apice, trovata dal Dr. W. Gieseking nella Francia meridionale in due diverse località del

Dipartimento del Varo. Insieme al tipo egli raccolse lo scorso anno sui fiori di Biscutella alla fine di maggio vicino a Grasse tre ♂♂, ed a Vence, fra Nizza ed Antibes, nel giugno una ♀, nei quali la sfumatura apicale di color cinabro è totalmente sostituita da un colore sulfureo.

Mentre nel maschio tipico l' apice nero è ricoperto da una spolveratura di fitte squame del color di cinabro delle grandi macchie, nella aberrazione il cinabro stesso nelle grandi macchie prende un colore di tuorlo d' uovo *(vitellus, lecithos)*, e l' apice è spolverato di colore sulfureo, come quello del resto delle ali della specie.

Per spiegarmi con una similitudine assai facile, l'ala di questa varietà è come un tessuto, in cui la punta è *tramata* di cinabro e di nero, e *ordita* col colore sulfureo generale delle ali.

Nella ♀, che posseggo con un ♂ nella mia collezione, l'apice colle sue striature nere al termine delle coste, è ricoperto, invece che di color cinabro, di un colore vivo di zolfo, che non arriva però a toccare il punto nero della cellula, come fa il cinabro nella ♀ della forma tipica.

Tutto il resto tanto nel ♂ quanto nella ♀ è uguale al tipo, (tav. IV, fig. 7-8) senonchè nella ♀ della *Lecithosa* Trt. la sfumatura aranciata delle seconde ali è qui di un giallo citrino chiaro.

Euchloë Damone B.

Questa specie descritta dal Boisduval nel 1836 nel suo « Species général » da esemplari ♂♂ dolla collezione Feisthamel « è stata scoperta in Sicilia da Alessandro Lefebure » (Id. ibid. vol. 1°, pag. 564).

Herrich-Schæffer a pag. 101 del I vol. della « Systematische Bearbeitung der Schmett. von Europa », stampato nel 1839, la indica come di Sicilia, in marzo: poi come presa da Friwaldszky nell'aprile presso Costantinopoli, ed in Macedonia.

L'amico Curò nel suo catalogo dei Lepidotteri d'Italia dice, che « durante il suo viaggio entomologico in Sicilia nell'anno 1839 sul finire di primavera Ghiliani ne vide volare parecchi individui negli oliveti fuori di Porta Etnea presso Catania, ma per le difficoltà del suolo intersecato di chiusure, uno solo ne potè prendere ». Questo insieme agli altri lepidotteri da lui raccolti nell' Isola toccò al Marchese di Breme, allora a Parigi, ed andò poi a finire nella collezione Duponchel.

Minà-Palumbo e Failla-Tedaldi nei loro « Materiali » pubblicati nel 1889 segnano questa specie con un asterisco, cioè come mancante alla collezione Failla-Tedaldi, ora Ragusa. Essi dicono che è « specie ra-

rissima raccolta *sinora* soltanto in un unico esemplare del Ghiliani a Catania ». Non conoscevano, si vede, che i tipi della specie descritta dal Boisduval erano stati presi in Sicilia, nè che dal 1839 in poi ne fossero stati raccolti altri esemplari.

Certo così non era, poichè il Rühl nei suoi « die Palæarctischen Grossschmetterlinge » pubblicato nel 1895, dà una indicazione così tassativa della località di dimora delle *Damone*: Fluggebiet « am Fusse des Aetna », che non può essere stata desunta dai preindicati autori, i quali segnalano la specie genericamente come di Sicilia.

Con tutto ciò il catalogo Staudinger e Rebel 1901 non indica affatto questa specie come di Sicilia!

Non avendola vista nella collezione Ragusa, nè possedendola io altro che dell'Armenia, pregai il sig. Giorgio Krüger di volere al suo ritorno in Sicilia questa primavera, di andarne subito alla ricerca nella regione Circumetnea.

Ed i suoi sforzi furono coronati da brillante successo, poichè la sera del 4 aprile io riceveva a Milano da Nicolosi il seguente telegramma: « Damone 5 maschi, 4 femmine—forse nuova razza—Krueger.»

Il distinto entomologo si fermò un paio di giorni sul posto, ma le pioggie insistenti lo scacciarono, non senza aver potuto riportare però 12 esemplari tra maschi e femmine di questa specie presi sul Monte Rossi.

Non credo condividere l' opinione del Krûger che questi individui devano ascriversi ad una forma nuova: li ho accuratamente studiati, e sono della forma tipica.

Melitæa Aetherie Hb. var. **Perlinii** Trt.

(Tav. V, fig. 1-8)

var. minor ♂ *alis post. minus signatis*, ♀ *alis ant. stramineis valde ad basem nigricantibus, signaturis plus minusve effusis vel confluentibus—post. fulvis ad basem nigricantibus, margine anali desquamato albonitente. Subtus fascis non albidis sed flavo-sulphureis.*

La *Aetherie* di Hübner, propria dell'Andalusia, non ha niente a che fare colla *Aetheria* di Duponchel (*Aetherea* Ev.), che è una varietà della *Phoebe* Knoch, nè colla *Phoebe* Knoch stessa; e nemmeno deve esserne considerata una forma locale, ma una specie propria, come osserva giustamente l'Oberthür (Études I, pag. 24).

Ne è conosciuta una forma d'Algeria (di Lambesse, Tlemencen e Sebdou) che lo stesso Oberthür sotto il nome della forma tipica, indica però « di grande statura, colle femmine un po' verdastre, mentre quelle di Spagna sono fulve », ed il Lucas (Esplorat. scientif. de l'Algerie, pagina 353) cita di Costantina, rive della Rummel « col colore del fondo delle ali d'un fulvo molto più fortemente tinteggiata di bruno, che non nella specie » e « colle macchie nere più grandi e sopratutto più fortemente accusate ».

Egli è certo per questa forma che lo Staudinger (Catal. 1901, pagina 29, N. 179 a) ha creduto opportuno di creare la *var. Algirica*, completamente descritta dal Rühl (Die Palaearctischen Grossschmetterlinge p. 389 e 787).

Ora noi ci troviamo dinanzi ad un'altra varietà locale ben marcata e degna di tutta l'attenzione. Krüger ne prese parecchi esemplari nel maggio dello scorso anno a Lupo in provincia di Palermo, ed in questi giorni me ne manda di nuovo buona messe raccolta per mio conto. La dedico all'egregio Dr. Renato Perlini, il cui interessante lavoro sulle forme di lepidotteri, proprie esclusivamente all'Italia in corso di pubblicazione, dovrà includere anche questa bella *Melitea*.

La *Mel.* v. *Perlinii* Trt. si distingue dalla *Aetherie* Hb. e dalla var. *Algirica* Stgr. innanzi tutto per la statura, che non supera nel maschio quella della *Arduinna* Esp. colla quale ha una lontana rassomiglianza nel colore ed anche nel taglio arrotondato delle ali. I punti nella parte mediana delle ali inferiori sono quasi scomparsi, in modo da lasciarvi un largo campo al bel colore fulvo vivissimo.

Le ♀♀ ricordano quelle della var. *Meridionalis* Stgr. della *Didyma*, non sono però verdastre, ma suffuse di nero deciso, qualche volta glaucescente. I punti delle ali superiori, e quelli della metà anale delle ali inferiori sono effusi, e quasi si fondono insieme, lasciando sulle ali superiori, dalla metà all'apice, delle finestrelle di colore paglierino, che è del resto il colore del fondo di queste ali.

Il margine interno delle ali inferiori nella scanalatura corrispondente all'addome è come denudato di squame, ed è bianchiccio e pellucido solo nelle ♀♀, mentre nei ♂♂ è fulvo.

In alcune ♀♀, le più oscure, la prima delle tre righe di punti nella parte oscura delle ali inferiori verso la base ha un colorito decisamente glauco.

Il di sotto tanto nel ♂ quanto nella ♀ è vivissimamente colorito: l'apice delle ali superiori e la costa sono di giallo di solfo. Nelle ali

inferiori a differenza dell'*Algirica* Stg., che Staudinger (albido-fasciatis), e Rühl (rein-weiss) indicano colle fascie di bianco puro, la *Perlinii* Trt. ha le fascie di color giallo-solfo, spesso assai vivo.

Insieme a questa forma locale specialmente ben caratterizzata nella femmina, posseggo della stessa località, prese pure dal Krüger, alcune femmine che invece di avere i disegni neri delle ali superiori effusi e scuri, li hanno quasi come nelle *Aetherie* Hb. vera, pur avendo un colore molto più pallido, che nella ♀ dalla specie tipica figurata dall'autore al N. 576.

Più di 100 ♂♂ e altrettante ♀♀.—Collezione Turati e Ragusa.

Melitaea Didyma O. *gynandra.*

(Tav. VI, fig. 1)

Interessante credo il riprodurre una *Melitaea Didyma* O. presa dal Dr. Gieseking al Moulinet vicino a Sospello nelle Alpi Marittime nel mese di luglio del 1904, Essa ha le ali sinistre del ♂, le destre della ♀. Ma quello, che è più specialmente rimarchevole in questo esemplare è la riproduzione esatta non solo dei disegni e dei colori rispettivi dei due sessi, ma anche delle loro proporzioni di grandezza. Ne risultò così uno squilibrio gravissimo nella statura, che permise al Dr. Gieseking di riconoscere subito l'ermafrodito dal volo faticoso e tumultuario.

Simili casi accidentali di natura sono così rari, che è ben difficile di poterli riscontrare.

In trent'anni che mi occupo di lepidotterologia, non mi è mai stato dato di trovarne alcuno personalmente. Il Dr. Gieseking, che da solo qualche anno si è dato con grande diligenza e cura alla raccolta dei lepidotteri, è stato specialmente favorito dalla fortuna, poichè questo è il secondo ermafrodito, che trova. Già prima egli potè prendere una

Argynnis Paphia L. ♂ e ab. **Valesina** Esp. ♀. *gynandra.*

(Tav. VI, fig. 2)

Essa pure è assai interessante pel fatto che nella parte della ♀ riproduce la forma secondaria delle vallate montane, la ab. dimorpha *Valesina.* Le ali sinistre sono del ♂ tipico.

Fu presa a Châtillon nella Valle d'Aosta il 27 luglio 1902, ed è mirabile pel contrasto dei due colori, quello giallo ocraceo vivissimo

del maschio da una parte, e quello bruno con riflesso metallico verdognolo, ed i punti costali ed apicali bianchi della aberrazione ♀. dell'altra. Il di sotto delle ali non rappresenta alcuna diversità nei rispettivi disegni, ma il rosa micante del di sotto delle ali inferiori è ben vivo in entrambi i lati.

Caratteristica la delimitazione dei due sessi, demarcata da una linea netta e diritta che attraversa testa, torace e addome giusto a metà, cosicchè questi sono a sinistra giallo d' ocra, e a destra bruno viridescente.

Ma non mi son sentito il coraggio di tagliarne gli ultimi segmenti abdominali per passare ad un esame microscopico delle variazioni e sovrapposizioni, che possono essere intervenute negli organi sessuali, esame, che non poteva mancare di solleticare la mia curiosità.

L'antenna sinistra è gialla colla clava nera e la punta gialla, l'antenna destra è tutta nera colla clava nera e la punta gialla.

Le gambe rispettivamente gialle dalla parte del ♂, e bianco-verdognole dalla parte della ♀.

Augiades Faunus Trt.

n. sp.

(Tav. VI, fig. 5, 9 — Tav. VII, fig. 3)

Fulvo-ochracea; fascia externa brunnea distincta, ad apicem angustiore quam in Sylvano. *Antennis tenuioribus unicoloribus fuscis. Clava subtus fulva.*

Una nuova Esperide d' Europa?! mi sono chiesto fra me, quando in mezzo ad una spedizione di lepidotteri da classificare, ricevetti dall' amico cav. Giacinto Gianelli un esemplare di *Augiades* talmente diverso nel suo aspetto generale dalla *Sylvanus* e dalla *Comma*, da farmela quasi ritenere una delle specie americane.

Subito scrissi a Rivoli all'egregio entomologo piemontese per avere qualche dettaglio maggiore di quello che non portasse il cartellino verde originario. Ed il cav. Gianelli il 20 marzo u. s. mi rispondeva: « Sono « stato oggi dal Prof. Borelli a Torino; egli mi disse che fu a Gavarnie « dove rinvenne quella specie. Il villaggio di Gavarnie è sito a 1350 « metri negli Alti Pirenei nella Valle « des Espécières » sulla riva de« stra del torrente Gave de Pau. Il professore fu in tale località dal 2 « luglio al 18 dello scorso anno ». Il prof. Borelli si occupa solo da poco tempo di entomologia, e più specialmente di Forficole; e raccolse alcuni

lepidotteri nelle sue gite solo per compiacere al desiderio del cav. Gianelli.

Egli ebbe dunque la fortuna di scoprire un *Ropalocero* nuovo d'Europa? Io lo credo.

Ed è dopo lunghi confronti con una serie di esemplari della *Comma* e della *Sylvanus*, e con la *Ochracea* Brem., confronti che rendo facili anche a chi volesse farne subito il controllo, col metterli sott'occhio in fotografia nelle tavole che qui presento; egli è collo studio attento dei diversi autori riferiti dal Catalogo Stgr. Rbl. 1901, e più specialmente dell'eccellente opera del Rühl « die Palearctischen Grossschmetterlinge » che mi sono formata questa convinzione.

Certo io non ho davanti a me che un solo esemplare, e preso e preparato da persona poco esperta, ma esso è però abbastanza buono e ben conservato da poterci permettere un giudizio.

Io sono persuaso che basterà l'annuncio di questa nuova scoperta perchè una serie di lepidotterologi, messi da me sull'avviso, si recherà sul luogo alla ricerca di nuovo materiale, che sarà necessario per confermare la mia specie.

Non è del resto meraviglia, che solo oggi sia comparsa alla luce questa nuova forma di Esperide, dato il fatto che i collezionisti in generale, anche nelle località più interessanti, trascurano di raccogliere esemplari di generi così conosciuti scarsi di specie, e per di più di specie così comuni: dato poi anche il fatto che la maggior parte dei raccoglitori, che non sono sempre diligenti osservatori, non facilmente sanno distinguere al volo, e quasi nemmeno nelle scatole di caccia, le diversità fra specie abbastanza affini come le *Augiades* europee.

L'esemplare che ho sotto gli occhi è un ♂ di 28 mm. d'espansione. Il fondo delle ali è di colore giallo ocraceo un po' più cupo che nella *Sylvanus*, meno bruno che nella *Comma*. Il bordo esterno ha una fascia di bruno-oscuro, ben netta e distinta, meno saliente nelle ondulazioni fra gli spazi intercostali e alquanto più stretta che nella *Sylvanus*, notevolmente all'apice dove essa è di un terzo meno larga. Androconii vellutati neri, alquanto crassi. La costa transversa di chiusura della cellula mediana alquanto più grossa per la maggiore intensità del nero; così pure la costa 6 alla chiusura della cellula è, come nella *Ochracea* e molto più che nella *Sylvanus*, larga e nera. Al di fuori della costa transversa ed a cavallo della costa 5, tangente alle coste 4 e 5 vi è una ombreggiatura nera non diffusa come nella *Sylvanus*, ma raccolta quasi in forma di punto, che lascia uno spazio di giallo del fondo da una parte fra essa e

la fascia nera esterna nel punto dove questa ha un risalto all'indentro, e dall'altra fra essa e la costa transversa.

Le ali inferiori ricordano quelle della *Ochracea* per la fascia nera distinta e quasi uniformemente larga, che le circonda. Il resto del campo è giallo come nella *Sylvanus.*

Addome dello stesso colore del fondo delle ali. Palpi verdognoli anteriormente più chiari. Antenne unicolori come nella *Comma*, ed a differenza della *Sylvanus* e della *Ochracea* che le hanno entrambe cerchiate di giallo-chiaro sui segmenti. Alquanto più esili che nella *Comma.* Clava uncinata, di sotto flavescente. Gambe e di sotto del torace e dell'addome rivestiti di pelo verdognolo, più scuro che nella *Comma*, niente affatto giallo-chiaro come nella *Sylvanus.*

Nel di sotto delle ali traspaiono i segni del di sopra col margine nero più distinto che nelle congeneri specie. Traspaiono gli Androconii leggermente come nella *Comma*, e si nota pure una sfumatura nera alla base ed al margine interno delle ali superiori. Le ali inferiori al disotto non hanno il giallo unito della *Sylvanus*, in cui si intravedono dei punti che sono invece distinti nella *Comma* : invece gli spazi intercostali appaiono come punti allungati di color giallo slavato. La base delle ali oscura.

Per meglio distinguere la differenza riproduco a tav. VII, ingrandita due volte e mezza le quattro specie delle quali è cenno più sopra.

Agrotis Faceta Tr.

Di questa specie, già segnalata dal Failla Tedaldi nel « Naturalista Siciliano » del 1890 (Anno X) come rara, presi un bellissimo esemplare il 2 febbraio 1903 a San Remo, appiattito in un anfratto di una scalinata in città.

Nella collezione Ragusa esistono i primi esemplari presi in Sicilia dal sig. Failla Tedaldi, ed il signor Giorgio Krueger dal dicembre 1903 alla fine marzo 1904 ne potè raccogliere una buona serie, poco varianti del resto fra loro, coll'esca notturna (Köder) alla Ficuzza.

Il Catalogo Stgr. e Rbl. 1901, che mantiene ancora questa specie sotto il genere *Pachnobia*, ne indica l'Habitat come dell'Italia mer., Corsica, Gallia m. or., Lusitania, Mauritania; ma non accenna nè alla Sicilia, nè alla Liguria.

Orthosia Nitida F. ab. **Garibaldina** Trt.

ab. *al. anticis unicoloribus rufis.*

Riandando coll'amico cav. Ragusa le specie del genere *Orthosia* rappresentate nella sua collezione siciliana, mi colpì il fatto che in Sicilia si riscontra la *Orthosia Pistacina* F. in cinque forme diverse.

Effettivamente, ordinati in gradazione i numerosi esemplari della collezione, si sarebbe potuto arrivare con leggerissima transizione dalla forma tipica alla ab. *Coerulescens* Calberla da una parte, passando attraverso alla ab. *Canaria* Esp.; e dall'altra alla ab. *Rubetra* Esp., passando attraverso alla ab. *Serina* Esp.

Un fatto quasi analogo lo riscontrai nella serie degli esemplari della *Orthosia Nitida* F. esistenti nella citata collezione, in cui si passa da un tipo verde-brunneo per un bruno-rossiccio ad un bruno rosso deciso vivissimo.

Quest'ultima forma, rappresentata da otto magnifici esemplari 4 ♂♂ e 4 ♀♀ di una vivezza di colorito rimarchevole, corrisponde effettivamente alla congenere ab. *Rubetra* Esp. della *Pistacina* S. V., ed è ben degna di essere notata come aberrazione costante.

Per desiderio dell'amico cav. Ragusa, ricordando essa il glorioso colore rosso delle uniformi, che liberarono la Sicilia, duce Garibaldi, la chiamerò ab. *Garibaldina.*

I disegni delle ali sono identici a quelli del tipo, di color bruno, ma il fondo dell'ala è di un bruno-rosso carico e vivo.

Orrhodia Torrida Ld. ab. **Faillæ** Trt.

(Tav. VI, fig. 16)

var. *alis anticis costa et maculis luteis, apice et linea antemarginali late eodem colore.*

Questa varietà così ben caratterizzata dalla variegatura di giallo luteo sul bruno delle ali anteriori si trova in Sicilia sulle Madonie insieme al tipo, ed è rappresentata nella collezione Ragusa da sette esemplari provenienti dalla raccolta Failla.

L'intelligente entomologo di Castelbuono al quale è dedicata questa forma, ne aveva egli stesso riconosciuto la novità apponendovi una

etichetta coll'indicazione: « var. inedita », e l'aveva annunciata insieme al sig. Minà-Palumbo nei « Materiali » (a pag. 75) descrivendola sommariamente. E così mi sembra difatti, poichè la *Torrida* di Lederer (Tav. VI, fig. 15) se presenta qualche leggero risalto nel color bruno fuocato delle ali, con qualche ombreggiatura lutea accompagnante i disegni oscuri, specialmente lungo la costa o sulla linea marginale, lascia però l'impressione generale, presa sulla massa degli individui, di essere quasi uniformemente bruna.

La ab. *Faillae* Trt. ha, tanto nel ♂ quanto nella ♀, una riga lutea ben distinta lungo la costa dalla base fino ad oltre l'altezza della vascolare, che è pure del medesimo colore. La macchia reniforme lutea, è toccata da un' altra striscia lutea, che scende dall' apice, e fa ivi un risalto marcato, per poi continuare distinta, ma un po' meno larga, ad accompagnare la riga ondulata marginale.

Negli esemplari da me esaminati nessuno ha il punto bianco alla parte inferiore della reniforme, che si incontra invece in parecchi individui della *Torrida* Ld.

L' insieme di questa varietà ci ricorda nella sua coloritura la ab. *Nictitans* della *Hadena Didyma;* ma mentre nella *Hadena* il color luteo passa dall'apice al margine interno, nell' *Orrhodia Torrida* Ld. ab. *Faillae* Trt., il luteo si estende maggiormente lungo la costa.

Xanthia Sulphurago ♂ ab. **Innotata** Failla.

(Tav. VI, fig. 14)

Indicata sul Catalogo Stgr. e Rbl. 1901 come dubitativa della Sicilia, la *Xanthia Sulphurago* (Tav. VI, fig. 13), è stata presa dal cav. Ragusa, dal sig. Failla Tedaldi, e dal sig. Calberla al Piano della Noce (Madonie). Ne vidi 9 esemplari nella collezione Ragusa a Palermo.

A questa *Xanthia*, non alla *Gilvayo* Esp. appartiene la ab. *Innotata* Failla, apparsa sul « Naturalista Siciliano » (Anno X), come il sig. Püngeler fece giustamente osservare in questo stesso periodico l'anno dopo a pag. 18.

Tanto il sig. Failla, quanto il sig. Püngeler non ne avevano allora sott' occhio che il ♂ molto strapazzato e guasto dal volo, che allora esisteva nella collezione Ragusa.

Di poi due altri esemplari ♂♂ in bellissimo stato sono entrati in quella collezione, e potei esaminarli, confrontandoli col tipo di Failla, al

quale sono senza dubbio da riportarsi, talchè la ab. *Innotata* è nome da conservarsi.

La illustrazione della Tav, I, vol. X del « Naturalista Siciliano » è alquanto discutibile per fedeltà, perciò la riproduco in fototipia insieme alla forma tipica pel confronto,

È una forma graziosissima in cui il nero sulle ali anteriori (gli occhietti della reniforme ed i puntini del disegno delle ali) è affatto scomparso, e le righe ed i punti bruno violacei sono sostituiti da leggere righe e punti di colore roseo.

Nella collezione Ragusa del resto c' è anche un esemplare bellissimo, che forma passaggio dalla specie alla aberrazione descritta.

Esso ha infatti gli occhietti delle ali neri, ed i disegni in rosa.

Il fondo delle ali tanto nel tipo, quanto nella aberrazione è di un bel colore giallo sulfureo.

Orrhodia Ragusae Failla

(Tav. VI, fig. 11, 12)

Questa interessantissima specie è conosciuta finora in tre soli esemplari, esistenti nella collezione del cav. Enrico Ragusa a Palermo. Sono un ♂ e due ♀♀. Una di queste, la prima presa dal sig. Failla-Tedaldi al Piano della Noce (Madonie) il 23 ottobre 1889 (così reca l'etichetta originaria) non ha nè torace nè capo, ed è stata rimessa insieme alla bell'e meglio. Tuttavia essa presenta i caratteri specifici delle ali. Essa fu così ridotta da una vespa che capitò proprio su di lei, quando era appena stata distesa sulle assette di preparazione, e la disfece in tal modo a metà. Le vespe son costate parecchi buoni esemplari di rare specie anche a me!

Il sig. Failla-Tedaldi descrive per la prima volta questa specie nel « Naturalista Siciliano » 1890-91 (anno X) dedicandola al cav. Ragusa, ed assegnandola ad un genere nuovo, ch' egli creò col nome di *Heteromorpha*, a cagione della diversità di struttura esistente fra i due sessi.

Infatti mentre il ♂ ha le ali interamente sviluppate, la ♀ a guisa, di quelle dell'*Agrotis fatidica*, della *Hydrilla Palustris*, e di qualche geometra, le ha per così dire, monche.

Ma il sig. R. Püngeler, il distinto cultore di lepidotterologia di Aquisgrana, rivedendo l' anno dopo i tipi della interessantissima specie allorchè visitò a Palermo la collezione Ragusa, non credette di mantenerne il genere, ed ascrisse questa nuova scoperta alle *Orthosie*.

Sotto questo genere essa figura anche nel Catalogo Stgr. e Rbl. 1901 sebbene il Dr. Staudinger vi abbia aggiunto tra le parentesi « *hujus generis?* » : Nella discussione se questa specie distintissima appartenga piuttosto alle *Orthosie*, che ad un genere nuovo, pur mancando di troppi dati sugli stadî anteriori della specie, io vorrei permettermi di esprimere un parere diverso. A me sembra, che dalla imago, che mi sta sotto gli occhi, questa specie debba invece essere ascritta alle *Orrhodie*, e precisamente deva sistemarsi vicino alla *O. Vaccinii* L.. Infatti il ♂ ha la forma delle ali e l'addome appiattito proprio delle *Orrhodie* e non delle *Orthosie* (1), e già il signor Failla formandone il genere più sul fatto dell' eteromorfismo dei sessi, che su altri caratteri generici, diceva che la sua *Ragusae* doveva prender posto accanto alle *Orrhodie.*

Lo stesso sig. Püngeler (Naturalista Siciliano, vol. XI, pag. 21) dice: « il ♂ ha nel colorito e nei disegni una grande rassomiglianza con esemplari freschi ed oscuri della *Orthosia Circellaris* Hufn.; nella forma delle ali e nell'Habitus ricorda piuttosto una piccola *Vaccinii* L. ».

La stessa macchietta nera sotto la reniforme che la assomiglia un po' appunto anche alla *Orth. Circellaris* Hufn., è invece propria alla maggior parte delle *Orrhodie*, e della *Orrh. Vaccinii* L. in modo speciale.

Siccome questa oltremodo preziosa apparizione è stata figurata poco felicemente sul « Naturalista Siciliano » di allora, ed il disegnatore ha tradito la fedeltà della natura, così, per desiderio dell'amico cav. Ragusa, affido ora alla fotografia di farla conoscere con maggiore esattezza.

È da augurarsi che altri esemplari possano presto ritrovarsi, ed anche possano allevarsene i bruchi, onde venir meglio a conoscenza di questa rarissima *Ragusae*, che ancora lascia parecchie lacune nella propria ontologia.

Parascotia Nisseni Trt.

n. spec.

(Tav. VIII, fig. 1)

Nigra — Costa et ang. intern. luteo-robiginose signatis.

Trovata dal Dr. H. Chr. Nissen, console generale di Danimarca ad Algeri nel maggio del 1904 alle lanterne a Mustapha sup. (Algeri).

---

(1) Herrich Schäffer indica come una caratteristica principale del genere *Orthosia* l'avere l'addome *non* appiattito.

Tra le specie europee di questo genere indicate dal catalogo Stgr. e Rbl. 1901, quella che più le si avvicina è la *Par. Robiginosa* Stg., della quale ha press' a poco la statura.

Di colore bruno nerastro essa ha una fascia bianco-rugginosa ad ombreggiature varie, che si estende dalla base fino all' apice lungo la costa, occupando così il terzo superiore dell'ala, all'incontro della *Robiginosa* Stgr. (1) che ha la costa oscura e la fascia terminante al mezzo dell'ala. Questa fascia rugginosa è interrotta al disopra della cellula dalla linea antemarginale nera, che scende fino al margine interno ondulata, ed è adombrata verso la costa col colore del fondo dell'ala. All'angolo interno, al di fuori della antemarginale, una macchia chiara, rugginosa, come la fascia costale.

La linea mediana corta, non attraversa questa fascia, mentre la attraversa con sottilissima ondulazione nera la linea basale.

Ali posteriori rugginose con una fascia sfumata in grigio, limitata e contenuta dalle due linee, basale ed antemarginale. Angolo anale più chiaro. Bordi delle quattro ali a puntini triangolari neri, frangie grigiastre del colore delle seconde ali. Torace ed addome dello stesso colore. Antenne delicate, pettinate leggermente piumose. Di sotto grigio-rugginoso, pellucido. Vi traspare la fascia chiara costale e sopratutto la riga mediana. Nelle ali anteriori un punto cellulare allungato di color nero, e la fascia antemarginale nera, accompagnata al di fuori da un'area alquanto più chiara.

Acidalia Tabianaria Trt.

n. spec.

(Tav. VIII, fig. 5-14)

Alis albo luteis: super. strigis quatuor sagittatis fusco-olivaceis quarta et margine latioribus; al. inf. tribus, tertia latiore. Costis fuscis in limbo late desinentibus. Base alarum paullulum flavo adspersa.

Da parecchi anni ho incontrato questa specie nei prati, fra i ciuffi di *Medicago sativa*, sulle colline di Tabiano e di Salso Maggiore (Prov. di Parma), nei mesi di giugno e di luglio.

---

(1) *Iris* vol. IV (1891), pag: 332, t. 4, f. 13.

Essa forma il passaggio fra la *Tessellaria* B. (Tav. VIII, fig. 4)—buona specie che non ha nulla a che fare colla *Immorata* L. (Tav. VIII, fig. 2), per quanto il Catalogo Stgr. e Rbl. 1901 la indichi come varietà di questa—e la *Serenata* (Tav. VIII, fig. 3), della quale dò insieme alla *Immorata* stessa la riproduzione fotografica pel confronto.

La disposizione delle righe della nuova specie è analoga a quella della *Tessellaria*. Ma il colore ne è molto più chiaro, di un bruno giallliccio nei ♂♂, cenerognolo nelle ♀♀; e la larghezza delle righe transversali è molto limitata, in modo da dar agio al fondo bianco dell'ala di campeggiare come tinta predominante.

Differisce molto dalla *Tessellaria* B. del Tauro e dell'Armenia, che ho qui riprodotto a Tav. VIII, fig. 4, anche per la statura assai minore, che va cioè dai 21 ai 25 mm. nei ♂♂ e dai 20 ai 23 mm. nelle ♀♀.

È probabile, che la larva di questa specie viva specialmente sulla *Medicago sativa*. Finora però non sono ancora riuscito a rinvenirla nè ad averla dall'uovo. Ciò che si potrà però presto ottenere.

Acidalia Gianellaria Trt.

n. spec.

(Tav. VIII, fig. 15-17)

al. cinereis, signaturis platineo-glaucescent. Vesubiatæ *Mill.* ♂ *simillima sed linea submarginali aliter sinuata. Subt. al. unicolor. grisescent.*

A Donnaz nella Valle d'Aosta è stata rinvenuta in parecchi esemplari questa graziosa *Acidalia* dal cav. Giacinto Gianelli, il distinto entomologo piementese, così benemerito della lepidotterologia italiana. Egli la raccolse nell' agosto dello scorso anno ai riflettori che si accendono nei vigneti durante la notte per distruggere l'*Eudemis Botrana* e gli altri parassiti della vite, e me ne comunicò alcuni esemplari per la determinazione. Non posso far di meglio che di dedicarla a lui.

Di un colore cenerognolo-platineo, quasi azurro, essa si stacca perciò stesso da tutte le sue congeneri. Nei disegni ricorda alquanto la *Asellaria* HS., cbe lo stesso cav. Gianelli prese nella medesima località; ma più di tutte si accosta al ♂ della *Vesubiata* Mill., la cui linea antemarginale è però alquanto diversa nei risalti e nello spazio chiaro che rimane prima del lembo. La ♀ ha le ali alquanto più arrotondate del maschio, ma ha lo stesso colore alquanto più effuso nelle righe.

Dò pel confronto sulla Tav. VIII la *Vesubiata* ♂ e ♀ nonchè la *Contiguaria* Hb. colla sua var. *obscura* Fuchs, che differiscono in modo sensibile della *Gianellaria* Trt.

Il di sotto delle ali è unicolore grigio, pellucido, senza punti nè disegni.

Torace grigio del colore del fondo delle ali, leggermente soffuso di gialliccio: addome grigio colle incavature dei segmenti più chiare. Collo nero. Antenne filiformi, testa del color grigio platineo delle ali. Nessuna informazione ho avuto dal cav. Gianelli sui suoi primi stadî.

Phasiane Clathrata L. var. **Aurata** Tr.

(Tav. IX, fig. 5-12)

al. flavis, brunneo signatis omnino albo carentibus.

È una distinta e costante variazione locale della *Clathrata* L., che dovrebbe esser notata nel Catalogo Stgr. e Rbl. 1901 accanto alla ab. *Cancellaria* Hb.

Il suo colore giallo d'oro del fondo, tanto nel ♂, quanto nella ♀ la staccano dal tipo del quale presento (Tav. IX, fig. 1-4) esemplari degradanti dal bianco fosco al giallo luteo. Il suo disegno è un reticolato nero, ma netto, non soffuso di squame gialliccie. Esso è costituito dalle coste distintamente segnate in nero per quanto più sottili di quelle della specie, che formano le righe orizzontali; mentre le righe verticali sono rappresentate da striature, come quelle della specie. Queste sono però alquanto più strette, che non nel tipo specifico. La basilare è più arcuata e con convessità all'infuori. L'extrabasilare è leggermente più grossa delle altre, tanto nell'ala anteriore, quanto nel suo prolungamento nell'ala inferiore. La linea antemarginale col risalto tra la 5ª e la 6ª costa spesso non si riunisce a formare ivi una macchia nera colla riga mediana, lasciando maggiori spazii intercostali del colore del fondo. Le frangie sono gialle e non bianche con una serie di punti neri. In alcuni esemplari nell'ala inferiore la linea antemarginale è sostituita da tre macchie nere una nell'angolo anale, l'altra quasi a metà della convessità dell'ala tra la 4ª e 5ª costa, ed una nell'angolo interno. Più spesso però questi punti sono collegati da una linea nera sottile.

Le gambe sono di colore giallo-grigiastro. Caratteristica di questa varietà è l'assenza totale del bianco tanto nel fondo delle ali quanto

nelle frangie, che si riscontra sempre nella *Clathrata* L. e nella ab. *Cancellaria* Hb.

Nella collezione Ragusa esistono 7 esemplari presi in Sicilia al bosco della Ficuzza da tempo.

Il sig. Krüger ne raccolse parecchi nel giugno del 1904 nella medesima località, ed altri nel giugno 1905 alla Busambra.

Phasiane Partitaria Hb. ab. **Litoralaria** Tr.

(Tav. IX. fig. 13-20)

ab. *multo major, strigis brunneis apud strigas sulfureas; subtus fasciis brunneis distinctis.*

Il 31 agosto 1903 presi a S. Remo alla lanterna una ♀ di questa varietà, che per essere grande di statura e fortemente marcata di giallo e in bruno quasi violaceo, non sapevo a quale specie ascrivere. Essa si stacca completamente dalla *Scutularia* pei disegni e pel colore, e dagli esemplari della *Partitaria* Hb. che esistono nella mia collezione, provenienti dalla Francia meridionale, tutti molto più piccoli, con due righe gialle ben distinte e senza alcuna ombreggiatura bruna accanto alle righe stesse. Senonchè recatomi l'autunno scorso a Zurigo potei grazie alla cortesia del carissimo amico Prof. Max Standfuss esaminare le *Partitaria* di quelle tre Raccolte nazionali; e nella collezione Huguenin, che il chiaro medico fece in gran parte ad Ospedaletti rinvenni qualche esemplare che al mio si accostava.

L'inverno scorso tra il materiale raccolto dal signor Kollmorgen a Bordighera, acquistato di poi dal Dr. Gieseking, e quello preso dal Gieseking stesso a Mentone, trovai altri esemplari simili al mio. Pregai allora il Prof. Standfuss di concedermi in comunicazione per lo studio una serie delle *Partitaria* delle collezioni di Zurigo, così dalla comparazione dei diversi esemplari di Bordeaux delle Raccolte di Zurigo, identici ai miei della Francia meridionale, con quelli della Riviera (S. Remo, Ospedaletti, Bordighera, Mentone) mi risultò che la forma che si incontra sul litorale mediterraneo è molto più grande e molto più colorita, e porta sempre la riga oscura accanto alle righe gialle. Inoltre al disotto essa ha una fascia nera nelle quattro ali più o meno intensa ma sempre disegnata, a differenza delle altre *Partitaria* nelle quali queste righe sono affatto obliterate.

Ricorsi allora agli autori. La figura 374 di Hübner non corrisponde agli esemplari del litorale, ma ad essa si possono riportare quelli esaminati delle altre località della Francia.

Herrich Schäffer riproduce di nuovo a N. 262-263 un altro esemplare, detto di *Partitaria* in cui il disegno è però così poco fedele, che bisognerebbe interpretarlo con molta buona volontà. Infatti lo stesso HS. ed il Lederer lo ritengono rappresentare una *Peltaria*. Però il Guenée (*Species général*, vol. X, pag. 100) dice che: « parrebbe pertanto ben rappresentare la vera *Partitaria* ». Dello stesso parere è Millière a pag. 480, vol. II della sua Iconographie. Ma il Millière stesso col N. 13 a tav. 99 del medesimo volume della sua opera rappresenta una *Partitaria*, che— data la scrupolosità dell'autore e la diligenza del coloritore — dovrebbe raffigurare qualche cosa altro che la *Partitaria* vera di Hübner, tanto, se no, sarebbe un esemplare scolorito. Il Rambur sotto il nome di *Bipartita* ci dà il miglior disegno della *Partitaria* vera, che anche si accosta di più a quella di Hübner.

Sia comunque, pare dai diversi autori, che la specie deva essere molto variabile per statura e pel numero degli atomi bruni, che ricoprono le sue ali (Millière).

Herrich Schäffer però nella descrizione della specie a pag. 87 del suo III vol. dice che « le due righe trasversali sono giallo di zolfo, *ma senza ombreggiatura oscura e netta delimitazione* ». Ora precisamente il contrario si verifica negli esemplari del litorale: cosicchè con l'autorità dello Herrich Schäffer da una parte, coll'esame approfondito degli esemplari del litorale dall'altra, mi sembrerebbe conveniente separare col nome di *Litoralaria* questa varietà più grande e più intensamente colorita e segnata, che son venuto così man mano descrivendo. E ciò tanto più che essa si mantiene eguale nelle sue diverse generazioni. Ma a questo proposito devo aggiungere, che il Millière a pag. 479 id. ibid. riferendo che alcuni esemplari della *Partitaria* educati da lui nacquero in marzo ed aprile, altri in agosto e perfino in settembre dice: « quest' ultimo fatto non lascerebbe egli supporre, poichè vi furono due epoche di nascita per questa falena proveniente da una stessa covata, che essa non avrebbe che una sola generazione? Infatti i soggetti tardivi possono essere considerati come rappresentanti la seconda generazione. Tuttavia ripeto ancora, che non si può nulla precisare pel numero delle generazioni e l'epoca certa delle nascite, quando si esperimenta su insetti allevati in cattività ».

Ora tra gli esemplari che ho sott'occhio, presi dal Dr. Gieseking, dal

sig. Kollmorgen, e da me, rilevo le seguenti date : 26 marzo 1904, fine marzo 905, 6 aprile 901, 14 aprile 901, agosto 901, 31 agosto 903.

Tranne l'esemplare dell'agosto 901 che è piccolo, e che si avvicinerebbe forse alla forma tipica, ma che non può essere ben giudicato, perchè alquanto scolorito e guasto, tutti gli altri esemplari variano assai poco tra di loro. Si dovrebbe perciò concluderne che—formino o non formino due generazioni—sono però tutti costantemente simili fra loro, e diversi dalla forma tipica. Che anche in libertà la specie presenti dei soggetti tardivi, piuttosto che due generazioni, non lo potrei dire: la cosa sarebbe però tutt'altro che fuori di luogo, poichè la provvida natura anche in altre specie così pensa alla continuazione della specie, che altrimenti per circostanze esterne potrebbe d'un colpo essere distrutta.

Endotricha Flammealis Schiff.
var. **Adustalis** Trt.

(*var. obscure-brunnea, plus minusve signata*).

È una forma bruna, fuocata, che ricorda pel colore quello della *Actenia Brunnealis* Tr. Il sig. Krüger me ne ha mandati dl Sicilia, presi alla Ficuzza insieme al tipo, dopo la metà d'agosto nel 1904 e nel 1905.

Recentemente ne ricevette due esemplari della Siria, presi alla fine luglio ad Abedié quasi nel centro del Libano dal sig- Cremona.

In alcuni esemplari i disegni, cbe traversano l'ala superiore a metà, e si prolungano a semicerchio nell' ala inferiore, si notano più distinti che nel tipo, in ragione appunto della tinta così oscura del fondo delle ali.

A questa varietà distintissima, tanto che a tutta prima si potrebbe prendere per una specie diversa, corrisponde un'altra forma, pure molto distinta dalla tipica, di color vivo e spesso molto rosseggiante.

Questa forma la chiamerò

var. **Lutealis** Trt.

(*var. fere unicolor lutea*).

ed è stata pure raccolta alla Ficuzza dal signor Krüger nella seconda metà d'agosto del 1904 e 1905.

Essa è caratteristica pel giallo pallido, vorrei dire sudicio, quasi unicolore, delle 4 ali, nelle quali traspajono poco i disegni della forma tipica.



Ein Beitrag zur Lepidopteren Fauna Siciliens.

Vor circa dreissig Jahren sah sich Charles Oberthur (1) genötigt, Stellung gegen Dr. Staudinger und dessen überweise Kritik zu nehmen. Bei dieser Gelegenheit bedauerte Oberthur, dass der junge Naturalien Händler Staudinger, die « zufolge der politischen Verhältnisse » gereizte Stimmung der französischen Masse auch in den Kreis der Entomologen übertrage und räumte ein, dass Euchloe damone B. auf Sicilien nicht vorkommt.

Ein Sieg für Staudinger; freilich ein recht billiger Sieg. Staudinger gab sich mit der Kapitulation Oberthurs zufrieden; er hälte besser und sicherer handeln können, es wäre für Dr. Staudinger eine Kleinigkeit gewesen, seinen sicilianischen Lieferanten Failla, nach dem angeblichen Fluggebiete der Damone, zu senden.

Vielleicht scheute Staudinger die Spesen von circa Lire 200, oder glaubte sich Unfehlbar.

Da Damone, der schönste Falter seiner Sippe, in den letzten fünfzig Jahren nicht wieder auf den Bergen Siciliens gefangen wurde und auch bis Dato allen sicilianischen Sammlungen fehlt, so nennt auch Staudinger (2) als Heimat der Damone nur den südlichen Balkan, Syrien, Mesopatamien und Klein-Asien.

Dr. Spuler folgte getreu diesem Beispiel (3).

Erst im dritten Jahre meines Aufenthaltes auf der so öden, und doch so schönen Insel Sicilien, sollte ich das Vergnügen haben, den gewaltigen Riesen Aetna, zu besuchen.

Am 2. April des Jahres traf ich in Nicolosi ein, und schon am nächsten Morgen führte mich ein alter Camorist zum Monte Rossi.

Kaum waren die gewaltigen Lavamassen erreicht als sich trotz des kalten Wetters die ersten Rhopaloceren bemerkbar machten.

Zwischen Weinreben, Oliven und Feigenbaümen flog *Papilio poda-*

(1) Etudes d' Entomologie.

(2) Catalog der Lepidopteren des Palaearctischen Faunengebietes, III Auflage.

(3) Die Schmetterlinge Europas.

lirius L., *machaon* L., *Thais* v. *cassandra* Hb., *Euchloe belia* v. *Krügeri* Turati, v. *turritis* O., *Gonopteryx cleopatra* und *Lycaena icarus* Rott.

Es war gegen 10 Uhr als ich, mit dem Nadeln einiger Falter beschäftigt, weniger auf meine Umgebung achtend, durch eine recht fremde und doch bekannte, an Spanien und Marocco erinnernde Erscheinung gestört wurde.

Zwischen den Lavablöcken blühte reichlich Isatis und um dessen Blüten flog eine gelbe Euchloe; gar bald war der fremdartige Geselle in das Fangnetz und von diesem in das Cyancaliumglas gewandert, wo sich derselbe als ein Damone ♂ legitimierte.

Fast unbegreiflich scheint das Vorkommen dieses auffälligen Falters an einem Orte, welcher jährlich und besonders im Frühjahre von vielen Ausländern und Italienern besucht wird, ohne das irgend welche Beobachtung gemacht, resp. publiziert wurde.

Freilich fehlt dem Sicilianer jeder Sinn für die Schönheit der Natur und folglich, fehlen volkstümliche Namen für die Lepidopteren und Coleopteren.

Im südlichen Andalusien ist die, der Damone nahe verwandte Art, *Euphenoides* Stgr. dem Bergbewohner unter dem Namen *La Bandiera* di *España* wohl bekannt.

Gegen Mittag des 2. April sandte der wolkenschwere Himmel einen heftigen Regen zur Erde und mit 7 Damone «3 ♂, 4 ♀» musste ich den Rückzug nach dem nahen Nicolosi antreten.

Am nächsten Morgen ging es wieder zum Monte Rossi und es fielen mir, trotz des recht schlechten Wetters, weitere 6 Damone zum Opfer und drei Exemplare, der nach Staudinger dem südlichen Italien-, Spanien und Belgien fehlenden

Lithostege farinata Hufn.

Das immer schlechter werdende Wetter zwang mich am 5. April auf weitere Fangversuche zu verzichten und ich trat die Ruckreise nach Ficuzza an.

Meine, aus einigen fünfzig Faltern bestehende Aetna Ausbeute ist in der Collection des Grafen Emilio Turati wohl aufgehoben.

Die wenig gastfreundlichen Halden des Aetna dürften einer grossen Anzahl interessanter Lepidopteren als Heimstätte dienen; leider ist auf absehbare Zeiten an eine Erforschung der Aetna Fauna nicht zu denken, es fehlt an jeder menschlichen Wohnung und besonders an den Nord—Abhängen ist dieser Mangel recht fühlbar.

Aus Palaestina, und besonders aus der Umgebung von Jerusalem ist eine interessante, der Monoglypha Hufn. ähnliche Hadena bekannt, und von Staudinger Polyglypha getauft worden (1).

Am 10 Juni des Vorjahres erbeutete ich auf der Busambra, in einer Höhe von 1400' ein abgeflogenes ♂ Exemplar dieser interessanten Art; in diesem Jahre fing ich ein zweites, tadelloses ♂ Exemplar an derselben Localität und da mit ist das Vorkommen einer neuen Species nicht nur für Sicilien, sondern auch fur die Lepidopteren Fauna Europas konstatiert.

Hoffendlich wird mir ein Staudinger II nicht mangelhafte geographische Kenntnisse in die Schuhe schieben — La Rocca Busambra liegt und bleibt im Innern Siciliens und wird wohl nie nach Asia minor verlegt werden.

Mit Sicherheit ist voraus zu setzen, dass Hadena polyglypha nicht nur bei Jerusalem und auf der Busambra lebt — Im Gegenteil — Polyglypha dürfte in Kürze auch in allen anderen hoch gelegenen Gebieten der östlichen Mittelmeerländer gefunden werden.

Von den hier genannten, von mir auf Siciliens Bergen gefangenen Arten sind zu finden.

Euchloe damone B. bei Nicolosi « Monte Rossi » 7 ♂, 6 ♀, Coll. Turati.
Hadena polyglypha Stgr. auf der Busambra, je 1 ♂ in Coll. Ragusa und Turati.
Lithostege farinata Hufn. bei Nicolosi « Monte Rossi » 2 ♂, 1 ♀ in Coll. Turati.

Ficuzza, October 1905.

Geo. C. Krüger.

Importante cattura ornitologica fatta in Sicilia

Il 28 giugno ora decorso in territorio di Monreale presso Palermo e propriamente in contrada S. Elia in vicinanza di Fiume lato, fu catturato un magnifico esemplare di *Haliëtus leucoryphus* Pall.

Si tratta di un maschio adulto robustissimo, capitato in un canneto, dove sorpreso dai cani e dai cacciatori non fece in tempo a spiccare il

(1) Iris IV, pag. 286.

volo, forse impigliato tra rovi o sfinito di un lungo viaggio o per altre ragioni, tanto che potè essere ghermito con le mani; ancora vivo fu portato all' Università di Palermo dove ne feci acquisto per il Museo zoologico.

La rarissima cattura, anzi l' unica che di questa specie di aquila siasi sin' ora fatta in Sicilia, ha una importanza grandissima, non solo per quanto ha rapporto con l' Ornitologia sicula, ma anche con quella del sud europeo.

Stando alle notizie che si hanno intorno a questa specie essa abita le regioni del Mar Caspio all'Asia centrale, l'India ed il Burma. In Europa si è trovata nella Russia orientale e in Crimea, secondo il Forman fu osservata anche in Bulgaria, così che la comparsa di questo uccello in Sicilia costituisce per lo meno un fatto singolarissimo e non facilmente spiegabile, ammenochè non voglia ammettersi che il potente rapace, volando nelle aeree regioni oltre la sua zona d' azione, sia stato sorpreso da qualche temporale che lo spinse sino in Sicilia.

In nessun trattato di Ornitologia italiana si fa parola di questa specie; il Doderlein nella sua *Avifauna del Modenese e della Sicilia* (1869) per dubbiosissime informazioni o per averne trovato qualche nota in un vecchio autore, crede che in Sicilia possa rinvenirsi l'affine *Haliaëtus albicilla* Leach.; ma l'esemplare di cui è soggetto questa nota non può essere confuso con quest' altra aquila, sulla cui identificazione, con la guida del Dresser — *A History of The Birds of Europe* etc.... (Vol. V, 1871-1881), dell'Arrigoni Degli Oddi—*Atlante Ornitologico* (1902) e di altri autori, non mi resta dubbio alcuno. Non pertanto ecco la descrizione sommaria di questo esemplare che ho sott' occhio e che corrisponde a quella data dai su citati autori:

Maschio — Capo e collo isabellini, gola bianchiccia, corpo superiormente bruno-fosco, remiganti nigrescenti; base e parte apicale della coda brunastre, nel mezzo bianca; parte inferiore del corpo bruna. Becco corneo, verso l'apice nigricante; cera pallida verdastra-cerulea; iride di un giallo fosco; piedi piombini.

Lo stato del piumaggio in questo esemplare è discretamente conservato, solamente alla coda manca una delle timoniere mediane e sulla nuca le piume sono poverissime per incipiente muta.

Dall'Istituto Zoologico della R. Università di Palermo.

T. De Stefani-Perez.

Geom. VITALE FRANCESCO

OSSERVAZIONI SU ALCUNE SPECIE

DI

RINCOFORI MESSINESI

NOTA III[a] (1)

La pertinacia con cui proseguiamo le cacce entomologiche nell'ambito del territorio messinese, viene largamente compensata da le molte forme che giornalmente arricchiscono la nostra (non più microscopica) collezione. Quest' anno la zona maggiormente esplorata è stata interessantissima, sebbene ristretta, e ciò per varie ragioni. Anzitutto perchè completamente vergine a le nostre ricerche, e crediamo anche a quelle dei molti entomologi che han visitato la Sicilia, poscia perchè altimetricamente assai elevata fra i 600 ed i 1200 m.

Invero furono abbastanza ingrati i mesi scelti per quelle visite, giacchè siamo stati in pieno inverno (quando ogni cosa era coperta dal bianco lenzuolo nevoso) od in piena està (cioè allorchè il cocente Febo avea reso brulla ed arida la ridente natura), e ciò non ostante abbiamo potuto racimolare fra le centinaia di specie coleotterologiche ben 7 forme nuove di *Curculionidi*, e forme importantissime, sia per la loro rarità, che per la loro struttura, ed ubicazione.

La zona esplorata, posta nell'agro Montalbanese, merita certamente migliori e più assidue ricerche, e noi le faremo, almeno ce lo auguriamo, nei mesi più propizii nell' aprile e maggio e nel settembre e ottobre.

Ma se ricco è stato il bottino nei siti esplorati per la prima volta, non è stato scarso quello racimolato nei vecchi e noti; principalmente Calamarà, Passo-Badia, Scala, Cavaliere.

---

(1) La Nota I[a] trovasi nella R. J. di Sc. Nat. Siena 1902-03; la II[a] in questo giornale Anno XVII (N. 4-8 — 1904-05).

Ciò indica che per ben conoscere la fauna d' una contrada, anco ristretta, bisogna per lunghi anni ed in epoche svariatissime visitarla con amore, con perseveranza, con prolissità. Certamente ogni esplorazione nelle contrade conosciute, ci fornisce le date specie a noi note, ma non è mica difficile, che nel retino o nell' ombrello assieme a le vecchie conoscenze, qualche nuovo e ben accetto ospite venga a mescolarsi, con immensa gioia dell'entomologo.

E tale piacevole sorpresa l'abbiamo avuta; pel *Pachytychius haematocephalus* Gyll. raccolto a Calamarà il 19 maggio decorso, cioè la, ove da oltre 20 anni abbiamo minuziosamente cercato : pel *Ceutorrhynchus clunicularis* Schultze, n. sp. trovato a Passo-Badia nella vallata del Niceto, cioè nel sito che almeno due volte al mese visitiamo, e ciò dal 1893 ; pel *Gymnetron villosulum* Gyll. e pel *G. variabile* Ros. catturati in moltissimi esemplari, a Scala e Cavaliere, le stazioni, cioè, frequentate quasi quotidianamente nei mesi primaverili ed autunnali.

Tale fenomeno secondo il nostro modesto parere, dipende o può dipendere, dalla brevità del periodo d'*imagine*, per cui difficile riesce il capitarli, mentre la rarità con cui si presentano dipende al certo dalla nostra ignoranza su le condizioni in cui si svolgono le fasi biologiche di quegl' insetti, vuoi pel tempo, vuoi pel luogo, vuoi pel nutrimento. Auguriamoci che la biologia entomologica, sveli man mano il mistero in cui sono avvolte i primi stadii vitali di una grande infinità di specie, e così, a colpo sicuro, sapere quando e dove una forma la si possa facilmente catturare.

Questa terza noterella, per la compilazione della quale aiuti possenti ci han dato gli amici Ragusa, Petri, Fiori, Schultze, Daniel, ecc. ecc.... tratterà di ben venti forme fra cui qualcuna nuova, ed avrà in appendice una tavola sinottica delle specie siciliane del Genere *Rhynchites* Schneider, genere assai ricco di forme e costituito da insetti dai colori gai e dalle vispe movenze.

Messina, li 21-9-05.

Geom. Vitale Francesco.

---

1. **Thomsoneonymus lateralis** Gyll. S. 2, 150.

La forma di cui andremo ad occuparci, fino al 1901 veniva posta nel Gen. **Polydrusus** Germ. sub-gen. **Eudipnus** Thomson; ma il Desbro-

chers (1) in uno studio accurato su alcuni generi della multiforme famiglia dei Brachyderini Stierlin, trovò necessario distrarre dai **Polydrusus, Eustolus** ecc... il genere **Eudipnus** Thomson, per formare i due generi **Eudipnus** i. sp. e **Thomsoneonymus** Desb. n. gen. Quest'ultimo accoglie nel suo seno una diecina di forme, pria sparse nei varii sottogeneri in cui fu scomposto il genere tipico, ma tutte aventi dei caratteri ben netti di raggruppamento (2).

La forma specifica di cui ci occupiamo è riconoscibile dalle congeneri per avere le elitre colorate in verde-chiaro ai lati ed in rosso-rameico, o giallo-cupreo al centro, ed anco le tibie posteriori provviste di lunga villosità.

Tale insetto è noto da lunga pezza, e lo Schönherr (3), che l'attribuisce a Megerle, lo dispone fra il *mollis* Hoffm. (Stroem) ed il *dorsalis* Gyll. (Sch.) notandolo per l'Italia.

Ha una vasta area geografica di *habitat*, chè è citato da la Francia meridionale (Desb. Heyden), da la Grecia (Heyden, Desbr.) dell' Italia (Sch., Bert., Desb., Heyd., Piraz.) da la Sicilia (Fail. Bert.) da Tangeri (Desbr.).

In Sicilia però dev'essere raro, giacchè nessun raccoglitore oltre il Failla ne parla, neanco il Baudi così solerte ed accurato.

Gli esemplari da noi raccolti fin dal 1891 vennero confusi con il *sericeus* Schall, e si fu solo quest'anno, nel mettere in collezione alcuni esemplari freschi, raccolti a Montalbano, che ci siamo accorti della differenza fra le due forme, e che abbiamo ben differenziato con l' aiuto del citato lavoro del Desbrochers.

Su la biologia di tale insetto non si conosce nulla di preciso, ed il Bargagli (4), competentissimo in tali studii, non fa che riportare le notizie fornitegli dal compianto Pirazzoli, il quale (5) nel lavoro prezioso sui Coleotteri italiani lo dice abitatore del *Fagus sylvatica.*

---

(1) Desbrochers.—*Révision des Curculionides* ap. aux gen. *Eudipnus* etc.— « Le Frelon » Année X, 1901-2.

(2) « *Scapus antennarum oculorum basin superans. Elytra sutura plana, apice sim-* « *pliciter acuminata. Venter a latere non marginatum, segmento ultimo tumefacto, in ♂ a-* « *pice rotundato, in ♀ triangulari. Tibiae rotundatae, extus non carinatae* ».

(3) Schönherr.—*Genera et species curculionidium.* Paris 1849, p. 89.

(4) Bargagli P.—*Rassegna biologica dei Rincofori europei.* Firenze 188[illegible]-84.

(5) Pirazzoli O.—*Nozioni elementari intorno ai coleotteri Italiani.* Imola 1882, p. 182.

2. **Sitona intermedia** Kust. Kaef. E. 9, 66.

Da moltissimi anni possedevamo questa distintissima specie, mescolata a la *grisea* Fabr. e si fu dopo la pubblicazione del lavoro del Reitter (1) che abbiamo potuto chiaramente distaccare e riconoscere le varie forme specifiche del Gen. **Sitona** Germ. aiutati validamente dallo amico Ragusa. Questa elegante forma non è rara nelle nostre contrade ove si raccoglie battendo l' erbe pratensi o l' *Erica arborea* Lin., nella primavera. Al certo i varii raccoglitori l'avranno catturata, ma confondendola con le specie vicine, la *S. grisea* Fabr., *setulifera* Fähraeus, *variegata* Fäh. ecc.... giacchè ci pare impossibile che niuno l'abbia pria d'ora trovata.

È specie largamente diffusa nella regione paleartica, ed il Reitter (2) più preciso del Catalogo di Berlino (3) la dice del Sud-Europa; Spagna, Grecia, Malta, Dalmazia, Turchia. Il Bertolini, che non la cita nel primo Catalogo, in questo del 1904 la nota per la Corsica (4).

3. **Sitona Formaneki** Reitt. Best. Tab. 52 Heft. 1903, 13.

Il Reitter (5) ha denominato *Formaneki* in onore di Romualdo Formanek, una forma di *Sitona*, che era stata fin lì confusa da Allard, Stierlin, Desbrochers, con la *setulifera* Fähr.. Tale specie vien posta dal Reitter nel 1° Gruppo Scutellati Stierlin, il cui tipo é la *grisea* Fabr.. Essa ha molta simiglianza con la *intermedia* Kust. anzidetta, ed è riportata di Sardegna, Sicilia, Algeria e Tunisia.

Noi possediamo di tale specie due esemplari raccolti in marzo in quel di Calamarà, battendo l'*Erica arborea* Lin.. Il Ragusa la possiede e crediamo che i varii raccoglitori l'abbiano confusa con la *intermedia* Kust. la *vestita* Walt. e la *setulifera* Fähr.

4. **Sitona sulcifrons** ab. **campestris** Oliv. Ent. V, 83, 380.

Nel supplemento al catalogo sinonimico-topografico dei Curculionidi siciliani, pubblicato ad Acireale nel 1903-04, avevamo di già se-

---

(1) Reitter E. — *Best. Tabellen der Europ. Coleopt.* Genus *Sitona* und *Mesagroecus.* Paskau 1903.

(2) Id., Op. cit., p. 11.

(3) Heyden-Reitter-Weise.—*Catalogus Coleopterorum Europae,* Berlin 1891, pag. 574,

(4) Bertolini S. — *Catalogo dei coleotteri d'Italia.* Siena 1904, pag. 91.

(5) Reitter E, — Op. cit. pag. 13.

gnalato tale abberrazione per la Sicilia, su le indicazioni fornite dal Bertolini (1) e dopo pochi giorni da quella pubblicazione, ne abbiamo avuto la piena conferma per la cattura da noi fatta (di 2 esemplari di quella distinta forma) in quel di Calamarà.

Il Reitter (2), giustamente, del *campestris* Oliv., più che una varietà ne fa un'abberrazione del *sulcifrons* Thunb., riservando il nome di varietà a la *Deubeli* Krauss, all'*angustifrons* Reitt., e la *basilis* Kocchh.

Ignoriamo chi abbia pel primo segnalato o raccolto tale forma da noi, non trovando indicazione veruna nel catalogo del Bertolini, nè in alcuno di quelli che possediamo.

Tale insetto è noto fin dal 1807, e non sappiamo comprendere come lo Schönherr (3), il De Marseul (4), non lo abbiano riportato nei loro cataloghi! Il Bertolini (5) nel 1872 ingiustificatamente lo porta come sinonimo del *sulcifrons* Tbunb., quando da ben 8 anni, l' Allard (6) lo avea distaccato da quello, ritenendolo varietà distinta e dandone perfino la diagnosi che qui trascriviamo:

« Var. N. *Minor, elytris punctis vagis, cinereo-pilosis, adspersus, femoribus aut obscuris aut totis testaceis* ». — *Curc. campestris* Herbst. — *Curc. atomarius* Marsh., Ent. Brit., p. 312.

Il catalogo di Berlino (7) seguendo il criterio dell'Allard, lo riporta come varietà, riferendolo all'Olivier, anzichè all'Herbst, come avea erroneamente fatto quegli!

Sui costumi di questo elegantissimo *Sitona* nulla abbiamo potuto trovare nei varii autori consultati, giacchè nè il Perris (8), nè il Bedel (9), nè Chapuis e Candèze (10), nè Bargagli (11) ci forniscono alcun dato biologico.

---

(1) Bert. Stef. — Op. cit., 1903-4, pag. 92.

(2) Reitter E. — Op. cit., pag. 19.

(3) Schönherr C. J. — Op. cit,

(4) De Marseul S. A. — *Catalogus coleopterorum europae et confinium.* Paris 1866.

(5) Bertolini St. — Op. cit. 1877, pag. 172.

(6) Allard E. — *Notes pour servir à la classification du genre Sitones.* Paris 1864, pag. 349.

(7) Heyden-Reitter-Weise. — Op. cit. pag. 575.

(8) Perris E. — *Résultat de quelques promenades entomologique.* Paris 1873.

(9) Bedel L. — *Sitones: Synonymie, moers, métamorphoses.* Paris, 1873.

(10) Chapuis et Candèze — *Larves de coléoptères.* Liege 1853.

(11) Bargagli P. — Op. cit.

Noi gli esemplari raccolti, li abbiamo trovati nel prato di *Sulla (Edysarum coronarium* Lin.) nel maggio a Calamarà.

5. **Thylacites lapidarius** Gyll. S, 1, 157.

Fin dal 1871 dal Failla era stata annunziata tale specie per la Sicilia, e noi l'abbiamo segnata nel nostro Catalogo generale, quantunque non l'avessimo visto pel nostro paese notata, nè nel Catalogo del Bertolini (1872), nè in quello di Berlino (1891). Però nell'ottobre del 1902, nella solita passeggiata da Curcurace a Campo-Inglese, un giorno di bel sole dopo le consuete pioggie torrenziali, nella contrada Murazzo, in fondo a la cunetta stradale, abbiamo catturato un esemplare di **Thylacites** che facilmente abbiamo riportato al *lapidarius* Gyll. per il paragone fatto con altro esemplare, ricevuto molti anni or sono dal Failla, sotto il nome di *depilis* Fair., e che ne è sinonimo. Il nostro però è un po' più piccolo di quello raccolto su le Madonie, ma perfettamente simile.

Questa forma specifica è nota da la Francia meridionale (Fair. (1), De Mars. (2), Heyden-Reitt.-Weise (3), Desbr. (4)), da la Corsica, (Fair., Bertolini (5), Heyden, ecc.) da la Turchia (Desb.), da la Sardegna (Ber.) e da la Sicilia (Failla (6), Bertolini).

Non conosciamo nulla sui suoi costumi e solo sappiamo che il Fairmaire, lo trovava a Tolone (*depilis* Fair.) su la *Quercus suber*, (Bargagli (7)).

6. **Lixus mucronatus** Oltv.

6. Il genere **Lixus**, un dì ricchissimo di forme specifiche, e di difficilissimo studio, è stato in questi ultimi anni sottoposto a serie e scrupolose ricerche, sicchè il numero delle forme tipiche si è ridotto considerevolmente ed una disposizione genetica più naturale riunisce quelle forme.

Necessariamente quel fatto delle critiche, ci obbliga ad esaminare

---

(1) Fairmaire L. — *Catalogue des Coléoptères de France,* (Grenier). Paris 1863, pagine 97-115.

(2) De Marseul S. A. — *Repertoire des Coléoptères d'Europe.* Paris 1874, pag. 241.

(3) Heyden-Veitter-Weise — Op. cit., p. 582.

(4) Desbrochers J. — *Monographie des Thylacites* — Le Frelon. Vol. XII, 1904, p. 49.

(5) Bertolini S. — Op. citata. Firenze 1871, pag. 250.

(6) Failla L. — *Catalogo dei Coleotteri di Sicilia.* Palermo 1881.

(7) Bargagli P. — Op. cit., pag. 60.

tratto, tratto, tali insetti, onde col lume dei nuovi risultati, apportarvi tutte le necessarie modificazioni. Ed oltre a le constatazioni di affinità e parentele sempre più strette, tali esami ci han portato a la scoperta di forme ben distinte, pria da noi confuse con altre simiglianti e che non avevamo saputo distinguere. Contemporaneamente le ultime ricerche ci han condotto a la scoperta di qualche altra specie, sicchè oggi siamo in grado di estendere le nostre osservazioni a varie forme (5) di *Lixidi*.

Cominciamo dal *mucronatus* Oliv.

Fin dal 1805, questa elegante forma specifica, veniva tenuta al fonte battesimale dall' Olivier, che ne indicava, il Sud della Francia, come luogo di provenienza. Il Latreille più tardi, come precedentemente il Fabricius, riconobbe tale specie e la segnalò della Provenza, non così il Bohemann e lo Chevrolat, i quali forse non trovando sufficientemente chiara la diagnosi dell'Olivier, nè esatta la *imagine* dell'insetto data da quegli a la Tavola XVI, fig. 169, la ridescrissero sotto 3 nomi differenti, e cioè: *Chevrolati* ed *acutus* Bohemann, ed *elegantulus* Chevrolat.

A tanta varietà di denominazioni, vi si aggiunse qualche errore di omissione o di paternità e la confusione divenne maggiormente complicata.

Lo Schönherr in effetti, così esatto, non ebbe cura di citare la specie dell' Olivier, ma solo ne diede i nomi del Bohemann nel suo 342° genere *Lixus* F. (che pose nella *Legio secunda Mecorynchini*, tribù *Eririhinides* sotto i due N. 10 e 52 così distanti fra loro da farli supporre due specie differentissime) (1). Il De Marseul poi (2), che contro gli errori di sinonimia, omonimia, e paternità, assume delle pose pedantemente dottrinali, nel suo catalogo, attribuisce il *Lixus mucronatus* non già all'Olivier, ma al Latreille, facendo sorgere il grave dubbio che sotto il medesimo nome, due autori così chiari e precisi, abbiano descritto due insetti differentissimi.

Ma il Capiomont prima, ed il Desbrochers poscia, han fatto un po' di luce su tale confusionismo, ed oggi la bisogna procede bene.

Il *Lixus mucronatus* Oliv. abita una zona molto vasta nella regione paleartica. Il suo descrittore primo, lo dice del Sud della Francia; il Latreille di Provenza, il Bohemann di Sicilia *(Chevrolati)* e Francia me-

(1) Schönherr C. J. — Op. cit., pag. 145.

(2) De Marseul S. A. — Op. cit., pag. 103.

ridionale *(Acutus)*; il Fairmaire lo raccolse nella baja della Somma (1) *(Acutus)*; lo Chevrolati lo cita di Sicilia *(elegantulus)* e così il Reiche (2) *(Acutus)*; di Corsica lo cita il Damry (3); di Sardegna il Bertolini (4), di Siria e d' Algeria, il Desbrochers (5), del Frejus il Power (6) e così via.

La biologia di quest'insetto è perfettamente conosciuta.

Il Dufour ed il Perris (7) hanno studiato il suo sviluppo il primo nel canale midollare del *Sium latifolium*, ed il secondo nella sudetta pianta e nei gambi di *Helosciadium nodiflorum, Apium graveolens* ecc.

Da noi, i pochi esemplari raccolti, lo furono su le erbe dei fossi nel luglio ed agosto nelle contrade Archi e Sinnaro.

7. **Lixus acicularis** Germ. Insectorum. Species novae, 1824, pag. 396.

È questa un'altra forma specifica nota da circa un secolo.

Il Germar la descrisse su esemplari del Portogallo, e lo Schönherr la riporta sotto tale indicazione attribuendola però all'Hoffmann.

Il Bohemann nel *Genera* di Schönherr (8) descrisse nuovamente tale specie sotto varii nomi che pose l' uno accanto all' altro ai N. 47 *palpebratus;* 49 *superciliosus;* 50 *ruficornis;* 52 *acutus*. Egli probabilmente non conobbe in natura l'*acicularis*, chè altrimenti non lo avrebbe mandato così lontano al N. 147, vicino al *rufitarsis* ed allo *scolopax*, con cui non ha assolutamente alcun rapporto. Ed il De Marseul copiò tal quale l' errore sicchè li pose ai N. 89 *rufitarsis* Bohm.; 95 *acicularis* Germ.; 92 *scolopax* Bohm. (9),

Il Bedel (10) che cita tale specie per il bacino della Senna *palpebratus* Bohm.) non credè neanco mettere in sinonimia il nome del Germar ed in ciò forse seguendo il Capiomont, il quale non crede che tale specie

---

(1) Fairmaire L. — *Excursion entomologique dans la baie de la Somme.* Paris, 1852, pag. 686.

(2) Reiche L. — *Coléoptères de Sicile.* Paris 1860, pag. 726.

(3) Damry citato dal Bargagli — *Rassegna biologica dei Rincofori europei.*

(4) Bertolini S. — Op. cit.. pag. 179.

(5) Desbrochers J. — *Le Frelon* — Anné 12. p. 98.

(6) M. Power — *Annuaire entomologique,* pour 1877. Caen, p. 91.

(7) Perris Ed. — *Promenades entomologiques.* Paris 1873. pag. 84.

(8) Schönherr C. J. — Op. cit., p. 149.

(9) De Marseul S. A. — Op. cit., pag. 103.

(10) Bedel L. — *Faune des Coléoptères du Bassin de la Seine.* Tome VI, 18 1886, p. 267,

sia sinonimo dell'*acutus* giacchè la cita, in fine, dopo il *Lixus ruficornis* Bohm. con un ?

Nella regione paleartica quest'insetto occupa una vasta zona d'abitazione, come ce ne fornisce complete notizie il Desbrochers, che compila la seguente tavola:

42	*acicularis* Germ.	— Eur. c. m.
	palpebratus Bohm.	— »
	ruficornis Boh.m.	— »
	superciliosus Bohm.	— Portogallo
	acutus Bohm.	— Eur. m.
	inermipennis Desbr.	— Siria
?	*insularis* Cap. (1)	— Sicilia.

Ed è sotto quest'ultimo nome che lo citano pel nostro paese, i varii cataloghi, i quali avendo copiato fedelmente le informazioni del Capiomont, non si son curati di esaminare oltre, nè le relazioni di affinità, nè quelle di simiglianza. Il Baudi (2) ci aveva segnato tale insetto per la Sicilia sotto il nome di *acutus* Bohm., facendone una varietà dell'*acicularis* Germ. forse non erroneamente. Il Bedel infine lo dice comune dell'Europa meridionale, dell'Algeria e del Caspio, mentre il Capiomont lo cita comunissimo dell'Algeria, Spagna, Europa meridionale, Oriente, Mar Nero, Mar Caspio (3).

Le metamorfosi di questo Lixide sono ancora ignorate, e nulla vi si trova nei molteplici lavori che abbiamo potuto consultare. Noi però crediamo fermamente che desso debba vivere su le *Carduacee*, giacchè i parecchi esemplari da noi raccolti, lo sono stati costantemente su varii generi appartenenti a quella famiglia.

8. **Lixus Ascanii v. albomarginatus** Bohm. in Sch. Gen. et Sp. 7

Il Bohemann nel *Genera* ecc. di Schönherr (4) descrisse questa forma dell'Ungheria e la pose al N. 44, molto prossima invero all'*Ascanii* Lin.

---

(1) Il Capiomont non ebbe l'accortezza di scorgere le intime relazioni fra il *L. acicularis* Germ. ed il suo *insularis*, quantunque dica di questo « Ressemble un peu aux petits individus de l'*acutus* ». Ciò forse perchè non seppe o non potè esaminare bene la forma del Germar.

(2) Baudi F. — *In litteris.*

(3) Capiomont-Leprieur. — *Monographie des Lixus.* Paris 1875, pag. 47 (estr. 145).

(4) Schönherr C. J. — Op. cit.. pag. 146.

(N. 46) di cui realmente non è che una varietà. Il De Marseul seguendo il modo di vedere del Bohemann, riportò nel suo *Catalogo* tale forma specifica al N. 31, e l'*Ascanii* Lin. al N. 34 (1), cosa che fu anco rispettata dal Bertolini (2). Ma il Capiomont che osservò le affinità fra la forma tipica (*esile*, *depressa* e *mucronata*) e la varietà (*robusta*, *convessa* e *sprovvista di appendici elitrali*, **mucro**) vi interpose la v. *sicanus*, che ne fa, come ben dice il Desbrochers (3) « exactement le passage entre les deux formes ».

Nella regione paleartica il *Lixus* v. *albomarginatus* Bohm., occupa una vastissima estensione, giacchè è citato dell'Europa meridionale (4), dell'Ungheria (5), dell'Austria (6), della Spagna (*lateralis* Bris.) (7), dell'Italia (8), ecc.

Di Sicilia lo cita il Capiomont (*sicanus*) (9), il De Marseul (10), il Bertolini (11) e noi su l'indicazione del Baudi (12).

Si ignorano i primi stadii della vita di tale insetto. Noi però ne raccogliamo le *imagini*, sempre ed in grande quantità, nei dintorni di Messina su la *Beta* coltivata. Non è difficile quindi che tale pianta ospiti la *larva* e la *ninfa*, come del resto avviene per la forma tipica (*Ascanii* L.) giusta le osservazioni del Perris (13).

9. **Lixus punctiventris** Bohm. 1835. Schön. Gen. Curc., III, p. 45.

Fra le varie specie che il Bohemann descrisse nel *Genera et Species*..... de lo Schönherr (14), vi si trova questa caratteristica forma che

---

(1) De Marseul S. A. — Op. cit., pag. 103.
(2) Bertolini S. — Op. cit., pag. 179.
(3) Desbrochers J,— Op. cit., p. 71.
(4) Id. » » 98.
(5) Schönherr C. J., » » 146.
(6) Bertolini S., » » 179.
(7) Desbrochers J., » » 98.
(8) Bertolini S., » » 179.
(9) Capiomont. — *Annales de la Société Entomologique de France*, Anné 1875, Paris, pag. 52.
(10) Heyden-Reitter-Weise. — Op. cit., pag. 591.
(11) Bertolini Stefano — Op. cit., Anno 1904, pag. 93.
(12) Vitale F. — *Rincofori siciliani. Catalogo sinonimico-topografico*. Acireale 1899-1900, pag. 28.
(13) Perris E. — *Larves de Coléopètres*. Lyon 1877, pag. 388.
(14) Schönherr C. J. — Op. citata, pag. 45.

l'autore si ebbe da la Russia (Caucaso). Però il valente coadiuvatore del dotto Svedese, non si accorse della perfetta simiglianza che la forma russa, si avea con altre due forme, una di Sicilia ed una della Francia, ed a cui impose rispettivamente i nomi di *abdominalis* ed *angusticollis*, nelle pagine seguenti, chè altrimenti si sarebbero risparmiati due nomi, con non poco vantaggio della scienza. Più tardi il Lucas (1) trovò tale insetto in Algeria, e ne fece il suo *bimaculatus*; sicchè lo stato civile di tale forma si presenta così:

Lixus punctiventris Bohm. — Eur. m. c. Caucaso
» *abdominalis* Bohm. — Sicilia
» *angusticollis* Bohm. — Fr. m.
» *bimaculatus* Lucas — Algeria.

Il De Marseul (2) *more solito*, copiò integralmente il catalogo redatto sul lavoro de lo Schönherr, da Jekel (3), e vi commise le stesse ripetizioni, mentre il Bertolini (4) nel pubblicare il suo lavoro sui Coleotteri italiani, cita solo il *L. abdominalis* Bohm. per l'Italia superiore, la Sardegna e la Sicilia (5), mentre nel supplemento, redatto l'anno dopo, dà la sinonimia su esposta (6).

Sembra ancora che il Goureau (7) abbia confuso tale forma col *L. bicolor* Oliv. quando ne studiò le metamorfosi sul *Senecio acquaticus*.

Il *L. punctiventris* Bohm. è un'elegante distinta forma specifica facilmente distinguibile dai congeneri, pel ventre chiaramente provvisto di punti denudati, neri; per il protorace cosparso di ocelli e punti profondi; pel rostro alquanto arcuato; la forma allungata, sub-cilindrica ed il rostro con carena ottusa ed interrotta.

La biologia di tale insetto è completamente studiata.

L'Aubè, il Laboulbène, il Goureau, il Brisout, ed altri che si sono occupati di tale ricerca, ci hanno fornito delle minuziose e coscenziose notizie.

---

(1) Lucas H. — *Exploration scientifique de l'Algerie*. Paris 1849, Tom. II, pag. 441.

(2) De Marseul S. A. — Op. cit., pag. 105.

(3) Jekel H. — *Catalogus Societates Entomologicae Gallica Sodali Recensus et ordinatus*. Paris MDCCCXLIX, pag. 149.

(4) Bertolini S. — Op. citata, Firenze 1871.

(5) Id. — Op. cit., pag. 180.

(6) Id. — » » 251.

(7) Goureau O. — *Notes sur les larves de quelques insectes et sur les lieux qu'elles habitent*. Paris 1866, pag. 173.

L'Aubé (1) secondo quel che ne riferisce il Leprieur, trovò una *larva* di tale insetto nello stelo di *Senecio Jacobaea*, ed un'altra in un'altra specie di *Senecio*, propria delle paludi (forse l'*acquaticus*).

Il Laboulbène (2) in una visita fatta al Colonello Goureau a Santigny (Oise) nell'ottobre del 1865, ebbe mezzo di fare sul proposito delle osservazioni. Egli dice:

« En arrachant des tiges de *Senecio Jacobaea*, ils ont (Goureau et « Laboulbène) rencontrée des larves rassemblant beaucoup à celle des « Longicornes pendant leur premier âge, mais qui, cependant, appar- « tiennent à un Curculionides de genre **Lixus**, car elles donnent nais- « sances au **Lixus bicolor** (**punctiventris** Bohm.) ».

Più tardi il Goureau ne raccolse le *larve* sul *Senecio jacobaea* e sul *S. acquaticus* (egli li riteneva con dubbio appartenenti al **Lixus bicolor**) e potè constatare, che quelle *larve* erano site presso il colletto della pianta ai primi di agosto ed in settembre (3).

Il Brisout Ch., a Cabourg, seguendo le indicazioni del Fauvel ha cercato nel 1871 di catturare alcune specie di Coleotteri alquanto rari, ed è stato fortunato di raccogliere « une douzaine d'individus d'un **Li- « xus**, vivant sur le *Senecio Jacobaea*, qui se rapporte au **punctiven- « tris** » (4).

Anco il Grenier, che confuse le due specie, ne ha studiato le metamorfosi, però ritiene che le *larve* vivano al colletto d' una *Geraniacea* (5).

I pochi esemplari da noi catturati, lo furono o sui muri esposti al sole in dicembre e gennaio, od in aprile su la *Galactites tomentosa* Moench.

Questa specie è citata da la Sicilia, sotto il nome *abdominalis* Boh. da lo Schönherr, de Marseul, Bertolini, Heyden-Reitter-Weise, e sotto quello di *punctiventris* dal Baudi. È specie di vastissimo *habitat*, giacchè si trova nell'Europa meridionale e media, nel Caucaso, nell'Asia minore e nell'Algeria (6).

---

(1) Leprieur C. E. — *Monographie des Lixus.* Paris 1875, pag. 264.

(2) Laboulbène A. — *Bullettin entomologique.* Annales de la Societ. Ent. de France. Anno 1865, pag. LVIII.

(3) Goureau O. — Op. cit., pag. 173.

(4) Brisout Ch. — *Bullettin Entomolagique.* Annales. S. E. Fr 1871, pag. XXXIII.

(5) Grenier A. — *Bullettin Entomologique.* Annales, S. E. Fr. 1866, pag. XYXVIII.

(6) Capiomont-Leprieur — *Monographie des Lixus.* Paris 1873-75, pag. 265 (171 estratti).

10. **Gasteroclisus angurius** Bohm. 1825 Schön. Gen. Cur. III, p. 19.

Questa forma caratteristica di **Lixide**, che fino a pochi anni fa entrava nel gen. *Lixus*, ove fin dallo inizio l'avea posto il suo descrittore, è un vero acquisto per la fauna sicula. Essa è nuova anco per l'Italia, ed il Petri che l'ebbe in comunicazione da noi, l'annunziò tosto nel suo lavoro sul genere *Lixus*, sotto il nome generico di *Hypolixus* Schön. (1).

Il Desbrochers ha creato ultimamente il suo genere *Gasteroclisus* per la sola forma specifica, *angurius* Bohm. e ne dà la seguente diagnosi: « *Rostrum basi incrassatum; Oculi reniformes, postice subacuminatis. Prothorax exacte conicus, a latere, utrinque, impressus. Elytra, posterius, valde impressa ac tuberculata. Venter basi ad apicem planatim valde inclinatus* » (2).

Quest'insetto che il descrittore segnava per l'Algeria, è stato poscia saccolto in Ispagna (3), Siria, Francia meridionale ? e Marocco (4).

Nessun autore l'avea finora fatto conoscere in modo sicuro da la Sicilia, ed il Petri che per il primo l'annunzia, ne cita il raccoglitore (Vitale).

Il catalogo di Bertolini ultimo, dopo tale annunzio, lo cita per la Sicilia ed anco la Rivista Coleotterologica del Porta.

Di tale insetto, che in unico esemplare possedevamo, raccolto fin dal 1891 nel nostro territorio, ignoriamo la vita ed i costumi.

11. **Larinus cynarae v. glabrirostris** Gyll. Sch. *Gen. Cuv.* III, pag. 109.

Si fu sopra esemplari avuti da la Sicilia, che il Gyllenhall descrisse il suo *L. glabrirostris*, e che il Capiomont non può « considerer que comme une variété du *cynarae*, ayant pu suivre *de visu*, tous les passages qui l'unissent au type » (5).

Questa varietà si riconosce facilmente al rostro unicarinato, invece di tricarinato, e meno rugosamente punteggiato del tipo. Tutti i cata-

(1) Petri Karl. — *Tabelle der mir bekant gewordenen Arten der Gattung Lixus*, Fab. aus Europa, etc..... Wiener 1904, pag. 183.

(2) Desbrochers J. — *Etudes sur les Curculionides de la faune européenne* etc. « Le Frelon » XII volume pag. 103.

(3) Heiden-Reitter-Weise — Op. cit. pag. 590.

(4) Capiomont-Leprieur — Op. cit., pag. 500 (132 estr.)

(5) Capiomont G. — *Monographie des Larinus*. Paris 1874, p. 292 (estr. 64).

loghi che precedono la monografia del Capiomont-Leprieur, considerano tale insetto come forma specifica tipo, mentre tutti i cataloghi che vennero dopo, lo segnano come varietà, la qual cosa indica che l'opinione del Capiomont fu trovata esatta.

Non avevamo potuto confrontare i caratteri diagnostici, dal chiaro entomologo di Metz assegnati a quella forma, sopra l'insetto fino a lo scorso agosto, quando nelle nostre cacce in quel di Montalbano, ebbimo ventura catturare alcuni individui di *L. cynarae* Fab. su la *Cynara horrida* Ait. che diversificavano un po' dal tipo. Sprovvisti di libri, non abbiamo potuto tosto determinarli, e l'abbiamo inviati all'amico Ragusa, il quale subito ce li rimise col loro vero nome, richiedendocene alcuni esemplari.

Merita attenzione il fatto ehe la maggior parte dei cataloghi, i quali trattano di quest'insetto, a partire di quello dello Schönherr, citano per patria solo la Sicilia, mentre noi l'abbiamo anco trovato in due siti della Calabria, e cioè: S. Giovanni di S. Badello (Prov. di Reggio), e S. Pietro a Maida (Prov. di Catanzaro), e sempre su le **Carduacee**.

12. **Larinus jaceae** Fab. 1775, Syst. Ent. pag. 129.

È questa una delle forme specifiche più vecchie, ed il Fabricius che l'avea posto nel genere *Rhynchaenus*, al pari di Linneo, diceva: « *Habitat in Centaurea jaceae* », mentre il Geoffroy lo distingueva col nome di « *Charancon tacheté des têtes du chardon* ». Pare che il Fabricius abbia confuso quell'insetto col *Larinus sturnus* Schall., molto vicino a quello del resto, almeno così ritiene il Bedel; giacchè, come egli dice: « la déscription du *C. jaceae* Fab. et l'indication donnè par l'auteur, *habitat* « *in Centaurea jaceae*, semblent mieux convenir à la precedent espèce « (*sturnus* Schall.) » (1).

Il *L. jaceae* Fabr. forma abbastanza tipica (sebbene « de taille très « variable (2) » come dice il Capiomont) è stato benissimo studiato dal punto di vista biologico. Da Geoffroy Saint-Hylaire a Latreille, Olivier, Rossi..... giù, giù, fino ai più recenti, le sue *larve* furono sempre osservate su varie specie di *Carduacee* (3), mentre gli autori che ne studiarono i primi stadii biologici su le *Centauree*, lo confusero con il *L. sturnus* Schall.

(1) Bedel L. — Op. cit,, pag. 271.

(2) Capiomont G. — *Monographie des Larinus*. Paris 1874, pag. 319 (estr. 90).

(3) Bedel L. — Op. cit., pag. 271.

È inutile ripetere le osservazioni tutte, e solo basta citarne le fonti, che si possono all'uopo consultare. Nei *Carduus* lo studiarono, Geoffroy, Latreille, Olivier, Rossi, Diechoff, Jekel, Perris, Bedel....... su le *Centauree,* Linneo, Fabricius, Mathieu, Duval, Frauenfeld, Kaltenbach, ecc.

Latreille, il più preciso fra gli antichi, dice: « la larva di questo « *Lixus* abita, con l'insetto perfetto, nelle teste dei *Carduus,* dei *Cirsium*, « che rosicchia. Si conosce che tali teste sono stati punte, per uno spa- « zio nero e secco (1) ».

Tale insetto si riscontra in quasi tutta l' Europa media e meridionale (2), si riscontra in Livonia (Seidlitz) (3), nel Caucaso ed Algeria (4), nel Belgio (5) ed in tutta Italia (6). Dalla Sicilia poi lo notavano il Rottenberg (7), il Minà (8), il Baudi (9), il Ragusa (10).

Noi possediamo un solo esemplare di tale forma, catturato nella contrada Miano del villaggio Castanea, il giorno 2 giugno 1903, sopra una pianta di *Cynara scolymus* Lin.

13. **Anisorrhynchus Sturmi** v. **carinicollis** Fair. Soc. Ent. Fr. 1868, pag. 498.

Nell' agosto ultimo, in una escursione fatta in quel di Montalbano, nella contrada Calvario, abbiamo trovato un esemplare di **Anisorrhynchus** (l'unico raccolto in tutte le cacce compiute in quel paese), e che abbiamo ritenuto essere un piccolo individuo dello *Sturmi* Bohm., differente però dal tipo, sia per la statura, che per alcune placche lisce esistenti ai lati del protorace.

Lo spedimmo subito al Ragusa che ce lo ritornava con un ? scri-

---

(1) Latreille P. A.—*Storia naturale, generale e particolare dei Crostacei e degl'insetti.* Venezia 1820, Vol. VI, pag. 105.

(2) Heyden-Reitter-Weise — Op. cit., pag. 594.

(3) Bedel L. — Op. cit., pag. 271.

(4) Capiomont A. G. — Op. cit., pag. 319.

(5) Mathieu C. — *Catalogue des Coléoptères de la Famille des Curculionides* de Belgique. Bruxelles 1858, pag. 208.

(6) Bertolini S. — Op. cit. pag. 179 (1871), pag. 94 (1904).

(7) Rottenberg A. v.— *Coleopterfauna v Sicilien.* Berlin 1870-71.

(8) Minà-Palumbo F. — *Catalogo inedito dei Curculionidi di Sicilia.* Castelbuono 1900.

(9) Baudi Fl. — *Lista dei Rincofori della collezione Baudi*, raccolti in Sicilia (inedita) Torino 1889.

(10) Ragusa E. — *In litteris.*

vendoci « *Anisorrynchus* v. *siculus* ? Ne desidero 6 esemplari; mi sembra « diverso per quei due tubercoli sul torace » (1). Tornati in città fu nostra prima cura, esaminare l'insetto con la scorta della monografia del Desbrochers ed abbiamo potuto facilmente convincerci di avere tra le mani la *v. carinicollis* Fair.

La diagnosi, che il Desbrochers riproduce integralmente, e che noi qui riportiamo (2) corrisponde perfettamente all'insetto da noi catturato, il quale era freschissimo come se fosse uscito allora dal *pupario.*

Nel nostro catalogo del 1899-900, abbiamo citato tale insetto (ritenendolo come specie tipica) su l'assicurazione del Baudi (3); ma più tardi abbiamo, erroneamente, creduto esatto rettificare tale notizia da noi supposta infondata, ed abbiamo scritto che tale insetto era esclusivamente del Marocco (4). Doppio errore ! Il Baudi aveva ragione nel citarla di Sicilia, e noi avevamo torto nel ritenerla specie esclusivamente marocchina.

A Cesare quel ch' è di Cesare !

14. **Pachytychius haematocephalus** Gyll. 1835, Sch. Gen. Curc. III, pag. 415.

Il Gyllenhall, che pose tale forma nel gen. *Tychius* Germ., la descrisse al N. 27, su esemplari della Svizzera. Venne poscia trovato, tale insetto, in altri paesi dell' Europa occidentale, ed oggi lo si può dire di quasi tutta l'Europa, eccetto che la Russia, la Grecia, e la Turchia. In effetti il Tournier (5) lo cita per la Svizzera, la Francia e la Germania; il Mathieu (6) lo dice del Belgio; il Bedel (7) di tutto il bacino della

(1) Ragusa Enrico. — *In litteris*, 27 luglio 1905.

(2) **A. carinicollis.** Long. 16 mill.— Ater, opacus, capite rostroque dense punctatis, hoc strigosulo; prothorace antice valde angustato, dense valde punctato, punctis confluentibus, carina media et utrinque plaga minuta laevibus; elytris tricostatis, sutura leviter elevata, interstriis dense tenuiter granulatis, haud pubescentibus. Maroc.

(3) Baudi Flaminio — Catalogo inedito citato.

(4) Vitale F. — *Tavola dicotomica delle specie siciliane del gen.* Anisorrhynchus, Schön. nel Nat. Sic. Anno XVII, N. 8, pag. 171.

(5) Tournier H. — *Observations sur les esp. europ. et circum. de la Tribù des Tychiides.* Paris 1873, pag. 464.

(6) Mathieu C. — *Catalogue des Coléoptères de la famille des Curculionides.* Bruxelles 1858, pag, 219.

(7) Bedel L. — Op. cit., pag. 281.

Senna; il Bertolini (1) dell'Italia in genere, nel primo catalogo, mentre nell'ultimo (2), ne specifica le varie regioni, e cioè: Piemonte, Sicilia, Corsica, Sardegna, Emilia, Napoli.

I costumi di questo elegantissimo **Erirrhininae** (un dì posto nel gen. *Tychius* Germar) sono in parte noti. Il Perris, il grande e geniale Perris, in una pagina delle sue poetiche « *promenades entomologiques* » così ne parla:

« Je dois ajouter que j'ai pris sur les fleurs et les gousses du *Lotus*, « ou au pied des touffes, des *Tychius haemathocephalus*, ainsi que le « *Bruchus loti, laticollis, picipes et pygmaeus*, Tous ces insectes, vivent « incontestablement dans les fruits de cette Legumineuse. Ma convintion « à cet ègard est complète, surtout pour le *Tychius*, à cause de la taille « de certaines larves qui sont tombées des gousses » (3).

Abbiamo catturato un solo esemplare di tale insetto il giorno 19 maggio 1904 in contrada Calamarà. In quel posto si trovavano parecchie leguminose spontanee e lo splendido *Hedisarum coronarium* Lin.

(continua)

COLEOTTERI NUOVI O POCO CONOSCIUTI

DELLA SICILIA

di ENRICO RAGUSA

(Cont. ved. N. preced.)

Pseudoplectus perplexus Duv.

Questa piccolissima specie è nuova per la Sicilia e fu da me scoperta in pochi esemplari sotto alcuni sassi profondamente interrati, nel maggio in contrada Grazia presso Palermo.

(1) Bertolini S. — Op. cit. 1871, pag. 183.
(2) » » 1904, » 96.
(3) Perris E. — *Annales de la Soc. Ent. Fran.* 1873, pag, 74.

Bryaxis dentiventris Saulcy

Posseggo vari esemplari di questa specie nuova per la Sicilia, li ho trovati tutti nei dintorni di Palermo, specialmente a Parco, d'inverno sotto le pietre, in località umide. Ne ebbi pure un esemplare ♂ da Siracusa, trovato dal Vitale in febbraio.

Due dei miei esemplari (♂ e ♀) figurarono nella mia collezione sotto il nome di *Bryaxis appenina* Saulcy determinati così molti anni or sono dal mio carissimo amico Edm. Reitter.

Il Baudi citò la *Bryaxis apennina* di Sicilia (Piana dei Greci), ed i signori del Museo di Torino dovrebbero verificare se gli esemplari siciliani della collezione del Baudi siano veramente l' *appenina,* oppure anche la *dentiventris.*

Bryaxis Guillemardi Saulcy

Possedevo un solo esemplare di questa specie, ed era stato trovato dal Failla a Castelbuono. Il sig. Francesco Vitale la raccolse in molti esemplari, il 24 ottobre 1903 al lago di Lentini, ove pare sia poco rara.

Bryaxis Pirazzoli Saulcy

Questa specie va tolta per ora dalla fauna della nostra isola, giacchè gli esemplari così determinati dal Reitter e da me citati erano invece ♀♀ della *B. Ragusae.*

Bryaxis haematica Reichb.

Non possedevo questa specie citata di Sicilia dallo Steck e dal Baudi. Ne ebbi un esemplare ♂ dal Vitale che lo trovò assieme ad altri *Bryaxis*, a Monte Albano il 12 luglio del 1903.

Euconnus cornutus Saulcy

Questa specie è nuova per la Sicilia e fu da me scoperta in unico esemplare ♀, sotto una pietra, nel dicembre nei pressi di Santa Maria di Gesù (Palermo). Ne ebbi altro esemplare preso a Caltagirone dal dottor Giacomo Coniglio Fanales. Baudi descrisse questa specie sotto il nome di *cerastes.*

Euconnus intrusus Schaum

Altro *Scydmaenidae* nuovo per la Sicilia del quale dobbiamo la scoperta all'amico Francesco Vitale che ne trovò un esemplare il 24 ottobre 1903 presso il lago di Lentini.

Xenonychus rotundatus Fiori

L' Illustre signor Agostino Dodero avendo avuti dei dubbii sulla validità di questa nuova specie, mi ha chiesto in comunicazione l'esemplare trovato dal signor Mario De Stefani, ed ecco quanto mi scrive: « La ringrazio della comunicazione del tipo dello *Xenonychus rotundatus.* Il dubbio che in me era nato alla lettura della descrizione era ben fondato, ora che ho potuto esaminare l'insetto in questione, ho constatato non trattarsi d'altro che del *Saprinus conjungens* Payk. specie non rara e sparsa largamente in Europa. Trattandosi di specie descritta di Sicilia, crederei utile ne venisse rettificata la sinonimia sul Naturalista Siciliano ».

Saprinus Pelleti Marsh.

Questa specie che credevo di possedere in unico esemplare trovato a Messina dal Vitale, la citai (1) perchè pure così mi era stata determinata dal Reitter, ma avendola studiata meglio e comunicata al signor Dodero ci siamo convinti che non era altro che un'esemplare dell'*apricarius* Er. tanto comune in Sicilia. Il *S. Pelleti* per ora va tolto dalla nostra fauna.

Saprinus rubripes Er.

Questa specie è nuova per la Sicilia, e ne posseggo esemplari raccolti a Palermo che sono la *var. arenarius* Mars., ed esemplari tipici raccolti a Messina dall'amico Vitale.

Aphodius pustulifer Reitt.

Ebbi un esemplare di questa specie, nuova per la Sicilia ed anche per l'Italia, dell' amico Luigi Failla Tedaldi, che me lo spediva da Ca-

(1) Nat. Sic. Anno XVII, N. 12, pag. 291.

stelbuono, confuso assieme a degli *Aphodius merdarius* F. Fu descritta (1) di Sarepta, Beirut, Tanger. È assai intesessante che si trovi in Sicilia.

Otiorrhynchus sensitivus Scop.

In una lista di *Coleotteri viventi in Sicilia*, inviatami dal Cav. Baudi de Selve nell' aprile 1893, trovo questa specie citata come ricevuta da Messina dal Vitale. Nella stessa lista il Baudi mi cita un *Peritelus nodipennis* (?) scrivendo averlo avuto dal Vitale da Messina, sotto il nome di *Paromeira muscorum* Desb.. Che sia una confusione col *Mitomermus nodipennis* Chev. poco raro in Sicilia? Nel mio catalogo ragionato accennando alla *P. muscicola* Strl. (*muscorum* Desbr.), dissi già che solamente quei signori del Museo di Torino, ove esiste la collezione del Baudi possono verificare e mettere in chiaro questa questione.

Arammichnus cribricollis Gyll.
var. **recticollis** Germ.

Il Dott. Stierlin nell'elenco dei Curculionidi di Sicilia da lui posseduti, pubblicato nel N. 10 dell'anno XVII a pag. 217-218 di questo periodico, cita, fra gli *Otiorrhynchus* (*Arammichnus*), il *recticollis* Germ. non citato nel mio catalogo ragionato. Secondo il catalogo di Heyden, Reitter e Weise non è che una varietà del *cribricollis* Gyll.

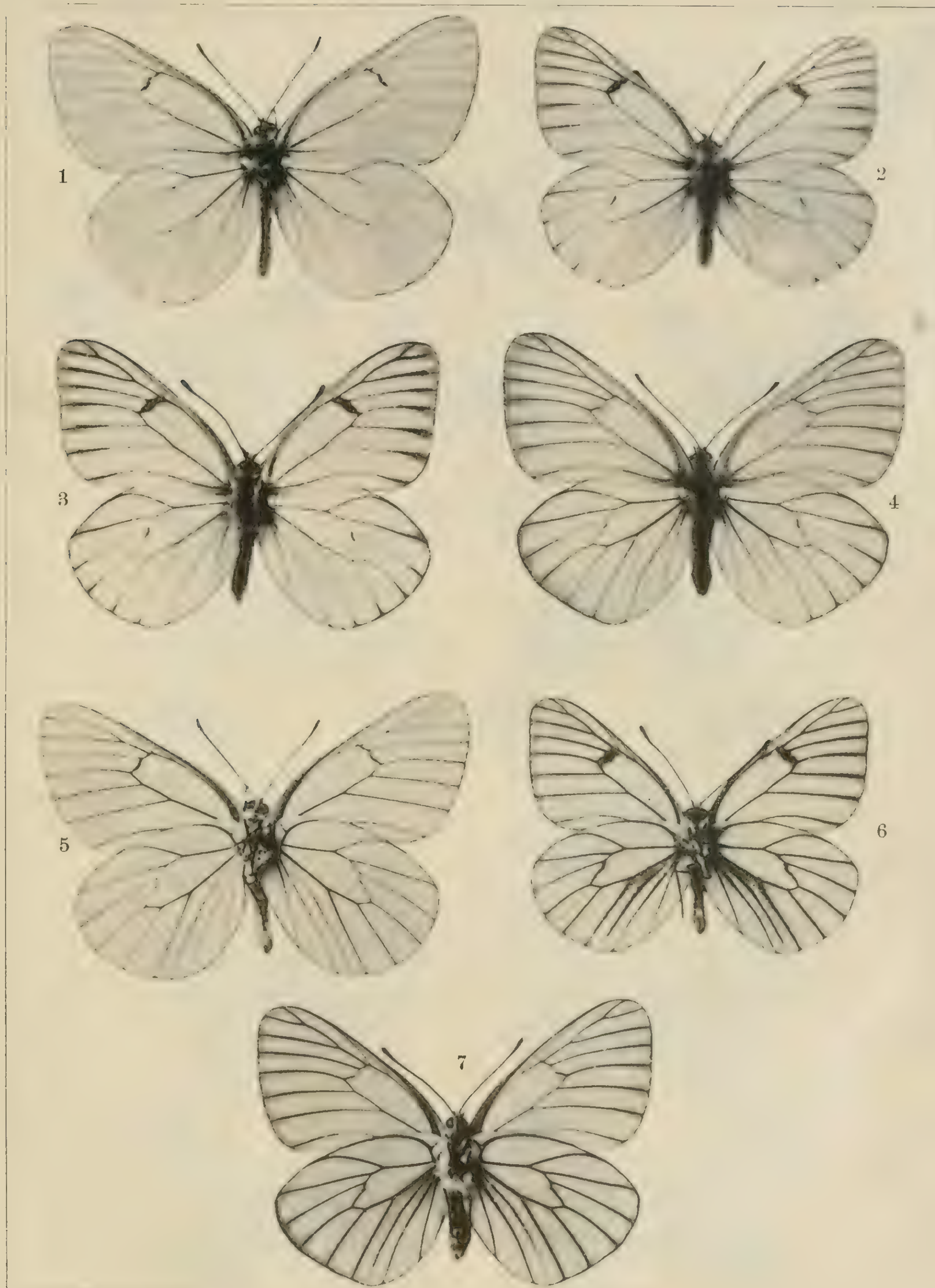
Chaerocephalus hypnoides Ragusa

Il signor Desbrochers de Loges nel N. 1 del « Frelon », settembre 1905, riproducendo la diagnosi di questa nuova specie, giustamente la mette nel genere *Elytrodon* Schön., e non fra i *Chaerocephalus* Chev., come per semplice svista l'avevo posta pur paragonandola al *giganteus* Fairm. che appartiene agli *Elytrodon*.

---

(1) Reitter Bestimmungs-Tabelle 24, pag. 90 e Deutsche Ent. Zeit. 1901, pag. 75.

Ragusa Enrico — Direttore resp.



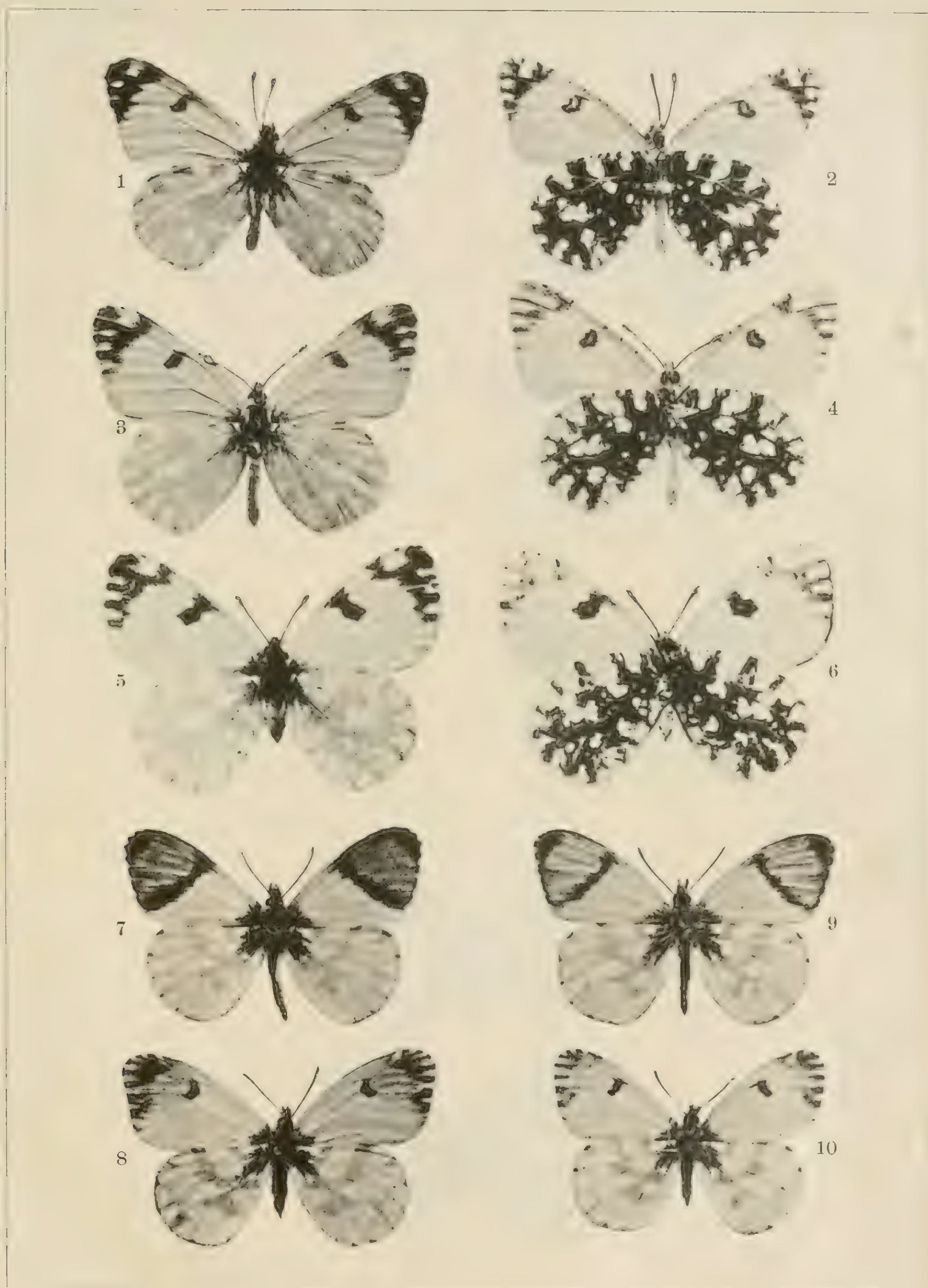
1-5 Aporia Crataegi ♂
2-3-6 Aporia var. Augusta ♂ ♂
4-7 Aporia var. Augusta ♀



4-6 Euchloë Belemia ♂
5 Euchloë Belemia ♀
1-2-3 Euchloë Belemia ab. Desertorum.
7-8-9 Euchloë Belia ab. Matutia ♂
10-11-12 Euchloë Belia ab. Matutia ♀
13 Euchloë Belia
14 Euchloë Belia ab.



1-2-3 Euchloë Belia var. Kruegeri ♂ ♂
4-5-6 Euchloë Belia var. Kruegeri ♀ ♀
7-8 Euchloë Belia var. Romana ♂
9-10 Euchloë Belia var. Romana ♀



1-2 Euchloë Belia var. Ausonia ♂
3-4 Euchloë Belia var. Trinacriæ ♂
5-6 Euchloë Belia var. Trinacriæ ♀
7-8 Euchloë Euphenoides ♂ ♀
9-10 Euchloë Euphenoides ab. Lecithosa ♂ ♀



1-2-3 Melitæa Aetherie var. Perlinii ♂ ♂
4 a 8 Melitæa Aetherie var. Perlinii ♀ ♀



1 Melitæa Didyma gynandra
2 Argynnis Paphia gynandra
3-7 Augiades Ochracea
4-8 Augiades Comma
5-9 Augiades Faunus
6-10 Augiades Sylvanus

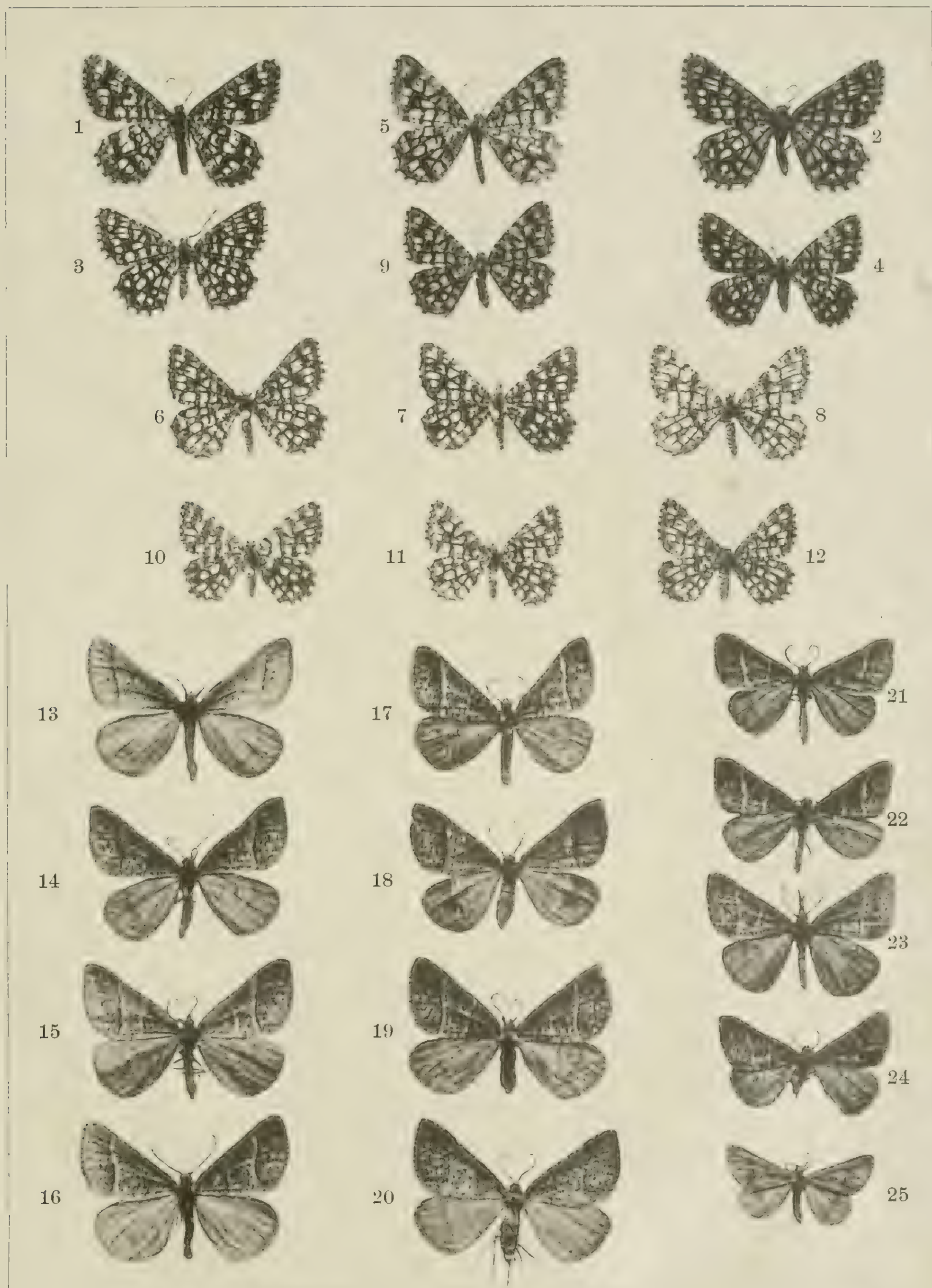
11-12 Orrhodia Ragusæ ♂ ♀
13 Xanthia Sulphurago
14 Xanthia Sulphurago ab. Innotata
15 Orrhodia Torrida
16 Orrhodia Torrida ab. Faillæ.



1 Augiades Ochracea - 2 Augiades Comma - 3 Augiades Faunus - 4 Augiades Sylvanus
Ingrandite 2 1|2 volte circa.



1	Parascotia	Nisseni	10 a 14	Acidalia	Tabianaria ♀
2	Acidalia	Immorata	15 a 17	»	Gianellaria
3	»	Serenata	19	»	Contiguaria
4	»	Tessellaria	18	»	Contiguaria ab. Obscura
5 a 9	»	Tabianaria ♂	20 - 21	»	Vesubiata ♂ ♀



1 - 2 Phasiane Clathrata ♂

3 - 4 Phasiane Clathrata ♀

5 a 8 Phasiane Clathrata var. Aurata ♂

9 a 12 Phasiane Clathrata var. Aurata ♀

21 a 25 Phasiane Partitaria

13 a 17 Phasiane Partitaria ab. Litoralaria. ♂

18 a 20 Phasiane Partitaria ab. Litoralaria ♀

ANNO XVIII 1905 N. 4.

IL NATURALISTA SICILIANO

Abbonamento annuale . . . . L. 12 —
Un numero separato con tavole . . . . » 2 —
» » senza » . . . . » 1,50



Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di agosto di ogni anno.



Indirizzare tutto quello che riguarda l'Amministrazione e Redazione al Sig. Enrico Ragusa in Palermo, Via Stabile, 103.



Sommario del N. 4.



Pubblicato il 1° Novembre 1905

PALERMO
Stabilimento Tipografico Virzì

1905

ANNO XVIII. 1905 N. 4.

IL NATURALISTA SICILIANO

Geom. VITALE FRANCESCO

OSSERVAZIONI SU ALCUNE SPECIE DI RINCOFORI MESSINESI

NOTA III[a]

(Cont. e fine v. N. preced.)

15. **Alaocyba sicula** Rott. Col. v. Sic. Berl. Ent, Zeit. 1871, pag. 240.

Il genere *Alaocyba* Perris, contiene degli insetti epigei, e completamente ciechi. La loro statura è al di sotto della media e non consente perciò stesso di trovarli facilmente, sicchè noi siamo stati oltremodo lieti di aver potuto catturare un esemplare di quell'importantissima forma, che il Rottenberg, anco in unico esemplare raccolse nelle vicinanze di Palermo, durante la sua lunga dimora nell' isola nostra, insetto che oggi si trova nel Museo entomologico nazionale di Germania.

In generale gl' insetti appartenenti a quel genere, si trovano sotto le pietre profondamente interrate, e fin'ora fa solo eccezione l'*A. Marqueti* Aubé, che il Dieck raccoglieva, battendo i rami morti dei pini della Villa Borghese, a Roma. Noi invece abbiamo raccolto l'*A. sicula* Rott. tra le foglie marcescenti di *Arbutus unedo* Lin., e *Quercus robur* Lin. nell'ottobre del 1904, in contrada Bucceri del villaggio Castanea.

L'*A. sicula* Rott. è un graziosissimo insetto di color rossastro, molto lucente, con rostro grosso e robusto, diritto, e curvato soltanto all'apice; con le tibie dilatate, non triangolari; elitre ovali, striate e lievemente punteggiate; interstrie larghe e disseminate da rari puntini finissimi, eccetto che a la sutura; di sopra e di sotto concolore.

La differenza con l'*A. carinulata* Perris, altra forma specifica che

si trova anço nelle nostre contrade, consiste: nella statura, che è media nella *sicula* Rott., e piccolissima nell'altra; nella punteggiatura del protorace e delle elitre e nella carena del protorace, che è sviluppata e nitida nella *carinulata* Perris, e nulla nella *sicula* Rott.

Non sappiamo alcuna cosa su la vita di tale insetto, come del resto su quella dei congeneri.

Il Bargagli, parlando dell'*A. carinulata* Perris, erroneamente, la dice « anoftalma, unica del genere e propria della Sardegna » (1), mentre tutte le *Alaocybae* (oltre una dozzina di forme) sono tutte anoftalme, e la *carinulata* Perris, è stata trovata anco in Sicilia e Corsica.

Il Perris (1869) pose quest'insetto nella Tribù dei **Cossonini**, ove in seguito tutti i Cataloghi lo disposero, De Marseul (1877) (2), etc.

Il Bargagli (1883-84) (3) poi lo pone nel Gruppo Pentartridi della Tribù dei **Cossonidi** fra il Gen. *Cataster* Mots., ed il Gen. *Raymondia* Aubé, che gli è sinonimo. Il Bedel 1885 (4), che riunisce sotto il nome di *Alaocyba* Perris i generi *Raymondia* Aubé e *Raymondionimus* Woll., lo pone in cima a la Tribù 29ª **Cossonini**, avanti il gen. *Amaurorrhinus* Fair.

Il Bertolini invece (1872), non sappiamo da quale concetto guidato, lo pone nella Tribù **Baridiini**, vicino al gen. *Typloporus* Hampe (*Torneuma* Woll.), allontanandolo dal gen. *Raymondia* Aubé, per l'intromissione della Tribù dei **Calandrini**, e di altri 4 generi di **Cossonini** (5).

Il Catalogo di Berlino, distacca il genere *Alaocyba* Perris, dai **Cossonini** e lo dispone in fine a la Tribù degli **Erirrhinini**, a cui fa immediatamente seguire la Tribù dei **Cossonini** (6). Tale modo di vedere, conforme a quello del Seidlitz (7), offre facile attacco a la critica, la quale, se approva la posizione del genere *Alaocyba*, rispetto a la Tribù seguente, non può accettare la compagnia di quello, con i generi *Geranorhinus* Chev. e *Sharpia* Tour., che sono assolutamente diversi, mentre ne distacca lontano assai il gen. *Cataster* Mots. che secondo il Lacordaire, è molto affine al gen. *Raymondia* Aubé (*Alaocyba* Perris). E

(1) Bargagli Piero — Op. cit. p. 287.
(2) De Marseul — Oo. cit. pag. 75.
(3) Bargagli P. — Op. cit. pag. 287.
(4) Bedel L. — Op. cit. pag. 19.
(5) Bertolini Stefano — Op. cit. p. 198.
(6) Heyden-Reitter-Weise. — Op. cit. pag. 616.
(7) Seidlitz G. — *Fauna Baltica*. Die Käfer d. Osts..... 1891.

su ciò ha ben ragione il Desbrochers (1) di propugnare la formazione d' una Tribù intermedia fra gli **Erirrhinini** ed i **Cossonini**, di cui il genere *Alaocyba* Perris, dovrebbe costituire il capo-saldo, ed a cui dovrebbero unirsi, i generi *Cotaster* Mots., *Ortochaetes* Germ., *Aparoprion* Hampe e *Torneuma* Woll., aggiungiamo noi.

Rispetto a la fusione poi dei generi *Alaocyba* Perris e *Raymondia* Aubé, dal Bedel intravista, basta un semplice esame di alcune forme appartenenti a quei generi, per convincersi della loro simiglianza generica. Ed il Croissandeau, che ne diede la splendida monografia, in questo stesso periodico pubblicata, così ne parla: « Les differences que prè-
« sentent ces diverses espèces sont simplement spécifiques. Toutes ont
« le rostre et les antennes, sensiblement constants. La tête est toujours
« sphérique et complétement lisse, sauf le front qui est souvent plus au
« moins ponctué. Nous ne voyons donc pas de raison pour subdiviser
« le genre *Alaocyba* Perris (*Raymondia* Aubé n. préo.) (2).

E noi sottoscriviamo.

16. **Codiosoma spadix** Herbst 1795. Käfer, VI, p. 256.

Quest'insetto, che l' Herbst descrisse d'Europa, era stato compreso fino a pochi anni or sono nel gen. *Phloeophagus* Sch. assieme ad insetti per lo più esotici. Però il Bedel nel 1885, distrasse tale forma per costituire il nuovo gen. *Codiosoma* (3), accettato poscia dai compilatori il Catalogo di Berlino, ma criticato dal Desbrochers des Loges, il quale lo mise come sinonimo, assieme al gen. *Caulotrypis* (4) Woll. (anco dal Bedel accettato) e del gen. *Phloephagus* Sch. (5).

Noi, come si vede seguiamo il parere del Bedel e del Catalogo di Berlino.

I caratteri specifici di tale insetto sono:

« Elitre striato-puntate ad interstrie piane; occhi normali; funicolo
« delle antenne formato da 7 articoli, col 2° conico molto allungato;

---

(1) Desbrochers J. — *Tableaux dichotomiques des Curculionides Cossonides*. Chateauroux 1892, pag. 69.—Le Frelon.

(2) Croissandeau J. — *Etude sur les Genres Alaocyba, Torneuma et Amaurorrhinus*. Palermo 1896. Natur. Sic. Anno I (nuova serie) pag. 24.

(3) Bedel L. — Op. cit., pag. 194.

(4) Il Wollaston lo disse *Caulotrupis*, come il Catalogo di Berlino; il Bedel invece lo dice *Caulotrypis*, ed il Desbrochers *Caulotropis*.

(5) Desbrochers J. — Op. cit. pag. 73.

« rostro più stretto e più lungo della testa, appena più lungo nella ♀, che nel ♂; scutello nullo.

L'area di distribuzione di tale insetto è molto estesa. Il Gerold lo comprendea nel Catalogo dei Coleotteri di Germania (1) ed il Bedel (2) dice che lo si rinviene (da la Svezia e Curlandia, all'Algeria e Madera) in tutti i porti di mare e nelle grandi città. Il Desbrochers (3) invece lo dice, oltre che dell'Europa, ed Algeria, anco della Siria. D'Italia lo segnalava pria il Bertolini (4), e specificatamente per il Trentino, la Lombardia, la Sardegna; mentre ultimamente (5) lo diceva comune in tutta Italia. Per la Sicilia infine lo notava, fin dal 1871, il Failla (6), e lo raccoglieva poscia il Ragusa (7).

Noi ne abbiamo catturato un solo individuo il giorno 22 settembre decorso, sul muro di sostegno a la spianata Arena-Peloro, messo al sole ad asciugarsi, dopo parecchie giornate di pioggia.

Si sa poco su la biologia di tale **Cossoninae**, e solo ci dà qualche notizia il Baudi citato dal Bargagli (8). « In Piemonte sembra vivere « esclusivamente nell'alburno dei tronchi di Gelso ammalati (Baudi) ».

É stato raccolto anco nelle vecchie intavolature (Bedel), sotto la scorza di Fico, e sotto le tavole di Pino.

17. **Torneuma deplanatum** Hampe 1864 Ent. Monat. VIII, Wien, p. 192.

In questi ultimi anni, le molte forme specifiche appartenenti a quel genere, sono state sottoposte ad una minuta analisi, da la quale è venuta su la convinzione che quegl'insetti han tanta facilità a modificarsi, sì da raggiungere tutti gli estremi possibili di statura, striatura d'elitre, sviluppo d'omeri; convessità o depressione di dorso; esistenza od essenza di carena protoracica; squamosità o nitidezza di corpo, ecc... ecc.. sicchè prendendo uno, due e forse anco tre, dei caratteri su citati a base d'una classificazione, si può giungere a delle conclusioni completamente errate.

Tre entomologi, in meno di due anni (1896-97), si sono dedicati a

---

(1) Gerold Carl.—*Systematisches Verzeichniss der deutschen Käfer.* Wien, 1849, pag. 27.
(2) Bedel L. — Op. cit,, pag. 198-99.
(3) Desbrochers J,— Op. cit., p. 76.
(4) Bertolini S. — Op. cit. (1872) pag. 199.
(5) » » » » (1904) » 97.
(6) Failla L. — *Catalogo dei Coleotteri di Sicilia.* Palermo 1871, pag. 18.
(7) Ragusa E. — *In litteris.*
(8) Bargagli P. — Op. cit., pag. 280.

lo studio delle forme comprese in quel genere, il Mayer (1), il Croissandeau (2) ed il Desbrochers (3); ma vuoi per la superficialità delle osservazioni, vuoi per la variabilità dei caratteri presi a base delle classificazioni, vuoi per la diversità di criterio scientifico preso a guida dello studio, vuoi infine per il poco acume dei critici, certo è che la discordia invase il campo.:....... entomologico, per quegli insetti. Il Mayer, che primo imprese lo studio monografico del Genere, scelse a base della sua tavola analitica delle specie, la squamosità, la punteggiatura, le setole delle elitre; la carena protoracica, etc...... tutti caratteri estremamente variabili, in modo che rispettò come tipiche ben 14 forme, delle 21 da lui esaminate, creandone ancora altre due, una di Siria ed una di Sardegna. Il Croissandeau invece, dopo minute, e forse miticolose osservazioni, ridusse ad 8, le 23 forme esaminate, facendo inoltre osservare che le tre ultime, da lui non vedute in natura, poteano benissimo essere ritenute come varietà della *T. deplanatum* Hampe, di guisa che in ultima analisi sole 5 forme specifiche doveano ritenersi chiaramente tipiche.

Per dovere di cronista dobbiamo riferire, che il Ragusa ebbe ad occuparsi delle specie (note al 1881) di *Torneuma*, e venne a la conclusione, che la *planidorsis* Fair., la *Rosaliae* Rott., la *setiferum* Bris. sono eguali a la *deplanatum* Hampe. Ritenne però specie valide la *Raymondi* Perris, e la *tingitana* Dieck, e ne creò una nuova la *siculum*, differente dalla *deplanatum* Hampe per la forma del corsaletto e per la serie dei punti elitrali.

Contro il modo di vedere del Croissandeau, sorse a lottare, con poco garbo invero, il Desbrochers (creatore di 4 specie, dal Croissandeau, buttate nel pelago sinonimico), e principalmente perchè venissero rispettate le di lui specie, particolarmente *T. Theryi*, *subplanum* e *sardoum*, e poche altre. Implicitamente il Desbrochers riconosce col Croissandeau la necessità di sopprimere molte e molte forme, tanto è vero che afferma: « Le genre *Torneuma*, en particulier, renferme certainement

---

(1) Mayer — *Bestimmungs-tabellen der europäischen Coleopteren Curculionidae. Die palearctischen Cryptorrhynchiden.* Paskau 1896.

(2) Croissandeau J. — *Etude sur les Genres Alaocyba, Torneuma et Amaurorrhinus.* Naturalista Siciliano, Anno 1896. Palermo.

(3) Desbrochers J. — *Description d'une esp. nouv. du gen. Acalles et remarques sur les espèces du genre Torneuma.* Le Frelon. Année VI, 1897. Chateauroux.

« plusieurs espèces nominales » (1), ma.... per le sue specie è.... ben altro affare. Quelle sono intangibili o quasi!

Possedendo alcuni esemplari di *T. sardoum* Desb. avuti dall'amico Lostia, da Cagliari; una *T. Raymondi* Perris di Sardegna, e diverse *T. Grouvellei* Desb. di Genova, abbiamo voluto paragonarli ai molti esemplari di *T. deplenatum* Hampe da noi posseduti, sia perchè raccolti nel novembre 1904 in contrada Ginistrito, territorio di Montalbano, sia perchè avuti dagli amici De Stefani e Failla. L'esame fu fatto con la massima scrupolosità ed imparzialità, ed abbiamo potuto convincerci che, salvo le differenze di colorito, statura ed in qualch'una di punteggiatura di elitre, nessuna sensibile differenza specifica vi si riscontra, sì da giustificare la creazione di 4 specie.

Ecco le nostre osservazioni.

Le *Grouvellei* Desb. e la *Raymondi* Perris da noi possedute si differenziano soltanto pel colorito, essendo testacee le prime, e rosso-bruna la *Raymondi* Perris. Questa è però un po' più appiattita dalla più piccola delle prime, ma simile a la più robusta. La *Raymondi* Per. ha la base delle elitre depressa come le nostre *deplanatum* Hampe, e come gli esemplari di *sardoum* Desb. di Cagliari, ma è più piccola della maggior parte delle altre, eccetto di *un esemplare di deplanatum* Hampe avuta da Failla e raccolto forse a le Madonie, che è piccolo, quanto la più piccola delle *Grouvellei* Desb.

La punteggiatura delle elitre non è niente affatto costante nelle *T. deplanatum* Hampe da noi possedute, come non è costante la loro statura, la depressione elitrale, e la curvatura delle parti latero-posteriori delle elitre stesse. Noi ne abbiamo di punteggiate grossolanamente e finamente, di puntato striate, di zigrinate; ne abbiamo molto depresse su la base delle elitre a protorace piano, e quasi convesse a protorace tondeggiante; ne abbiamo a lati paralleli ed a lati curvi, elissoidali; a punte posteriori acuminate, ed a punte arcuate, e possiamo stabilire quasi come regola, che le piane, o depresse, coi lati tondeggianti, ed a scultura più forte sono le ♀, mentre i ♂ sono più rotondi, cilindrici, a strie o punti più superficiali ad angoli posteriori ottusi o arcuati.

Paragonati alcuni esemplari della *T. deplanatum* Hampe, con gli esemplari della *sardoum* Desb. li troviamo quasi identici, fra loro tanto più che i due individui di quest' ultima forma, non sono, come dice il

---

(1) Desbrochers J. — Op. cit. pag. 45.

Desbrochers: « *à côtés du prothorax presque droits, à angles postèrieurs* « *pointus* » (1) ma a lati alquanto curvi, e ad angoli posteriori regolarmente rotondi, sì da dare all'insetto la sagoma generale d'un ellisse allungato.

Non possedendo alcun individuo della *subplanum* Desb. non abbiamo potuto eseguire alcun confronto, ma stando alle differenze che il Desbrochers stesso indica fra la *T. deplanatum* Hampe, e la *subplanum* Desb. noi vediamo, come tali differenze non rispondano sempre esattamente al fatto, nella forma descritta dall' Hampe. In effetti il Desbrochers dice: « **deplanatum**, voisin du *subplanum* par la forme ancore « plus dèprimée, est bien plus étroit et ne pourra jamais être confondu, « grace à sa forme très êtroite à côtés parallele, et à la longeur de « son prothorax en carré longe, non arrondi latéralement, à angles po- « stérieurs droits.....» (2).

Ora noi possediamo un individuo di *deplanatum* Hampe, molto ristretto, a lati paralleli e col protorace un po' rettangolare, con gli angoli posteriori diritti; ma la forma non è depressa, è invece alquanto cilindrica. Il Croissandeau poi che ebbe nelle mani i varii tipi, dice recisamente che « il *tingitanum* Dieck è identico al *subplanum* Desbr.» (3); e siccome avea detto avanti che « le *tingitanum* Dieck, est identique « aux petits *deplanatum* » (4), ne siegue che il *subplanum* Desb. è identico ai piccoli esemplari di *deplanatum* Hampe.

Oltre del Croissandeau, anco il Grouvelle ebbe ad occuparsi degli insetti che ci occupano, dopo la morte del primo, e su la di lui collezione, ed arriva a delle conclusioni abbastanza esatte e di alta filosofia zoologica. Egli dopo avere mostrato la grande variabilità dei caratteri messi innanti a stabilire i tipi specifici, dopo avere fatto dei paragoni e delle costatazioni precise sui varii tipi, ne deduce, che nel genere *Torneuma*, sonvi da considerare tre razze d' insetti, la razza africana, la sicula, e l'italica (comprese le isole di Corsica e Sardegna) razze che si uniscono fra loro a mezzo de le « *Torneuma* provenant de la Sicile, « qui viennent faire la transition entre ces deux groupes (africana ed « italica) » (5).

---

(1) Desbrochers J. — Op. cit., pag. 46.

(2) Desbrochers J. — Op. cit., pag. 46.

(3) Croissandeau J. — Op. cit., pag. 116.

(4) Id. — » » 115.

(5) Grouvelle A. — *Note au travail de Mr. Croissandeau.* Nat. Sic., N. 4-5-6-7, Anno I (Nuova serie) Palermo 1896, pag. 118.

Non avendo a nostra disposizione le altre forme, limitiamo il nostro esame a questo punto, dividendo il concetto del Grouvelle e ritenendo alcune di quelle forme, dal Croissandeau abolite, come varietà o razze da rispettarsi fino a più completo esame ed a più numerose scoperte.

Chiusa la digressione torniamo in carreggiata.

La *T. deplanatum* Hampe, venne descritta nel 1864 dal Dr. Hampe su esemplari siciliani, più tardi nel 1871 il Rottenberg la ridescrisse sotto il nome di *Rosaliae*, avendone presi alcuni esemplari presso l'entrata della grotta di S. Rosalia a Monte Pellegrino presso Palermo. Il Ragusa nel 1881, pubblicò la forma ad elitre punteggiate sotto il nome di *siculum*, mentre il Failla ed il De Stefani la citavano sotto il primitivo nome, da le Madonie e da Palermo. Il Baudi infine ce la segnava sotto i nomi di *siculum* Ragusa e *Grouvellei* Des. fra le specie dei **Curculionidi** da lui raccolti in Sicilia.

Il Dr. Hampe suppose che tali insetti vivessero sotto la corteccia degli alberi, mentre il Rottenberg ed il Ragusa che li raccolsero sotto le pietre combatterono l'opinione dell'Hampe, anzi il Ragusa crede « che « la larva si nutra delle radici di un' erbetta che cresce lassù (Monte- « Pellegrino), non avendo trovato l'insetto perfetto, che solamante sotto « quelle pietre ove esistevano le menzionate radici (1). I signori Dieck e Desbrochers, invece l' hanno osservato nei posti in cui cresceano le **Gigliacee**, ed azzardarono l'ipotesi che quelle fossero le piante nutrici, quando al contrario il sig. Lostia raccoglieva la « *T. deplanatum* Hampe « non rara, nei detriti degli Ulivi a Cagliari, in aprile, maggio, giugno « fino a novembre; a S. Sperate in marzo, aprile e maggio » e la « *T.* « *Raymondi* Perris abbondantissima tra le radici di lentisco (*Pistacia* « *lentiscus* Lin.) presso Orri a M. Ferru in aprile, come pure ad Ales. « È abbondante anche tra le radici di asfodelo (*Asphodelus fistulosus* Lin.) « nel Sulcis in aprile (2).»

Anche noi opiniamo contrariamente al Bargagli (3) che le *larve* della *T. deplanatum* Hampe, debbano vivere nelle radici delle **Gigliacee**, giacchè tutti gli esemplari da noi raccolti lo furono sotto le pietre interrate nei siti in cui cresceano numerose le piante di *Scilla autunnalis* L.

---

(1) Ragusa E. — *Torneuma Sicula* Rag., n. sp., Nat. Sic., Anno I, p. 44.

(2) Lostia U. — *Dell' ubicazione di alcune specie di Coleotteri nell' isola di Sardegna.* Bull. Soc. Ent. Ital. Anno XIX. Firenze, estratti pag. 8.

(3) Bargagli dice: « È probabile che la stazione vera della specie sia nel detrito degli ulivi ».

18. **Ceutorrhynchus cruciger** Herbst, 1784, Füessly Arch. V, p. 73.

Questa vecchia ed elegante forma specifica, è nota da varii paesi. L'Herbst la descrisse pel primo da la Germania, mentre l'Olivier più tardi nel 1807 la notò dell'Europa settentrionale sotto il nome di *crucifer*, che lo Schönherr rispettava, inesattamente, nel suo *Genera et Species* ecc..... Il Germar nel 1824 creava sotto il nome di *quadrimaculatus* una specie, ignorando di avere tra le mani un insetto già, per ben due volte descritto, e con nomi differenti, con danno della sistematica. Dopo di allora tale insetto è stato trovato in Francia, nel Belgio, in Austria, in Svezia, in Italia..... Marocco, ecc.

Non sappiamo spiegare perchè quasi tutti i cataloghi lo notano sotto il nome impostogli dall'Olivier, mentre l'Herbst ben 23 anni pria ne avea dato chiaramente la diagnosi. Il Bedel però è il solo (1), dei cataloghi che noi possediamo, che mette a posto la cronologia.

È questa una forma facilmente riconoscibile, dalle vicine congeneri per avere il protorace a lati sub-paralleli, e l'ornamento scutellare delle elitre, in forma di croce, formato da squamette bianche.

Si sa poco di preciso sui costumi e la vita di tale insetto.

Il Jacquelin Duval lo dice dell'*Echium vulgare;* Mathieu nel Belgio trovava questa « espèce vivant sur plusieurs sortes de plantes, sur l'*E-* « *chium vulgare*, le *Lycopsis arvensis*, le *Verbascum thapsus*, Lin. etc...» (2). Il Pirazzoli lo trovava in maggio su l'*Anchusa italica*, mentre noi ne abbiamo catturato varii esemplari su la *Borrago officinalis* L.. Tutte le sudette piante, eccetto il *Verbascum*, come si vedono appartengono a la famiglia delle **Borraginaceae** Lndl.

19. **Ceutorrhynchus hirtulus** Germar, 1874, Ins. Sp. Nov., p. 236.

Bellissimo insetto e facilmente distinguibile, dal *chalybaeus* Germ. che gli è vicino, per i femori anteriori sprovvisti da piccolo dente.

Il Germar lo dice di tutta l'Europa, e così anco lo Schönherr che attribuisce la specie a Schuppel. Il Laboulbène lo ridescrisse nel 1856 sotto il nome di *drabae* che va posto in sinonimia.

---

(1) Mentre correggiamo le bozze, riceviamo il Catalogo dei signori Dr. Gemminger et B. de Harold, che anco concordano col Bedel.

(2) Mathieu C. — Op. cit., pag. 233.

Alcuni autori, Bertolini (1), Bargagli (2), ecc.... hanno confuso tale specie con il *C. contractus* Marsh. di cui è oltremodo distante, basti dire che quello ha *le unghie dei tarsi robuste e dentate al di sotto*, mentre il *contractus* Marsh. *le ha semplici ed esili.*

In Italia tale forma è stata rinvenuta prima nel Trentino (3), e nella Lombardia (Bertolini) (4) e poscia in Toscana, Piemonte, Corsica e Sardegna (Bertolini) (5) La riteniamo nuova per la Sicilia, giacchè non la troviamo notata per l'isola nostra, in nessuno dei molti lavori consultati.

I costumi di tale insetto sono noti, e la biologia di esso è stata minutamente studiata dal Laboulbène in un lavoro coscienzio (6), dal quale risulta che la *larva* di esso, vive nel gambo della *Draba verna*, ove produce un rigonfiamento fusiforme. La trasformazione in *ninfa* avviene nel terreno, e l'*imagine* comparisce in maggio. Il Bargagli confondendo tale insetto col *contractus* Marsh. dice che le *larve* vivono nella radice di *Thlaspi arvense* (Kaltenbach, Kirby et Spence, Girard, Curtis) e di *Thlaspi perfoliatum* (Frauenfeld).

Noi abbiamo catturato gli esemplari della nostra collezione (tre) falciando nei prati umidi nel maggio, ove vegetava la *Draba verna* v. *precox* Stev.

20. **Ceutorrhynchus clunicularis** Schultze. Deut. Ent. Zeit. 1905, pagina 286.

Questa nuova forma specifica, che lo Schultze descrisse in un lavoro importantissimo sui *Ceutorrhynchini paleartici* (Paläretische Ceutorrhynchinen) è stata da noi raccolta in unico esemplare ♂ a Passo-Badia, falciando le erbe pratensi. Somiglia a primo aspetto per statura e colorito al *C. contractus* Marsh.

Eccone la diagnosi:

« *Breviter ovalis, niger sopra simulate nudus. Rostro subvalido, modo*

---

(1) Bertolini S. — Op. cit. (1877), pag. 194.

(2) Bargagli P. — Op. cit., pag. 258.

(3) Bertolini S. — *Contribuzione alla fauna Trentina*, nel Boll. della S. Ent. Italiana. Firenze 1894, pag. 564.

(4) Bertolini S. — Op. citata (1872), pag. 194.

(5) Id. » (1904), » 99.

(6) Laboulbène A. — *Métamorphose d'un Ceutorrhynchus qui produit une galle sur le Draba verna*. Annales de la Societ. Ent. de France. Anno 1856.

« *paulo curvato*; ♂ *capite cum thorace paulo breviore, ad basi subtiliter* « *punctato-striolato; antennis subvalidis, funiculo 7-articulato, articulis bre-* « *vibus, tribus ultimi transversalibus, clava magna fere breviter subcylin-* « *drica, apice obtusa, prothorace lateribus ante basi modo paulo ampliato,* « *ad apicem evidenter coangustato, supra modo paulo convexo, canalicu-* « *lato, margine antico evidenter oblique elevato, sat dense, subtiliter et* « *profunde punctato setisque subtilissimis grisei obsito. Elytris brevis ovali-* « *bus, modice et aequabile convexi, subtiliter striatis, in striis midis, inter-* « *striis paulo convexis, sat regulariter et curvatim transverse rugulosis, ad* « *apicem subtiliter granulosis setisque subtilissimis et vix conspicuis unise-* « *riatim incubatis. Subtus sparsim albo-griseo, in apice scapularum dense* « *albo-griseo, squamulosus. Pedes mediocres, femoribus muticis, tarsis pi-* « *ceis, ungulis parvis, in basi denticulatis.*

Mas. « *Tibiis et posticis apice interno subtilissime et acute spinulosis.* « Long. 1.8 mm. » Un ♂. Passo-Badia. (Sicilia).

TAVOLA ANALITICA DELLE SPECIE SICILIANE
della Sub-Tribù **Rhynchitina** Weise.

Sub-Tribù **Rhynchitina** Weise.

Epimere metatoraciche raggiungenti quasi le zampe mediane. Bordo esterno delle mandibule frastagliato a grande dentellatura. Unghie libere (per lo più appendiculate).

A Elitre regolarmente punteggiate e solo marcate da stria suturale; unghie sprovviste d'appendici; antenne basilari . . **Auletes** Sch.

A' Elitre irregolarmente punteggiate, stria suturale; unghie con uncini bifidi, antenne sub-mediane. . . . . **Auletobius** Desb.

A'' Elitre punteggiate, striate; unghie appendiculate, antenne mediane, o sub-terminali . . . . *B*

B Zampe posteriori sub ovali, molto distanti da le episterne metatoraciche, che sono larghissime . . . . **Byctischus** Thomson

B'' Zampe posteriori transversali, prolungatesi fino a le episterne metatoraciche che sono strettissime . . . . **Rhynchites** Schneid.

Gen. **Auletes** Sch.

Antenne inserite in fossetta sub-rotonda, posta vicino la base del rostro avanti gli occhi. Scutello piccolo, quasi puntiforme; uncini dei tarsi semplici . . . . *tubicen* Bohm.

Gen. **Auletobius** Desbr.

Lucente, provvisto di peli oscuri semi-diritti . . . . *politus* Bohm.
Molto opaco, provvisto di pubescenza cinerea molle, coricata *maculipennis* Dust.

Gen. **Byctiscus** Thoms.

Elitre glabre; di sopra del corpo verde o dorato, disotto bleu oscuro *populi* Lin. (1)
Elitre con una leggerissima peluria bianca posteriormente; di sopra e di sotto del corpo concolore . . . . *betuleti* Fabr.

Gen. **Rhynchites** Schneider

A' Zampe anteriori ♂♀ quasi contigue al bordo del prosterno; tubercolo sub spiniforme sul petto avanti le zampe . . . . *Bacchus* Lin.
A' Zampe anteriori ♂♀ contigue o quasi al bordo del prosterno; petto completamente inerme . . . . , ... *B*
A'' Zampe anteriori ♂ molto distanti dal bordo anteriore del prosterno; protorace ♂ armato d'una forte spina; strie delle elitre formate da punti quasi eguali . . . . *auratus* Scop.
A''' Zampe anteriori ♂ molto distanti del bordo anteriori del prosterno. Protorace inerme ♂♀; Strie delle elitre formate da punti ineguali, distanti, spesso grossissimi . . . . *giganteus* Kryn.
B Specie rosse col di sotto del corpo e spesso la testa bronzata *purpureus* Lin.
B' Specie testacee col di sotto del corpo più o meno nerastro *praeustus* Bohm.

---

(1) Segniamo questa specie con dubbio per l'isola nostra, non avendola notata che il solo Romano, il quale avrà potuto errare probabilmente nella determinazione.

B'' Specie intieramente nere, bleu o verdastre . . . . . . , *C*

C Specie intieramente nere, col rostro largo cortissimo, testa ristretta indietro . . . . *betulae* Lin. (1)

C' Specie intieramente nere, col rostro stretto, allungato, testa allargata indietro . . . . *aetiops* Bach.

C'' Specie bleu o verdastre; con rostro fino, sub-cilindrico, curvo, lungo più della testa anco nel ♂ . . . . *D*

C''' Specie bleu o verdastre; con rostro largo, corto, diritto, appena più lungo o meno lungo della testa . . . . *F*

D Elitre con piccola stria vicino lo scutello a la base . . . . *E*

D' Elitre senza piccola stria presso lo scutello . . . . . *conicus* Ill.

E Serie punteggiata delle interstrie ben visibile . *interpunctatis* Steph.

E' Nessuna punteggiatura visibile sugl'intervalli delle strie *pauxillus* Germ.

F Rostro con fossetta profonda fra le antenne . . . *sericeus* Herbs.

F' Rostro senza o quasi fossetta fra le antenne . . *pubescens* Fab. (1).

TAVOLA DELLE VARIETÀ

Bytiscus betuleti Fabr.— Corpo verde con riflessi ramecci . . . tipo
» verde o bleu a riflessi verdi v. *nitens* Marsh.

Rhynchites purpureus Lin.—Protorace sub-cilindrico solcato; interstrie finamente e parcamente punteggiate . tipo
Protorace cilindrico a solco mediano indistinto; interstrie delle elitre densamente punteggiate. . . . . v. *ruber* Fairm.

Rhynchites praeustus Bohm.—Elitre testacee, disotto nerastro, grande. tipo
Elitre testacee come tutto il resto; gr. v. *lividus* Bohm.
Elitre castanee tutte od in parte, piccolo v. *luridus* Bohm.
Elitre come tutto il corpo nero, o castagno scuro col collo, il rostro, base dei femori e tibie rossastre . . v. *nigratus* Fiori

(1) Ved. nota citata alla pagina precedente.

GIUSEPPE CHECCHIA-RISPOLI

L' *Atelecyclus rotundatus* Olivi

FOSSILE NEL POSTPLIOCENE

dei dintorni di Palermo

In una mia precedente Nota paleontologica, avente lo scopo di illustrare alcuni avanzi di brachiuri dei tufi calcarei postpliocenici dei dintorni di Palermo, facevo osservare come fossero rarissimi i gusci di crostacei ben conservati in quei depositi, per quanto non vi scarseggiassero le appendici cefalotoraciche oppure pinze e dita isolate (1). Essendo venuta a mia conoscenza l'esistenza, nel Museo di Geologia dell' Università di Palermo, di uno scudo ben conservato di un altro crostaceo, per causa della grande rarità di questi organismi nei depositi postpliocenici italiani, ho creduto di un certo interesse di studiarlo e di renderlo noto, tanto più che si tratta di una specie, vivente tuttora nel Mediterraneo, che mai finora era stata ritrovata allo stato fossile, nè in Italia nè altrove.

L'esemplare che forma l' oggetto di questa Nota, proviene dal deposito postpliocenico di Ficarazzi nei dintorni di Palermo e propriamente dagli strati di tufo calcareo fossilifero, che, come è noto, ivi si alterna con lenti di argille plastiche.

Atelecyclus rotundatus Olivi

1792 **Cancer rotundatus** Olivi — *Zoologia adriatica*, tav. 2, fig. 2 — Bassano.

1816 » » Risso — *Histoire naturelle des Crustacés des environs de Nice*, pag. 15, tav. 1, fig. 1 — Parigi.

(1) Checchia-Rispoli G. — *Sopra un crostaceo dei tufi calcarei postpliocenici dei dintorni di Palermo.* (Boll. Soc. Geolog. Ital., vol. XXII, fasc. 3) 1903.

1825 **Atelecyclus cruentatus** Desmarest — *Considérations genérales sur la Classe des Crustacés*, pag. 84 — Parigi.

1885 » » Carus — *Prodromus faunae mediterraneae*, vol. 1, pag. 519 — Lipsia.

Dimensioni :

Altezza del cefalotorace	mm.	20
Larghezza id.	»	24
Larghezza della fronte	»	7
id. id. e delle cavità orbitali.	»	13

Cefalotorace dal contorno orbicolare, regolarmente arcuato in avanti, alquanto ristretto indietro: poco convesso tanto nel senso dell'altezza che in quello della larghezza.

Fronte larga, orizzontale, leggermente protratta in avanti, tridèntata: dei tre denti il mediano è più largo degli altri due laterali, che sono più appuntiti,

Cavità orbitali grandissime, dirette in avanti, molto incavate, transversalmente ovali: l'orbita d'ambo i lati si termina con due apofisi appuntite: il margine sopraorbitale presenta due incisure, mentre quello infraorbitale ne presenta una. Tanto il contorno della fronte che quello delle orbite è finamente crenulato.

I margini laterali sono ornati ciascuno di nove denti, triangolari, molto appuntiti e rivolti in avanti.



Atelecyclus rotundatus Olivi.
Cefalotorace visto superiormente, gr. nat.

I denti non sono tutti precisamente della stessa grandezza, perchè il settimo ed il nono sono molto piccoli ed accusati da una leggera sporgenza spiniforme.

Il margine dei denti è finamente crenulato, come pure tutto il resto del margine dello scudo.

Regioni dello scudo in parte distinti da deboli solchi.

Solco cervicale nullo.

Lobi frontali appena sporgenti.

Della regione gastrica molto sviluppata si distinguono nettamente i lobi epi-e-protogastrici grandissimi, di forma subovale, separati dal solco frontale e lateralmente da due solchi che vanno a finire al contorno esterno dell'orbita. . . . . . .

I lobi mesogastrici, ipogastrici ed urogastrici sono fusi insieme e presentano la caratteristica forma di una pera a collo allungato: posteriormente queste regioni sono limitate dal solco gastro cardiaco appena incavato.

La regione cardiaca è ampia, lateralmente limitata dalle regioni branchiali da due stretti e profondissimi solchi: posteriormente inoltre si distingue la regione genitale contrassegnata anch'essa da due solchi più leggeri.

Lateralmente a destra e a sinistra abbiamo le regioni epatiche per nulla distinte dalle branchiali, che sono larghissime ed anch'esse indivise.

La superficie del guscio è coperta di piccoli granuli, più abbondanti nella metà posteriore, talora disposti in brevi ed irregolari serie lineari in numero di 4 a 7. Verso i margini del guscio i granuli diventano più piccoli sino a scomparire interamente.

A causa della incompleta conservazione dello scudo, della faccia inferiore non potemmo osservare che il contorno infraorbitale e l' inizio delle branchiostegiti.

Rapporti e differenze. — Per quante ricerche abbiamo fatto la specie in esame non era stata mai trovata finora allo stato fossile: per poter quindi stabilire la sua posizione specifica abbiamo dovuto paragonarla con le specie tuttora viventi del gen. *Atelecyclus* Leach.

Di queste l'*A. rotundatus* Olivi presenta le più grandi relazioni di somiglianza col crostaceo di Ficarazzi, per quanto quest'ultimo presenti delle differenze dovute al diverso sviluppo dei denti: infatti mentre nella specie vivente i nove denti sono tutti di eguali dimensioni, nella specie fossile il settimo ed il nono sono appena accusati da una leggera spina, talchè parrebbe avere a prima vista sette denti, ciò che potrebbe far pensare ad una certa rassomiglianza con l'*A. heterodon* Leach (=*A. septemdentatus* [Mont.] Leach.), i di cui denti in numero di sette sono

alternati tra loro grandi e piccoli. Ma crediamo opportuno ricordare che in questa specie i denti sono invece rivolti posteriormente, che il carapace è più alto che largo e di forma ovale nel senso dell' altezza, e che la regione gastrica è quasi glabra (1). Non crediamo perciò di dovere separare il nostro esemplare dell'*A. rotundatus* per le leggiere variazioni dello sviluppo dei denti, essendo questo carattere con moltissima probabilità dovuto al fatto, che il crostaceo di Ficarazzi non era ancor giunto al suo completo sviluppo, inquantochè l'*A. rotundatus*, come è noto, può assumere una grandezza doppia dell' esemplare fossile.



Breve descrizione dei Zoocecidii siciliani

sino ad oggi conosciuti.



Non sono scorsi che sette anni da che pubblicai un elenco di Zoocecidii di Sicilia (2) e pure, dopo sì breve spazio, la ricca e variata flora sicula mi ha dato tanta nuova copia di questo materiale da giustificare il mio ritorno sullo stesso argomento.

Queste produzioni patologiche che nascono sulle piante per l'azione esercitatavi da alcuni parassiti, con nome volgare in Sicilia vengono chiamate *Sfurzature, Baddi di ventu, Bacareddi, Nespuli sarvaggi, Rugna* e con altri nomi più o meno impropriamente dati. Tali produzioni anormali sono causate da animali e da vegetali, e tecnicamente vengono dette *Zoocecidii* i primi, *Micocecidii* i secondi; dei primi sono causa diversi insetti, alcuni acari e qualche verme, dei secondi alcuni microscopici funghi.

In questa rassegna mi occuperò esclusivamente dei Zoocecidii; ma prima di venire alla loro descrizione è bene premettere alcune generalità per spiegare quei termini tecnici dei quali sarò costretto a fare uso, ed anche allo scopo di stabilire esattamente ciò che deve inten-

(1) Desmarest — *Opera citata*, pag. 79, tav. IV, fig. 1.

(2) Produzioni patologiche sulle piante causate da animali (Agricoltore Calabro-Siculo. Anno XXIII, 1898, Catania).

dersi per zoocecidio: Con questo nome si indica qualunque deformazione di una pianta prodotta per la sua reazione contro l'invasione di un parassita animale; cecidiozoo si dice l'animale causa di queste deformazioni.

Stabilito questo, tutt' altre deformazioni di una pianta, anche esse causate da un animaletto, non si possono dire zoocecidii; per esempio, le foglie della vite accartocciate in forma di sicaro dal *Rhynchites betuleti* L., quelle delle querce accartocciate dall'*Attelabus curculionides* L., le foglie minate dalle larve di numerosi microlepidotteri, cioè di quelle piccole farfalline che oltre alle foglie magagnano le frutta sì verdi che secchi e le gemme delle piante, e che si ritrovano in mille altri luoghi, tutte queste deformazioni dico ed altre consimili non sono dei zoocecidii, perchè in questi casi la foglia o altre parti attaccate dall' insetto, sono restate passive, cioè, non hanno punto reagito contro l' invasione parassitaria.

I zoocecidii sulle piante sono in maggior numero causati dagli insetti. L'ordine degli emitteri, dei ditteri, dei coleotteri, degli imenotteri, dei lepidotteri ce ne fornisce un grande numero; ma altri piccoli animali sono pure causa di simili deformazioni e ne ritroviamo, fra gli aracnidi, tra i vermi, i crostacei e i rotatori.

Queste deformazioni poi hanno forme variatissime, per raggruppare le quali fu necessario distinguerle con nomi diversi; così si diede il nome di *cefaloneone* ad una escrescenza o rigonfiamento di forma più o meno arrotondita in testa; *ceratoneone* ad una escrescenza in forma di corno; *erineo* si dice un ammasso di peli assai corti ad estremità più o meno clavata o elargata in forma di fungo; *fillerio* si chiama un ammasso di peli allungati, filiformi e fra di loro più o meno allacciati; *legnone* è l'accartocciamento marginale o una piega molto ristretta delle foglie; per *cloranzia* si intende la deformazione di un fiore di cui il calice o la corolla o gli stami o i pistilli o ancora tutte queste parti prese insieme sono state cambiate in produzione fogliacea; per *prolificazione* si intende lo stato di un fiore di cui uno dei suoi organi si è allungato in peduncolo portante all'estremità un altro fiore; per *fillomania* la produzione anormale di foglie sopra un gettone; *cladomania* è un anormale ramificazione sullo stesso organo. *Cecidio* è il nome generico che si dà a tutte le produzioni anormali di qualunque forma prodotte sulle piante per l' azione di un parassita sia animale che vegetale. *Galla* lo stesso che *cecidio*, con la differenza, che mentre quest' ultimo nome serve ad indicare qualunque forma di alterazione, il nome *galla* racchiude invece

l'idea di una escrescenza di forma vesciculare e chiusa da tutte le parti; *falsa galla* poi si dice quella deformazione che avendo tutta l'apparenza di una galla pure, ad un dato momento, ha con l'ambiente esterno una comunicazione più o meno appariscente.

I zoocecidii si trovano su tutte le parti di una pianta: le radici, il tronco, i rami, le foglie, le gemme, i fiori, il frutto ne possono portare in ogni stagione, ma per queste anomalie potersi verificare è necessario che concorra il periodo attivo della pianta. A seconda poi che l'anomalia viene causata dall'azione di uno degli animali appartenente agli ordini che sopra abbiamo citato, si diranno *ditterocecidii* le deformazioni causate dai ditteri, *imenotterocecidii* quelle prodotte dagli imenotteri, *coleotterocecidii* quelle di cui sono stati causa i coleotteri; *lepidotterocecidii, emitterocecidii, acarocecidii* quelle deformazioni di cui sono causa i lepidotteri o farfalle, gli emitteri o cimice delle piante ed alcuni acari del gruppo dei fitottidi. Per quest'ultimi animaletti si credeva una volta che il solo genere *Phytoptus* era causa di deformazioni, ma poi è stato riconosciuto che altri generi di acari sono capaci di produrre dei cecidii; così fu necessario abbandonare il termine di fitottocecidio e sostituirvi l'altro più generale di acarocecidio. Infine si dicono *elmintocecidii* le deformazioni causate da alcuni vermi appartenenti al gruppo degli elminti.

Si chiamano poi *acrocecidii* le deformazioni che si formano a spese del cono vegetativo di una gemma, *pleurocecidii* tutte le altre che nascono su altri organi della pianta; tra le prime quindi vanno comprese quelle delle gemme e dei fiori, dei frutti e dei semi, e tra i pleurocecidii quelle delle foglie, dei rami, delle radici e del tronco.

Uno studio accurato, completo di queste deformazioni parassitarie delle piante non si è per anco fatto in Sicilia e se si tolgono quelle che nelle mie diverse pubblicazioni ho citate (1) pochi altri ne indicano qual-

---

(1) Sopra una galla di *Phythoptus* sul *Vitex agnus-castus*, 1888.

Gli animali dannosi alla vite con brevi note sul modo di preservarla dai loro danni, 1889.

Cinipidi e loro galle, 1889;

Descrizione di alcune galle e catalogo dei cinipidi trovati in Sicilia, 1894.

Zoocecidii del R. Orto Botanico di Palermo, 1897.

Produzioni patologiche sulle piante causate da animali, 1898.

Note sopra due zoocecidii della *Phyllirea variabilis*, Timb., 1898.

Note intorno ad alcuni zoocecidii del *Quercus robur* e del *Q. suber*, 1898.

Una nuova specie galligena di *Pemphigus*, Htg. 1898.

Miscellanea entomologica sicula, 1899.

cheduna. Così il sac. Baldassare Romano nel suo opuscolo *Degli insetti che danneggiano gli ulivi in Sicilia* (1844) nota una galla che egli dice prodotta da insetti sui rami degli ulivi, ma non fa che cennarla appena; è probabile invece che il Romano abbia scambiato per galle quelle tali escrescenze dei rami che vanno sotto il nome di *rogna* dell'ulivo e che si sono credute causate per l' impoverimento del fogliame, per la mancanza di luce e per le contusioni o ferite di ogni genere che si producono con la grandine, con l'abbacchiatura e con la esagerata potatura, mentre oggi è provato che la rogna dell'ulivo è causata da un batterio; d'altronde è saputo che l'unica galla che affetta l'ulivo in Sicilia si rinviene sulle foglie (1), e di questa il Romano non fa parola.

Il Prof. G. Briosi nel 1876 pubblicò *Sulla Phytoptosi della vite.* Il Dott. F. Paulsen e F. Guerrieri nella loro nota *Sopra alcune galle rinvenute sui tralci e sulle foglie della vite* (1888) descrivono la galla della *Perrisia* (Cecidomyia) *oenophila* Haim. Il Prof. C. Massalongo dell' Università di Ferrara in collaboraziane al Dott. H. Ross dell'Orto Botanico di Monaco (Baviera) hanno pubblicato alcuni zoocecidii di Sicilia; nella loro memoria *Ueber sicilianische Cecidien* (1898) ne descrivono cinque. Il Prof. Canestrini ha illustrato il cecidio e l' autore della *Rubia peregrina.* Il Prof. A. Trotter nei suoi *Nuovi Zoocecidii della Flora italiana*

I zoocecidii dell'*Atriplex halimus*, L., 1900.
Due galle inedite e i loro autori, 1900.
Olio terapeutico della galla di *Schizoneura lanuginosa*, 1900.
Cecidiozoi e zoocecidii della Sicilia, 1901.
Contribuzione all'Entomocecidiologia della Flora sicula, 1901.
Sopra alcuni animaletti che danneggiano gli alberi di nocella, 1901.
I. Zoocecidii sulle piante del genere *Pistacia*, 1902.
L'*Asterolecanium variolosum*, Ratzb , 1902.
Note di teratologia vegetale, 1902.
Due nuovi coleotterocecidii di Sicilia, 1902.
Nuovi insetti galligeni e cecidii vecchi e nuovi, 1902.
Alterazioni tardive di alcune piante per influsso di insetti, 1903.
Mimismo di una galla, 1904.
Nota su due cecidii inediti, 1904.
Una cocciniglia dannosa a due piante di lusso, 1904.
Nota biologica sull'*Apion violaceum*, 1905.
Una nota su tre cecidii siciliani, 1905.

(1) Alludo all'ulivo d'Europa, mentre su quello africano (Colonia Eritrea) *Olea chrysophylla* Lam. si è trovato un cecidio rameale dovuto forse ad un lepidottero tineino, e l'altra deformazione causata sulle foglie dell' *Olea europaea* L. dall' *Eriophyes oleae* Nal. non si conosce che di Cipro.

ne fa conoscere alcuni. Il Dott. G. Cecconi nella *Descrizione di galle italiane nuove o poco conosciute* ne indica qualche altro; infine, dei cecidiologi stranieri sono venuti indicandone alcuni che accidentalmente hanno riscontrato su piante secche avute come saggi botanici dalla Sicilia; il Hyeronimus così ne ha descritto parecchi e l'abbate Kieffer di Bitche e il Prof. Nalepa di Vienna ne hanno illustrati altri che ebbero da me stesso comunicati.

Come ben si vede da questa rapida rivista, il materiale cecidiogeno che si conosce della Sicilia non è molto ricco, e in queste condizioni non ho la pretesa di poter presentare oggi una rassegna completa dei zoocecidii che sulle piante dell' isola possono trovarsi; le mie ricerche non hanno certamente potuto farmi rinvenire quella messe che dalla Flora sicula c'è d'aspettarsi.

Descrizione dei Zoocecidii

---

1. **Acer opulifolium** Vill. e **A. campestre** L.

Sulle foglie di queste piante si possono rinvenire diversi cecidii, ma sin'oggi in Sicilia non ne è stato trovato che solamente uno, quello causato dall'*Eriophyes macrochelus* Nal, che sulla pagina superiore dà luogo ad alcuni cefaloneoni di color rossastro, della grossezza circa di 3 mm. e ai quali sulla pagina inferiore, corrispondono gli ostioli o aperture da cui escono i piccolissimi acari.

Questo cecidio corrisponde al *Cephaloneon solitarium* Bremi.

2. **Adenocarpus commutatus** Guss.

Questa pianta, molto comune sulle colline attorno Messina, in està presenta le sue foglioline su l'una e l'altra pagina invase da un erineo bianco, disposto a piccoli ciuffetti e formato di lunghi filamenti ritorti e fra di loro intrecciati. In mezzo a questa massa di peli cespugliosi si trova un *Eryophyide* ancora indeterminato.

3. **Amygdalus communis** L. e **A. persica** L.

Le foglie del mandorlo dolce sottomesse in primavera all'azione parassitaria dell'*Aphis persicae* Boyer, si accartocciano irregolarmente sulla pagina dorsale, subiscono una leggiera ipertrofia e senza incresparsi si addossano fra di loro venendo a formare grosse agglomerazioni di color verde pallido.

Anche le foglie del pesco vanno soggette alla stessa deformazione, con la differenza che esse si increspano e si aggrovigliano.

4. Artemisia arborescens L.

In primavera le giovani foglie, per opera dell'*Eriophyes artemisiae* Nal, sin dal loro inizio si increspano in forma di ciuffo più o meno compatto, si ricoprono di pilosità anormale e arrestano il loro sviluppo.

— Sulla stessa pianta l'*Eriophyes affinis* Nal. è causa di piccole pustole sparse sulla lamina fogliare non che sul picciolo e anche sui giovanissimi rachidi.

In compagnia di questa specie il Nalepa ha trovato il *Paraphytoptus septemscutatus* Nal.

5. Asperula longiflora W. K.

Su questa pianta il *Phyllocoptes minutus* Nal. causa la deformazione e l' essiccamento dei fiori che vengono a formare una specie di agglomerazione più o meno sentita con produzioni fogliacee.

6. Atriplex halimus L.

I cecidii di questa pianta che ho trovato in Sicilia sono stati descritti da me e i loro cecidozoi da me, dal Prof. Kieffer e dal Prof. Nalepa.

Uno di questi cecidii, il quale si sviluppa sui giovani rami, sulla nervatura mediana delle foglie e sul picciolo di queste, è di forma vesciculare, grosso in media come una nocciola, a pareti levigate ma pubescenti, subsferico o fusiforme, spesso lobato e acquista per lo più forme variatissime che è impossibile descriverle tutte; racchiude all'interno una massa galligena spugnosa nella quale sono immerse numerose gallerie larvali. Questa galla o cecidio è dovuta ad un dittero, ad una cecidomide per cui il Kieffer ha creduto bene dover creare un nuovo genere che dal mio nome volle chiamare *Stefaniella*, descrivendola col nome specifico di *atriplicis*.

— Una seconda galla di questa pianta è quella che vi causa la *Stefaniella conglomerata* da me descritta nel lavoro: *I zoocecidii dell'Atriplex halimus*, e che si sviluppa anche essa sui giovani rami. Quest'altra deformazione consiste nella riunione di diverse piccole galle conformate a rosetta e coperte di minutissime e numerose foglioline, di queste rosette spesso sopra un solo rametto se ne riuniscono un grande numero, tanto da stare fra di loro pressate e formando come dei salsicciotti lunghi e grossi un dito.

Le singole e piccole galle d'ogni rosetta, pur essendo fra di loro a contatto, sono una indipendente dall'altra, e se noi le isoliamo da queste rosette ci accorgeremo che esse hanno forma triangolare, portano alla loro base la piccola camera larvale e i lati sono coperti dalle minutissime foglioline prodotte dalle gemme alterate per impulso del parassita.

— Oltre a questa forma di galle, la stessa cecidomide ne cagiona altre sull'asse dell'infiorescenza e queste, pur essendo somiglianti alle prime in apparenza ne differiscono grandemente, imperocchè mentre le prime, come abbiamo detto, sono venute su dall'alterazione delle gemme fogliari, quest' altre vengono ad essere formate e dall' alterazione delle gemme fogliari e da quelle dei fiori; inoltre la prima forma di galle non diviene mai consistente e disseccandosi, perchè a pareti un po' succolenti, si sforma; la seconda invece diviene legnosa a maturità, la sua superficie è coperta di piccoli mucroni ottusi e resistenti, ha forma sferica ed è grossa come un pisello.

— Ma ancora una terza galla causa questa cecidomide sulla stessa pianta e sui giovani rami. Essa spunta alle ascelle delle foglie, è della grossezza di un cece, subsferica e appuntita in alto, a pareti levigate leggermente pubescenti e di color verde-bianchiccio; all'interno ha un'unica e grande camera larvale; con la disseccazione perde le sue forme.

— Immerso nello spessore delle brattee dei fiori femminei si riscontra un cecidio tubulare, piccolissimo, appena percepibile al tatto e non facile a vedersi ad occhio nudo. L'autore di questa minima deformazione non è stato ancora identificato, esso però si appartiene ad una cecidomide di cui conosco la crisalide e la piccola galla. Si trova nel mese di ottobre e disseccandosi la brattea, la piccola galla scomparisce.

— Un'altra cecidomide, ancora essa non conosciuta, è causa, sulla lamina fogliare di questa pianta, di una piccola galla lenticulare di color verde, a pareti sottilissime che divengono bianche dopo l'uscita del cecidozoo il quale va a trasformarsi nel terreno,

Questa è una alterazione frequentissima e si ritrova sulle fogiie ora isolata, ora riunita in diversi esemplari.

— Anche una farfalla, la *Coleophora Stefanii*, descritta e dedicatami dall'Abbate Joannis, è causa su questa pianta di un caratteristico cecidio che misura circa 30 mill. di lunghezza su un diametro da 7-10; esso quindi è fusiforme, ha pareti grosse e legnose, un colore biancogialliccio come i vecchi rami della pianta quando è adulto; invece è verdastro con tracce rosso-vinoso mentre è giovane. Si sviluppa special-

mente alla base dei bassi e giovani rami e più raramente sull'asse fiorale ; in quest' ultimo caso esso è più allungato , ossia più fusiforme e meno grosso di quelli dei rami bassi.

— Finalmente non mi restano ad enumerare di questo arbusto che altre due deformazioni dovute a due fitottidi, uno all'*Eriophyes brevipes* Nal. che sulla lamina delle foglie dà luogo a piccolissimi cecidii sferici come granelli di senapa e numerosissimi , tanto che la foglia spesso si altera increspandosi o contorcendosi sopra se stessa.

— L'altra deformazione è dovuta all'*Heriophyes Haimi* Nal. che si stabilisce nelle gemme verso l' alto dei rametti e ne succhia la linfa in modo che le foglie per mancanza di umori nutritivi vengono atrofiche o muoiono sin dal loro inizio , in guisa che gli arbusti compariscono come pieni di seccumi, privi di foglie o queste ridotte ad ammassi informi.

(continua)

T. De Stefani-Perez.

Xenonychus rotundatus Fiori è sinonimo di *Saprinus conjungens* Payk.

La nota inviata al « Naturalista Siciliano » dal sig. Dodero e dal signor Ragusa citata a p. 71 del N. 2-3 (An. XVIII) del predetto periodico, è giustissima. Gli esemplari che mi servirono di base, sono alquanti più piccoli che non i *Saprinus conjungens* della mia collezione, di colorito nero opaco e non a riflessi verdastri come dovrebbe essere il *conjungens*.

Presentano la fronte assolutamente liscia in un esemplare , debolmente puntata anteriormente in un altro : non hanno che tre denti nelle tibie anteriori , mentre ne dovrebbero presentare quattro. Questi due caratteri mi servirono, valendomi della « Best. Tab. » dello Schmidt, ad eliminare il *conjungens* : ma ho sbagliato quando ho creduto che la larghezza delle tibie e la lunghezza della spina alle tibie intermedie e posteriori potessero giustificare l'aggregazione della specie, che io credevo nuova, al genere *Xenonychus*, mentre le prime non sono per nulla più larghe e le seconde per nulla più lunghe che nel *Saprinus conjungens*.

A. Fiori.

Ragusa Enrico — Direttore resp.

ANNO XVIII 1905 N. 5.

IL NATURALISTA SICILIANO

Abbonamento annuale . . . . L. 12 —
Un numero separato con tavole . . . . » 2 —
» » senza » . . . . » 1,50



Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di agosto di ogni anno.

Indirizzare tutto quello che riguarda l'Amministrazione e Redazione al Sig. Enrico Ragusa in Palermo, Via Stabile, 103.



La responsabilità d'ogni qualunque idea espressa negli articoli del periodico spetta esclusivamente al suo autore.

Sommario del N. 5.



Pubblicato il 1° Dicembre 1905

PALERMO
Stabilimento Tipografico Virzì

1905

ANNO XVIII. 1905 N. 5.

IL NATURALISTA SICILIANO

Dott. G. RIGGIO

Rinvenimento di Macruri nuovi

pel mare del Compartimento marittimo di Palermo e pel Mediterraneo.

Continuando le mie visite giornaliere al mercato dei pesci di Palermo, per le mie ricerche sui Crostacei siciliani, specialmente Macruri, ho avuto la fortuna di trovarne, di recente, tre specie assai interessanti e rare, di cui, due nuove solamente pel mare di Palermo, ed una, che dapprima credetti nuova per la scienza, ma che lo è solamente pel Mediterraneo. Esse sono:

Ligur Edwardsi, Sarato.
Chlorotocus crassicornis, Costa (=*Chl. gracilipes,* M. Edw.)
Pandalus (*Nothocaris*) *ocellus,* Sp. Bate. (=*Pandalus,* sp., Rig.)

Di queste specie mi propongo di dare in questa breve nota, qualche notizia relativa agli esemplari siciliani, e sopratutto quelle riferibili al loro rinvenimento nelle acque marine di Palermo.

Ligur Edwardsi, Sarato

Ligur Edwardsi, Sarato, Senna A., Le esplorazioni abissali nel mediterraneo del R. Piroscafo Washington nel 1881. II. Nota sui crostacei decapodi. Firenze, Ricci, 1903, p. 319-326, tav. XVII, f. 1-17. (Bull. Soc. Entom. ital., An. XXXIV, Trim. IV, 1902).

Di questa bella specie, ritenuta sinora assai rara, e rinvenuta solamente nel Mediterraneo, ho avuto la fortunata occasione di rinvenirne

nella passata estate 1905, ben 22 esemplari maschi e femine, quasi tutti in buono stato di conservazione e freschi.

Fino a poco tempo addietro il *Ligur Edwardsi* era specie poco nota, benchè fosse stata descritta dal suo autore fin dal 1885, su esemplari della Liguria e di Nizza. Poco dopo fu ricordata dal Lucas e dal Fowler, e da allora non se ne ebbe più notizia fino al 1903, epoca in cui fu meglio e più estesamente fatta conoscere dal Senna nel lavoro sopracitato, ed al quale rimando per maggiori dettagli. Il Senna, oltre le notizie bibliografiche ed una completa descrizione del genere e della specie, ci dà anche una bella tavola colla figura dell'animale e con parecchi dettagli (1).

Dopo quanto bellamente ne scrisse il Senna, a me poco o nulla resta da aggiungere sopra questa interessante specie; la quale è per se stessa abbastanza caratteristica e facile a riconoscersi, sia per la forma del rostro, sia per quella del 2º paio di pereopodi, che hanno il *tarso*, il *mero* e l'*ischio* pluriarticolati, quest'ultimo però solo in parte, sia per la straordinaria lunghezza dei flagelli delle antennule e delle antenne. Mi limiterò dunque ad accennare solamente qualche particolare fra i più notevoli, tratto dai numerosi esemplari siciliani, dei quali così fortunatamente sono venuto in possesso.

Lo *scudo cefalotoracico* è carenato per oltre la metà della sua lunghezza e si prolunga in un *rostro* ben sviluppato, dolcemente ascendente nella metà anteriore e terminato in punta acuminata. Esso è sempre più corto dello scudo, e porta da 3 a 5 denti sopra e sotto, variamente disposti. Dei superiori, uno solo è posto sulla carena, gli altri stanno sul rostro e sono gradatamente decrescenti in grossezza. Sopra 20 esemplari esaminati, poichè in due il rostro è rotto, ho trovato una volta per uno $^3/_3$, $^4/_3$, $^5/_4$, cinque volte $^4/_4$, nove volte $^4/_5$, e tre volte infine $^5/_5$. Donde risulta che il caso più frequente è quello di $^4/_5$.

Oftalmopodo privo di vero ocello distinto, il quale è solamente rappresentato da un leggiero prolungamento del margine posteriore dell'occhio.

I *flagelli* delle antennule e delle antenne sono lunghissimi, forse più che in qualsiasi altra specie di Macruro, specialmente quelli delle antenne, che misurano da oltre due volte e mezzo a tre volte circa, la lun-

(1) A giudicare dalla forma dell'endopodo del primo paio di pleopodi, l'esemplare disegnato ed indicato come maschio, parrebbe essere piuttosto una femina.

ghezza intera dell' animale. Lo *stilocerite*, annesso al peduncolo basale delle antennule è grande, fortemente ricurvo, e terminato in punta acutissima all'estremità distale: porta un gruppo di ciglia sulla parte anteriore del margine interno e due sole ciglia all'esterno (v. fig. 1).

Lo *scafocerite*, o scaglia antennale, raggiunge esattamente l' estremità distale del rostro.

Nulla di notevole sugli *organi boccali* che corrispondono abbastanza esattamente alle figure date dal Senna (l. c.)

I *piedimascellari esterni* (3° paio), sono al solito lunghi e pediformi, e distesi, superano l' estremità distale del rostro, un po' di più negli esemplari piccoli, in cui la superano di circa la metà del propodo.

Il *1° paio di pereopodi* sono brevi, robusti, chelati; distesi superano appena l'estremità distale del rostro, ma non raggiungono quella del 3° paio di piedimascelle.

I *pereopodi* del 2° paio sono caratteristici, ed oltre all' essere disuguali, sono di lunghezza variabile nei diversi individui anche a parità di grandezza; essi, oltre il *tarso*, hanno anche pluriarticolato il *mero* e parzialmente l'*ischio*: nel primo ho contato da 44 a 47 articoli, nel secondo, che ho trovato in tutti i casi interamente pluriarticolato, ho contato da 30 a 34 articoli, e infine nell'ischio, che lo è solo parzialmente nella sua porzione distale, da 5 a 8 articoli. Riguardo alla disuguaglianza dei due pereopodi destro e sinistro, il Senna dice che il pereopodo di destra è più lungo di quello di sinistra, però aggiunge in nota di avere trovato il contrario in un maschio. Negli esemplari da me esaminati ho trovato che si può verificare tanto l' uno che l' altro caso, con prevalenza però del secondo; infatti sopra 19 individui 8 (4 ♂ e 4 ♀) presentano il 2° pereopodo destro più lungo del sinistro, mentre 11 (5 ♂ e 6 ♀) presentano il caso contrario, cioè il 2° pereopodo sinistro più lungo del destro.

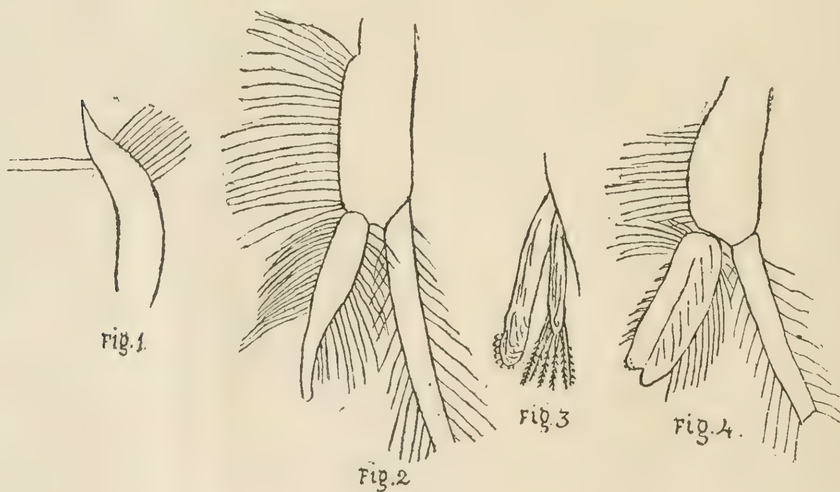
Nulla da notare sugli altri 3 paia di pereopodi, che sono lunghi e gracili.

L'*addome* è liscio, assai ricurvo in corrispondenza del 3° somite che è il più grande. Il *telson* è lungo e stretto, ciliato per oltre la metà dei margini laterali, porta due paia di piccole spine sopra, e termina con 6 spine mobili, 2 piccole superiori, due grandi laterali, e due mediane, metà delle laterali, finamente marginate di delicatissimi peli, e non seghettati, come apparirebbe dalla figura del Senna (l. c. tav. XVII, fig. 15).

I *pleopodi* sono al solito biramosi, quelli del 1° paio hanno bensì

l' endopodo rudimentale come dice il Senna, ma notevolmente diverso nel maschio e nella femina. Nel *maschio* il ramo interno, ossia l'endopodo, è più corto, laminare, col margine anteriore ondulato e colla estremità biloba, provvisto di un gruppo di peli lunghetti presso l'inserzione col basipodite e con forti spine sul restante margine fin presso il lobo anteriore che è provvisto di *retinacolo;* il margine posteriore, leggermente ricurvo è provvisto per quasi l' intera lunghezza di forti ciglia setolose. (V. fig. 4).

Nella *femina* l' endopodo non differisce molto dall'esopodo, però ne è assai più corto; largo e laminare dapprima nella porzione prossimale, si restringe bruscamente e si assottiglia nella sua porzione distale. È lungamente ciliato su i due margini anteriore e posteriore, ma ne è privo nella sua assottigliata porzione distale. (V. fig. 2). Nel maschio infine il ramo interno del 2° paio di pleopodi, oltre l'ordinario *stilamblis,* provveduto di retinacolo all' estremità distale, porta un'appendice maschile stiliforme un poco più corta dello stilamblis ed armata all'estremità di lunghe e forti spine, seghettate minutamente sui margini. (V. fig. 3).



Il colore dell' animale fresco è rosso carnicino o rosso pallido, con fasce giallo aranciate sulla parte posteriore dei somiti addominali, e spruzzato di giallo aranciato sullo scudo. I flagelli delle antenne e delle antennule sono di color giallo aranciato carico, e dello stesso colore sono le lamine esterne degli uropodi.

Dei 22 esemplari raccolti, 10 erano maschi e 12 femine, e di queste 9 portavano uova. I maschi, sempre più piccoli, han corpo più sottile e slanciato, le femine in maggioranza più grandi, sono un po' più tozze e robuste.

Le uova fresche sono di colore bruno rossastro in massa, e diventano rosse quasi subito dopo messe nell'alcool. Isolate e viste al microscopio appaiono di un bel giallo dorato e ricche di granulazioni. Quelli di alcuni esemplari non presentavano traccia alcuna di sviluppo (24-VII-05), in altri erano in istato di sviluppo incipiente (18-VIII-05), mentre in femine raccolte ancora più tardi (29-VIII-05), le uova si trovavano in istato di sviluppo assai inoltrato, cogli embrioni già formati, ed in alcuni casi già usciti dall'uovo in istato di zoea ed appena attaccati ai pleopodi; mentre le uova non sviluppate vi sono fortemente aderenti per una sostanza filamentosa, che subisce un principio di scioglimento durante lo sviluppo delle uova.

Tutti i 22 esemplari raccolti a Palermo sono stati pescati al largo della località detta la *Vergine Maria* presso Palermo, colle nasse, insieme a *Pandalus narwal*, alla profondità ordinaria di 200 passi circa, pari a 360-400 metri. I diversi esemplari sono stati raccolti alle seguenti date:

20	luglio	1905	5	Esempl.	3 ♀ con uova	2 ♂
24	»	»	1	»	1 ♀ » »	—
28	»	»	1	»	—	1 ♂
3	agosto	»	1	»	—	1 ♂
5	»	»	1	»	1 ♀ senza uova	—
11	»	»	1	»	—	1 ♂
12	»	»	1	»	1 ♀ senza uova	—
18	»	»	2	»	1 ♀ con uova	1 ♂
25	»	»	1	»	—	1 ♂
26	»	»	2	»	—	2 ♂
28	»	»	5	»	4 ♀ 3 con uova	1 ♂
29	«	»	1	»	1 ♀ con uova	—
			—		—	—
			22		12	10

Non conosco l' epoca e la profondità alla quale sono stati pescati gli esemplari della Liguria e di Nizza. I due esemplari ricordati dal Senna furono pescati dal Washington il 13 agosto 1881 in due diverse dragate: in una, il maschio, a 650 m. di prof., nell'altra, la femina, a 772-860 m. di profondità, tutte due con fango e col gangano.

Dalle poche notizie che si hanno non si possono trarre deduzioni definitive sullo habitat e sulla diffusione di questa specie; la quale, restando per ora limitata al Mediterraneo, parrebbe riferibile alle scotoplanctoniche, e vivrebbe d' ordinario nella zona oscura, per salire poi agli estremi confini della zona illuminata all' epoca della riproduzione, per farvi schiudere le uova e abbandonarvi in seguito le larve.

Ulteriori ricerche sono necessarie sopra questa specie, anche sulle forme larvali, le quali, non è difficile che si possano trovare nel plancton superficiale.

Chiudo questa nota riportando i dati numerici di alcune misurazioni eseguite sopra alquanti esemplari siciliani.

Proporzioni in millimetri

	♀ (uova)	♀ (uova)	♀ (uova)	♀ (uova)	♀ (uova)	♀ (uova)	♂	♂	♂
Lunghezza totale (estr. rostro estr. telson)	105	102	99	95	93	71	71	70	52
id. dello scudo col rostro (1) . .	46-50	42-46	41,2-45	38-42	37-41,2	29-31,5	29-31	27,5-30	20-22
id. del rostro	22	18,5	19	16	16,2	12	13	12	8,5
id. dello scudo cefalotoracico (1) .	24-28	23,5-27,5	22-26	22-26	21-25	16-19	15,5-18	15,5-18	12-13,5
id. del flagello dell'antennula . .	222	171+	210	214	180	—	—	140	122
id. id. dell'antenna . .	230+	270	255	270	260	192	173+	160+	122+
id. dello scafocerite	17	16	16	16	15	12	12,5	12	10
id. del piedimascelle esterno . .	37	35	33	33	32,5	26	25	22,5	17
id. del 1° pereopodo	33	32	30	31	31	23	23	21	17
id. del 2° pereopodo destro. . .	52	71	49	59	55	40	40	38	27,5
id. del 2° id. sinistro . .	63	58	—	74	67	51	48	34	33
id. dell'addome senza il telson .	44	45	44	43	43	31,5	33	33	25
id. del 3° somite addom. (prof. dors.)	12	12	12	12	11	8,2	8,2	8,5	7
id. 5° id. id.	6,5	6,5	6	5,5	6	4,1	4	4	2,5
id. 6° id. id.	11	11	11	10	10,5	8,5	8,5	8,5	7
id. del telson	14	14	13	13,5	13	10	10	9	7,3
id. della branca est. degli uropodi	17	16	15,5	16	15,5	11,8	12	11,5	10
id. id. interna id. .	13,5	12	12	12	12,5	9	9,5	9,8	7
Denti del rostro	5/5	4/5	5/5	3/3	5/5	4/4	4/5	4/5	4/3

(1) I due numeri indicano: il 1° la lunghezza sulla linea dorsale; il 2° la stessa lunghezza fino al margine postero-laterale.

(continua)

Breve descrizione dei Zoocecidii siciliani

sino ad oggi conosciuti.

(Cont. ved. N. preced.)

8. **Brassica amplexicaulis** Janka

Fiori gonfiati e restanti chiusi, della grossezza di un cece o poco più. Alterazione prodotta dalle larve della *Contarinia nasturtii.* Kieff.

9. **Brassica oleracea** L. var. **botrytis**

Sul fusto in vicinanza del colletto o anche più in alto si originano, ad opera di un coleottero, il curculionide *Ceuthorrhynchus pleurostigma* Marsh. alcune escrescenze subsferiche, grosse come piccole nocciole, isolate o fra di loro confluenti ed ognuna racchiudente una larva di color bianchiccio che, in autunno inoltrato, bucando le pareti della camera larvale, ne vien fuori e va a compire nel terreno la sua trasformazione in insetto perfetto.

10. **Brassica gongyloides** L.

La stessa deformazione che sulla brassica oleracea per opera delle larve dello stesso curculionide.

11. **Capparis spinosa** L.

Sentita ipertrofia dei bottoni fiorali causata dalle larve dell'*Asphondylia capparis* Rübs., piccolo dittero del gruppo delle cecidomidi che in diversi esemplari ne abitano l'interno dove compiscono la loro metamorfosi. Per causa di questi parassiti il fiore resta chiuso e tutti i suoi elementi vengono a morire.

12. **Carlina (Atractylis) gummifera** Less.

Lamina fogliare coperta di uno spesso strato come di feltro di peli morbidi, lunghi e bianchissimi. Le lacinie delle foglie, i loro denti e tutta la lamina trovansi divisi all'infinito in altrettanti piccolissime lacinie; gli stessi aculei alla loro volta enormemente moltiplicati si riscontrano in gran parte curvi e ipertrofizzati alla base. In tal modo la foglia presenta un aspetto crespo, cotonoso e bianco che la fa subito notare da quelle normali anche perchè è arrestata nel suo sviluppo. L'alterazione invade ora l'intiera lamina, ora si limita a parte di essa.

Questa specie di erineo è causato dall'*Eriophyes carlinae* Nal.

13. **Centaurea cineraria** L.

Lentigini o piccole pustole di 2-3 mm. di diametro sopra le due pagine delle foglie, sul picciuolo di esse ed anche sulle parti più tenere del rametto, rotonde e di rado irregolari, di color debolmente giallo, numerose; esse sono causate dall'*Eriophyes centaureae* Nal.

14. **Centranthus ruber** DC.

Per l'azione parassitaria di un emittero, la *Trioza centranthi* Vall., le foglie ed i fiori di questa pianta subiscono in vario grado alcune deformazioni; le prime, sotto l'azione delle punture che su di esse esercita l'insetto, ora si accartocciano solamente al margine, ora vien complicata tutta la lamina che si contorce su se stessa; i fiori attaccati spesso inverdiscono, per lo più si ipertrofizzano, tante volte, apparentemente, essi non mostrano deformazione alcuna.

15. **Ceratonia siliqua** L.

Sollevamenti irregolari sul dorso della foglia, verdi, da 5 a 7 mill. lunghi, da 2 a 3 larghi e a cui, nella pagina superiore corrisponde un impallidimento della foglia. Caratteristica deformazione attribuita ad un *Eriophyide.*

16. Chondrilla juncea L.

Le squame delle gemme fiorali a causa del parassitismo dell'*Eriophyes chondrillae* (Can.) Nal. vengono ad essere anormalmente moltiplicate e subiscono inoltre uno straordinario allungamento.

17. Cistus salviaefolius L.

Sulle foglie di questa pianta, tanto sulla pagina dorsale che anteriore, si riscontra un'abbondante pelosità feltrata di color bianco e con tracce rossicce; questo erineo è causato da un *Eriophyes* non ancora conosciuto.

18. Citrus aurantium var. nobilis L.

Sollevamento ovale allungato in prossimità del margine fogliare, di color giallastro, marcabile sulle due pagine del lembo, lungo circa 5 mm., largo 1,5 a 2 mm. ed alto 1 mm. (Cecconi). *Zoocecidio ?*

19. Cnidium apioides Spr.

Galla del fusto, posta poco più sotto dell'ombrella, un po' fusiforme, grossa il doppio di un cece e leggermente costata. Essa è forse dovuta ad una *Cecidomyidae.*

20. Convolvulus altaeoides L.

A causa dell'irritazione che con le sue punture un eriofide ancora indeterminato cagiona sulla lamina delle foglie di questa pianta, queste si piegano lungo la nervatura mediana un po' a spirale.

21. Corylus avellana L.

Un altro *Egiophyes*, l'*avellanae* Nal., deforma, ingrossandole fortemente, le gemme della nocella le quali non si sviluppano più regolarmente e mancano il prodotto.

Sui noccioli, oltre al cecidio che abbiamo sommariamente descritto

se ne rinvengono altri, e sebbene io non ve li abbia ancora incontrato mi par difficile che sui noccioleti siciliani non devono esistervi.

— Uno di questi cecidii è quello causato sulle foglie dall' *Eriophyes vermiformis* Nal. dove si incontra una specie di erineo simile a quello che si produce sulle foglie di viti e che spesso si estende come un feltro per tutto il dorso della foglia.

— Sulle foglie inoltre incontriamo un'altra deformazione consistente in piccole macchiette lenticulari sparse sulla lamina e che compariscono su l' una e l'altra pagina; esse sono causate dalle larve di una cecidomide non identificata ancora.

— Una cecidomide bene accertata invece è la *Contarinia corylina* (Fr. Lw.) Kieff. la quale attacca i gattini, altera quindi l'inflorescenza e impedisce in tal modo l'impollinizzazione e la fruttificazione.

22. **Crataegus azarolus** L.

Le foglie di questa pianta sottoposte alle punture dell'*Aphis mali* F. si ipertrofizzano leggermente, si piegano, si attorcigliano e vengono ad aggrovigliarsi fra di loro.

23. **Cynodon dactylon** L.

Una mosca, la *Lonchaea lasiophthalma* Macq. svolge la sua metamorfosi nei giovani getti della gramigna, producendovi una forte ipertrofia in forma di treccia serrata e ritorta su se stessa in varia guisa; questa deformazione si produce più spesso in vicinanza del colletto, ma si trova anche sulle ramificazioni striscianti.

24. **Daucus carota** L.

Ipertrofia fusiforme del gambo fiorale, posta poco al di sotto dell' ombrella, grossa in media come una nocciola e dovuta ad una *Cecidomyidae.*

— Fiori inverditi e agglomerati a causa del raccorciamento dei peduncoli fiorali. Deformazione causata da un *Aphididae.*

— Tutta la pianta arrestata nel suo sviluppo, rachitica a causa del raccorciamento dei suoi nodi, chioma affetta da fillomania e fittamente agglomerata, inflorescenze molto piccole a peduncolo breve ed esile *Cecidozoo?*

— Ipertrofia alla base dell' umbellula, di forma conica e di colore verde o rubida e di piccole dimensioni. Cecidio causato dalla *Lasioptera carophila* F. Lw.

Ipertrofia degli acheni che s'innalzano al di sopra dell'infiorescenza, coriformi e di colore violetto o rossastro. Questa deformazione dovuta alla *Schizomyia pimpinellae* F. Lw. si ritrova tanto sulle infiorescenze espanse, quanto su quelle già mature e chiuse.

25. **Delphinium longipes** Moris

Sui fusticini, piccoli rigonfiamenti fusiformi da 5 a 10 mill. di lunghezza su 2 a 4 di diametro, di color rosso assai bruno, situati per lo più in prossimità dell' inserzione delle foglie e racchiudenti una cavità spaziosa al posto del tessuto midollare. Questa deformazione può anche essere nodulosa e tante volte poco accentuata. Essa è dovuta alle larve di un coleottero il *Thamnurgus delphini* Rosenh.

26. **Diplotaxis crassifolia** DC.

Deformazione dei bottoni fiorali prodotta dalle larve di un dittero, da una cecidomide non ancora identificata. Le gemme fiorali a causa del parassitismo si ipertrofizzano, restano chiuse o tutto al più giungono ad aprire il loro vertice da dove si mostrano le sommità dei petali.

27. **Diplotaxis tenuifolia** DC.

Siliqua in parte o per intero fortemente ipertrofizzata in forma vesciculare e per lo più piegata ad angolo, della grossezza media di un cece e contenente all' interno una sola larva della cecidomide *Asphondylia stefanii* Kieff. che compie le sue metamorfosi nel cecidio stesso.

28. **Elaeoselinum meoides** Koch.

Rigonfiamento piccolo in forma di cono rovesciato alla base della piccola ombrella dovuto alla larva della *Lasioptera carophila* F. Löw.

— Rigonfiamento sferico della base della grande ombrella, grosso in media come un'avellana e dovuto forse alla stessa cecidomide.

— Ipertrofia molto sentita e fusiforme dei rami dovuta ad una *Lasioptera ?*

29. **Erica arborea** L.

Cecidio gemmiforme, appuntito, della grossezza di una nocciola; foglie imbricate, ipertrofizzate e coperte di peli anormali. Deformazione causata dalle larve della *Perrisia ericae scopariae* Dufour.

30. **Erica peduncularis** Presl.

La stessa deformazione della specie sopra segnata e causata dalla stessa cecidomide.

— Inoltre un'altra cecidomide la *Myricomyia mediterranea* F. Löw. vi cagiona un altro cecidio gemmiforme, molto più piccolo di quello citato, formato di foglie brevi, elargate, rossastre o brune, coriacee e solo coperte di qualche pelo.

31. **Eryngium amethystinum** L., **E. campestre** L., **E. tricuspidatum** L.

Ipertrofia più o meno sentita del fusto, dei rami o dei piccioli per opera delle larve di *Lasioptera eryngii* Vallot.

32. **Euphorbia bivonae** Steud.

Cecidio terminale, formato da quattro a cinque foglie sovrapposte e abbraccianti si, simulante un bottone fusiforme ad estremità acuminata e racchiudente diverse larvette di color giallo-rosso di una *Perrisia* ancora sconosciuta.

33. **Fagus sylvatica** L.

Piccola galla legnosa, ovoidale e terminata in punta, inserita sopra una nervatura della pagina superiore. Essa è dovuta alla *Mikiola fagi* Hartig.

— Foglie increspate lungo le nervature laterali per causa dell'afidide *Phyllaphis fagi* Burm.

34. **Fedia cornucopiae** Gärt.

La stessa deformazione notata al N. 14 pel *Centranthus ruber* DC. e dovuta allo stesso insetto.

35. **Ficus carica** L. (Caprifico)

La deformazione che un piccolo imenottero appartenente ai calcididi, la *Blastophaga grossorum* L., causa ai semi del caprificio, è poco o nulla appariscente perchè essa consiste in un leggiero ingrossamento del seme dentro al quale l'insettuccio compie le sue metamorfosi.

— Tubercoli o nodosità delle radici racchiudenti all' interno piccoli vermi, la *Heterodera radicicola* Greeff causa della deformazione.

36. **Foeniculum officinale** All. e **F. piperitum** DC.

I frutti di queste piante, ad opera delle larve di *Schizomyia Pimpinellae* F. Löw., subiscono una forte ipertrofia per cui acquistano varia grossezza, si coloriscono in rosso, divengono vescicolari e carnosi.

— Un'altra cecidomide, la *Lasioptera carophila* F. Löw., ipertrofizza in forma di cono rovesciato la base delle piccole ombrelle.

37. **Fraxinus excelsior** L. e **F. ornus** L.

Deformazione dei fiori e dei frutti ed anche delle gemme sui giovani gettoni, formante una specie di agglomerazione che rassomiglia all' infiorescenza di un cavol fiore, verde in principio, bruna a maturità. A tale anomalia danno origine i numerosi *Eriophyes fraxini* (Karp.) Nal. che su queste parti della pianta vivono da parassiti.

— Lo stesso eriofide inoltre altera le foglie e i teneri gettoni di qnesta stessa pianta riducendoli in agglomerazioni in forma di ciuffo.

— Le foglie di questi stessi frassini sono deformate poi da un emittero che con le sue punture le increspa e ne fa ripiegare il lembo sulla lamina dorsale, venendo esse in tal modo a formare una specie di cartoccio di color verde pallido o rosso-bruno, nell'interno del quale una colonia di *Psyllopsis fraxini* L. svolge la sua vita.

38. **Galium cinereum** All. e **G. pallidum** Presl.

La *Perrisia galii* (F. Löw.) Kieff, è causa sull'asse di questa pianta di alcune deformazioni vescicolari di forma subglobosa o oblunga, di consistenza carnoso-spugnose a superficie glabra e sfumate di rosso o di colore interamente bianco-gialliccio. Sono situate in vicinanza della parte superiore di un cercine di foglioline.

— Un'altra specie, la *Perrisia galiicola* (F. Löw.) Kieff. è causa su questo stesso *Galium* di un cecidio in forma di grossa gemma o di piccolo carcioffo alla estremità dei giovani rami.

39. Galium verum L.

Fiori, frutti o gettoni laterali cambiati in rigonfiamenti piriformi o ovali, carnosi e di color verde o giallo. Deformazioni dovute all' *Eriophyes galiobius* (Can.) Nal.

— Uno o tutti e due i bordi del lembo fogliare accartocciati e leggermente ipertrofizzati per opera dell'*Eriophyes galii* (Karp.) Nal.

40. Genista aetnensis DC.

L'eriofide *Phyllocoptes genistae* Can. dà luogo, sulle gemme dei gettoni di questa pianta, ad ammassi irregolari, fungosi e molto appariscenti di color verdastro e ricchi di pubescenza cenerina.

— Ipertrofia fusiforme dei giovani rami leggermente unilaterale, causata dalla larva di un lepidottero sconosciuto.

41. Helmintia aculeata DC.

Il talamo fiorale di questa pianta, per l' azione delle larvette del *Timaspis helmintiae* Dest., si ipertrofizza enormemente venendo ad acquistare circa la grossezza di una noce di forma irregolare, per lo più clavata e con durezza quasi legnosa.

42. Hypericum perforatum L.

Cecidio rassomigliante al frutto della stessa pianta, generalmente di color rosso carico, risultante dal combaciarsi dei lembi di due foglie terminali, ipertrofizzate e curve a calotta in modo da venire a formare un cecidio sferico. Questa deformazione è dovuta ad una cecidomide, la *Thecodiplosis giardiana* Kieff.

— Margine del lembo fogliare involuto sul dorso, costa mediana undulata, foglia di color normale appena soffusa di rossastro alla superficie dell' accartocciamento. Il cecidozoo di questa deformazione è un *Eriophyes* non ancora identificato.

43. **Hypochoeris aetnensis** B. et **H. neapolitana** D. C. = **H. radicata** L.

Sul gambo di queste piante, dall'*Aulax hypochoeridis*, Kieff. vien prodotta una ipertrofia grossa come una noce, di forma subsferica, più assottigliata verso l'estremità superiore, a superficie liscia o sfogliata e di color biancastro.

44. **Inula crithmoides** L. (= **Limbarda tricuspis** Cass.)

Alla base dei gettoni le larve della *Tephritis megacephala* Löw. dànno luogo ad un cecidio vesciculare, più o meno fusiforme, con un diametro medio, nella parte più ingrossata, di 10 millimetri e una lunghezza di 2 centimetri. Questa galla è di color verde come il substrato, ha pareti carnosette e la superficie ricca di foglie normali.

45. **Inula viscosa** Dryand.

Deformazione e ipertrofia del ricettacolo della gressezza e del colore di una nocciola, di forma subsferica o contenente all' interno diverse camere larvali dovute alle larve di *Myopites limbardae* Sch.

46. **Juglans regia** L.

Piccole galle in forma di cefaloneoni sparsi sulla lamina fogliare e causati dall'*Eriophyes tristriatus* Nal.

— Sulla pagina superiore della foglia ammassi di produzioni pilifere, corrispondente all' *Erineum juglandinum* del Person; la porzione di foglia così deformata si infossa venendo a formare sulla parte opposta una bollosità di forma irregolare. Questa alterazione è dovuta all'*Eriophyes tristriatus* var. *erinea* Nal.

47. **Lactuca viminea** F. et C. Presl.

Forte ingrossamento del fusto, a superficie un po' nodosa e contenente all'interno, nel tessuto midollare, numerose camere larvali globulose e dovute alle larve del *Timaspis phoenixopodos* Mayr.

48. **Lathyrus climeni** L.

Foglioline completamente involute e ritorte in forma di cornetto, verdi e leggermente coriacee. Deformazione causata dalle larve di una cecidomide del genere *Perrisia*.

— Cloranzia. Fiori trasformati in una piccola massa arrotondata, terminale, con le foglioline chiuse in forma di baccello e leggermente ipertrofizzate. Anche di questo cecidio si sconosce il cecidiozoo, ma con certezza esso è riferibile ad una cecidomide.

49. **Laurus nobilis** L.

I fiori di questa pianta sono invasi dall'*Eriophyes malpighianus* (Can.) Nal. per l'azione parassitaria del quale si ipertrofizzano e si ricoprono di abbondante pelurie di color ferrugineo.

— Oltre a questo parassita sul lauro vive un altro cecidiozoo, la *Trioza alacris* Flor., la quale accartoccia e ipertrofizza fortemente il bordo delle foglie.

50. **Limoniastrum monopetalum** Boiss.

Galla dei giovani rami della grossezza e forma d'una noce moscata, di color rosso bruno, a pareti doppie, isolata o saldata in agglomerazione di tre o quattro e dovuta al microlepidottero *Oecocecis guyonella* Guén.

51. **Linaria eterophylla** Desf.

Grossa ipertrofia del ricettacolo in forma di calice, di color verde come il substrato, con delle foglioline alla superficie. Il cecidozoo non peranco identificato potrebbe essere un coleottero.

52. **Linaria stricta** Sbth.

Rigonfiamento sferico o fusiforme dei fusti, del diametro di circa 5-8 mill., con una o più camere larvali relativamente grandi, a superficie levigata o a coste rilevate e sita ora al colletto della pianta, ora verso il mezzo del remo, ora alla sua estremità. Questo cecidio è causato dalle larve del *Mecinus* (Gymnetron) *pilosus* Gyllh.

53. **Lonicera implessa** Ait.

Foglie dei teneri gettoni leggermente increspate con arresto del loro sviluppo e ripiegate verso il fusticino in modo di quasi abbracciarlo. Il cecidiozoo causa di questa deformazione è un afide, la *Siphocoryne xylostei* Schr.

54. **Lotus edulis** L.

Deformazione del lembo fogliare, cloranzia e abbondante pelosità anormale bianca. Quest'alterazione è forse dovuta all'*Eriophyes euaspis* Nal.

55. **Lycium europaeum** L.

L'*Eriophyes eucricotes* Nal. deforma diverse parti di questa pianta, così esso sulle foglie causa delle pustolette carnose a contorni irregolari e di color nero-violaceo, attacca del pari i fiori e i teneri germogli, non che gli aculei, e spesso un intiero arbusto ne è completamente invaso.

56. **Mattiola tristis** L.

Fusticini ipertrofizzati in forma di piccoli fusi per opera di un coleotterino, il *Baris coerulescens* Scop.

57. **Mentha macrostachya** Ten.

Alcuni fiorellini di questa pianta sono la culla dell'*Asphendylia menthae* Pierre le di cui larve vi producono tale ipertrofia da renderle il doppio ed anche il triplo di quelli normali e restano chiusi.

58. **Nerium oleander** L.

Ad opera di una cocciniglia, l'*Aspidiotus hederae* (Vall.) Bouchè le foglie dell'Oleandro subiscono la lobazione dei loro margini, ciò che equivale in certo modo ad un arresto di sviiuppo.

— Il *Myzus asclepiadis* Pass. che in numerose colonie si rinviene su i gettoni e le giovani foglie è causa di diverse deformazioni su questa

pianta. Esse consistono: sulle foglie e sui rametti in cicatrici o postule più o meno grandi a superficie rilevata; sul frutto troviamo una discreta ipertrofia e contemporaneamente l'arresto di sviluppo.

59. **Olea europaea** L.

La *Perrisia oleae* (Fr. Löw.) Kieff. produce sulle foglie dell'ulivo alcuni piccoli rigonfiamenti stretti ed allungati.

60. **Opoponax chironium**

La *Lasioptera carophila* F. Löw. che come abbiamo visto deforma l'estremità dei piccioli della grande e piccola ombrella, causa la stessa alterazione anche su quest'altra ombrellifera.

61. **Osyris alba** L.

Sui giovani rami di questa pianta si rinviene un'ipertrofia fusiforme, priva di cavità interna, più sviluppata ad una delle estremità, grossa come un fagiolo, ma molto più lunga, di color verde, a superficie in parte screpolata; essa è dovuta forse ad un coccide.

62. **Papaver rhoeas** L.

Capsule poco o nulla deformate esternamente, setti interni invece riempite di piccole galle agglomerate e provenienti da ipertrofia degli ovuli per opera dell'*Aulax minor* Htg.

— Capsule manifestamente deformate, ingrandite e gibbose, loro interno ripieno d'una massa giallastra e dura contenente numerose camere larvali dell'*Aulax papaveris* Perr,

63. **Phagnalon rupestris** DC. et **P. saxatilis** Cass.

Cecidio gemmiforme sui gettoni a pareti carnosette, lungo da 5-6 mm. largo da 2 $^1/_2$-3, del colore del substrato e causato dalle larve di *Tephritis tristis* Löw.

64. **Phlomis fruticosa** L.

Tanto sul dorso che sulla pagina superiore delle foglie si rinviene un erineo di color biancastro formato da tricomi molto appressati fra

di loro. L'eriofide causa di tale deformazione non è ancora identificato.

65. **Phyllirea variabilis** Timb.

La *Perrisia rufescens* De St., ai nodi dei giovani rami, dà luogo a dei rigonfiamenti subsferici grossi in media come una nocciola.

— Un'altra cecidomide assale le foglie di questa pianta e vi produce delle piccole pustole grandi come un centesimo di lira e di color nero-violaceo, appena ispessite nel loro mezzo. Esse sono causate dalla ? *Braueriella phillyreae* Fr. Löw.

— Pustole fogliari a pareti molto ipertrofizzate, di color castaneo alla periferia, cenerine o livide nel mezzo. Deformazione dovuta alla *Braueriella phillyreae* F. Löw.

(continua)

T. De Stefani-Perez.

Note ornitologiche

Non è possibile parlare degli uccelli di Sicilia e non ricordare il venerando e compianto Prof. P. Doderlein; egli, che per tanti anni appassionatamente si occupò di Ornitologia, fu il fondatore della ricca raccolta zoologica della R. Università di Palermo dove accumulò un immenso materiale, ricchissimo specialmente in fatto di uccelli. Pur non dimeno, sebbene a lunghi intervalli, accade di riscontrare nell'isola qualche specie che il Doderlein non ebbe a costatare *de viso*. Se si vuole, sono queste specie accidentali, ma che è bene di rendere note tanto per la fauna locale, quanto per spronare i ginegetici dell'isola a mettere più interesse ai soggetti da loro catturati.

Una delle catture più importanti fatta in questi ultimi mesi è stata quella dell'*Aquila chrysaëtus* L. che il sottoscritto erroneamente pubblicò in questo stesso periodico (1) col nome di *Haliætus leucoriphus* Pall. e in questo errore venne tratto dal colorito plumbeo dei piedi e da altri ca-

(1) N. 2-3 pag. 51.

ratteri di minore importanza. I rapaci, e le aquile in ispecie, vanno soggetti a grandissime variazioni nella stessa specie, onde è che per la loro identificazione si richiede una cura e scrupolosità grandissima.

Ma l'*Aquila chrysaëtus* L. per la collezione ornitica locale ha pur essa una grandissima importanza perchè mancava nella collezione siciliana; ma altre catture, che se non assurgono all'interesse di quella or ora citata, non sono certamente da disprezzare si sono fatte quest'anno 1905, e credo ben fatto registrare quella della *Fringilla montifringilla* L. specie, che se è stata sempre rara in Sicilia da alcuni anni è divenuta di una rarità grandissima. Nè meno interessante mi pare l'altra cattura del *Cinclus acquaticus* Bechst, il quale, sebbene il Doderlein lo dice sedentario e discretamente frequente a me costa invece che esso da parecchio tempo è divenuto un mito, tanto che non pochi cacciatori di Palermo lo sconoscono.

È da sperare quindi che gli appassionati nostri cacciatori potendo, volessero su questi uccelletti che cominciano a far sospettare la loro scomparsa, fornire tutte quelle informazioni che sono e che possono venire a loro conoscenza. Fra questi uccelli è anche a noverare la *Turnix sylvatica* Desf. (*Quaglia tridactila*), la quale pare che abbia subito la sorte del Francolino in Sicilia.

Quello che positivamente è certo si è che la fauna ornitologica sicula non è più quella che era una volta, essa si è ristretta non poco, non solo per gli uccelli di passaggio, ma anche per quelli stazionarii e nidificanti nell' isola.

Causa di questo impoverimento sono il disboscamento,, l'estendersi sempre più dell' agricoltura, l' accresciuto numero dei cacciatori (?), la nessuua sorveglianza per la protezione della caccia nelle epoche di proibizione, la distruzioue dei nidi ed altre.

Altre specie che a noi sembra che si vanno sempre più riducendo di numero sono, la *Caccabis* (*Perhix*) *saxatilis* Wolf et Meyer, confinata oramai nelle più erte cime dei monti in sparutissimi branchetti, alcune silvie e lo stesso Colombo selvaggio; le beccacce da parecchi anni giungono in Sicilia in numero scarsissimo e le giornate ricchi di tordi diventano un' eccezione, ben raramente si presenta un passaggio ricco di lodolette come si ha avuto quest'anno.

Queste osservazioni generalissime se i nostri cacciatori attivi e intelligenti volessero renderle più positive, dovrebbero registrare giorno per giorno le loro cacce, notare le specie catturate, il loro numero, lo stato atmosferico della giornata, stabilire in una parola una specie di

calendario ornitologico in modo che questo potesse divenire un prezioso documento di notizie, l'indice ornitologico della Sicilia.

Oggi che a Palermo è sorto un florido e ben amministrato *Circolo dei Cacciatori*, questo còmpito sarebbe suo e assumendolo ne verrebbe ad avere lode e merito anche dalla Scienza.

T. De Stefani.

NOTIZIARIO

Premio Dolfus — La Società Entomologica di Francia nell' adunanza del 22 febbraio 1905 accordava il premio suddetto al sig. A. Raffray per il suo *Catalogue et Genera des Pselaphides.*

Del Guercio Dott. Giacomo, Assistente della Stazione di Entomologia Agraria in Firenze, è stato abilitato alla libera docenza di entomologia agraria nell'Istituto di Studî Superiori della stessa città.

Berlese Prof. Antonio, Direttore della Stazione di Entomologia Agraria di Firenze è stato eletto Accademico Ordinario della R. Accademia dei Georgofili.

L'egregio professore inoltre, dalla *Società Entomologica di Francia* nella tornata del 25 ottobre 1905, su proposta della commissione appositamente nominata e presieduta dal sig. A. Léveilé, è stato nominato membro onorario.

Bibliografia e recensioni

PERIODICI

A. **Corti.**—*Eriofidi nuovi o poco noti* (Acari) (Zoologischen Anzeiger — Bd. XXVIII, N. 23).

L'A. descrive due nuove specie galligene di *Eriophyes* cioè l' *E. cynarae* che arresta il normale sviluppo delle foglie di *Cynara carduncul us* L. e producendovi inoltre alla superficie un'abbondante pelosità bianca costituita dal fitto intreccio di numerosissimi lunghi peli sottili e ialini. Questa specie è stata raccolta in Tunisia dal Visconte H. de Chaignon.

L'altra nnova specie è l'*E. pseudoplatani* è stata raccolta dall'A. in Val Malenco (Valtellina) sulle foglie di *Acer pseudoplatanus* L. sulle quali occasiona il noto *Phyllerium pseudoplatani* Schm.. Infine parla dell' *Eriophyes achilleae* Corti dicendo che oltre che sulla *Achillea moscata* Wul. produce anche sull'*Ach. nana* L. presso a poco le stesse deformazioni che su quella.

A. Nalepa. — *Neue Gallmilben* (28 Fortsetzung) Kaiserliche Akademie der Wissenschaften in Wien) (Acari).

Descrive un *Epitrimerus vitis* n. sp. di Losanna che vive sulla *Vitis vinifera* L. e un *Eriophyes striatus* n. sp. di Barbados che vive sull'*Eupatorium odaratum*.

M. Régimbart — *Materiali per lo studio della Fauna Eritrea* raccolti nel 1901-903 dal Dr. A. Andreini.—(Bullettino della Società Entomologica Italiana—Tr. IV, 1905.

L'A. registra non poche specie di *Dytiscidae*, *Gyrinidae* e *Hydrophilidae* dando di ognuna alcune particolarità e descrivendone altre come nuove.

— *Note sur le Siettitia balsetensis Ab*, (Col.)—Bulletin de la Soc. Entom. de France, N. 18, 1905).

— *Note sur les Dytiscus à femelles dimorphes* (Ibid.).

E. Abeille De Perrin — *Descriptions de trois Buprestides nouveaux* (Col.).

— (Bulletin d. l. Soc. Ent. de France N. 15, 1905).

— *Description d'un nouveau Coléoptère aveugle de France* (Ibid.).

— *Notes biologiques sur Siettitia balsetensis* (Col.) —(Bulletin de la Soc. Ent. de France, N. 16, 1905).

E. Gounelle — *Description d'un Cérambycide nouveau appartenant au genre Coremia et tableau synoptique de ce genre* (Col.) (Ibid.).

P. De Peyerimhoff — *Nouveaux Coléoptères du Nord-Africain* (Première note) (Ibid.).

I. Sainte-Claire Deville — *Contribution à la faune cavernicole des Basses Pyrénèes* (Col.) (Ibid.).

L. O. Howard — *Les principaux insectes importés d' Europe aux Etats-Unis.* (Ibid.).

I. Bourgeois — *Malthodes et Podistrina* (Col.)—(Bulletin de la Soc. Ent. de France N. 17, 1905).

A. Chobaut — *Note sur quelques Coléoptères de France* — (Bulletin de la Soc. Entom. de France N. 18, 1905).

M. Pic — *Notes entomologiques et descriptions.* — (L'Èchange, Revue Linnéenne, An. 21°, N. 252, 1905—Moulins).

L'A. in questo articolo propone di cambiare il nome specifico dell'*Agrilus divaricatus* Ab. in quello di *Perrini* perchè di già quel nome era stato impiegato per un'altra specie del Messico.

Nota inoltre che l'*Ebaeus mendax* Kiesw. è stato nuovamente segnalato in Francia e descrive poi un certo numero di specie e varietà nuove in tutto una diecina di coleotteri.

— In questo stesso numero del periodico l'A. si trattiene *Sur le genre Diodyrrhinchus Germ. in Schoenherr.*

G. Le Comte — *Note sur la chasse de Hoplia coerulea* Drury *femelle* (L'Echange, Revue Linnéenne, An. 21, N. 252, 1995—Moulins.

L. Demaison — *Nouvelles observations sur Lythria purpuraria var. cruentaria Borkh. et capture de Caradrina exigua Hb, en Suisse* (Lep.) — (Bulletin d. l. Soc. Entom. de Francc, N. 18, 1905).

R. Du Buysson — *Descriptions d'Hyménoptères nouveaux.* (Ibid.).

L'A. descrive quattro nuove specie di diplotteri e cioè *Polistes aquilinus* e *P. tenellus* del Congo, *Polistes bituberculatus* e *P. albocalcaratus* del Madagascar.

P. Lesne — *Note sur la capture à Paris de l'Apterygida arachidis Yersin* (*Orth.*) (Ibid.).

A. Lécaillon — *Sur un Puceron (Aphis papaveris* Fabr.), *ennemi de la Betterave* (Hèm.) (Ibid.).

G. Bonnier — *L'accoutumance des abeilles et la couleurs des fleurs.* (Comtes Rendus des Séances de l'Académie des Sciences, T. CXLI, N. 24, 1905, Paris).

L'A. in queste sue osservazioni di Biologia generale tende a dimostrare che la viva colorazione dei fiori non esercita nessuna attrazione verso gli insetti melliferi, e dopo essersi intrattenuto brevemente su l'opinione disparata dei diversi osservatori che si sono occupati di questo soggetto, cita diversi esperimenti da lui stabiliti che confortano la di lui opinione.

La Redazione.

Ragusa Enrico — Direttore resp.

ANNO XVIII 1906 N. 6.

IL NATURALISTA SICILIANO

Abbonamento annuale . . . . L. **12** —
Un numero separato con tavole . . . . » **2** —
» » senza » . . . . » **1,50**



Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di agosto di ogni anno.

Indirizzare tutto quello che riguarda l'Amministrazione e Redazione al Sig. Enrico Ragusa in Palermo, Via Stabile, 103.



La responsabilità d'ogni qualunque idea espressa negli articoli del periodico spetta esclusivamente al suo autore.

Sommario del N. 6.



Pubblicato il 1° Gennaio 1906

PALERMO
Stabilimento Tipografico Virzì

1906

ANNO XVIII. 1906 N. 6.

IL NATURALISTA SICILIANO

Zweiter Beitrag zur Lepidopteren Fauna Siciliens.

Ausser den von Graf Emilio Turati in Lieferung 1-2, p. 1-48 dieses Jahrganges beschriebenen, im Walde von Ficuzza und auf der, diesen nach Süden abschliessenden 1615 meter hohen Rocca Busambra erbeuteten Lepidopteren habe ich in diesem Gebiete auch im Vorjahre eine Anzahl von Macro Lepidopteren erbeutet, welche neu für Siciliens Fauna sind—Arten, welche nach Dr. Staudingers Macro Lepidopteren Catalog, III Auflage, ihre südlichste Verbreitungsgrenze teils nördlich der Alpen, teils in Mittelitalien finden und für eine Art galt bis Dato nur der Orient als Heimat.

Da noch auf eine lange Zeit hinaus an eine Neubearbeitung der Lepidopteren Fauna Siciliens nicht zu denken ist und bis Dato kaum die Hälfte der sicilianischen Falter bekannt sein dürfte, so bleibt jede voreilige Neubearbeitung der hiesigen Fauna ein wertloser Versuch und nur mit kleinen Publikationen der neu entdeckten Arten kann gedient sein; in späteren Zeiten kann dann an eine, alle sicilianische Provinzen umfassende Arbeit gedacht werden. Von den bis 1889 (1) für ganz Sicilien bekannten Arten sind mindestens neunzig Procent auch in dem kleinen, nur 2099 Hektar Bergland bedeckendend Wald von Ficuzza heimisch und da von mir nur gründlich hier, in den Madonie von Failla und bei Palermo nur von Mann J. und Kalchberg gesammelt worden ist, so darf mit Recht erwartet werden, dass in den weiten Gebieten der Provinz Girgenti, Caltanisetta und Modica, sowie in den unwirtsamen Bergwaldern der Provinz Messina und an den Abhängen des Aetna reiches Material und viele interessante Schätze des Collectors warten. Leider fehlt es in den Begwäldern Messina's und am Aetna an jede Unterkunft, und da es mit der persönlichen Sicherheit noch immer

(1) Materiali per la Fauna Lepidotterologica della Sicilia, Dr. Fr. Minà-Palumbo e Luigi Failla Tedaldi; Naturalista Siciliano VII-VIII.

recht schlecht bestellt ist und es auch hier continentale Forstbeamte, richtiger Forstwächter giebt, welche sich nicht scheuen den Straniero möglichst zu belastigen, so wird noch eine lange Zeit vergehen bevor Siciliens Fauna als bearbeitet betrachtet werden darf— Zustände, wie die von J. Mann in Jahre 1858 in Palermo verlebten, wo man denselben nebst Frau als Kinderfresser steinigen wollte und wo die bewaffnete Stadtmacht zum Schutze der beiden Insectenfänger aufgeboten werden musste, herschen glücklicherweise nicht mehr. Zur Zeit ist der Ausländer in allen grossen Städten gern gesehen und allgemein geachtet.

Wie die von Boisduval im Jahre 1836 beschriebene, von Alexander Lefebure auf Sicilien entdeckte *Euchloe damone* von den orientalischen Exemplaren durch Grösse und Flügelform abweicht, so sind auch die meisten sicilianischen Macro Lepidopteren leicht von ihren continentalen Schwestern zu unterscheiden und bilden das letzte Bindeglied zur langen Kette jener continentalen Arten, welche im borealen Gebiete am meisten in der Ausbildung zurück geblieben sind und auf Corsica und Sardinien ihre extremste Ausbildung fanden. Siciliens *Parnassius mnemosyne;* die zwischen var. *Turcica* Stgr. und var. *Ichnusa* Bon. stehende Form der hiesigen *Vanessa urticae* L. und die an var. *Erythromelas* Aust. erinnernde *Vanessa polychloros* L., sowie eine grosse Anzahl von Heteroceren bleiben noch zu bearbeiten und da mir Graf Emilio Turati auch in diesem Jahre die Mittel zur Exploration Siciliens, und auch für Calabrien bewilligt hat, so ist zu hoffen, dass in Herbst ein recht grosses Material zur Bearbeitung zweifelhafter Arten vorliegen wird und eine grössere Publikation folgen kann. An neuen Namen wird es in Zukunft nicht fehlen; Siciliens Lepidopteren sind viel interessanter wie deren getauften Schwestern von den brittischen Inseln.

Wie schon oben bemerkt, habe ich im Vorjahre eine kleine Anzahl von Arten erbeutet, deren Vorkommen auf Sicilien nicht bekannt war und ich hoffe mit dieser kleinen Publikation bei allen Lepidopterologen, welche sich für die geographische Verbreitung unserer Lieblinge interessieren, eine grössere Aufmerksamkeit für die so schöne Insel Sicilien zu wecken und gelingt mir dieses, so ist der Zweck meiner heutigen Arbeit erfüllt.

Im Folgenden die wenigen, für Sicilien neu zu verzeichnende Arten.

Epineuronia popularis F. . . . . 1 ♀ Coll. Turati.
Am 17 October im Walde von Ficuzza am Licht erbeutet.

Aporophylla lutulenta var. **luneburgensis** Frr. in Anzahl am Licht in October bei Ficuzza erbeutet. . . ♂♂ und ♀♀ in Coll. Turati.

Herr Rudolf Püngeler in Aachen schrieb in einem Briefe (23. I. 1906) an Herrn Graf. Emilio Turati. « Es ist eigenthümlich, dass *Ap. lutulenta* « in so dunklen Stücken in Sicilien fliegt, dass sie der var. *luneburgensis* « zu zurechnen sind. Die von Staudinger für diese gegebene Diagnose « ist verkehrt und bezieht sich auf die von Tutt als *Albilinca* besch- « riebene Form.»

Aphorophyla australis ab. **ingenua** Frr. In wenigen Exemplaren am Köder und Licht im October bei Ficuzza erbeutet.
Nur ♂♂ in Coll. Turati

Hydroecia moesiaca HS.
Diesen bis Dato nur aus der südlichen Türkei und aus Armenien bekannt gewordenen Falter erbeutete ich Mitte October am Lichte im Walde von Ficuzza . . 2 ♂ Coll. Turati, 1 ♂ Coll. Püngeler.

Xanthia palleago Hb. In wenigen Exemplaren Ende October am Köder. Für diese Art nennt Staudinger nur Sud Frankreich und Kleinasien als Heimat und bezweifelt deren Vorkommen in Ungarn und Italien. . . . . Coll. Turati.

Xanthia gilvago S. V. wurde schon im Jabre 1858 von J. Mann aus sicilianischen Raupen gezogen, fehlt jedoch bis Dato allen sicilianischen Sammlungen. In wenigen Exemplaren am Köder Ende October erbeutet; und zwar bei der Station Ficuzza. Coll. Turati.

Orrhodia vaccini ab. **polita** Hb. am Köder erbeutet; Mitte October im Sementari Ficuzza und im Januar 1904 bei Lupo.
Coll. Turati und Coll. Ragusa.

In dem schon vor erwähnten Briefe des Herrn R. Püngeler spricht sich derselbe wie folgt aus. « Das dunkelste Stück der sechs vaccini « entspricht Stücken von Südtirol und von Digne; ich stimme Herrn

« Tutt darin bei, dass dies *Polita* Hb. 178 ist und dass dieses Bild nicht « auf eine ähnlich gefärbte Form der *Ligula* Esp. bezogen werden darf.»

Thalpochares candidana F. Am. 20. August in Ficuzza ein Weib am Licht erbeutet . . . . Coll. Turati.

Acidalia albitorquata Püng. Ein Exemplar in August am Licht erbeutet, Ficuzza. . . . . Coll. Turati.

Acidalia obsoletaria var. distingtaria Gn. Ein Exemplar am Licht bei Ficuzza, Datum ? . . . , . . . Coll. Turati,

Larentia dilutata Bkh. Fünf Exemplare , Ende October im Sementario Ficuzza's. Die Falter sassen träge an dünnen Fraxinuszweigen und wurden gegen Mitternacht beim Absuchen der Köder gefunden.
2 ♂ und 3 ♀ in Coll. Turati.

Teprhoclystia euphrasiata HS. Unterhalb der Busambra « Ciacca di mezzogiorno » am 15. August erbeutet. . 2 Exempl. in Coll. Turati.

Teprhoclystia succenturata var. oxydata Fr. Am Licht in der Ciacca von Bifarera, 20. August gefangen. . 3 Exemplare in Coll. Turati.
Bemerken möchte ich noch, dass

Thaumetopoea (Cnetochampa) processionea L. « la campa des Sicilianers » bei Ficuzza in zahllosen Mengen die niederen Teile des Waldes bevölkert, total verwüstet und die Passage fast unmöglich macht, die Falter sind von sehr reiner Grundfarbe und scharf gezeichnet. Die Männer fliegen im August und September nach der Lampe. Staudinger wie Dr. Spuler nennen als Südgrenze Mittel Italien und Nord Spanien.

Ficuzza, 1906.

Geo. C. Krüger.



CONCHIOLOGIA

Articolo sulle *Auriculidae, Assiminidae* e *Truncatellidae* dei mari d'Europa

pel Marchese di Monterosato

Otina, Gray

Otina, Gray in Proc. Zool. Soc., London 1847, p. 156 (tipo: *Helix otis,* Turton).

Una sola specie delle coste d'Inghilterra, l' *O. otis.* Dubbia come Mediterranea.

Alexia, Leach

Alexia, Leach (Catalogo inedito, 1818)=*Alexia,* Gray in Proc. Zool. Soc., London 1847, p. 179 (tipo: *Voluta denticulata,* Mtg.).

Alexia, § 1. Pfeiffer in Monogr. Auric. vivent. 1846, p. 147, (tipo: *A. denticulata*).

Kochia, Pallary in Journ. Conchyl. 1890, p. 239, pl. VI, f. 3 (tipo: *K. Oranica*).

Il tipo di questo genere è evidentemente la *Voluta denticulata,* Mtg., che possiede un' apertura dentata tanto dal lato del labbro, che dalla columella. Simile disposizione nei denti, si osserva nell'apertura della *Kochia Oranica. Alexia* e *Kochia* sono quindi meramente sinonimi.

Le specie di questo genere sono: la *denticulata,* Mtg.; la *ringens* di Turton e di Jeffreys; la *tenella*, Mke; la *ringicula*, l' *Armoricana* e la *Letourneuxi* di Bourguignat, alle quali si aggiunge l' *Oranica* sopra citata. La *Botteriana,* Ph., dell'Adriatico, fa parte dallo stesso genere. La *personata,* (Lk.) Pot. e Mich., per la sua anteriorità, deve forse primeggiare sopra una di queste citate.

Tutte queste forme unite ad altre che forse non conosciamo, o che non sono state ben definite ed a qualcuna di Bourquignat pubblicata

come della Tunisia, mostrano un'apertura munita d'ambo i lati di piccole laminette bianche ed interrotte, caratteristiche. Le conchiglie sono piccole, esigue, tenui, pellucide e cornee ed in generale sono sempre più piccole di quelle del gruppo seguente.

Sono diffuse nelle coste Eurepee, ma scarse.

Myosotella, Monts.

Alexia, § 2 Pfeiffer, in Monogr. Auricul. vivent. 1846, p. 147 (tipo: *A. Payraudeaui*, Shutl., alla quale aggiunge fra le altre l'*A. myosotis*, Drap.).

Appartengono a questo gruppo tutte le forme affini alla *A. myosotis*, che sono state distinte coi seguenti nomi: *Payraudeaui*, Shutl.; *Biasolettiana* e *Kustchigiana*, Küster; *ciliata*, Morelet; *obsoleta*, Pfeiffer; *Algerica*, e *microstoma* Bourguignat; *dubia*, Cantraine e molte forme indescritte come pure la *Balearica*, di Dohrn e le *Cossoni* e *Pechaudi*, Bourguignat.

In questo gruppo la camera dell'apertura è più larga che nel gruppo precedente, il labbro è sfornito di denti ed è ben rivoltato in fuori e mancano la quantità di piccole laminette, che rendono l' apertura dell'*Alexia* fornita di denti come quella della *Torquilla* e specialmente dell'*avenacea*, conchiglia terrestre delle più conosciute e comuni.

Il colorito è in generale castagno o di una tinta più chiusa che nell'*Alexia* e tutte le forme del gruppo, anche le più piccole, sono relativamente più grandi.

Le forme o specie di questo gruppo, che chiamo: *Myosotella*, vivono abbondantemente nelle cavità dei massi umidi delle coste in compagnia delle altre *Auriculidae* e della *Truncatella*, dell'*Assiminia* e dell' *Onchidium*, in tutto il Mediterraneo, l'Adriatico e le coste Atlantiche Europee. Altre specie consimili al Perù e alle Bermude.

Ovatella, Bivona

Ovatella, Bivona in Effemeridi scientifiche e letterarie per la Sicilia, febbraio-aprile 1832, p. 4 (tipo: *Ovatella punctata*, Bivona).

Genere vicino, ma non identico è la *Marinula*, King in Zool. Journ. V, maggio 1832, p. 343 (tipo: *Marinula pepita*, King, specie esotica).

Il tipo di Bivona è l' *Ovatella punctata*, 1832, ch'è uguale alla *Auricula Firminii*, Payr., del 1826, nei suoi *Mollusques de Corse*. Questa specie dovrà dunque chiamarsi: *Ovatella Firminii*.

Bivona incluse nel suo genere *Ovatella* varie specie fra cui l'*O. bidentata*, pure un'*Auriculidae*, ma evidentemente il tipo del genere e la prima specie descritta fu la *punctata*.

Appartenenti a questo genere sono l' *O. Firminii* e l' *O. aequalis* (= *Melampus aequalis*), Lowe, di Madèra.

L'*O. Firminii* vive in molti punti del Mediterraneo e dell'Adriatico. Il tipo che si può distinguere come var. *major*, attinge l' altezza di mill. 8 e di 4 $^1/_2$ in larghezza. È di un colorito corneo pallido e le sue punteggiature caratteristiche si vedono anche ad occhio nudo. Tale forma la conosco soltanto di Sardegna e di Palermo.

L'*O. aequalis* è più diffusa. Si distingue per essere più piccola, alt. mill. 5 e $^1/_2$, poco più larga di 3, per essere di un colorito più scuro, lionato, quasi levigata e più lucida.

Le sue var. di colorito sono: *rufo-castanea*, Woll, di Madèra; var. *candida*, Brusina, delle coste Dalmate; var. *unicolor-fulva* e var. *subfasciata*, Monts., di Palermo (quest'ultima in una sola località); var. *Vulcani*, Morelet, delle Azorre. La var. più comune e l'*unicolor* più o meno fulva, e s'incontra dapertutto nel Mediterraneo e Adriatico.

La var. *Vulcani* si distingue per la sua tenuità e trasparenza e vive soltanto alla Azorre, Madèra e Canarie.

Leuconia, Gray

Leuconia, Gray in Turt. Man. ed. nov. 1840, p. 227 e Syn. Brit. Mus. 1841, p. 21 (tipo: *Voluta bidentata* Mtg.).

Jaminia, (Leach) Gray.

La *Leuconia* si distingue facilmente dall'*Alexia* e dalla *Myosotella*, per avere conchiglie bianche, con una o tutt' al più due pieghe alla columella ed il labbro esterno sdentato.

Le specie fossili di questo genere hanno un' origine antica. Le attuali hanno le medesime abitudini delle altre *Auriculidae* e vivono nelle cavità delle roccie tanto nel Mediterraneo che nell'Atlantico, nella zona subterrestre.

Le specie conosciute sono: la *bidentata*, Mtg.; l'*erosa* Jeffreys; forse la *Micheli*, Mittre, ch'è confusa con qualche specie di *Myosotella;* la *bidentata*, Bivona, divenuta poi la *Bivonae*, Ph.; la *Kobeltiana*, Caruana, solo di Malta, e la *Paivana*, Pfeiffer, di Madèra. Quest' ultima si trova anche a Palermo e pare che corrisponde esattamente alla *Bivonae*.

L' *alba* degli autori Inglesi è la *bidentata*.

Forma nova: *L. exigua*, Monts., di Sfax, assai piccola, esile e pel lucida.

Pseudomelampus, Pallary

Pseudomelampus, Pallary in Journ. Conchyl. 1900, p. 240 (tipo: *Melampus exiguus*, Lowe, prima specie citata, alla quale ne aggiunge delle altre).

L' autore dello *Pseudomelampus* lo riguarda come sottogenere di *Melampus*, dal quale si distingue per la piccola costante dimensione, strie transverse e labbro non denticolato. A questi caratteri si può aggiungere l'*habitat* Europeo.

Le specie sin' ora conosciute sono: l' *exiguus*, Lowe, di Madèra; il *Biscajensis*, P. Fischer, del Golfo di Guascogna; il *Kochii* ed il *Jolyi*, Pallary, entrambi d'Oran in Algeria.

Le figure di queste quattro specie si possono vedere nel Journal de Conchyliologie, 1900.

Pedipes, Adanson

Pietin (*Pedipes*), Adanson in Hist. Natur. du Sénégal 1757, p. 11 (tipo: *Hetix afra*, Gm.).

Il *Pedipes afer* vive nelle coste del Senegal, della Guinea e alle Canarie e Madèra.

Un esemplare è stato da me trovato nelle sabbie di Casa Blanca al Marocco.

È la sola specie del genere che si può annoverare delle coste d'Africa.

Assiminia, Leach.

Assiminia, (Leach, 1816) Gray in Lond. med. repos. e synon. Moll. of Great Brit. (ed. 1852) p. 155, t. IX, f. 4-5 (tipo: *Assiminia Grayana*, Leach).

Assiminea, auct.

Non cade alcun dubio che questo genere sia stato fondato sull'*Assiminia Grayana*, specie che vive nelle coste d' Inghilterra, al livello della zona subterrestre e nelle coste atlantiche della Francia col nome di *A. Eliae*, Paladilhe, ch' è vicina o identica, giudicando da buoni tipi.

L'*Assiminia* comprende specie a forma di *Peringia*, acute, coniche, non ombelicate, cornee e lucide.

Assiminella, Monts.

Paludinella, Lud. Pfeiffer in Wiegm. Arch. 1, 1841, p. 227 (tipo: *Helix littorina*, delle Chiaje).

Le forme di questo gruppo di *Assiminia* sono tutte piccolissime, cornee, globulari, perforate, opache, non lucide e facilmente distinguibili dalle vere *Assiminiae* per questi caratteri.

Il poco appropriato nome di *Paludinella* è stato primitivamente creato per l' *Helix littorina*, ch' è pure il mio tipo e rigorosamente dovrebbe essere preferito ad *Assiminella*. Però il nome di *Paludinella* è stato sin dalla sua origine male interpretato ed è servito per distinguere alcune piccole specie della famiglia *Paludinidae*. Preferisco quindi dare un nome per questa sezione che rammenta più le *Assiminia*, genere marino, che quello di *Paludinella*, che rammenta le *Paludinae* di acqua dolce.

Tra le forme mediterranee e quelle d'Inghilterra passano lievi differenze ed il nome specifico di *littorina* o *littorinea* può abbracciare tanto l'una che l'altra. Vi è una forma più grande e più solida nel Mediterraneo, che sembra lo stato adulto ed è stata chiamata da Brugnone: *Assiminea Sicana*. Altre forme, che non sono state pubblicate, portano i nomi di *A. Lhotellerii*, Bourguignat, di Alessandria e di *A. Letourneuxi*, dello stesso autore, come di Mandara in Algeria. Quest' ultima corrisponde alla *Sicana*, comparando i tipi avuti dagli autori. L'*A. Cardonae*, Paladilhe, delle Baleari, è piuttosto una specie piccola appartenente al vero genere *Assiminia*.

L'*Assiminella* ha una vasta distribuzione geografica, cioè dalle coste d' Inghilterra sino alle Cananie e Madèra, tutto il Mediterraneo e l'Adriatico.

L'*Hydrocaena*, Pfeiffer, vive nelle medesime condizioni e devesi ascrivere fra le conchiglie per le quali non è da tutti ugualmente consentito se siano marine o terrestri. Il tipo dell' *Hydrocaena* è la *Cattaroensis*, Pfeiff., solo delle coste Dalmate. Per affinità conchiologiche è assai vicina alla *Assiminella*, ma pare che i caratteri delle parti molli la tengono lontana nella classificazione. Se però una *Hydrocaena* si trovasse fossile non si saprebbe a quale dei due generi riferire, tanto è la somiglianza tra l'*Hydrocaena* e l'*Assiminella* e direi quasi che l'*Assiminella* sia uguale alle *Hydrocaena*.

Truncatella, (Leach) Risso

Truncatella, Risso in Eur. Mérid. IV, 1826, p. 124 (tipo : *Truncatella laevigata*, Risso).

Albertisia, Issel in Ann. Mus. Civico di Genova 1880, p. 275 (tipo: *Albertisia punica*, Issel, figurata nel testo).

E molti altri nomi.

Le specie di questo genere vivono assieme a quelle dei generi precedenti. Si possono annoverare una quantità di forme costanti. Il fu Bourguignat preparava un lavoro su questo genere allorchè fu colpito dalla morte. Egli era eccessivo nella moltiplicazione delle specie ed il suo sistema è stato più volte acremente criticato, ma il di lui colpo d' occhio era così sicuro ed il materiale di cui disponeva così abbondante, che io sarei piuttosto inclinato ad ammettere le di lui distinzioni specifiche. Si può dire che la di lui scuola ha fatto dei proseliti, anche malgrado essi stessi, fra i suoi più accaniti contradittori.

Sin' ora le forme del genere *Truncatella* ben definite e pubblicate son poche in confronto di quelle che dovrebbero essere scevrate. Fra le conosciute abbiamo la *lævigata* e la *costulata* di Risso, (quest' ultima corrisponde al *Cyclostoma truncatulum*, Drap., ch'è più antica). Vi è la *truncata* di Montagu o *Montagui* di Löwe, la *microlena* di Bourguignat la *Punica* di Issel (=*punctata*, Monts.), la *debilis* di Mousson ed un'infinità di forme, cioè: *splendens, micans, aurea, lamellosa, tortiva, indistincta*, nomi che ho imposto nella mia raccolta.

Lo stato giovine è stato oggetto d' inganno e porta diversi nomi generici, fra cui: *Fidelis*, Risso.

La *Truncatella* è un genere diffuso nei nostri mari. Vi sono una quantità di specie esotiche.

Nota sopra una specie di Volvarina. — Nel Journal de Conchyliologie, 1889, p. 118, in un articolo intitolato: *Coquilles Marines Marocaines*, ho annunziato il rinvenimento in quelle coste della *Volvarina fusca* (*Marginella fusca*, Reeve, Icon. pl. 17, f. 82). Questa specie corrisponde al *Peribolus Simeri* di Adanson, Coq. Sénégal t. 5, f. 3.

Ora avendo potuto comparare i miei esemplari del Senegal con quelli del Marocco, ho trovato, che sono fra essi diversi e quindi impongo agli esemplari Maroccani il nome di *Volvarina Ampelusica* che prende nome dal Capo Spartel, l'antico *Caput Ampelusium* dei Romani. Essa è difatti più allungata e non mostra le fascie colorate ed appartiene al gruppo della nostra comune e conosciuta: *V. Mitrella*, Risso= *secalina*, Ph.

Geom. VITALE FRANCESCO

FORME NUOVE

DI

CURCULIONIDI SICILIANI

Ogni dì che trascorre, ci conferma viemaggiormente, che la nostra Sicilia, in fatto di fauna entomologica, è un campo vastissimo quasi del tutto ignorato.

Non importa che Entomologi valenti, abbiano da oltre 60 anni dedicato il loro tempo a ricerche in tale vasto ramo, chè gli sforzi di Romano, Zuccarello-Patti, Ghiliani, Rottenberg, Bellier de la Chavignerie, Minà-Palumbo, ed altri, maggiormente in quell'idea ci mantengono, dapoichè tutti, diciamo tutti, nessuno escluso, han trovato nuove forme ed interessanti, avuto riguardo ai limiti di tempo e di territorio, in cui han compiuto le loro ricerche. E tutta la parte montuosa dell'isola nostra, inaccessibile ed inospitale, non è stata da veruno visitata con pazienza ed insistenza, per mettere a giorno le ricchezze naturali (specialmente entomologiche) di cui è abbondante, e chi ha la fortuna di visitarla, anco *à vol d'oiseau*, ne ritorna carico di ricco e prezioso bottino.

È questo il compito che da oltre un anno ci siamo proposti, e che in parte abbiamo compito sui gioghi di Montalbano, riportandone centinaia di forme interessanti, fra cui diverse, nuove a la scienza, e che man mano andremo descrivendo.

Ringraziamo per gli aiuti datici, i signori Karl Petri, Edmund Reitter, ed Enrico Ragusa, quest'ultimo in ispecie, il quale, come sempre, ci ha in tutti i modi sorretto.

Trachyphloeus proletarius Vitale; long. 3 $^1/_2$, latit. 1 $^1/_2$ mm. *Oblongo-ovatus, ater. Corpore omnino squamulis rotundatis, cinereis, flavescentibus obsito; squamulis aureis et argenteis ad limitem tertii segmenti postici et ad posticam extremitatem elytrarum, quasi maculam efficientibus. Superficie corporis setis etiam adspersa. Rostro cuneato, canaliculato. An-*

tennis subrubris. Scapo postice trans oculos parum producto. Prothorace bigibboso, longitudine latiore, antice perconstricto, lateribus parum rotundatis, angulis posterioribus sub-dentatis, fascia mediana albicante subdepressa. Elytris latitudine $^2/_3$ longitudinis, squamulis griseis, argenteis, aureisve variegatis, maculis glabris, striatis; interstriis subconvexis, setis brevibus munitis, crassis, erectis; angulis humeralibus obrotundis, posticis sub-rotundatis; tibiis anticis digitatis.

Trachyphloeus proletarius Vitale; lungh. 3 $^1/_2$, long 1. $^1/_2$ mm. « Oblongo-ovale. Nero con squamette rotonde, cineree o flavescenti, su « tutta la superficie del corpo, e squamette dorate od argentee sui $^2/_3$ « ed il di dietro delle elitre a guisa di chiazze. Setole su tutto il corpo. « Rostro cuneiforme, canaliculato; Antenne rossastre con scapo oltre- « passante gli occhi posteriormente. Protorace più largo che lungo, molto « ristretto in avanti, poco tondeggiante ai lati, ad angoli posteriori quasi « dentati; bigibboso, con striscia sub-depressa e più chiara al centro. « Elitre una volta e mezza più lunghe che larghe, con interstrie sub- « convesse, e provviste di setole corte, grossette, diritte; variegate da « squamette grigie, argentee o dorate, con punti denudati, angoli ome- « rali rotondi; tondeggianti posteriormente. Tibie anteriori digitate ».

Vicino ai *laticollis* Bohm. ed a lo *spinimanus* Germ. Si distingue dal primo: per la statura più grande, le dita tibiali; la forma del pronoto e la colorazione delle elitre; dal secondo: per la lunghezza del rostro, la grande quantità di setole che cospargono il corpo, la robustezza di esse e la loro eguaglianza. Ne abbiamo raccolto varii esemplari sul muro che circonda il giardino della *Camera del Lavoro*, in città.

Thylacites humilis Vitale. Long. 6, lat. 2, 2 $^1/_2$ mm. — *Ellyptico, elongatus, lateribus arcuatis; ater, rostro autem antennis pedibusque rubrobrunneis. Corpore omnino squamulis rotundatis, griseis cyanisve tecto, setis praeterea albidis; longioribus erectisque super capite ac prothorace, brevioribus adpressisque super elytris. Rostro cuneato latitudine longiore, fossula longitudinale et mediana. Capite post oculos rotundatos ac prominentes depresso. Antennis validis; scapo dimidiam oculorum partem attingente; clava valde producta. Prothorace globoso, margine anteriore quam posteriore magis coarctato, ipsisque minime sinuatis dentatisve. Elytris striatis, interstriis sub-convexis, angulis humeralibus obtusis, postice constrictis. Tibiis anticis intus leviter arcuatis, setis ad interiorem marginum longioribus.*

Thylacites humilis Vitale. Lung. 6; larg. 2, 2 $^1/_2$ mm. — « Ob-

« longo, elissoidale a lati regolarmente arcuati; nero con le estremità « rosso-oscure. Tutto coperto da squame rotonde grige o bluastre, e da « setole bianche, più lunghe e sollevate su la testa e protorace, corte « ed applicate su le elitre. Rostro cuneiforme più lungo che largo, con « fossetta longitudinale in mezzo; testa depressa dietro gli occhi che « sono rotondi e prominenti. Antenne robuste, scapo che raggiunge la « metà dell' occhio, clava molto allungata. Protorace globoso, più ri-« stretto avanti che indietro, estremità non sinuate nè dentiformi. Eli-« tre striate, con interstrie sub-convesse ad angoli omerali rotondi, ri-« strette posteriormente. Tibie anteriori leggermente sinuate in dentro, « con setole lunghe dal lato interno ».

Da disporsi presso il *Guinardi* Duv. dal quale differisce pel colorito generale, per la lunghezza delle setole, la forma del rostro e del protorace, la robustezza delle antenne, ecc.

Si distingue altresì dal *modestus* Desb. e forme vicine, per la lunghezza della clava delle antenne, la mancanza di sutura a le elitre, la robustezza e la globosità del protorace ecc.

Due esemplari raccolti al *Campo Inglese* nell'ottobre 1904.

Sphenophorus eliconensis Vitale. Long. 9-10, lat. 3 1/2—3 3/4 mm. *Atro-piceus, extremitatem prothoracis anteriore, elytrarum posteriore, tarsisque etiam rubro-brunneîs. Corpore punctulis rarîs prorsus ornato, parum depressis super, subtus depressioribus. Capite polito, fossula postoculare. Prothorax latitudine longiore, subovato similiter punctulato. Elytris brevibus, paribus interstriis quam disparibus magis constrictis, punctorum ima squamulis carente. Tibiis intus setis flavescentibus longis, longitudine tota suberectis.*

Sphenophorus eliconensis Vitale. Lung. 9-10; larg. 3 1/4, 3 3/4 mm. « Nero-piceo, matto, con l'estremità anteriore del protorace, quella po-« steriore delle elitre, ed i soli tarsi, rosso-bruni. Di sopra del corpo « tutto cosparso di pochi e superficiali puntini; di sotto i punti sono « più profondi. Testa liscia con piccola fossetta postoculare. Pronoto più « lungo che largo, sub-ovato, egualmente punteggiato. Elitre corte, ad « interstrie pari poco più strette delle dispari, senza squame in fondo « a le punteggiature. Tibie provviste, dal lato interno, da setole gialla-« stre, lunghe quasi diritte su tutta la lunghezza.»

Vicino lo *striato-punctatus* Goeze, dal quale si distingue: per avere la punteggiatura del corpo molto più rara ed assai superficiale, per la

totale mancanza di squamette grigie in fondo ai puntini (1); pel colorito delle antenne, che qui sono nere, mentre nello *striato-punctatus* Goeze sono rossastre. Di tutti gli altri congeneri per la brevità delle elitre, l'opacità del corpo, e la punteggiatura quasi nulla.

Di questa importante forma specifica, ne abbiamo raccolto soli tre esemplari 2 ♂ e 1 ♀ a Montalbano d'Elicona nei primi di agosto 1905.

Orchestes avellanae v. picturata Vitale.
Sub-ovata, nigra, pilis ferrugineis capite et prothorace obsitis. Elytris ebeninis ipsarum que ad basim macula albidissima, prorsus distincta ut etiam fascia posteriore. Tibiarum basi obscura. Corpore subtus ferrugineis setis munito.

Orchestes avellanae v. picturata Vitale.
« Sub-ovata, nera col capo ed il protorace coperti di peli ferruginosi.
« Elitre nere-ebano, con la macchia a la base delle elitre bianchissima,
« nettamente distinta, e la fascia posteriore anco netta e bianca. Tibie
« con le basi oscure. Disotto del corpo provvisto di setole ferruginose. »

Varietà distintissima per la chiarezza del disegno delle elitre, ed il colorito del fondo, di un nero-ebano, molto lucente, mentre d' ordinario le setole sono di color grigio, giallastro o perfino ferruginoso. Ne abbiamo preso varii individui a Montalbano d' Elicona nel luglio 1905 su la *Quercus robur* Lin.

Mecinus hesteticus Vitale. Long. 3, 3 ¼, latit. 1, 1 ¼ mm. — *Oblongus, sub-cylindricus, ater, elytris autem fascia nigrescente. Rostro recto, sub-cylindrico et prothorace breviore. Elytris pilis stychiratis rigidis albidisque ornatis et ad posteriorem extremitatem coriphis duobus immaculatis; fascia suturale atra antice, albidaque postice.*

Mecinus hesteticus Vitale. Lungh. 3, 3 ¼, largh. 1, 1 ¼ mm.—
« Oblongo sub-cilindrico, nero con striscia rosso-bruna su le elitre. Ro-
« stro diritto più corto del protorace, sub-cilindrico. Elitre con serie di
« peli, rigidi, bianchi, e due ciuffi sul di dietro immaculati; striscia su-
« turale nera anteriormente, bianca dietro.

Vicino al *setosus* Kies. e *circulatus* Marsh. Dal 1° si distingue per la striscia rosso-bruna delle elitre, i due ciuffi di setole bianche, e la

(1) L'Allard, dice del *mutilatus* Laich. (*striato-punctatus* Goeze): *d'un noir de poix avec souvent* un reflet qui est dû aux petites squamules *sortant* des nombreux points des elytres.

statura; dal 2° per la forma del rostro, la statura, la striscia e la tomentosità delle elitre.

Un solo esemplare ♀ mentre altri due esemplari si lasciavano cadere a terra restando immobili fra le erbette. Linata 1904.

Gymnetron villosulum v. **luctuosus** Vitale.

Plane niger, praeter tibias, tarsos et antennas quae subtus-rubra conspiciantur. Differt a tipo statura breviore; cum es quidem in copula facile reperitur.

Gymnetron villosulum v. **luctuosus** Vitale.

« Completamente nero, eccetto le tibie, i tarsi e le antenne che sono « rossastri. Più piccolo della statura ordinaria del tipo, col quale si tro- « va in copula facilmente.»

Diversi esemplari di questa caratteristica varietà li abbiamo raccolti in quel di Scala nell'aprile 1905, insieme alla forma tipica, ivi molto diffusa. Spesse volte il maschio apparteneva a la varietà su descritta. Il Brisout (1) non parla di alcuna varietà di colorito, ma dice solo « on « rencontre en Algerie des *individus qui ne different que par une taille* « plus petite »; invece il Desbrochers cita una:

« Var. **nigripes**. Pattes intièrement noires. Environ de Lyon; Coll. « Grillat » (2).

Come si vede la nostra varietà é abbastanza tipica ed ancora da nessun autore citata.

Nanophies morulus Vitale. Long. 1 1 $^1/_4$, lat. $^1/_3$ mm. — *Niger, sub-glaber. Antennis sub-rubris, clava tribus articulis distinctis. Pronoto conico, ad caput valde constricto. Elytris concoloribus, minime maculatis fasciatisve, profunde striatis, interstriis angustis convexisque. Pedibus sub rubris, femoribus spinis duobus armatis.*

Nanophies morulus Vitale. Long. 1, 1 $^1/_4$, lat. $^1/_3$ mm.—« Nero, « sub-glabro. Antenne rossastre, conclava di 3 articoli separati. Pronoto » conico, molto ristretto in avanti. Elitre concolori, senza traccia di « macchie o di fasce, fortemenie striate, interstrie strette convesse. Piedi « rossastri, cosce armate da due spine ».

---

(1) Brisout de Barneville (Henri). *Monographie du Genre Gymmetron.* Ann. S. E. de France. Paris 1862, pag. 652, 653.

(2) Desbrochers des Loges (Jule). *Révision des espèces de Curculionides appartenant à la tribù des Gymnetridae d'Europe et circa.* Le Frelon. Année II, pag. 37.

Vicino al *nigritarsis* Aubé da cui si distingue: pel protorace molto più corto e più largo; per la quasi completa glabrosità, la mancanza di fascia ferruginosa, la differenza delle interstrie, che sono assai più larghe nel *nigritarsis* Aubé, per la picciolezza di statura, ecc.

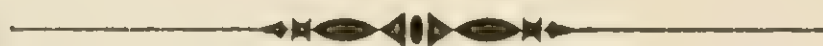
Un esemplare raccolto a Montalbano il 21 agosto 1904 su le erbe pratensi, nella contrada Calvario, in posto acquitrinoso.

Nanophies metallicus Vitale. Long. 1, 5 — 2, lat. $^2/_3$ a $^3/_4$ mm.— *Oblongo-ovalis, obscuro-cupreus metallescens, et, praeter caput atque abdomen quae sunt nigra, concolor. Brevibus rarisque pilis corpore tecto. Antennis clava tribus articulis distinctis, femoribus spina parvula armatis.*

Nanophies metallicus Vitale.—Lung. 1, 5—2, lat. $^2/_5$ a $^3/_4$ mm.— « Oblongo ovale, rosso rameico oscuro, molto brillante, concolore, eccetto « la testa e l'addome che sono neri. Piccoli peli radi su tutto il corpo. « Antenne con la clava formata da 3 articoli distinti, cosce armate da « una piccola spina ».

Da disporsi dopo del *nitidulus* Gyll. di cui ne ha solo la forma molto allungata e la striatura delle elitre. Facilmente riconoscibile dai congeneri pel colorito rameico. Ne abbiamo raccolto varii esemplari or sono circa 20 anni a Francavilla-Sicula.

(continua)

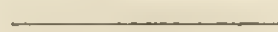


Breve descrizione dei Zoocecidii siciliani

sino ad oggi conosciuti.



(Cont. ved. N. preced.)



66. Phragmites communis L.

Ipertrofia claviforme dell' estremità del caule, meritalli del culmo assai corti, guaine anormalmente dilatate e sovraposte. Deformazione causata dalla *Lipara lucens* Meig.

67. **Pirus amygdaliformis** Vill. e **P. communis** L.

Foglie di colore verde pallido, irregolarmente ripiegate e rilasciatamente involute verso la parte dorsale. Deformazione causata dalla *Psylla pirisuga* Foerst.

— Margine delle foglie accartocciato per opera delle larve di *Perrisia piri* (Bouché) Kieff.

— Piccole pustole vaiolose, sparse sul lembo delle foglie e sporgenti sulle due pagine, di colore giallo rossastro in principio del loro sviluppo, più tardi brune. Deformazione operata dall'*Eriophyes piri* (Pgst.) Nal.

68. **Pirus malus** L.

Foglie per intero o il loro margine solamente accartocciato per effetto del parassitismo dell'*Aphis mali* F.

— Un afide molto dannoso vive ancora sui meli, il *Myzoxilus laniger* Hausm. (*Schizoneura lanigera* Htg.) il quale è causa di grossi e piccoli tumori o rigonfiamenti irregolari sulle radici, sul tronco e sui rami. I tumori, disseccandosi, si screpolano sino alla zona del cambio, sicchè la pianta ne soffre grandemente, i frutti maturano male, e allorquando l'infezione è molto estesa la pianta muore.

69. **Pistacia atlantica** Desf.

Galle del lembo fogliare, in forma di mezza luna o ripiegate a spirale, di color rosso vinoso, a superficie lobolata; internamente divisa in diverse camere trasversali per setti non saldati. Questa deformazione causata dalla *Tetraneura riccobonii* De St. ha spesso l'apparenza d'una cresta di gallo.

70. **Pistacia lentiscus** L.

Due parassiti cecidiogeni vivono su questa pistacea e tutte e due attaccano le foglie; una è l'*Eriophyes stefanii* Nal. che accartoccia a cornetto o ripiega solamente al margine le tenere foglioline.

— L'altro è un emittero, l'*Aploneura lentisci* Pass. la quale produce un'ipertrofia e inflessione del margine fogliare, in modo da venire a

formare una specie di vescichetta un po' depressa, a superficie varicosa e a contorno esterno semilunare.

71. Pistacia terebinthus L.

Uno dei più caratteristici cecidii che si ritrovano su questa pianta è quello in forma di corno che si sviluppa a spese delle gemme terminali per opera della *Tetraneura cornicularia* Pass.

— Un' altra *Tetraneura*, l'*utricularia* Pass. produce sulla parte dorsale della foglia in vicinanza del picciolo sulla nervatura mediana, una galla subrotonda della grossezza circa di una noce.

— Un'altra galla turgida, ma fusiforme e conformata a spirale diritta sul margine delle foglie vi è causata dalla *Tetraneura follicularia* Pass.

— Altra galla di questa pianta, anche essa del bordo delle foglie, e forse la più frequente di tutte viene causata dalla *Tetraneura semilunaria* Pass. Questo insetto piega il bordo delle foglie in forma di semiluna dando luogo a delle vescichette di color bianco-rossastro e a superficie varicosa.

— La *Tetraneura derbesii* Bucht. (=*Pemphigus retroflexus* Courchet.= *Pemp. pallidus* Derb.) ripiega il lembo delle foglie su l' uno e l' altro lato della lamina, dando origine a delle galle di color pallido in forma di borsetta allungata e molto appiattita sul bordo delle foglie il quale non perciò deforma il suo contorno.

— Piccole galle delle foglie in forma di barchetta, formate per l' ispessimento dell' estremità della nervatura mediana incurvata verso il basso, mentre le due metà del lembo vicine, fortemente ipertrofizzate, si ripiegano sulla pagina superiore, vengono a contatto e racchiudono una grande cavità dove si trovano da una a tre femmine fondatrici della *Tetraneura follicularia* Pass. a cui ho dato il nome di var. *iniziale.*

— Margine fogliare involuto, ipertrofizzato e coriaceo per opera dell'*Eriophyes stefanii* Nal,

— Grande produzione di piccoli rametti cespugliosi su tutte le parti aeree legnose della pianta. Cloranzia dovuta all'*Eriophyes pistaciae* Nal.

72. Pistacia vera L.

Su quest'altra pistacia ho riscontrato le galle della *Tetraneura derbesii* Buckt., della *Tetr. semilunaria* Pass. e della *T. utricularia* Pass.

73. **Pittosporum tobira** Ait.

Le foglie e i loro piccioli e i rametti per opera del coccide *Asterolecanium variolosum* Ratzb. vengono a subire ipertrofie e contorsioni varie che deturpano la pianta non solo, ma possono anche arrecarle la morte.

74. **Plantago albicans** L.

Infiorescenza con lunga e spessa pelosità bianca; fiori atrofizzati, avvicinati e coperti di peli bianchi lunghi.

Questa deformazione che nel mio primo catalogo (Produzioni patologiche sulle piante etc.... 1898) avevo confuso con quella causata sulla stessa pianta dall'*Eriophyes barroisi* Fock. ne è ben distinta, pure non escludendo che essa possa essere opera dello stesso eriofide; ma la specie non è stata ancora identificata.

75. **Plantago ceratophylla** Link., **Pl. commutata** Guss. e **Pl. serraria** L.

Gemme fiorali il doppio o tre volte più grosse che le normali e restanti chiuse. Causa di quest'altra deformazione si crede che sia l'*Eriophyes barroisi* Fock.; ma io credo che nell'attribuzione degli acari che deformano queste tre specie di *Plantago* ed anche della *Pl. albicans* in Sicilia ci sia una certa confusione.

76. **Plantago serraria** L.

Leggiera ipertrofia del gambo fiorale, fusiforme, poco apparente e spesso coperta dalle gemme fiorali.

Questo cecidio è causato dal *Mecinus barbarus* Gyll.

77. **Populus nigra** L.

L'*Eriophyes populi* Nal. sui tronchi e sui rami del pioppo comune, per lo stimolo che imprime a certe gemme, dà luogo ad alcune escre-

scenze a contorno sferico, di color verde o rosso, di grossezza variabile e con l'aspetto dell'infiorescenza in miniatura di un cavol fiore.

— Un emittero, il *Pemphigus bursarius* L. sui teneri rametti e sul picciolo delle foglie di questa pianta dà origine ad un cecidio vescicolare, subovato e con la parte superiore dove si apre l'ostiolo rivolta verso il basso. Tale cecidio ha la grossezza d'una nocella o di una noce, le sue pareti sono carnose e allo stato fresco è di color verde soffuso di rossastro, disseccandosi però diviene bruno.

— Un altro cecidio dovuto al *Phemphigus spirotecae* Pass. si sviluppa a spese esclusive del picciolo; questo, per l'azione parassitaria, subisce una forte ipertrofia e si ripiega a spirale su se stesso venendo a formare un corpo subgloboso vuoto all'interno dove albergano i cecidozoi.

— Il *Pemphigus affinis* Kalt. ripiega ed accartoccia in forma di borsa la lamina della foglia sulla pagina superiore.

— Un altro cecidio del picciolo consiste in un ingrossamento vescicular in forma di pero, e cioè con la porzione più dilatata molto vicina alla foglia e con un lungo picciolo ipertrofizzato che va man maoo diminuendo in grossezza sino ad acquistare quella d'un picciolo normale alla sua inserzione sul rametto. Causa di quest'altra alterazione è il *Pemphigus piriformis* Licht.

— Altro cecidio molto somigliante a quello del *Pemphigus spirotecae* è l'altro prodotto sul picciolo dal *Pemphigus protospirae* Licht., esso se ne distingue per avere qualche spira più di quello e per la sua maturanza più tardiva, cioè in giugno.

— Un altro di questi omotteri è causa sulle foglie di un'altra deformazione alla nervatura mediana, la quale, per opera del *Pemphigus marsupialis* Courchet, si ipertrofizza, si piega in forma di borsetta allungata parallelamente alla sua lunghezza e si solleva sulla pagina superiore, mentre sulla pagina dorsale vi corrisponde l'apertura della galla formata dal lembo fogliare combaciantesi sullo stesso piano.

— Ipertrofia fusiforme o nodulare dei giovani rami, più o meno vistosa e causata dallo *Sciapteron* (Sesia) *tabaniforme* Rott.

— Una deformazione di cui si ignora la causa è quella che si riscontra sulle giovani foglie dei pioppi all'estremità dei gettoni; qui alcune fogliolinе sono in forma cordata, glabre e lucidissime, la loro costa mediana è fortemente incurvata verso un lato e da questo lato il lembo arrestato nel suo sviluppo con porzione di questo stesso bordo ripiegata a semiluna sul dorso della foglia e leggermente ipertrofizzato.

78. Prunus avium L.

Foglie terminali increspate e ricurvate su loro stesse per opera del *Myzus cerasi* F.

79. Prunus domestica L.

L'*Aphis pruni* F. e l'*Aphis prunicolae* Kalt. increspano e accartocciano sulla pagina dorsale le foglie di diversi pruni, le quali si dispongono a gruppi irregolari.

80. Prunus spinosa L.

L'*Eriophyes similis* Nal. sul bordo delle foglie di questa pianta causa un piccolo sollevamento sporgente sul lato dorsale di esse di color biancastro o rossastro e pubescente.

— L'*Eriophyes padi* Nal. sulle stesse foglie dà origine a piccolissimi cecidii subsferici, di un colore bianco-verdastro o tendenti al rosso e coperti di pubescenza bianca.

81. Punica granatum L.

Le tenere foglioline del granato per opera dell'*Eriophyes granati* (Can. et Massl.) Nal. specialmente quelle dei rami bassi e dei gettoni, per l'azione del parassita, accartocciano il loro margine strettamente, ma quando il parassitismo è molto sentito si accartoccia tutto il lembo in forma di cornetto.

(*continua*)

T. De Stefani-Perez.



Bibliografia e recensioni

Bugnion E. — *L' estomac du Xylocope violet (Xylocopa violacea* Fabr.) (Bull. d. l. Soc. Ent. Suisse. Vol. XI. Heft 3) 1895.

Jacobs Dr.—*Hyménoptères parasites obtenue de quelques nimphes de Microlépidoptères et d'autres nymphes par Mr. le baron De Crombrugghe.* (Ann. d. l. Soc. Ent. de Belgique, T. 49-X) 1895.

Silvestri Filippo — *Contribuzioni alla conoscenza biologica degli Imenotteri parassiti*—I. Biologia del *Litomastix truncatellus* Dalm. (2ª Nota preliminare).
(Annali della R. Scuola Sup. d'Agric. di Portici, Vol. VI), 1906.

In questo bel lavoro l' egregio A. espone la biologia con quella chiarezza e precisione abituali in lui; egli ci apprende che il *Litomastix truncatellus* depone le uova in quelli di alcune farfalle del genere *Plusia* nei quali l' A. ha potuto seguire lo sviluppo completo del parassita; tra le novità importantissime da lui osservate ha potuto costatare che l' uovo del *Lit. truncatellus* completamente sviluppato allo stadio di ovocite di primo ordine ha la cromatina del nucleo affatto separata e lontana dal nucleolo. Il nucleolo dell' uovo si trasmette intero ad una cellula delle prime quattro di segmentazione e dà essa alle due cellule figlie a via di seguito. La maturazione dell'uovo è identica nelle uova partegenetiche e nelle uova fecondate. In ambedue i casi si formano due globuli polari che restano nella parte anteriore dell'uovo; il primo si divide in due, ma poi questi due si riuniscono fra di loro e col secondo globulo polare a formare un nucleo, che ha chiamato polare per la sua origine; dell'ooplasma dell' uovo soltanto la metà posteriore, o poco più, forma cellule embrionali con una segmentazione totale, uguale; la metà o terza parte anteriore non partecipa alla formazione delle cellule embrionali, resta sempre indiviso e costituisce intorno alle stesse un involucro che diventa l' involucro esteriore dell'embrione. Il nucleolo polare moltiplicandosi per mitosi dà origine ad un gran numero di nuclei, che restano immersi nell'ooplasma polare.

Nello sviluppo dell'uovo di *Litomastix* si ha un processo di germinogonia o poliembrionia specifica affatto diverso da quello fatto conoscere dal Marchal per l' *Encyrtus fuscicollis* e per il *Polygnotus minutus*. Da un uovo di *Lito-*

mastix si originano circa un migliaio di larve sessuate e qualche centinaio o più larve asessuate. Le prime si trasformano in adulti, le seconde vanno distrutte servendo forse di aiuto alle larve sessuate nel dilaniare gli organismi interni della larva ospite. Le larve asessuate sono notevoli per la loro forma, per la struttura dell' esoscheletro e per la mancanza del sistema circolatorio, del sistema respiratorio, dei tubi malpighiani e sopratutto del sistema genitale. Ciascun embrione di larva sessuata o di larva asessuata è circondato da due involucri, dei quali l' esterno deriva dall' ooplasma e nuclei polari, l' interno da uno strato di cellule staccatosi per delaminazione dalla morula embrionale. Il pronucleo femminile è capace da solo di svilupparsi dando origine soltanto a maschi. La fecondazione dell'uovo nel *Litomastix* determina il sesso femminile.

Questo lavoro è inoltre corredato da ben cinque tavole doppie molto ben fatte e di alcune figure intercalate nel testo.

Meunier F. — *Sur quelques diptéres et un hyménoptère du copal récent de Madagascar* (Miscellanea Entomologica, Vol. XIII, N. 7) 1905.

Loiselle A.—*De la variation accidentelle de certains caractères génériques chez lee Tenthredinidae.* (La Feuille des jeunes naturalistes, 35e Ann. N. 420) 1905.

Gaury G. et **Guignon J.**—*Deux Hyménoptères nouveaux (Timaspis papaveris* n. sp., parasite de *Papaver sonniferum* L., *Loewiola serratulae* n. sp. parasite de *Serratula tinctoria* L.) Ibd.

Fiori A.— *Revisione delle specie italiane a me note del genere Malthodes* Kiesw. (con due tavole).

È questo dell' egregio Professore un lavore o meglio una monografia del genere *Malthodes* molto accuratamente redatta per le specie italiane e dal materiale che ha avuto in esame. dopo aver discusso i criterii dei diversi autori nella suddivisione generica, è portato a proporre un' altra classificazione più naturale. Egli si basa specialmente sulla conformazione dell'armatura genitale maschile e ritiene che i *Malthodes* ora viventi presentino, rispetto alla evoluzione dei segmenti ventrali del maschio, quattro stadi diversi per cui stabilisce i quattro generi seguenti: *Promalthodes* Fiori, *Malthodes* Kiesw., *Mesomalthodes* Fiori, *Malthàrcus* Weis. Per tutto il gruppo poi dei *Malthinidi* propone una nuova classificazione e quindi viene alla descrizione delle specie.

Questo lavoro encomiabilissimo, pubblicato dal prof Fiori, nella Rivista Coleotterologica italiana N. 12, 1905 e N. 1, 1906, costituisce un estratto di 57 pagine.

Id. *Descrizione di due specie credute nuove dei dintorni di Bologna* — (Rivista Coleott. italiana, Ann. III, N. 6 e 7) 1895.

In quest'altra pubblicazione l'A. descrive come nuove due specie, e cioè *Limonius (Propheletes* n. subgen.) *grandii* e *Cybocephalus marginatus*.

Luigioni P.—*Coleotteri del Lazio, notati od omessi nel catalogo d' Italia* del Dott. Stefano Bertolni. (Rivista Coleott. Italiana, An. III, N. 12) 1905.

Rousseau Dr. E. — *Descriptions de Carabides nouveaux de l'Afrique tropicale* (Ann, d. l. Soc. Entom. de Belgique. T. 49-X) 1905.

Olivier Ernest — *Descriptions de Lampyrides nouveaux* (Ibd.).

Porta A.—*Revisione degli Stafilinidi italiani*—II Parte. *Trichophyini, Habrocerini, Tachyporini* (Rivista Coleott. Italiana, An. III) 1905.

Vitale F.—*Specie e varietà nuove di Curculionidi siciliani* (Ibd.).

Pic M. — *Espèces et variétès nouvelles de Coléoptères de France et Turquie d'Asie* (Revue Linnéenne, An. 21°, N. 251) 1905.

Perlini R. — *Forme di Lepidotteri esclusivamente italiane.* (Istituto italiano d'arti grafiche—Bergamo) 1905.

L'A. , in questa bella pubblicazione di 78 pagine in folio e illustrata da sei splendide tavole colorate in tricomia riuscitissime ed eseguite dal vero dall' Istituto di Arti grafiche di Bergamo, ha riunito tutte quelle forme di macrolepidotteri esclusive all' Italia. Egli ne enumera ben 180 che in alcune fa seguire da breve ma chiara descrizione dando di tutte l' *habitat* e indicando, dove é stato possibile, la pianta nutrice.

Certamente questa pubblicazione è una delle più utili e interessanti per lo studioso di lepidotteri, e la sua edizione quasi di lusso, e la verità nelle forme e nei coloriti degl'insetti cattivano all'A. le lodi più sincere.

Verity R. —*Rhopalocera Palaearctica.* (Presso l'autore —Firenze) 1905.

Anche questa è una splendida pubblicazione in folio e illustrata da ottime tavole colorate e nere magnificamente riuscite; sin oggi non sono usciti che tre fascicoli i quali trattano dei *Papilionidae*. L' opera sarà completa in trenta fascicoli che comporranno un volume di 500 pagine circa.

T. D.

Ragusa Enrico — Direttore resp.

ANNO XVIII 1906 N. 7.

IL NATURALISTA SICILIANO

Abbonamento annuale . . . . L. 12 —
Un numero separato con tavole . . . . » 2 —
» » senza » . . . . » 1,50



Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di agosto di ogni anno.

Indirizzare tutto quello che riguarda l'Amministrazione e Redazione al Sig. Enrico Ragusa in Palermo, Via Stabile, 103.



La responsabilità d' ogni qualunque idea espressa negli articoli del periodico spetta esclusivamente al suo autore.

Sommario del N. 7.



Pubblicato il 1° Febbraio 1906

PALERMO
Stabilimento Tipografico Virzì

1906

ANNO XVIII. 1906 N. 7.

IL NATURALISTA SICILIANO

CONCHIOLOGIA

Articolo sul *Pecten opercularis* e sue forme

pel Marchese di Monterosato

Le forme e varietà sin ora conosciute del *Pecten* o meglio *Æquipecten opercularis*, L. allo stato vivente, sono le seguenti:

Forme Atlantiche

1. **historica**, Monts. Il tipo storico o la forma generalmente conosciuta per tale, appartiene ai mari del Nord d'Europa ed è figurata nei *Mollusques Marins du Roussillon* nella tavola 18, f. 1.

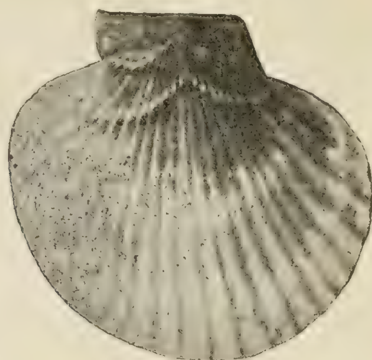
Questa forma possiede una infinità di varietà di colorito, unicolori e macchiate. Tra le prime vi sono belle varietà fulvo-aranciate e varietà interamente bianche; tra le seconde vi sono varietà *marmoratæ*, *nebulosæ*, etc.

Var. *lineata*, Da Costa. Questa varietà si mostra costante per avere delle linee sopracostali carminee su fondo bianchiccio, o giallo, o aranciato (var. *Nicolloni*, Dautz.).

I miei esemplari provengono dalla località Le Croisic, nelle coste Atlantiche della Francia, pescate al largo, in gran numero, da M.r P. de Septenville, a cui li debbo.

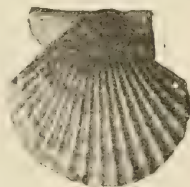
2. **aspera**, B. D. D., loc. cit. tav. 18, f. 3, con la superficie ricoperta di piccole squame tanto sulle coste che nei solchi, che la rendono aspra al tatto, d'onde il vocabolo di *aspera*. È in generale più piana e possiede, come il tipo, grandi varietà di colorito. I miei esemplari sono di Trouville (Chaper) e di Boulogne-sur-Mer (Dautzenberg). Questa forma vive ad una minore profondità, in un fondo algoide.

3. **elongata**, Jeffr. Più lunga che larga. Inghilterra.
4. **tumida**, Jeffr. Più tumida che la forma tipica. Inghilterra.



5. **Septenvillei**, Dautz. in Journal de Conchyliologie, 1902, p. 340. È una bella e distinta forma un po' obliqua, rigonfia nella valva superiore, con le orecchiette corte e a colorazione bianchiccia con leggere macchie evanescenti rossastre verso i becchi, là dov'è il maggiore rigonfiamento.

Trovata in quantità a Belle-Ile nelle coste Atlantiche della Francia, alla profondità di 175 a 200 metri da M.r de Septenville a cui è dedicata ed alla cui liberalità debbo i miei esemplari.



6. **subrufa**, (Donovan) Turton in Dithyra Brit. 1822, p. 210, tav. 17, f. 1. Questa piccola costante forma si distingue per essere equilaterale, un po' tumida e sopratutto per le coste levigate senza imbricazioni. Il tipo figurato da Turton è di un rosso cupo che tira nel violaceo, ma insieme vi sono una infinità di varietà gialle, rosse e svariate, tanto unicolori che marmorate. Il colore dominante è il violetto unito o a macchie nebulose bianche. Sono da notare le due seguenti colorazioni:

Var. *quinque-radiata*, Monts., a cinque raggi bianchi su fondo violetto. Rara.

Var. *bis-quinque-radiata*, Monts., a cinque raggi gialli su fondo pun-

teggiato di violetto. In questa i raggi comprendono due coste invece di una. Rarissima.

La dimensione non eccede 33 mill. nel suo maggior diametro.

Varie località delle coste Atlantiche della Francia (Septenville) e della Manica (Bavay).

7. **Reevei**, Monts.—Reeve, Icon. pl. XV, p. 54, [a]. È la più grande forma conosciuta, che vive nelle coste delle Isole Britanniche e misura sino a mill. 80 di larghezza, 75 di altezza, 30 di spessore. La credo degna di menzione per la sua robustezza, solidità, per essere equilaterale, tumida nella parte superiore delle valve verso i becchi e per le sue orecchiette ben sviluppate. La colorazione è marmorata rossastra mostrando alle volte cinque leggieri raggi molto larghi.



Var. *late-radiata*, Monts. È un piccolo esemplare appartenente a questa grande forma.

I miei esemplari sono di Scozia e d'Irlanda; come pure delle isole Sorlingues (Septenville).

8. **planata**, Monts. È una forma assai piana e poco spessa, che possiede le asperità della var. *aspera* sopradescritta, ma si distingue, oltre agli accennati caratteri, per essere assai tenue e leggiera. Questa forma proviene dal Kattegat e l'ho avuta dal Museo di Copenhagen.

Tutte queste forme non si trovano nel Mediterraneo.

Forme Mediterranee

9. **transversa**, Clément — B. D. D., Moll. Roussillon, pl. 17, 1, 2. È la forma usuale del Mediterraneo e dell' Adriatico che vive ad una discreta profondità, che varia da 30 a 100 metri. La colorazione in questa forma è assai variabile ed a tinte intense unicolori e marmorate. Tra le prime Philippi cita la:

Var. *atropurpurea*, Ph., di una tinta violacea scura, che non ho mai osservato nelle forme settentrionali.

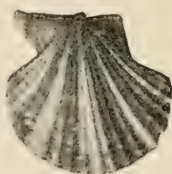
Manca nei nostri mari la var. *lineata*, Da Costa.

I miei esemplari sono del Mediterraneo e dell'Adriatico.

10. **Andouini**, Payr. in Moll. Corse, p. 77, t. 2, f. 8-9. È una forma dilatata, che secondo la figura è assai più larga che alta. Misura 50 mill. in larghezza e 42 in altezza. Le imbricazioni sono sviluppate ed il colorito è per lo più rosso di sangue denso, d'onde il vocabolo di:

Var. *sanguinea*, Poli (non *Ostrea sanguinea*, L., che è una esotica specie di *Pecten*). Sardegna e Napoli.

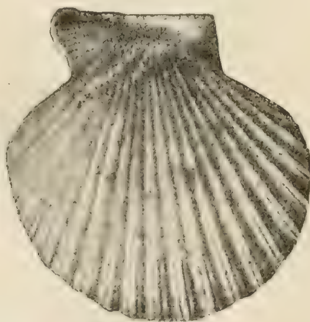
Eccellenti figure, che raccomando, sono quelle della tav. 36, f. 3, 4 dei *Moluscos de España* di Hildago.



Var. *quinque-lineata*, Monts. In questa colorazione paralella alla *quinque-radiata* dei Mari del Nord, i raggi sono di un bianco di calce e marcano la sola parte superiore delle coste come una linea bianca su fondo rossastro.

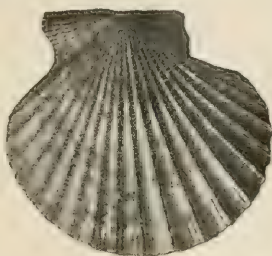
Napoli, Taranto, Palermo etc.

Tutte queste ed altre varietà della forma *Andouini* della mia raccolta provengono dalla Corsica, Sardegna, Baleari, Golfo di Napoli e di Salerno, Capri e Sicilia.



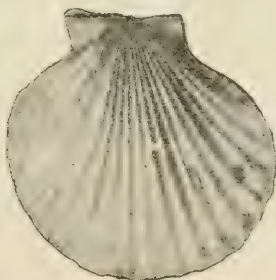
11. **lamellosa**, Monts. In questa forma le squame raggiungono il massimo sviluppo e sono disposte per tre serie in ogni costa. Spesso sono rivestite di un epidermide che le ricopre. Le valve sono quasi equiconvesse e non dilatate. Vi sono esemplari più grandi ed obliqui.

L'esemplare figurato proviene dai fondi coralligeni della Sardegna, ma ne ho pure del Golfo di Napoli (coll. Tiberi) e di Sicilia (me stesso).



12. **rudis**, Monts. È una forma lenticolare che non oltrepassa il diametro di 40 mill. ed è tanto larga che alta. Le sue asperità sono irte e solide ed il colorito è di un verde che tira nel ceruleo e rosso sanguigno.

L'ho avuta al mercato di Venezia come proveniente dalle coste di Istria, assieme alla var. *transversa.*



13. **clamydula**, Monts. Forma oblonga, obliqua, trasparente e tenue come la carta, a scultura obliterata e a squame sottilissime appena visibili. Non eccede mill. 40 in larghezza e 45 mill. in altezza. La credo una delle forme più spiccate e degna di essere annoverata. Anche la colorazione assai sbiadita si risente delle povere condizioni fisiche dove è cresciuta e perciò la suppongo di Cuma o del Fusaro presso Napoli. La debbo alla generosità del Cav. C. Praus.



14. **Ruscuriana**, Monts. Somiglia alla var. *subrufa* per dimensione, forma, colorito e per le coste appena fornite d' imbricazioni. Molto depressa. Colorazione *subrufa* o *sanguinea* o a macchie ondate.

Solo d'Algeria.



15. **arguta**, Monts. Piccola forma molto rigonfia d'ambo i lati, coperta d'imbricazioni.

Fondi coralligeni di Sardegna e dell'Arcipelago Toscano.

16. **platella**, Monts. Somiglia alla forma *transversa* per dimensione, asperità etc., ma è più piana.

Ottenuta a Viareggio (Del Prete).

Forme d' incerta provenienza

17. **Vescoi**, Bavay in Journ. Conch. 1902, p. 399, pl. VIII, f. 1, 2 e 1904, p. 206. Piccola forma ben descritta ma senza provenienza.

18. **perdix**, Bavay in loc. cit. 1906, p. 245, t. VII, f. 2. Quest'altra forma di cui non si conosce che un esemplare del Museo di Berlino, senza provenienza, possiede 26 coste invece di 20, ch'è il solito numero del nostro *opercularis*.

Forme fossili

Fra le numerose forme fossili assai sviluppate nel plioceno recente, posso annoverarne alcune che contrastano fra esse per diversi caratteri.

19. **frigida**, Monts. È la forma abbondante nel deposito classico di Ficarazzi, che attinge grandi dimensioni. Non corrisponde a nessuna delle forme Atlantiche e Mediterranee. Allo stato adulto è piana ed obliqua, ma distinta dalla:

20. **obliqua**, Monts. Molto più piana ed obliqua. Fossile di Montepellegrino.

21. **tenuis**, Monts. Sottile, rassomigliante alla var. *clamydula*. Nel deposito fossilifero di Santa Flavia presso Altavilla, Sicilia, assieme alla:

22. **denticulata**, Monts. Questa piccola forma anche di Santa Flavia, è notevole per le squame che sorpassano il bordo e le danno l'aspetto di denticolato. Ordinariamente questi falsi denti si vedono negli esemplari giovani di tutte le forme dell'*opercularis* ed è anzi un carattere che ne agevola il riconoscimento, ma in questo caso le piccole squame non indicano lo stato incompleto e sono la caratteristica di una forma piccola, completa ed adulta.

23. **latecostata**, Monts. Si rinviene a Ficarazzi insieme alla forma *frigida* e si può paragonare alla figura dell' *Ostrea plebeja* di Brocchi (non Lk.) t. 14, p. 10. Non arriva a grandi dimensioni.

Dott. G. RIGGIO

Rinvenimento di Macruri nuovi

pel mare del Compartimento marittimo di Palermo e pel Mediterraneo.

(Cont. ved. N. 5 anno corr.)

Chlorotocus crassicornis, Costa

1904. *Chlorotocus crassicornis*, Costa, Senna A., Sull' identità del *Pandalus crassicornis*, Costa A., col *Chlorotocus gracilipes*, A. M. Edw. Annuario del Museo Zoologico della R. Università di Napoli (N. S.) vol. I, n. 18 (2 febbr. 1904).

1871. *Pandalus crassicornis*, A. Costa, Annuario del Museo zoologico della R. Università di Napoli, Anno VI, 1866—pubbl. Napoli 1871, p. 89, tav. 2, fig. 2.

1885. id. id., Carus V. I., Prodromus faunae mediterraneae. Pars II, Arthropoda, Stuttgart, 1885, p. 474.

1882. *Chlorotocus gracilipes*, M. Edw. A., Rapport sur les travaux de la Commiss. chargé d'etudier la faune des grandes profondeurs de la Méditerranée et de l'Oc. Atlant. Archiv Missions scientif. litter. (3) vol. 9, 1882, p. 18.

1883. *Chlorotocus gracilipes,* M. Edw., Recueil de figures des Crustacés nouveaux ou peu connus. 1 livrais., Apr. 1883.
1885. id. id. id., Carus V. I., Prodr. faunae etc. p. 477.
1890. id. id. id., Cano G., Specie nuove o poco conosciute di Crostacei etc. Boll. soc. Natur. Napoli, vol. 4, 1890.
1898. id. id. id., Adensamer Th., Decapoden Gesammelt auf S. M. Schiff Pola in den Jahren 1890-94. Denkschriften d. Mathem. Naturwiss. Kaiserl. Akad. d. Wissechaften, Wien 1898, p 27 (623) sp. 41.
1899. id. id. id., Lo Bianco S., Notizie biologiche riguardanti specialmente il periodo di matur. sessuale d. anim. d. golfo di Napoli. Mitth. a. d. zoolog. Station zu Neapel, 13 Bd. 4 heft, 1899.
1899. id. id. id. var. *andamanensis,* Anderson, Ann. Mag. Nat. Hist, April, 1899, p. 284.
1901. id. id. id. id., Alcock A., A descriptive catalogue of the Indian Deep-Sea Crustacea Decapoda macrura and anomala in the Indian Museum coll. by the R. Ind. Mar. Survey ship Investigator. Calcutta, 1901, p. 101, sp. 57.
1903. id. id id., Brian A., La presenza del *Chlorotocus gracilipes,* A. M. Edw. nel mare Ligustico. Riv. ital. di Sc. natur. Anno XXIII, n. 3 e 4, Marzo-Aprile, 1903. p. 25.

Un altro interessante rinvenimento è anche quello del *Chlorotocus gracilipes,* A. M. Edw., o meglio, ora, *Chlorotocus crassicornis,* A. Costa.

Un primo esemplare di questa specie lo trovai il 28 luglio 1905 in mezzo a *Pandalus narwal;* altri esemplari, a varie riprese, ne ebbi più tardi.

Esaminando questi graziosi animali, nel mentre ne riconoscevo la corrispondenza colla specie del Milne Edwards, notavo altresì una forte rassomiglianza col *Pandalus crassicornis,* A. Costa. Ciò mi fece nascere il sospetto, che divenne poi certezza, che la specie del Milne Edwards fosse identica a quella del Costa, e che le due specie non ne facessero che una sola.

Però, prima di pronunciarmi in modo definitivo, comunicai il mio sospetto al chiariss. Prof. Fr. Sav. Monticelli, Direttore dell'Istituto zoologico di Napoli, pregandolo di volere esaminare il tipo descritto dal Costa, e farmi conoscere la di lui opinione. In risposta, il Monticelli, gentilmente m'inviava una nota del Dr. A. Senna, nella quale, l'egregio autore in seguito allo esame diretto del tipo, inviatogli da Napoli, conclude precisamente per la corrispondenza delle due specie, proponendo giustamente, che d'ora innanzi, per legge di priorità, la specie assuma il nome di *Chlorotocus crassicornis,* A. Costa.

A tale conclusione non posso che pienamente associarmi, tanto più che io stesso, dall'esame dei miei esemplari, e ignorando il lavoro del Senna, ero giunto allo stesso risultato.

Premesse queste notizie, mi pare che possa riuscire di qualche interesse una dettagliata descrizione di questa specie, desunta principalmente dagli esemplari siciliani.

♂♀ Lo *scudo* è percorso, per oltre la metà della sua lunghezza, da una leggiera carena, che si prolunga in un breve *rostro*, quasi diritto nella metà posteriore, appena dolcemente rialzato nella metà anteriore; esso è lungo la metà dello scudo, e solo in qualche caso un po' più della metà. Porta da 11 a 14 spine sul margine superiore, di cui 4 sulla carena dorsale, e da 4 a 7 sull' inferiore. Il Costa ed il Milne Edwards, danno rispettivamente $\frac{10}{5}$ e $\frac{12}{6}$ per le loro specie. Sul margine anteriore dello scudo stanno le ordinarie spine orbitale e branchiostegale; quest' ultima, un po' più sviluppata della prima, si prolunga posteriormente, su ambo i lati, in una breve e debole cresta, grossa e ottusa.

Oftalmopodi brevi, con occhi mediocri, globosi, neri, privi di ocello, e provveduti da un lato e dall'altro da *gruppi di peli*.

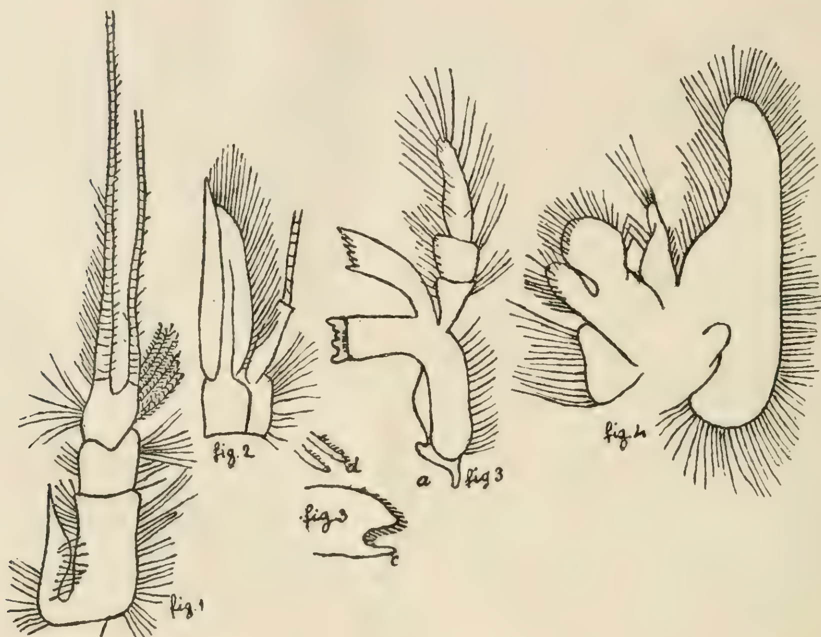
I *peduncoli basali delle antennule* (fig. 1) sono triarticolati, raggiungono la metà del rostro ed oltrepassano appena la metà dello scafocerite. I flagelli sono brevi, uguali, lunghi quanto lo scudo; il superiore esterno è ingrossato nella metà posteriore e fittamente coperto di peli brevi sul margine esterno. Lo *stilocerite* è largo nel mezzo e decrescente rapidamente in avanti in punta acutissima, la quale supera di poco lo articolo prossimale dei peduncoli. Tutti gli articoli hanno i margini parzialmente coperti di peli, come indica la figura.

Lo *scafocerite* (fig. 2) raggiunge, o supera appena, l'estremità del rostro, al quale d'ordinario è uguale, o quasi uguale in lunghezza, e tal volta anche un po' più corto; esso è largo e laminare, ed appena più ristretto verso l'estremità quasi tronca, e termina sul margine esterno con una fortissima spina, che supera per intero la parte laminare. I margini interno ed anteriore sono guarniti di fitti e lunghi peli piumosi. Il flagello è lungo quasi quanto l'animale.

I pezzi boccali non differiscono molto da quelli dei veri *Pandalus*.

La *mandibola* (fig. 3 *a*) ha lo psalistoma sinistro armato di 6-7 denti, e quello destro di 5-6. I due processi molari, destro e sinistro, differiscono un poco l'uno dall'altro: il sinistro (fig. 3 *a*), visto di sopra, si mostra intero, tagliato perpendicolarmente, e munito di una grossa lamina

sporgente armata di 3 robusti denti tubercoliformi, intercalati con altri minori, e un gruppo di fitti denti sulla superficie masticatoria; questa, vista di sotto si mostra quasi circolare. Il processo molare di destra, visto pure di sopra, appare tagliato obliquamente e diviso più o meno ma-



nifestamente in due porzioni, di cui la maggiore è ottusamente prolungata in avanti, e presenta i margini armati di fortissime lamelle dentali seghettate finamente sopra uno dei margini (fig. 3 *d*); visto di sotto, mostra una breve lamina provvista di 7, 8 piccoli denti tubercoliformi, ed una superficie ellittica guarnita tutto all'ingiro di lamine dentali, corrispondenti in parte a quelle viste di sopra. In un caso (fig. 3 *c*), ho trovato il processo molare destro, diviso manifestamente in due lobi disuguali, di cui il maggiore ottuso ha il margine dentellato, ed il minore sottile ed appuntito, non lascia vedere denti; di sotto, anche in questo caso, si osserva una lamina con denti tubercolosi e una superficie ellittica marginata di denti.

Il *sinafipodo* è manifestamente *triarticolato* (v. fig. 3 *a*): l'articolo prossimale è largo sopra e ristretto sotto nel punto di attacco, il mediano, un po' più corto del precedente, è largo e laminare; il distale

infine è stretto ed un po' più lungo dei due precedenti presi insieme (1). Tutti gli articoli sono marginati di lunghi peli.

Le *mascelle* del 1° paio (1° *siagnopodo*) hanno il lato interno ricurvo ed acuto, fortemente armato di denti finamente seghettati e ciliati sui margini; il lobo mediano è grande, ovato, ottuso, col margine anteriore e superiore armato di forti denti e di setole ciliate; il lobo esterno, allungato trasversalmente, è bilobo all'estremità, coi due lobi ottusi e provveduti di lunghi peli brevemente ciliati.

Le *mascelle* del 2° paio (fig. 4) (2° *siagnopodo*) hanno il lobo superiore del protognato profondamente bilobo, col lobo superiore più grande e tondeggiante, l'inferiore la metà del primo; entrambi fittamente guarniti di denti e di forti peli; il lobo inferiore è corto, diritto e provvisto di lunghi peli piumosi sul margine. Il lobo mediano o endopodo è mediocre, ventricoso alla base, e colla estremità distale provveduta di un gruppo di lunghi peli piumosi. La porzione esterna mastigobranchiale (scafognato) è larga, laminare, ventricosa nel mezzo, arrotondata alle due estremità, e con fitti e lunghi peli radianti sui margini.

I *piedimascelle* del 1° paio (3° *siagnopodo*) hanno i lobi protagnatali disuguali: il lobo basale piccolo, quadrangolare, metà del distale, che è attondato superiormente; entrambi hanno i margini armati di denti e di peli ciliati. L'endopodo è lungo, cilindroide, biarticolato e col margine anteriore e l'estremità distale provvisti di lunghi peli piumosi; peli più corti ne guarniscono il margine posteriore; l'esopodo è laminare, prolungato in lunga appendice flagelliforme, e guarnito di lunghi peli piumosi e articolati. Alla base porta una larga e biloba mastigobranchia.

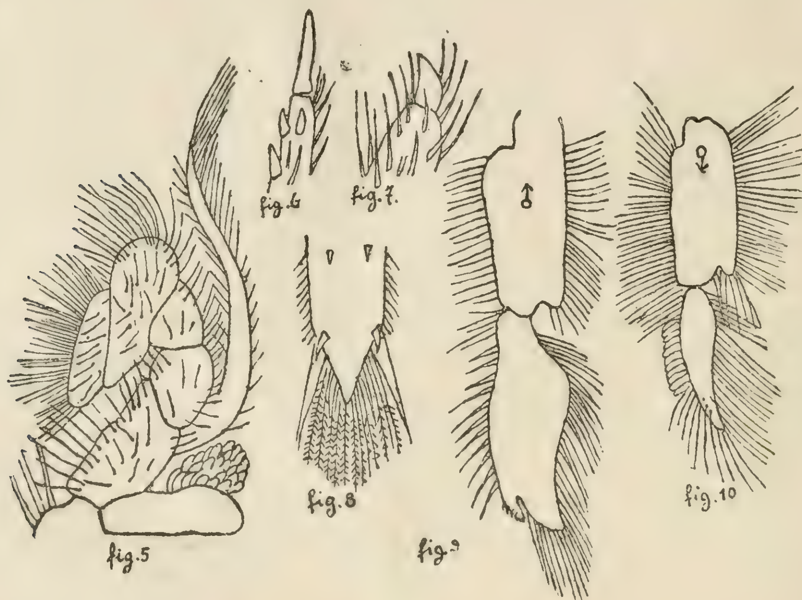
Il 2° paio di *piedimascelle* (1° *gnatopodo*) (fig. 5), assai caratteristico, è corto, largo, e col propodo ed il dattilo, che ne sono i pezzi più grandi, ripiegati posteriormente. Tutti gli articoli sono riccamente ricoperti di peli, specialmente il propodo ed il dattilo, in cui, insieme a peli piumosi, si aggiungono forti spine, leggermente seghettate sui margini. La *coxa* porta una larga lamina mastigobranchiale, e la base un lungo e flagelliforme esopodite.

Il 3° paio di *piedimascelle* (2° *gnatopodo*) è allungato e piediforme, e colla coxa e la base corte; il 3° articolo, che secondo lo Spence Bate

---

(1) Lo Spence-Bate (l. c. p. 673 e 75), tanto fra i caratteri del gen. *Chlorotocus*, come nella descrizione del *Chl. incertus*, Sp.-Bate, dice, per ben tre volte, che il sinafipodo è biarticolato. Ritengo si tratti di errore di osservazione, perchè, in caso diverso, la differenza sarebbe veramente notevole.

corrisponderebbe all'ischio e al mero, è lungo quanto i successivi presi insieme. Il 4° articolo, corrispondente al carpo, è breve, ed il 5° o terminale, (propodo e dattilo?), è lungo, cilindrico, e termina all'estremità distale con un breve articolo dentiforme (v. fig. 6), che potrebbe rap-



presentare un rudimento di dattilo. Tutti gli articoli sono guarniti di forti peli piumosi, disposti qua e là in gruppi. Nel *propodo*, e parzialmente nel *carpo*, ai peli si aggiungono anche robuste spine e denti finamente seghettati e ciliati ai margini; sulla faccia interna, specialmente, i denti assumono uno sviluppo notevole e caratteristico, e sono disposti simmetricamente in serie. La *base* porta un breve esopodite, metà circa del lungo ischio-mero, e la *coxa* un rudimento di epipodio branchiale.

I *pereopodi* del 1° paio sono caratteristici, e somigliano al 3° paio di piedimascelle, delle quali però sono più brevi ma più forti; hanno 6 articoli, e *mancano assolutamente di qualsiasi traccia di chela* (1). La *coxa*

---

(1) È curioso come lo Spence Bate (l. c p. 673), riportando i caratteri del genere *Chlorotocus*, M. Edw., e la diagnosi sommaria del *Chl. incertus*, S. Bate, dice che il primo paio di pereopodi è semplice; mentre poi, nella descrizione dettagliata (pag. 676) lo dice chelato, senza che accenni ulteriormente alla chela. Ciò mostra chiaramente che si tratta di un errore materiale.

e la base sono al solito corte; il *mero* ne è l'articolo più lungo, ed il *propodo,* che è più corto del *carpo* e la metà circa del mero, ne è l'articolo più caratteristico, che facilita la distinzione della specie, e la separa, anche per questo riguardo, nettamente dai veri *Pandali.* Esso ha forma ellittica allungata, coll' estremità distale armata da un robustissimo dente, nascosto quasi in mezzo a un fitto gruppo di grossi peli, e formando quasi un rudimento di articolo, che potrebbe rappresentare un dattilo non sufficientemente differenziato (v. fig. 7, p. 156). Tutti gli articoli sono riccamente guarniti di peli piumosi, lunghi e corti, riuniti in alcuni punti in fascetti. La faccia interna del propodo è armata inoltre fortemente di robuste spine, regolarmente disposte in serie successive, ed estese anche alla parte anteriore del carpo.

I *pereopodi* del 2° paio sono forti e di uguale lunghezza; distesi raggiungono appena l'estremità del rostro, ma non raggiungono l'estremità distale del 3° paio di piedimascelle. Essi sono muniti di chela relativamente robusta e di tarso *biarticolato,* coll'articolo distale più corto, ma più robusto. Nella chela è più robusta la branca formata dal dattilo, il quale ha un forte dente tubercoliforme nel suo terzo posteriore, ed è armato all' estremità distale di due forti denti uncinati, i quali lasciano fra loro uno spazio circolare, nel quale s' insinua l' unico dente, di cui è armata l'estremità distale della sottile branca del propodo. La chela è provveduta di corti ciuffi di peli, e di peli lunghi sono pure rivestiti l'ischio e il mero.

Le altre 3 paia di pereopodi sono mediocremente lunghe e robuste, e poco differiscono l' uno dall'altro. Di essi il 3° paio è il più lungo, e disteso supera l'estremità del rostro, il 5° paio è il più corto: tutte sono costituite normalmente da 7 articoli, ed hanno il dattilo lungo, sottile e stiliforme. Il 3° e 4° paio sono armati di spine lungo il margine posteriore del propodo, del carpo, e specialmente del mero, dove le spine sono assai più robuste; una sola spina, ma forte, si trova nell'ischio; il 5° paio possiede solamente qualche forte spina sul mero, ma in compenso è più ricco di peli. Tutte le tre paia di zampe sono scarsamente provvedute di corti peli ciliati e piumosi.

L'*addome* o *pleon* è liscio, senza gobbe, *col 6° segmento corto,* ed *uguale,* od *appena più corto del 5°,* e ciò a differenza dei veri *Pandali,* in cui il 6° somite è sempre più lungo del 5°, e spesso ne è il doppio, o più del doppio. Questo carattere, unito a quello del carpo *biarticolato,* ed alla *mancanza di chela rudimentale* nel 1° paio di pereopodi, rendono abbastanza distinto il genere *Chlorotocus* dai veri *Pandalus.*

Il *telson* (fig. 8) è stretto, allungato, piramidale, appena più lungo delle lamine uropodiali. Esso è lungo quanto il 5° e 6° somite addominale presi insieme, e termina all'estremità in punta acuta; è dotato di 4 paia di piccole spine dorsali e di sei terminali, di cui due assai grandi laterali, due mediocri nel mezzo, nascoste fra i peli dell'estremità, e di due piccole poste agli angoli distali, sopra le due spine laterali. Ha tutta l'estremità distale munita di lunghi peli piumosi, ed i margini guarniti pure di peli, ma corti.

I *pleopodi* sono al solito biramosi e ben sviluppati. Il primo e secondo paio presentano delle sensibili differenze sessuali, che permettono in tutti i tempi, di distinguere il maschio dalla femina.

Nella *femina, l' endopodo* (fig. 10) del 1° paio di pleopodi, differisce poco, nella forma, dall'esopodo, ma ne è assai più piccolo, e metà circa della sua lunghezza; esso è largo e laminare nella porzione basale, e sensibilmente ristretto ed allungato nella distale, ed ha i margini e la estremità interamente guarniti di peli lunghi, delicati e piumosi. Gli altri pleopodi hanno i due rami subeguali, coll' endopodo munito di *stilamble* laminare, con retinacolo all'estremità distale, e coi margini anteriore e posteriore guarniti di lunghi peli.

Nel *maschio*, che è un po' più sottile della femina, l'*endopodo* (fig. 9) del 1° paio è un poco più corto di quello della femina, ma più largo e più ottuso all'estremità distale, dove presenta una specie di appendice o lobo, tagliato obliquamente e sfornito di peli, ma provvisto di retinacolo. Il secondo paio di pleopodi, oltre l' ordinario *stilamble*, porta, vicino a questo, una breve *appendice maschile*, più corta dello stilamble e armata di lunghe e forti setole piumose. Le altre tre paia di pleopodi sono munite di solo stilamble.

Le lamine uropodiali differiscono un poco in lunghezza l' una dall'altra: le esterne sono larghe, un poco più corte delle interne, e non raggiungono l'estremità del telson; hanno un breve *dieresis* ed un forte dente articolato, posto internamente all'acuto angolo distale esterno della lamina stessa; le lamine interne sono strette, superano le esterne, e raggiungono l' estrema punta del telson. I margini delle due lamine sono guarniti di lunghi peli articolati e piumosi, meno il margine esterno della lamina esterna, che porta solamente peli radi e brevi.

L' animale fresco ha un bel colore rosa pallido, o bianco carnicino con fasce di color giallo pallido sui somiti addominali, sparse di macchie rosso aranciato, e con larga macchia rossa sullo scudo, seguita talvolta da larga macchia verde. Pereopodi ed organi boccali fittamente sparsi

di punti rossi, che li fanno apparire di un bel colore roseo, che passa al rosso deciso nei pezzi boccali. I pleopodi sono sparsi di macchie gialle, e di color giallo aranciato sono pure le lamine uropodiali e l'estremità distale del telson. Rostro bianco, sparso di macchie gialle. Occhi neri. Uova di un bel colore verde carico.

Proporzioni in millimetri

	♀	♀ (1)	♀	♀ (1)	♀	♂	♂
Lungh. tot. (estr. rostro estr. telson)	65	55,5	54	53,5	52+(2)	53+(2)	54
id. del rostro	10	8	8	8	10	10	7
id. dello scudo (dorsale) . .	18	15.2	15	15	15	15	16
id. id. (laterale) . .	20,5	18	17,5	17,5	17,5	17,5	18
Altezza id.	10	8	8,5	8	8	8	8,5
Larghezza id.	8	7,3	7,5	6,2	7	6	9
Lunghezza dello scafocerite . . .	9,8	8,5	8	8	8	8	8,5
id. dell'addome escluso il telson	29	24,5	23	23	24	24	24,4
Altezza del 2° somite addominale .	10	8,5	8	8,8	8	8	7,7
Lunghezza del 3° id. id. .	6	5	4,5	4,5	4,8	4,6	4,3
id. del 5° id. id. .	5	4	4	4,2	4	4	4
id. del 6° id. id. .	4	3,5	4	3,5	4	3,5	4
id. del telson	9	7	7	7	—	—	8,5
id. della lam. esterna degli uropodi	8,5	6,5	6,2	6,8	—	—	7
id. id. interna id. .	8,3	6,5	6,5	6,8	—	—	7,5
Denti del rostro	$\frac{14}{5}$	$\frac{12}{4}$	$\frac{11}{4}$	$\frac{13}{5}$	$\frac{11}{7}$	$\frac{14}{6}$	$\frac{14}{5}$

(1) Con uova — (2) Telson rotto.

Di questo interessante e caratteristico macruro, ho trovato finora a Palermo 12 esemplari freschi e ben conservati. Essi provengono tutti dalla medesima località, al largo della Vergine Maria, e sono stati pescate collo nasse, insieme ai comunissimi *Pandalus narwal* e *xiphias*, a profondità varia di circa 3 o 400 metri, e non oltre.

Data del rinvenimento			
28 luglio 1905	1 Es. ♀ mm. 65		
31 ottobre »	6 » ♀ » 53-61 (2 con uova); 1 Es. ♂ mm. 52		
4 novembre »	1 » ♀ » 53,5 (con uova)		
6 d. »	1 » ♀ » 54		
27 febbraio 1906		1 » ♂ » 54	
21 marzo »	1 » ♀ » 58		

Il Lo Bianco (l. c. p. 503) dice questa specie rara nel golfo di Napoli, e indica come periodo di maturità sessuale il IV-VI mese, cioè da aprile a luglio. Il Brian (l. c.) ne ricorda 9 esempl. del Mar Ligustico, avuti in novembre 1900 e in febbraio 1902, fra cui alcuni individui con uova di un bel colore azzurro.

Delle 10 femine raccolte a Palermo, 3 sole portavano uova, e in una di queste, avuta il 31 ottobre, le uova presentavano manifestamente le tracce di iniziato sviluppo, con accenno alla formazione del blastoderma; risultandone così un periodo assai esteso di maturità sessuale.

Hab. Mediterraneo: Golfo di Napoli (Costa, Cano, Lo Bianco); Mare Egeo (Sporadi, Cicladi) (Adensamer); Mare Ligustico (Brian); Mar di Palermo (Riggio).

Del genere *Chlorotocus*, oltre il *Chl. crassicornis*, A. Costa, si conoscono oggi due altre specie cioè: *Chl. incertus*, Spence Bate, del Capo di Buona Speranza, assai affine, se non identico, al precedente (1); e *Chl. spinicauda*, De Man, di Ternate (Oc. Indiano), del quale non conosco la descrizione.

(1) Ne differirebbe essenzialmente per la presenza di un distinto ocello, per lo stilocerite triangolare, e pel sinafipodo biarticolato ?.

(*continua*)

Breve descrizione dei Zoocecidii siciliani
sino ad oggi conosciuti.

(Cont. ved. N. preced.)

82. Quercus cerris L.

Sulla pagina dorsale delle foglie di questa quercia il *Neuroterus lanuginosus* Gir. causa una simpatica galla appiattita, orbiculare, grande

come una lente, con una piccola depressione nel centro e tutta coperta di lanugine lunga, serrata, bianca, ma con la base dei peli rossastra.

— Un' altra simpatica galla, ma ben diversa da quella sopra notata, causa il *Neuroterus saltans* Gir. sulle foglie; essa è piccola, cilindrica, quasi a forma di botticina con le estremità arrotondate, levigatissima, di color verde in principio, brunastra a maturità, e sta attaccata sul dorso della nervatura mediana o sul picciolo nel senso della sua lunghezza.

— L'*Andricus circulans* Mayr invece dà luogo alle sue galle dentro le gemme, producendovene un grande numero; esse sono piccolissime, oviformi, di color giallastro, levigate e sono visibili dallo esterno per le loro estremità superiori che sporgono fuori dalle squame delle gemme.

— L'*Andricus crispator* Tschek è causa di una piccola galla ovoidale che si trova sulla foglia attaccata perpendicolarmente sul lembo dorsale, appena emergente dalla parte anteriore e rivestita di gruppi di peli disposti a stella.

— L' *Andricus cydoniae* Gir. e l'*And. multiplicatus* Gir. causano sui gettoni terminali un rigonfiamento ovoidale o subsferico, della grossezza più o meno di una noce, a contorno irregolare o scabroso e portante alla superficie alcune foglie deformate.

— Sui gettoni terminali inoltre si riscontra un altro rigonfiamento grosso come un pisello e portante qualche foglia normale; esso è dovuto all'*Andricus singulus* Mayr.

— Anche sui fiori maschili ancora non sbocciati di questa quercia, si riscontra una piccola galla di forma ovoidale e di color giallo-chiaro causatavi dall'*Andricus burgundus* Gir.

— L'*Andricus adleri* Mayr, causa le sue galle sulle foglie di questa quercia; esse sono piccole e di forma ovoidale, compariscono sulle due pagine della foglia e di verdastre o rossastre in principio divengono di color brunastro a maturità; la loro superficie è lucida, ma coperta di lunghi peli semplici aggruppati in stella o coricati, ordinariamente si trovano numerosissime sopra una sola foglia che deformano in varia guisa.

— Una galla dovuta al *Neuroterus minutulus* Giraud è notevole sulle foglie per la sua piccolezza; essa è sferica e la sua dimensione non supera 1-1 $^1/_2$ mm. di diametro, da principio bianca la sua superficie è sparsa di tubercoli che a maturità divengono rossi.

83. Quercus ilex L.

Il lembo dorsale delle foglie è invaso da abbondante pelosità che ricopre spesso tutta la superficie; in primavera, quando essa si manifesta, è di color biancastro, più tardi però diviene di color rosso cuoio. Gli agricoltori conoscono questa deformazione col nome di *Erineum ilicinum* DC. o *Erineum dryinum* Schlecht.; essa è causata dall' *Eriophyes ilicis* (Can.) Nal.

— Questo stesso acaro, sulle foglie dell'ilice, dà ancora luogo ad una altra forma di erineo comunemente conosciuto col nome di *Phyllerium suberinum* Fée; quest'altra alterazione consiste nell'infossamento di parte della pagina dorsale, specialmente verso il margine, venendo a formare sulla pagina anteriore alcune bozze grosse come ceci la cui concavità è ripiena della stessa pelosità che si rinviene nella prima forma.

— Lo stesso *Eriophyes ilicis* (Can.) Nal. dà luogo ad una terza forma di erinosi sull'infiorescenza; questa per opera del parassitismo si ipertrofizza enormemente e la pelosità ben presto acquista un color ferrugineo che la fa somigliare a raspi di vite disseccati. Io, per distinguere questa alterazione da quella delle foglie, ho proposto di chiamarla *Erineum licopoli* dal nome del suo primo illustratore.

— L'acaro in parola deforma ancora in altra guisa alcune parti del *Quercus ilex;* le foglie dei gettoni p. e. sono assimetricamente svilup pate e in certi punti livide; l'impalcatura principale è regolarmente svolta, ma i lembi in parte atrofizzati; steli dei gettoni coperti di peluria; ripiegati su loro stessi e con leggero principio di fasciazione.

— Sul dorso delle foglie inoltre si riscontra una piccola galla che suole svilupparsi in numerosi esemplari così che tutte le foglie di un albero ne sono letteralmente coperte, esse allora si sformano e danno alla pianta un aspetto disfatto.

Queste galle sono causate dalla cecidomide *Dryomyia lichtenstein* F. Löw. ed hanno la forma di una borsetta compressa, subtriangolare, elevate sulla pagina dorsale ed aprentesi sulla pagina superiore.

— Altra galla della foglia è quella del *Plagiotrochus ilicis* Licht. che si trova al posto della nervatura mediana e ordinariamente, nel suo sviluppo, assorbe quasi intieramente il lembo fogliare, in tal modo essa viene a formare dei corpi più o meno ovoidali di color rosso, leggermente pubescente e a contorno delimitato. Altra volta questa galla è di color verde, la foglia non viene intieramente assorbita, ma il lembo è più o meno sviluppato—*Plagiotrochus ilicis* var. *emery* Mayr.

— Una galla del parenchima fogliare, sporgente sulle due facce della foglia, meno però sulla dorsale, a pareti sottilissime, di color verde-bruno, levigata, piccola e di forma ellittica è causata dall'*Andricus pseudococcus* Kieff.

— Altra galla del parenchima fogliare, piccola, lenticulare, di color verde pallido superiormente e leggermente convessa, mentre sulla pagina inferiore è giallastra, un po' più elargata che su quella superiore e a superficie pianeggiante; essa è causata dall'*Andricus coriaceus* Mayr.

Questa galla è contornata da una piccola aureola di tessuto necrosato, ha pareti sottilissime e non contiene una galla interna.

— Un emittero, la *Psylla ilicina* De St. causa sulle foglie del leccio una deformazione consistente in un piccolo sollevamento conico sulla pagina superiore, a cui corrisponde, sul dorso della foglia, un infossamento imbutiforme dove si tiene immobile il cecidiozoo.

— Altra galla delle foglie è quella che vi produce la cecidomide *Contarinia ilicis* Kieff.; la piccola deformazione è sporgente su tutte e due le pagine della lamina; su quella superiore essa è conica, sull'inferiore invece leggermente infossata e qui porta, nel centro, un piccolo funicolo sporgente dal quale vien fuori la larvetta per andare a trasformarsi nel terreno; questa specie di condottino può anche mancare, ed allora il cono della pagina superiore si allunga un poco, si apre in forma di cratere e la larva vien fuori per questa via negli ultimi giorni di febbraio e primi di marzo.

— Una galla legnosa, molto dura, sferica, della grossezza d' una ciliegia, verde in sul principio, bruna a maturità, liscia, sparsa di lievi verruche è causata dal cinipide *Synophrus politus* Hrt., a spese d' una gemma.

— Una cecidomide del genere *Contarinia*, ancora non conosciuta, causa sulle foglie una galla situata in vicinanza delle nervature dell' altezza e larghezza alla base di appena un millimetro; essa è di color bruno e porta un piccolo cono alla cui estremità si apre un'apertura piccolissima; sulla facce dorsale della foglia si nota una lieve decolorazione circolare con una grossa verruca nel centro. La porzione del lembo intorno alla galla è ipertrofizzato.

84. **Quercus** (**robur** Linn.). **Q. pubescens** Wild.=**sessiliflora** Smith. = **lanuginosa** Th.

Delle galle grosse come una noce, carnose, subarrotondite, biancastre o rosse, spugnose e che disseccandosi alterano un poco la loro for-

ma, sono causate alle gemme terminali o ascellari dalla *Biorhiza pallida* Oliv. su questa quercia.

— Un altro cinipide, il *Trigonaspis renum* Gir., produce sul dorso delle foglie alcune piccole galle reniformi sulla nervatura mediana, dove si tengono fissate per un solo punto.

— La *Dryophanta flosculi* Gir. è causa, sulle giovani piante e sui gettoni dell'anno precedente, alle gemme ascellari od avventizie, di una piccola galla di forma ovale o subcilindrica e velata di peli lunghi e rossastri.

— L'*Andricus globuli* Htg. dà luogo a delle galle ascellari della grossezza di un pisello, subsferiche, circondate alla base dalle scagliette della gemma tra le quali trovansi incastrate sino a metà; esse, mentre sono ancora fresche, hanno una scorza di un bel verde carico.

— Al posto della gemma ascellare ritroviamo ancora un'altra simpatica galla dovuta all'*Andricus lucidus* Htg. Essa è della grossezza di una nocciola, subglobosa, con la superficie rivestita di numerosi e sottili prolungamenti brevi e diritti e la di cui estremità è un po' rigonfia.

— Piccola galla di 5-7 mm. di diametro, levigata, verde in principio, a maturità rossastra e adorna di punticini giallastri. La galla interna che essa racchiude è situata nel suo centro. Questo cecidio è dovuto al *Trigonaspis synaspis* (Htg.) Mayr.

— Bordo della foglia ripiegato su l'una o l'altra facce della foglia per opera della *Phylloxera quercus* Boyer.

— Altra piccola galla delle gemme ascellari, nuda, fusiforme e con l'estremità superiore molto appuntita è causata dall'*Andricus solitarius* Fonsc; essa è verde in principio del sue sviluppo, giallo-bruna a maturità.

— La *Cynips tozae* Bosc. dà luogo ad una galla sferica, grossa come una noce che nasce sulle gemme; essa è consistente, di color rosso-bruno e verso la sua parte superiore porta una corona di dentini fra di loro riuniti da un cercine più o meno rilevato; il suo aspetto ha molto del frutto del nespolo invernengo (*Mespilus germanica* L.) ed è comunissima.

— Una piccola galla della grossezza media di una ciliegia nascente alle ascelle delle foglie, legnosa, subsferica o piriforme è causata dalla *Cynips tinctoria-nostra* De St.; verde mentre è giovane, diviene color di terra cotta allorchè è adulta. La sua superficie è più o meno raggrinzita e qualche volta con delle piccole creste; sta attaccata al ramo per un picciuolo breve e robusto.

— Piccola galla del diametro di 4 mm. su l'una e l'altra pagina

della foglia sulle quali si tiene per un piccolissimo pedicello. La sua facce inferiore è piana; la facce superiore color di cuoio, presenta nel centro un cono ben distinto; il bordo di questa galla non si applica sulla foglia e le sue due facce sono adorne di peli corti, bruni e radi. Essa e causata dal *Neuroterus fumipennis* Htg. var.?

— Un'altra galla dello stesso colore di quella della *Cynips tozae*, nascente anche essa dalle gemme delle foglie, è prodotta dalla *Cynips kollari* Htg.; questa galla è grossa quasi quanto una noce, perfettamente sferica e a superficie levigata e lucida.

— La *Cynips caliciformis* Gir. produce alle ascelle delle foglie delle galle sessili, subsferiche, uniloculari, sublegnose; grosse in media come una nocciola, a superficie finamente pubescente e coperta di numerose papille posti nel centro di areole più o meno distinte; alla parte superiore, o meglio alla sua estremità esiste sempre una cresta.

— Situati sotto lo spessore della scorza dei giovani rami e tra il legno l'*Andricus trilineatus* Htg. produce alcune piccolissime galle di forma ovale, solamente apparenti dallo esterno per piccoli rilevamenti; dopo l'uscita dell'insetto il ramo comparisce come tarlato per i numerosi fori dai quali i singoli cecidiozoi sono usciti.

— Per opera delle larve dell'*Andricus pseudo-inflator* Tav. le gemme terminali o ascellari si ispessiscono e si lignificano venendo a rassomigliare a piccoli getti arrestatesi nel loro sviluppo.

— L'*Andricus inflator* Htg. invece occasiona un cecidio il doppio del precedente all'estremità dei giovani getti, i quali si ipertrofizzano in forma di clava e gli internodii rimangono corti, portando le foglie ravvicinate fra di loro come non avviene in un gettone a sviluppo normale.

— Sul picciuolo o sulla nervatura mediana delle foglie l'*Andricus testaceipes* Htg. dà luogo a piccoli rigonfiamenti come tubercoli fusiformi.

— Alle ascelle delle foglie, sulla corteccia o anche su altre galle piccola galla ovoidale, glabra, verde in principio poi bruna, a pareti molto fine e occasionata dall'*Andricus gemmatus* Adl.

— Il *Trigonaspis megaptera* Panz. dà luogo alle sue galle carnose, pubescenti, lisce e glabre sulle gemme avventizie dei vecchi tronchi ed anche dei giovani; esse sono della grossezza d'un pisello, di un rosso brillante e con una piccola punta apicale.

— Galla della grossezza media d'una nocciola, sferica, bruno grigiastra, sparsa di piccole verruche nere, legnosa e attaccata sul dorso della foglia; essa è causata dalla *Dryophanta pubescentis* Mayr.

— Simpatica galla provvista di un lungo peduncolo che nasce alle ascelle delle foglie sui bassi rampolli; essa è fusiforme, verdastra, con delle coste longitudinali colorate in rosso che si riuniscono alla estremità del cecidio in punta ottusa. Autore di questa galla è l'*Andricus giraudi* Wachtl.

— Il *Neuroterus albipes* Schenck, occasiona le sue piccole galle sui bordi del lembo fogliare; esse sono ovali, di un bianco giallastro e lisce.

— Piccola galla, ovale, sessile o subsessile, alle ascelle delle foglie, di color verdastra mentre è giovane, poi gialla e adorna di costole longitudinali rossastre, occasionata dall'*Andricus malpighii* Adl.

— Foglie irregolarmente increspate o curvate per effetto di una ipertrofia pisiforme visibile da una parte e dall' altra della foglia; questo rigonfiamento contiene una grande cavità centrale nel cui interno si trova una piccola galla bruna che forma la camera larvale dell'*Andricus curvator* Htg.

— Piccole galle o cecidii ellissoidali sul nervo mediano della foglia sulla pagina dorsale, esse non sono attaccate alla lamina per nessun punto, ma sono tenuti in sito da due valve membranacee che le abbracciano e che giunte le galle a maturità si aprono e le lasciano cadere al suolo; le due membrane abbraccianti permangono, e il cecidiozoo, che è l'*Andricus ostreus* Gir., va a compire al suolo, dentro la galla stessa, la sua metamorfosi.

— Sul dorso delle foglie e sugli amenti in primavera vediamo comparire alcune galle grosse come mediocri acini di uva, di color verde o rossastre, pellucide, sferiche, carnose e succolenti che sono causate dal *Neuroterus baccarum* L. Queste galle disseccandosi si sformano e divengono brune.

— Galla di forma subcilindrica o subconica, a superficie coperta di piccoli peli, attaccata per la sua base al margine della foglia o sulla nervatura mediana; in quest'ultimo caso il margine della foglia diviene rientrante sino a raggiungere la galla stessa. Questa deformazione è causata dalla *Dryophanta verrucosa* Schl.

— Galla sulle radici o al colletto delle piante, specialmente giovani, e che dalla grossezza d' una nocciola raggiunge anco quella di un pugno; essa è di consistenza spugnosa o di quella di un pomo di terra; bianca in principio, più tardi diviene bruna e legnosa; il suo interno racchiude numerose camere larvali dell'*Andricus radicis* F.

— Un'altra galla che si riscontra al colletto di questa quercia, tanto delle grosse che giovani piante, è quella prodottavi dall'*Andricus siel-*

boldi Htg. Questa galla, per lo più riunita in agglomerazioni, è infossata nel legno, grossa come una nocciola, legnosa, di forma conica e striata dall' apice alla base adulta; di colore per lo più chiaro quando è giovane e coperta di una scorza di un bel colore rosso-ciliegia.

— Sulle gemme, l'*Andricus albopunctatus* Schl. causa una piccola galla subovolare ma molto allungata e scoperta, di color verde giallastro, adorna di piccole macchie bianche e con un punto ombelicale marcatissimo alla sua estremità.

— Galle legnose, di color verde pallido sul peduncolo dell'infiorescenza, vischiosa, della grossezza media di una noce, a superficie munita di numerosi appendici robuste più o meno lunghe, diritte o incurvate e ad estremità ottusa e di color rossastro-bruno. Questa galla è dovuta alla *Andricus panteli* Kieff. e da me venne in una precedente pubblicazione riferita all'*Andricus mayri* Wachtl., alla quale è vicinissima; la differenza più marcabile che distingue queste due galle sta nel fatto che quella dell'*And. panteli* è una galla del frutto, mentre quella dell'*And. mayri* è galla delle gemme.

— Il Dr. Trotter ha distinto col nome di *And. Panteli* var. *fructum* una galla simile, ma più piccola che nasce direttamente dal frutto e che si trova anche in Sicilia.

— Una galla delle gemme, lontanamente somigliante a quella dell'*And. panteli* è causata sulle gemme dal *Cynips coriaria* Haimh. Questa galla ha forma depressa emisferica, convessa inferiormente, superiormente subconcava e la parte superiore della superficie divisa in mucroni e appendici coniche alla loro base, assottigliate e acuminate invece all'estremità e più o meno curvate in vario senso.

— Sui piccoli rami dei bassi cespugli troviamo, riunite in diversi esemplari o isolate, alcune galle legnose della grossezza media di una ciliegia, subsferiche o leggermente ovoidali, con superficie irregolarmente sfogliata di color rosso ruggine o rosso bruno che sono causate dal *Cynips lignicola* Htg.

— Su questi stessi cespugli, alle ascelle delle foglie, troviamo, ad opera del *Cynips poliycera* Gir. un'altra simpatica galla in forma di cono rovesciato, di color giallo oscuro e col disco, situato alla sua parte superiore, papillato e col margine contornato di pochi denti coniformi appiattiti e ad estremità acuta.

— Sul dorso delle foglie il *Neuroterus numismalis* Oliv. causa una piccola ed elegante galla in forma di piccolo bottone rivestito di fili

di seta bruniccia, portante un ombelico nel mezzo. Questa galla ha superficie orbiculare, con la base, che poggia sulla foglia, piana.

— Piccole galle sferiche e legnose sulle radici, di color rossastro in principio del loro sviluppo, brune a maturità, per lo più riunite in agglomerazioni più o meno voluminose e causate dalla *Biorhiza aptera* F.

— Il *Neuroterus lenticularis* Oliv. cagiona numerose e piccole galle circolari in forma di scudo, subpiane alla loro superficie inferiore che poggia sul lembo dorsale delle foglie, convesse superiormente e nel centro umbonate; di color giallastro in principio esse divengono rosso-cupo a maturità e sono coperte di brevi peli bruni e disposti a stella.

— Piccola galla sul rachide dell'infiorescenza, ovale, con l'estremità terminata in piccolo cono appuntito, verde in principio del suo sviluppo, bruna a maturità e adorna di peli bianchi, radi e diritti. Essa è causata dall'*Andricus pilosus* Adl.

— Il *Neuroterus tricolor* Htg. sul dorso delle foglie cagiona una piccola galla sferica, a superficie vellutata, visibile dall'una e l'altra parte della lamina e fissata ad una nervatura o sul lembo.

— Sul dorso delle foglie troviamo la galla della *Dryophanta divisa* Htg. di forma subsferica a superficie lucente, di consistenza legnosa, di color giallastro o rossastro, grossa in media come una nocciola o molto più piccola e fissata alla foglia per un punto solamente.

— Sulle foglie, leggermente convessa, sublegnosa, emergente nella stessa misura sulla pagina superiore e inferiore, troviamo la galla del *Neuroterus vesicator* Schlecht.

— L'*Andricus fecundator* Htg. origina le sue galle dentro le gemme, in modo che queste si ingrossano enormemente e divengono assai appariscenti; giunte a maturità le galle, pel divaricarsi delle scagliette della gemma, cadono a terra e l'insetto compie la sua metamorfosi nella galla caduta al suolo.

— L'*Andricus urnaeformis* (Fourc.) Mayr, sulla costa della foglia e dalla parte della pagina dorsale produce piccole galle verdi o rossastre, a forma di botticella, longitudinalmente striate. Si trovano d'ordinario allineate regolarmente lungo la costa, la quale divenendo ipertrofica si incurva fortemente verso il basso e le piccole galle si ritrovano poste come al fondo di una barchetta.

(continua)

T. De Stefani-Perez.

Ragusa Enrico — Direttore resp.

ANNUNZI

Si è pubblicato il Primo Volume (470 pagine) del Catalogo Ragionato dei Coleotteri di Sicilia di Enrico Ragusa per Lire 25.

Il sig. Mario De Stefani, via Alloro, 49, Palermo, desidera cambiare Lepidotteri e Coleotteri siciliani con soli Lepidotteri europei ed esotici. Spedisce, salvo avviso preventivo, materiale preparato, e desidera riceverlo nelle stesse condizioni.

Vendesi la collezione di Coleotteri che appartenne all'illustre Entomologo Stefano Bertolini; consta di 11-12000 specie, con un numero almeno triplo di esemplari.

Per offerte rivolgersi al seguente indirizzo: « Casella postale, 702, Genova ».

Ludwig Ganglbauer, Leiter d. zool. Abteilg. am K. K. naturhist. Hofmuseum, Wien. I. Burgring 7, desidera esaminare materiale italiano, di località ben precisata, del genere *Malthodes*.

Il Prof. Antonio Porta — Università, Camerino (Macerata), desidera esaminare materiale italiano di *Quediini*.

Il Prof. Athos Mainardi del R. Liceo di Arpino (Caserta), desidera acquistare od anche avere in comunicazione materiale italiano di ben precisata ubicazione appartenente ai generi *Ubychia* (!), *Torneuma*, *Camptorrhinus* (!), *Gasterocerus* (!), *Chryptorrhynchus*, *Acalles*, *Alaocyba*.

A tutti gli abbonati del « Naturalista Siciliano » che non hanno ancora pagato l' annualità, dopo la fine di questo mese, sarà inviata la ricevuta per il pagamento per mezzo della posta.

ANNO XVIII 1906 N. 8.

IL NATURALISTA SICILIANO

Abbonamento annuale . . . . L. 12 —
Un numero separato con tavole . . . . » 2 —
» » senza » . . . . » 1,50

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di agosto di ogni anno.

Indirizzare tutto quello che riguarda l'Amministrazione e Redazione al Sig. Enrico Ragusa in Palermo, Via Stabile, 103.

Sommario del N. 8.

Pubblicato il 1° Marzo 1906

PALERMO
Stabilimento Tipografico Virzì

1906

ANNO XVIII. 1906 N. 8.

IL NATURALISTA SICILIANO

Dott. G. RIGGIO

Rinvenimento di Macruri nuovi

pel mare del Compartimento marittimo di Palermo e pel Mediterraneo.

(Cont. e fine v. N. preced.)

Pandalus (Nothocaris) ocellus, Spence Bate
(var. *subtilirostris*, Riggio)

1884. *Nothocaris ocellus*, Sp. Bate, Report on the Challenger Macrura, pag. 657, tav. CXIV, fig. 3. London 1884.

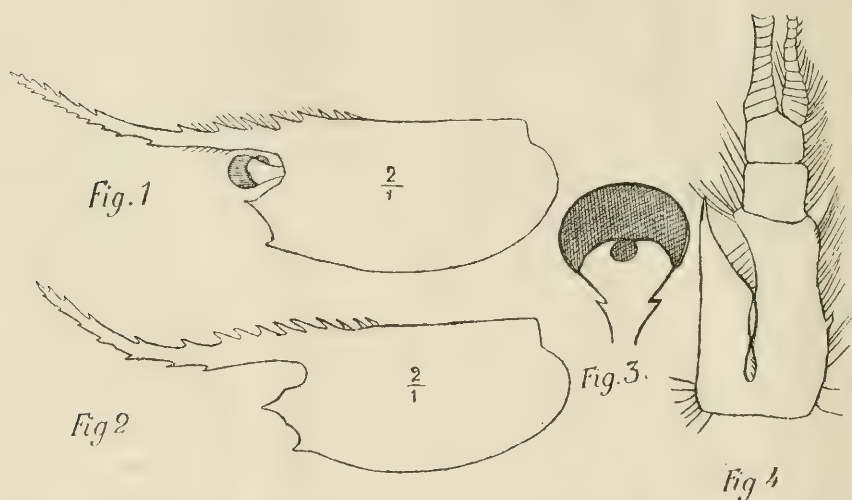
1901. ? *Pandalus* (*Nothocaris*) *ocellus*, Sp. Bate, A. Alcock, A descriptive catalogue of the indian deep-sea crustacea macrura and anomala in the indian Museum. Calcutta, 1901, pag. 98.

1905. *Pandalus* sp. (*subtilirostris*), Riggio, Contributo alla Carcinologia del Mediterraneo. I. Sopra alquante specie di crostacei del Mar di Messina. In Naturalista Sicil., Anno 1905, n. 12, in nota pag. 282; estratto pag. 51.

♂♀ Animale di mediocre dimensione, di forme snelle e colorazione elegante. I ♂ differiscono appena dalle ♀ pel corpo un po' più slanciato e sottile; ma i due sessi si distinguono assai facilmente pei caratteri sessuali del 1° e 2° paio di pleopodi.

Scudo liscio, munito solamente di leggera carena nel suo terzo anteriore. Il *rostro* è più lungo dello scudo di circa $^1/_4$ della sua lunghezza; esso è affilato e dolcemente rialzato ed ascendente nella sua metà anteriore, dritto nella posteriore. Porta superiormente da 11 a 16 denti, dei quali ordinariamente 5, ed eccezionalmente 4 o 6, stanno sulla carena; di questi, i primi 3, e talvolta anche 4, sono articolati e mobili. Lo Spence Bate, per la sua specie, ne indica solamente 2 mobili, men-

tre Alcock li dice tutti fissi. I denti posteriori sono avvicinati fra loro, e crescono gradatamente in grandezza fino al 7° od 8°, poi decrescono, fino a ridursi appena visibili nella porzione distale del rostro; i denti mediani inoltre sono assai spaziati fra loro in maniera, che, in certi casi specialmente, resta un largo spazio a separare i denti posteriori dagli anteriori. Del resto, anche tale disposizione presenta diversità da un individuo all'altro. Sul margine inferiore si contano ordinariamente da 5 a 7 denti, ed eccezionalmente fino ad 11; essi sono piccoli e subuguali, ed il primo posteriore sorge al di là dell'estremità distale del peduncolo basale dell'antennula.



Le fig. 1 e 2 mostrano, col profilo del rostro, due casi particolari della disposizione dei denti.

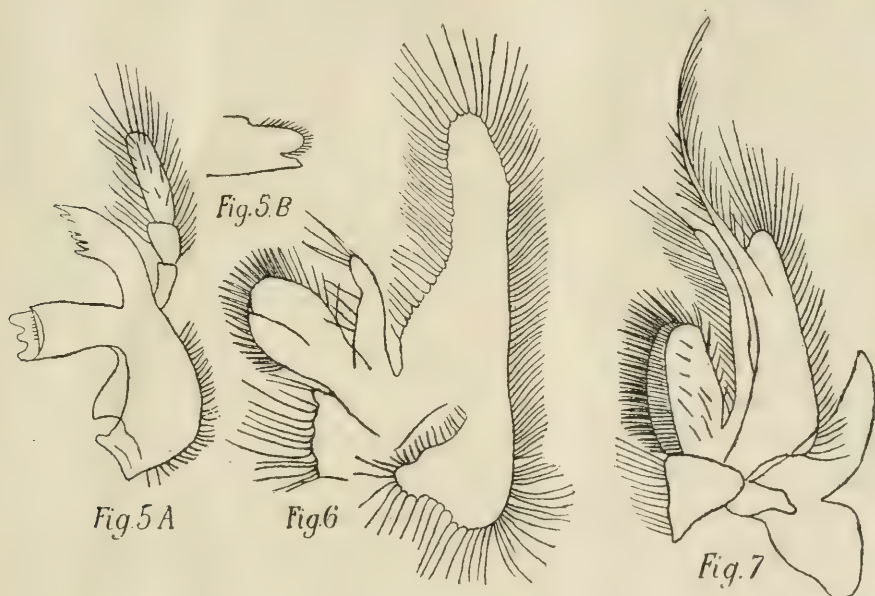
Occhi mediocri (fig. 3), globosi, neri, con peduncoli brevi e con ocello perfettamente distinto e quasi indipendente dall' occhio; guardati gli occhi di fianco, gli ocelli si mostrano con profilo proprio, e nettamente staccati dall'occhio (fig. 1).

I *peduncoli basali* delle antennule (fig. 4) sono al solito triarticolati; l'articolo prossimale, profondamente scavato, misura quasi una volta e mezzo quanto gli altri due (medio e distale) presi insieme; essi portano esternamente un robusto *stilocerite*, che decresce subitamente in breve punta acuta, la quale supera appena l' estremità distale del 1° articolo (prossimale) basale dell'antennula. Sul margine interno dell'art. prossim. un po' prima della metà, si trova un piccolo, ma ben distinto dente. I

flagelli, assai lunghi e gracili, misurano una volta e mezzo circa la lunghezza dell'animale intero. Di essi, l'interno è più snttile, ma più ingrossato alla base, dello esterno.

La *scaglia antennale* (*scafocerite*) è lunga, coi margini laterali quasi paralleli, e colla estremità distale munita esternamente di una fortissima spina, che oltrepassa la metà del rostro. I margini, interno ed anteriore, sono guarniti di lunghi peli piumosi; il flagello, lunghissimo, misura oltre due volte la lunghezza dell'intero animale.

I pezzi boccali ricordano in tutto la conformazione dei pezzi corrispondenti dei *Pandalus*, e non presentano con essi differenze veramente sensibili.



Le *mandibole* somigliano assai a quelle del *P. heterocarpus.* Lo *psalistoma* di sinistra porta d'ordinario 6 robusti denti, e talvolta 7; quello di destra, d'ordinario 5, e talvolta 6. I processi molari, destro e sinistro, differiscono fra loro, lasciando distinguere facilmente le due mandibole, anche dopo staccate: quello della mandibola sinistra (fig. 5A), visto di sopra, lascia vedere una grossa lamina sporgente con tre robusti denti tubercoliformi, ed una larga superficie munita di piccoli denti; quello di destra, visto pure di sopra, si mostra tagliato obliquamente e diviso in due porzioni: una superiore più grande, armata di forti lamine dentarie seghettate sul margine esterno, ed una più piccola inferiore, ap-

parentemente sdentata, e che corrisponde ad una lamina sporgente, corrispondente a quella del lato opposto, ma meno sviluppata, e con 7-8 piccoli denti tubercoliformi (fig. 5B).

Il 1° *paio di mascelle* non presenta nulla di notevole: ricorda pure quelle del *P. heterocarpus*, avendo la porzione distale dell'endopodo divisa distintamente in due lobi, muniti di gruppi di lunghi peli, e sul lobo anteriore una forte spina, leggermente piumosa.

Il 2° *paio di mascelle* (fig. 6) presenta il lobo superiore del protognato assai più lungo dell'inferiore e profondamente diviso in due porzioni disuguali, distalmente arrotondate e munite di fitte spine; il lobo inferiore, assai corto, è tronco e provveduto, sul margine libero, di lunghe ciglia; l'endopodo è breve, e con alcune lunghe ciglia all'estremità distale. Lo scafognato è largo, laminare, e interamente ciliato sui margini.

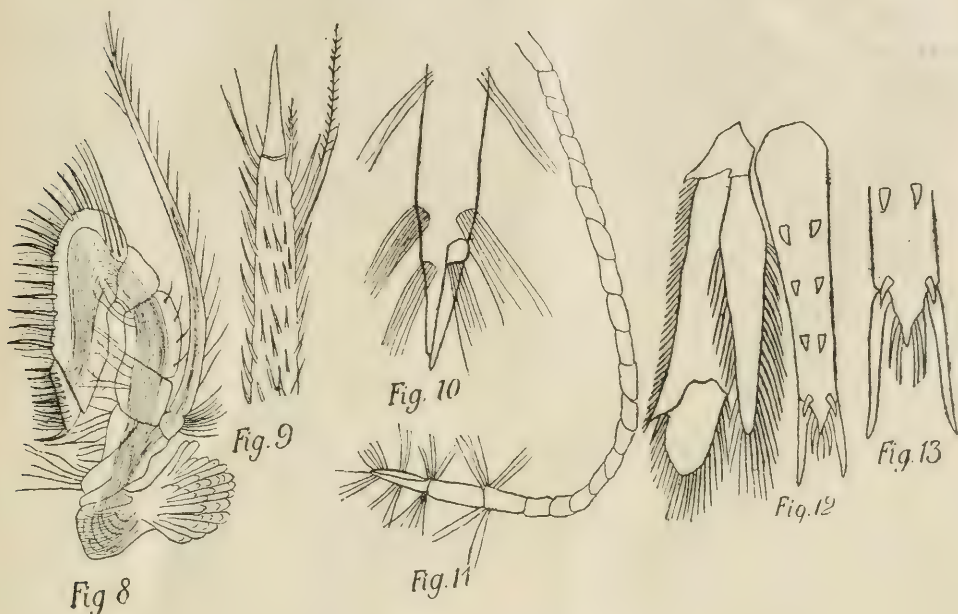
Il 1° *paio di piedimascelle* (fig. 7) ha i lobi protognatali pure disuguali e con abbondanti e lunghe spine sui margini; l'endopodo è lungo e digitiforme, e supera l'estremità distale della porzione laminare dell'esopodo, che alla sua volta lo supera colla porzione flagelliforme. Inferiormente porta attaccata una larga mastigobranchia, profondamente divisa in due lobi. Il margine interno dell'endopodo, e quello esterno dell'esopodo, sono ciliati.

Caratteristico assai è il 2° *paio di piedimascelle*, (fig. 8) che ha un propodo assai lungo e rivolto posteriormente, ed un brevissimo dattilo, coi margini interni di entrambi, muniti di fitte setole, miste a forti spine seghettate. La base porta una larga e multilobata mastigobranchia, ed il mero un lungo e flagelliforme epipodite.

Il 3° *paio di piedimascelle* è al solito lungo, gracile e pediforme; disteso per intero, supera di poco l'estremità distale del rostro, mentre supera di tutto il propodo l'estrema punta della scaglia antennale. La estremità distale del propodo (fig. 9) è munita di un forte articolo stiliforme, rappresentante un dattilo rudimentale: tutto il propodo è armato di forti spine seghettate e di setole.

Tutti i *pereopodi* sono lunghi e gracili. Il 1° paio misura un po' meno della metà dell'intero corpo; disteso, supera di tutta l'intera lunghezza del propodo l'estremità distale del 3° paio di piedimascelle. Esso è munito di una chela rudimentale, lunga e gracile (fig. 10), provvista di parecchi ciuffi di lunghi peli, e somigliante assai a quella del *P. xiphias*. Il 3° posteriore del propodo e la porzione anteriore del carpo sono armati di una fitta serie di robusti denti, leggermente ricurvi e seghettati sopra uno dei margini.

I *pereopodi* del 2° paio, distesi, superano l'estremità anteriore del rostro, e un po' di più quella del 3° paio di piedimascelle, ma non raggiungono l'estremità del 1° paio di pereopodi. Essi sono muniti di robusta chela ed hanno, come negli altri *Pandalus*, il carpo pluriarticolato.



nel quale ordinariamente si contano da 19 a 20-23 articoli, e qualche volta anche fino a 30. L'ischio porta, per un buon tratto del margine inferiore, una fitta serie di cincinnuli. I pereopodi del 3° paio sono più lunghi di tutti; quelli del 4° sono un poco più corti di quelli del 3°, che li supera di tutta la lunghezza del dattilo, mentre è appena più corto del 5°. Il mero del 3° paio porta, sul margine posteriore, 11-12 robuste spine, mentre i meri del 4° e 5° ne hanno solamente 2 nella porzione distale.

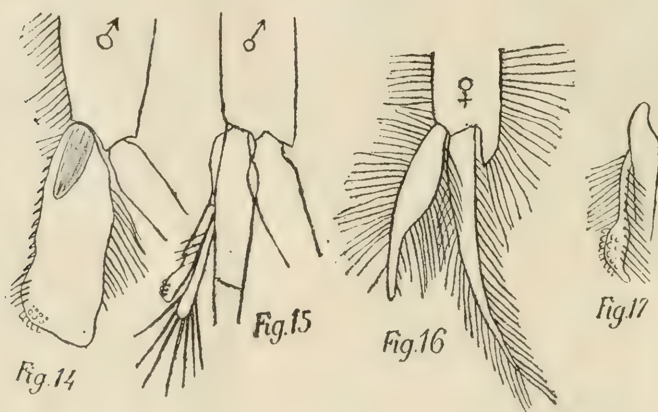
L' *addome* o *pleon* è liscio e fortemente ricurvo in corrispondenza del 3° somite, che è assai convesso e prolungato posteriormente. Il 5° somite ne è il più corto, ed il 6°, che è il doppio del 5°, è appena più corto del telson.

Il *telson* (fig. 12 e 13) è lungo, stretto e piramidato, e termina distalmente in punta acuta, con due forti smarginature laterali (v. fig. 13). La sua estremità distale è armata di 2 robustissime spine laterali e di 2 mediane più corte, tramezzate da alcuni peli piumosi; sulla superficie

dorsale stanno 4 paia di corte spine, di cui il paio distale, sovrasta sulle due grosse e lunghe spine terminali.

Le *lamine uropodiali* (fig. 12) sono disuguali: l'interna è stretta e lunga quasi quanto il telson; l'esterna è larga, più lunga del telson, di cui oltrepassa l'estremità distale: porta un ben distinto *dieresis*, ed una forte spina articolata all'angolo distale esterno. Entrambi le lamine sono marginate di lunghi peli piumosi ed articolati, meno che sul margine esterno della lamina esterna, dove sono brevi e lisci.

I *pleopodi* sono lunghi, biramosi e guarniti sui margini di lunghi peli articolati e piumosi. Il 1° e 2° paio presentano sensibili differenze sessuali, che permettono di distinguere facilmente, ed in qualsiasi epoca il maschio dalla femina.



Nel ♂, l'endopodo del 1° paio (fig. 14) è corto, largo, laminare, obliquamente tronco all'estremità distale, dove è indistintamente diviso in due lobi; di questi, l'anteriore è ottusamente arrotondato e munito di retinacolo, il posteriore ottusamente appuntito e nudo. Il margine anteriore è armato di brevi ma robuste spine, più lunghe presso il retinacolo; il posteriore è guarnito di peli nella porzione mediana. L'endopodo del 2° paio (fig. 15), oltre l'ordinario *stilambide*, allargato all' estremità distale e munito di retinacolo, come nelle altre paia, porta un' *appendice maschile*, un poco più lunga dello *stilambide*, armata all' estremità distale e sul margine anteriore, di alcune lunghe e robuste spine.

Nella ♀, l'endopodo del 1° paio di pleopodi (fig. 16) è lungo la metà circa dell'esopodo; esso è largo e laminare nella porzione superiore, indi dolcemente, e poi bruscamente, si restringe nella porzione inferiore o distale; i margini, meno quelli della porzione più ristretta, sono guar-

niti di lunghi peli. Gli endopodi delle altre paia portano, come nei maschi, uno stilambide (fig. 17) claviforme all'estremità distale, munito di retinacolo, e coi margini anteriori e posteriori guarniti di lunghe ciglia.

Elegante ed assai caratteristica è la colorazione dell'animale fresco. Il colorito generale del corpo è di un bel colore roseo carnicino, dovuto a numerosissime macchie pigmentali rosse, più fitte nei punti più intensamente coloriti. Una bella macchia rossa, a forma di ferro di cavallo, trovasi sul 3° somite addominale; una macchia dello stesso colore, ma a forma di **H**, è posta fra il 5° e 6° somite, ed una fascia pure rossa, corre sulle lamine pleurali del 2°, 3°, 4° e 5° somite addominale. Altre macchie rosse stanno sulla parte posteriore del 6° somite, sul telson, e sugli uropodi. Organi boccali di color rosso carico. Pereopodi, pleopodi e rostro, sparsi di macchie rosse. I flagelli delle antennule presentano tratti rossi alternanti con tratti bianchi; quelli delle antenne, sono bianchi nella porzione basale, e rossi nel resto.

Periodo di maturità sessuale luglio, agosto, settembre?

Habitat: Mediterraneo, Palermo (fuori la Vergine Maria, prof. 200 400 metri, con fango).

Diffusione: Atlantico (Spence Bate); Oceano Indiano (Alcock).

Epoca di rinvenimento

6	dic.	1904	1	Es.	♀	(senza uova).	Insieme a *P. narwal*	ed *heteroc*
18	luglio	1905	1	»	♂		id.	id.
20	id.	id.	3	»	♀	(con uova)	id.	id.
4	agosto	id.	2	»	♀	(in cattivo stato)	id.	id.
5	id.	id.	1	»	♀	(con uova di color verde pallido, in istato di avanzato sviluppo e qualche larva allo stato di zoea).	id.	id.
7	id.	id.	2	»	♀	(con uova e larve)	id.	id. e *P. pristis*.
21	id.	id.	1	»	♂		id.	id.
28	id.	id.	1	»	♀	(con uova color celeste chiaro e larve)	id.	id.
13	nov.	id.	1	»	♀	(senza uova)	id.	id.
16	id.	id.	1	»	♂		id.	id
1	marzo	1906	2	»	♀	(senza uova)	id.	id.

Dimensioni in millimetri

	♀ (1)	♀ (1)	♀ (3)	♀ (2)	♀ (2)	♀ (1)	♂	♂	♂
Lunghezza totale (estr. rostro estr. telson)	79	76	75+(4)	74+(4)	72	66	66+(5)	55 (6)	51 (7)
id. del rostro	20	18	17,5+	16+	18	17	16,5+	—	15
id. dello scudo (dorsale) . . .	16	14	15	15,5	14	13	13,3	14	10,4
id. id. (laterale) . . .	18	17	17	18	16	15	15	16	12
Altezza id.	11	10	10,5	10,3	9,5	9	8	9,8	7,2
Larghezza id.	9	9	8,8	9	8,4	8	7	8,5	6,1
Lunghezza dello scafocerite	12,6	12	12,8	13	12,2	11,3	11,8	12,5	9
id. del 3° paio di piedimascelle .	32,5	—	—	31	29	—	26	26	20
id. del 1° paio di pereopodi . .	40	36	—	39	35	des. 36 / sin. 33	31	34	27
id. del 2° id. id.	37	37	—	35	33	30,5	28,5	32,5	25
id. del 3° id. id.	60+	—	—	—	61	60,8	55	—	42
id. del 4° id. id.	58	—	—	—	59	59	50	—	38
id. del 5° id. id.	60	—	—	—	59	59	51	54	41
id. dell'addome escluso il telson .	35	33	34	33,5	32	29	31	32,2	25,5
Altezza id. al 3° somite . . .	12	11	12	12	11,5	9,8	9,5	11	8
Lunghezza del 5° somite addominale . .	4,3	4,4	5,5	5	4,5	4	4,5	4,8	3,8
id. del 6° id. id. . . .	9,5	8,8	9,1	9,6	9	8	9	9	7
id. del telson	11	10	10,8	10	10	9	—	9	—
id. della lam. interna degli uropodi	10	8,6	8,8	9,5	8,2	8	8	8,6	7
id. id. id. esterna.	10,4	9	10	10,5	9,5	8,5	9,6	9,2	8
Denti del rostro	$\frac{8+7}{11}$	$\frac{9+4}{6}$	$\frac{11+2+}{5}$	$\frac{12+1+}{5}$	$\frac{9-3}{7}$	$\frac{11+5}{6}$	$\frac{9+3}{5}$	$\frac{12+1+}{3+}$	$\frac{9+2}{5}$

(1) Senza uova (2) Con uova. (3) Con uova e larve. (4) Rotta l'estr. del rostro. (5) Rotta l'estr. dist. del rostro e del telson. (6) Escluso il rostro. (7) Escluso il telson.

Osservaz. — Il terzo e più importante rinvenimento è certamente quello del *Pandalus* (*Nothocaris*) *ocellus*, Spence Bate, nuovo pel Mediterraneo.

Un primo esemplare di questa specie lo trovai a Palermo il 6 dicembre 1904, e non corrispondendo esso esattamente alle specie descritte, ne diedi una sommaria descrizione, in nota ad una mia precedente pubblicazione (l. c. pag. 51), ricordandola semplicemente come *Pandalus* n. sp., e subordinatamente proponendo per essa il nome di *subtilirostris*, se per caso la specie fosse risultata veramente distinta.

In seguito, ed a varie riprese, ho potuto procurarmi parecchi altri esemplari simili al primo, che mi permisero di meglio studiare questa forma, abbastanza interessante.

E fu appunto dallo esame complessivo di questi esemplari, che, pur notando delle differenze coi caratteri del *Nothocaris ocellus*, Sp. Bate, son venuto nel convincimento che si tratti di questa specie atlantica, la quale, come tante altre, abiterebbe nel Mediterraneo, aumentando le già sensibili analogie, della fauna di questo mare, con quella dell'atlantico.

A questa conclusione sono stato tratto anche dal fatto che il *Nothocaris ocellus* è stato, non è molto, rinvenuto nell' Oceano indiano, e con caratteri assai somiglianti a quelli che si riscontrano negli esemplari siciliani, meno però le spine mobili, che sarebbero mancanti, secondo Alcock, nell' esemplare indiano. La qual cosa, se da un canto prova la maggior diffusione della specie, prova altresì una certa variazione nei suoi caratteri.

Non posso tacere infatti, che fra la descrizione data da Bate del *Noth. ocellus* dell'Atlantico, e quelli raccolti a Palermo, si notano delle differenze, le quali, a prima giunta, parrebbero tali da far credere di essere in presenza di specie distinta. Però a me pare, che, a parte anche qualche possibile errore del Bate, dovuto all' imperfezione degli esemplari esaminati, non si possano convenientemente separare da essa gli esemplari siciliani per considerarli specie distinta.

Tuttavia, volendo tener conto di queste differenze, ed anche per distinguere questa forma o var. mediterranea, parmi se ne possa costituire una var. col nome di *subtilirostris*, col quale avrei voluto indicare questa forma, qualora mi fossi convinto trattarsi di forma veramente novella.

Aggiungo ancora che, se le indicazioni date dal Bate son tutte esatte, le differenze più notevoli starebbero nella lunghezza del rostro,

che sarebbe proporzionatamente più corto negli esemplari siciliani, benchè i suoi rapporti collo scudo, stando alla descrizione di Bate, sarebbero quasi gli stessi. Altre differenze si notano nei denti mobili e fissi; ma è risaputo che essi possono variare, specie nel genere *Pandalus*, da un individuo all'altro, come succede appunto nei miei diversi esemplari; differirebbe altresì la lunghezza dei flagelli, ma essi evidentemente sono rotti negli esemplari descritti da Bate. Infine una differenza più notevole, ma che lascia in me un forte dubbio, sarebbe la diversa lunghezza dei carpi del 2° paio di pereopodi, ricordata da Bate, mentre essi sono perfettamente uguali negli esemplari di Palermo. A questo proposito posso intanto notare, che in un caso (v. misure) ho trovato una differenza di pochi millimetri (3) fra i pereopodi destro e sinistro del 1° paio.



Breve descrizione dei Zoocecidii siciliani

sino ad oggi conosciuti.



(Continuaz. e fine ved. Num. preced.)

— Piccola galla ovoide, giallastra, alta circa 1·5 mm., infossata nella gemma da cui l'estremità superiore ne sporge appena, le sue pareti sono sottilissime e l'autore ne è sconosciuto; però viene riferita ad un *Neuroterus*.

— L'*Andricus hystrix* Trott. produce la sua piccola e simpatica galla alle gemme dei giovani ramoscelli dei cespugli; essa, come ben dice il suo illustratore, rassomiglia ad un piccolo riccio di mare avendo tutta la superficie rivestita di aculei discretamente lunghi, rigidi, diritti o leggermente ricurvi e glabre. È sessile, di forma sferica e di color bruno a maturità; ma mentre è giovane è verdastra con tracce di color rosso.

— Un'altra simpatica galla sui cespugli nasce anche essa dalle gemme per opera dell'*Andricus kirchsbergi* Wachtl. Essa è piccola, subsferica, di color giallastro mentre è giovane, poi di un bruno-fulviccio a maturità e allora diviene anche legnosa. La sua superficie è rivestita di piccoli coni fra di loro distanziati con la estremità bruna.

— Su i bassi cespugli, impiantata alle ascelle delle foglie su di un sottilissimo peduncolo più o meno lungo, sta la galla dell'*Andricus callidoma* Gir.; piccola, fusiforme o meglio a spola, con l'apice acuminato; la sua superficie è rivestita di peli bianchi e lucidi rivolti verso il basso; mentre è giovane ha color verdastro e presenta delle coste longitudinali di color rossastro che la rendono assai elegante, adulta invece queste coste scompariscono del tutto o quasi e acquista inoltre un color fulviccio.

— L'*Andricus cirratus* Adl. causa la sua piccola galla di circa 2 mm. sul gattino dei fiori, dove spesso se ne possono incontrare un grande numero agglomerate fra loro. Il suo colore, mentre è giovane, è verde, a maturità diviene bruna; l'estremità porta un ciuffo di peli bianchi serrati e quattro volte più lunghi della galla stessa.

— Alla base delle gemme foglifere incontriamo la galla dell'*Andricus gemmatus* Adl., piccola, pochissimo appariscente sporgendo dalle scagliette solamente la sua estremità, liscia, ovolare, verde mentre è giovane, bruna a maturità.

— Anche sulle gemme, si rinviene la galla del *Neuroterus aprilinus* Gir.; essa è subsferica, grossa come un cece e la sua base è circondata dalle scaglie della gemma; in principio verde-giallastra, diviene biancastra a maturità, le sue pareti sono molto sottili e contengono una o più camere larvali spesso distinguibili dalla superficie della galla stessa.

— Il *Neuroterus laeviusculus* Schnck. causa una piccola galla appiattita in forma di lente sulle due pagine della foglia; la sua superficie è piana col bordo non applicato sulla foglia e porta nel mezzo una verruca.

— Una grossa e bizzarra galla del frutto è quella causata dal *Cynips mayri* Kieff. Questa deformazione, conformata come il casco degli antichi lancieri. ha superficie glutinosa e lucentissima. La sua base è provvista di lacinie ricurve che abbracciano la ghianda e la sua cupola e spesso si intrecciano con le lacinie di una o più altre galle nate sullo stesso frutto. Il disco di questa galla, sulla sua parte superiore, è a bordi fimbriati.

— Il *Cynips stefanii* Kieff. produce sui giovani rametti a spese delle gemme una galla a sottocoppa, fornita di un picciuolo lunghetto e robusto. Essa ha colore giallo pallido e brillante, bordo della coppa rilevato, raramente ripiegato verso il basso, intiero o fimbriato. È questa una galla legnosa nascente alle ascelle delle foglie sui bassi cespugli.

— Altra galla, immersa tra le scaglie d'una gemma, è quella del-

l'*Andricus collaris* Htg., la quale è piccola, subovolare, più alta che larga, levigata, bruna e terminata superiormente in una punta cinta alla base di un cerchietto biancastro.

— Una galla della corteccia è quella dell'*Andricus corticis* L. la quale si trova sui grossi tronchi screpolati in vicinanza del suolo o sotto la superficie di esso. Questo cecidio è subconico, di color verdastro o rosso-vinoso mentre è giovane, ed è angoloso e ottuso all'apice; invecchiando diviene giallastro di colorito e all'apice levigato.

— La *Cynips hartigii* Koll., galla dei grossi rami, è formata dall'agglomerazione di un certo numero di appendici piramidali della grossezza di un pisello, sostenuti da picciuoli disposti a raggi verso il centro; queste appendici pel loro diametro maggiore vengono a trovarsi fra di loro a contatto non restando libera che la loro porzione superiore conica, in tal modo ne risulta una semisfera a superficie rivestita di coni.

— Sulle gemme, della grossezza di una nocciola, la *Cynips coronaria* De St. dà luogo ad una galla legnosa, obconica e circondata, ad un terzo della sua altezza, da dentini coniformi disposti a corona, la sua parte superiore è elevata in cuscinetto, la sua superficie è levigata, vischiosa, di color gialliccio e lucente.

— Delle piccole galle come grani di canapuccia, sferiche, di color castagno e adorne di piccole macchiette oscure sulla superficie levigata sono causate sul dorso dolle foglie dall'*Andricus giardina* De St.

— Galle della grossezza di un cece o poco più alle ascelle delle foglie sui giovani rami, formate apparentemente di due corpi; uno, quello che si attacca al rametto per due lobi basali, è di color bruno e levigato, l'altro, che soprastà a questo, è più grande, conico, appuntito e coperto di lanugine biancastra. Questo cecidio è quello della *Cynips galeata* Mayr.

— La cecidomide *Arnoldia cerris* Koll. dà luogo ad un cecidio che sulla lamina superiore della foglia comparisce leggermente rilevata emisfericamente come una cupoletta di 2 mm., levigata, lucida e con un piccolissimo cono sul centro più elevato, mentre sulla pagina inferiore appare come un coperchio piano, che cade a maturità, rivestito di peli ben sviluppati, cenerini.

85. Quercus suber L.

L'*Aphelonix cerricola* Gir. causa le sue galle, grosse come un pisello o come una noce, sui rami di questa quercia che abbraccia con la sua base. Essa è irregolarmente arrotondita, a parati spesse e dure e di color giallo-bruno.

— Alle ascelle delle foglie, isolate o agglomerate, il *Synophrus politus* Htg. dà luogo ad alcune galle legnose durissime, subsferiche, grosse in media come una nocciola, a superficie ruvida e di color bruno o bruno-chiaro.

— Sul gattino dell' infiorescenza, spesso in grande numero e agglomerate, si riscontrano le galle dell'*Andricus grossulariae* Gir. pendenti come piccoli grappoli di uva. Esse sono di forma ovoidale o meglio a forma di pero, più grosse alla base, di color rosso-bruno, lucenti, lisce e con l'estremità aperta.

— L'*Andricus glaudium* Gir. produce le sue piccole galle subsferiche attaccate al nocciolo della ghianda e poste tra questo e il guscio sotto forma di una massa dura. Il frutto e la sua cupola spesso compariscono regolarmente sviluppate, ma altre volte il guscio si presenta gibboso e lacerato.

— La stessa deformazione descritta per la *Quercus ilex* e conosciuta col nome di *Phyllerium suberinum* Fèe.

— Deformazione delle gemme preventive dei grossi rami, formata di un ammasso serrato di minutissime foglioline di color rosso e a superficie sferica, causata dall'*Eriophyes suberinus* Nal.

— Galle piccole sul dorso delle foglie, della grossezza di una lente o poco più, di forma orbiculare depressa, rivestite di abbondanti peli fascicolati brevi e grigi; in corrispondenza di ciascuna di queste galle, sulla pagina anteriore della foglia, si trova un cercine in rilievo portante l'ostiolo. Questa deformazione è causata dalla cecidomide *Dryomyia circinans* Gir.

— La stessa deformazione descritta per la *Quercus pubescens* è dovuta all'*Arnoldia cerris* Koll.

— La stessa galla descritta per la *Quercus cerris* e dovuta all'*Andricus adleri* Mayr.

— La stessa galla della *Quercus pubescens* causatavi dall'*Andricus trilineatus* Htg.

— La stessa deformazione descritta per la *Quercus cerris* e dovuta all'*Andricus cydoniae* Gir.

— L'*Andricus luteicornis* Kieff. produce numerose galle riunite in numero da cinque a dieci nelle gemme ascellari le quali perciò divaricano un poco le loro scagliette.

Queste galle sono piccolissime, coniche, alte appena 2 mm. e grosse 1,20 mm., ad estremità leggermente ricurva all'indietro, a colore di un giallo pallido, a pareti sottilissime e a superficie glabra; uno dei suoi lati è convesso, liscio e lucente, mentre l'altro è appiattito, opaco e poco levigato.

— Sui piccoli rami dei bassi cespugli in vicinanza delle gemme ascellari un *Microlepidottero*, ancora non conosciuto, dà luogo ad una piccola galla legnosa, vescicolare allungata, più grossa alla base e assimetricamente terminata a cono; la sua base abbraccia il fusticino di un tenero germoglio portante le foglie; il colorito è bruno e la sua superficie levigata.

NOTA

Alcune galle di quercia l'hò riscontrato anche su specie che non si trovano spontanee in Sicilia, ma coltivate negli Orti Botanici; così sulla *Qusrcus avellanaeformis* Colm., *Q. lusitanicus* var. *boetica* Webb., *Q. pedunculata* var. *variegata* Endl. ho raccolto la galla della *Cynips kollaris* Htg.; sulla *Q. pedunculata* var. *variegata* Endl. anche la *C. tinctoria-nostra* De St. e la *C. caliciformis* Gir. che ho auche trovata sulla *Q. lusitanica* var. *boetica* Webb.

Altre galle che in altre mie pubblicazioni ho indicato come aventi per substrato la *Q. pedunculata* Ehrh. devono essere riferiti invece alla *Q. pubescens* Willd.

83. **Rhamnus alaternus** L.

L'*Asphondylia borzì* De St. causa l'alterazione dei fiori di questa pianta il di cui calice, apparentemente non cambia punto la sua con formazione ma resta però chiuso; altre volte esso subisce un'ipertrofizzazione che lo conforma a botticella e in questo caso la sua superficie diviene coriacea e a tratti screpolata.

— Sulle giovani foglie di questa pianta troviamo alcuni piccoli sollevamenti corniculati ma leggermente ingrossati all'apice che si mo-

strano nella pagina anteriore per 20 $^1/_2$ mm.; a questi sollevamenti, sulla pagina dorsale, corrisponde un insaccamento che si prolunga per tutto l'interno del cornetto dove dimorano una o più larve di una *Psylla* ancora non identificata.

— Sui giovani arbusti, nei luoghi ombreggiati, si riscontrano le tenere foglie dell'ilatro accartocciate o agglomerate e più o meno contorte e crespe per opera dell'afidide *Myzus rhamni* Boyer stabilito sulla pagina inferiore e sulle parti più tenere dei rametti.

87. **Rosa canina** L., **R. dumetorum** Th., **R. montana** Chaix, **R. sempervirens** L.

Piccole e grosse escrescenze dall'aspetto capelluto e muschioso sui rami e sulle foglie; esse costituiscono delle galle o cecidii pluriloculari riuniti fra di loro, compatti e ricoperti da un fitto intreccio di numerosi e sottili appendici ramificate di color verde o rossastro.

Comunemente queste escrescenze sono note col nome di *Bedeguar* delle rose e sono causate dalla *Rhodites rosae* L.

— Su queste stesse rose la *Rhodites eglanteriae* Htg. causa le sue piccole galle, della grossezza media di un pisello, sulle nervature della pagina dorsale delle foglie. Esse sono sferiche, a superficie levigata, di color giallastro e legnose. Raramente queste galle si trovano attaccate sul peduncolo delle foglie o del fiore e sulla pagina anteriore delle foglie.

— Le due metà del lembo di una fogliolina si piegano verso la pagina superiore venendo a combaciarsi in modo da formare una specie di borsetta a fondo più o meno turgido, a superficie varicosa e spesso colorita di rosso-brunastro. Questo cecidio racchiude alcune larve gregarie color giallo d'uovo, appartenenti alla cecidomide *Perrisia rosarum* Hardy.

— Sulle faglie, piccola galla della grossezza di un pisello, adorna di piccole spine la di cui disposizione è variabile come il loro numero. Essa è causata dalla *Rhodites rosarum* L.

— Le larve della *Blennocampa pusilla* Klug. accartocciano in forma di cilindro e ipertrofizzano leggermente le foglioline di queste rose.

88. **Rosmarinus officinalis** L.

Alla facce inferiore delle foglie, piccola galla in forma di fuso, portata da un lungo pedicello, di color verde o brunastro, tomentosa e ter-

minata da una calotta glabra che il suo autore, l'*Asphondylia rosmarini* Kieff., fa cadere al momento che deve abbandonare il cecidio.

89. **Rubia peregrina** L. var. **lucida** Guss.

Deformazione globulosa dei fiori o del verticillo estremo, della grossezza di un cece o di una nocciola, tanto sulle gemme terminali che laterali, di color verde, glabra, a pareti carnose e causata dall'*Eriophyes rubia* (Can.) Nal.

— Deformazione delle tenere foglioline accartocciate in forma di cornetto o solamente accartocciato il loro margine, dovuta forse allo stesso *Eriophyes.*

— Un caso di fasciazione che comunissimo si riscontra sui rimessiticci di questa pianta, io credo che deve riferirsi anche all' azione dell'*Eriophyes rubiae.*

In questa deformazione i lunghissimi rametti sono interamente appiattiti e verso la loro estremità hanno i nodi così raccorciati che le foglie e l'infiorescenza vengono a formare un'agglomerazione testata.

90. **Rubus fruticosus** L.

Le due metà del lembo fortemente ritorte, si ripiegano incompletamente verso il basso e si attorcigliano attorno al nervo mediano. Le larvette, che queste foglioline racchiudono tra le loro pieghe, sono quelle della *Perrisia plicatrix* H. Löw.

91. **Rumex bucephalophorus** L. e **R. pulcher** L.

Lungo il fusto e sui rami laterali piccolissime ipertrofie irregolari, causate dall' *Apion violaceum* Kirby, consistenti cioè in piccoli rigonfiamenti fusiformi sui rami più giovani e in piccolissimi e semplici sollevamenti con apertura crateriforme sul fusto più robusto.

92. **Rumex conglomeratus** Murr. e **R. thirsoides** Desf.

L'*Apion miniatum* Germ. causa una piccola ipertrofia fusiforme sulla nervatura mediana delle foglie e sul picciuolo.

93. **Rumex patentia** L. e **R. thyrsoides** Desf.

Deformazione simile alla precedente per opera dell' *Apion frumentarium* L. e dell'*A. humile* Germ.

94. Salicornia fruticosa L.

Internodii ipertrofizzati unilateralmente e colorati in rosso. Deformazione dovuta alla *Baldratia salicorniae* Kieff.

95. Salix alba L.

Sul salice comune incontriamo diversi cecidii, uno, quello dell' imenottero *Nematus gallicola* Steph., ha forma di fagiolo e presso a poco ne ha la grossezza; esso sporge su ambedue le pagine della foglia; è carnoso e di color verde o rossastro e spesso sopra una foglia se ne trovano diversi esemplari.

— Alcuni acari poi alterano in diversi modi questa pianta: L'*Eriophyes salicis* Nal. produce piccoli e numerosi cecidii subsferici, aventi non più di due millimetri di diametro, di color verde o rossastro su ambedue le pagine della foglia.

— All'estremità di un ramo o alle ascelle delle foglie, per opera dello stesso eriofide su detto, alcune gemme si alterano subendo una specie di fillomania formata dalla moltiplicazione e agglomerazione di piccolissimi rami e foglioline verdi in principio, brunastri a maturità e coperti di pelosità anormale.

— Un altro *Eriophyes*, il *tetanotrix* Nal., ipertrofizza il bordo delle foglie interrottamente o continuo, esso allora diviene di color rosso, involuto e undulato.

Osservazione

Con questi *Eriophyes*, nelle galle sudette, si trovano consociati altre specie di questo genere, come l'*E. triradiatus* Nal. e l'*E. truncatus* Nal. A causa di questa convivenza dei diversi acarini non si è assolutamente sicuri se le deformazioni descritte si devono ascrivere ad una più tosto che ad altra specie.

96. Salix babylonica L.

Il *Phyllocoptes phytoptoides* Nal. all'estremità dei rami di questo simpatico salice causa l'agglomerazione in grosse masse di piccolissime foglioline, simili a verdi fiocchi pendenti.

97. Salvia verbenaca L.

L' *Eriophyes salviae* Nal. rende il lembo delle foglie gibboso sulla pagina anteriore e coperto di brevi peli più meno abbondanti, mentre la concavità è riempita di lunghi tricomi lanosi del così detto *Erineum salviae* Vall.

98. Scabiosa maritima L.

Il *Tychius argentatus* Chev. simpatico coleotterino, causa i suoi cecidii più o meno fusiformi sui giovani gettoni di questa pianta dei quali invade gli internodii o i nodi, e spesso, all' estremità di questi si sviluppano due o tre cecidii aventi in media una lunghezza di 2-2 $^1/_2$ cent. con un diametro massimo di 2 mill. Ma questa alterazione è variabilissima di forma e di dimensione-

99. Scilla maritima L.

Su questa pianta ho osservato una sola volta un' ipertrofia del fusto grossa come una nocciola leggermente affusolata. Nell'interno di essa, appena sotto l'epidermide, trovai alcune piccole camere larvali un po' allungate, contenente ognuna, chiuse ancora nella spoglia ninfale, l'insetto perfetto del *Bracon flavator* F.

Or questo imenotterino è conosciuto come parassita di alcuni coleotteri, non è difficile quindi che l'ipertrofia del rachide fiorale di Scilla fosse causata da qualche insetto di questa famiglia.

100. Seriola laevigata L.

Deformazione ipertrofica dei gambi fiorali, lunga da tre a quattro centimetri, subfusiforme e col massimo diametro da 5-7 mm. La massa midollare spugnosa e molto ipertrofica, non riempie sempre la cavità del fusto e racchiude diverse piccole camere larvali sferiche disposte in essa irregolarmente. Ognuna di queste celle o camere è abitata da una larvetta della *Phanacis seriolae* De St.

101. Silene inflata Smith.

La *Perrisia floriperda* F. Löw. deforma gli organi fiorali, ad eccezione del calice che resta chiuso, producendo in loro ipertrofia e cloranzia.

— L'*Aphis cucubali* Pass. agglomera e addossa fra di loro le foglie e i fiori all' estremità dei germogli con arresto di sviluppo degli internodii.

102. **Silene italica** Pers.

Internodii rigonfiati e fusiformi per opera della *Lita cauliginella* Schm.

103. **Sinaps nigra** L.

Siliqua in forma di galla fusiforme simile a quella di *Diplotaxis tenuifolia* e causata dalle larve di *Asphondylia stefanii.* Kieff.

104. **Sonchus asper** Willd.

Sentita ipertrofia nodiforme del caule causata dal *Timaspis sonchi* (De St.) Kieff.

105. **Sonchus chondrilloides** Desf.

Ammassi globosi o sferici di foglie anormali, sottili, accartocciate pel lungo su se stesse, ripiegate, contorte e densamente riunite fra loro; questi cecidii, da un diametro di pochi centimetri, possono giungere fino a quello di tre o quattro. Tali deformazioni sono dovute all'*Eriophyes sonchi* Nal. (Cecconi).

106. **Sonchus maritimus** L.

La stessa specie di *Eriophyes* su quest' altro *Sonchus* dà luogo, sul gambo della pianta e sul rachide fiorale, sul nervo mediano e sul lembo fogliare rilevati su le due pagine e più pronunziati su quella dorsale, a tubercoli subsferici, conici o di forma irregolare, della dimensione di 3-5 mm. di color rossastro o verdi, isolati o riuniti in gruppetti, con ostiolo ipo o epifillo che immette in un'ampia cavità a pareti carnosette e lisce.

107. **Sonchus oleraceus** L.

Ipertrofia legnosa del colletto della pianta, più raramente del fusto o dei rami, della grossezza media di un' avellana e più o meno cilin-

drica; racchiude diverse camere larvali abitate ognuna da una larva giallo d'uovo.

Probabilmente questa deformazione è dovuta ad una *Cecidomydae.*

108. **Sorbus aria** Ehrh. = **Sorbus meridionalis** Guss.

Piccoli sollevamenti sferici come granelli di senape o poco più grossi sparsi sulla lamina fogliare e causate dall'*Eriophyes piri* (Pgst.) Nal.

109. **Spartium junceum** L.

Anomala produzione di foglie (Fillomania) e di rametti (Cladomania) dei germogli, accompagnata anche da fasciazioni diverse e da pilosismo generale, causata dall'*Eriophyes spartii* (Can.) Nal.

110. **Stipa tortilis** Desf.

La simpatica galla che l'*Isosoma stipae* De St. occasiona su questa graminacea ha forma cilindrica, fusiforme, della grossezza di un cece; è di color verde in principio, rossastra più tardi, giallo di paglia a maturità completa. Essa nasce verso la metà delle ariste in modo che viene ad avere come un lungo picciolo dall'una parte e dall'altra.

111. **Tamarix gallica** L. e **T.** ? **tetrandra** Pall.

Cecidio rameale, resistente, di forma più o meno fusiforme o irregolare, alla base ed alla estremità dei piccoli rametti, di color rosso vinoso e dovuto alla cecidomide *Psectrosema tamaricis* De St.

112. **Templetonia retusa** R. Br.

La stessa deformazione del *Pittosporum tobira* Ait. per opera dell'*Asterolecanium variolosum* Rtzb.

113. **Trifolium pratense** L.

Foglioline piegate verso l'alto con le due metà del lembo combacianti e leggermente crespe, e con un piccolo tratto attorno al nervo mediano leggermente ipertrofizzato e clorotico. Deformazione causata dalle larve di *Perrisia trifolii.* F. Löw.

114. **Tupidanthus calyptrata** Hook.

Pustolette vaiolose sulle foglie non più larghe di 5 mm., a contorni irregolari, poco elevate sn l'una e l'altra pagina del lembo, di color livido bruniccio e portante nel centro un leggero infossamento. Questa deformazione è causata dal *Dactylopius longispinus* T. T.

115. **Ulmus campestris** L.

Galle vesciculari, spesso molto voluminose, prodotte a spese della foglia, di forma sferoidale, irregolari, di color verde pallido in principio, poi brune. Esse sono causate dalla *Schizoneura lanuginosa* Htg.

— La *Tetraneura rubra* Licht. anche a spese della foglia dà luogo ad alcune galle, che in confronto di quelle della *Sch. lanuginosa*, riescono troppo piccole; queste nascono sulla pagina superiore, sono di forma vescicolare, subovate-clavate o subglobose, diritte o irregolarmente arcuate, stipitate alla base, di color pallido-verde o rossastro, isolate o in diversi esemplari l'una accanto l'altra.

— La *Tetraneura* (*alba* Ratz.) *pallida* Hal. et Curt. anche sulle foglie genera le sue galle sessili e pubescenti; esse nascono sulla pagina superiore della foglia e sulla nervatura mediana; hanno forma globosa e la grossezza di una nocciola o poco più; la lamina fogliare, in corrispondenza di questi cecidii, si ripiega a guisa di barchetta e nel suo centro vengono a trovarsi le galle.

— Oltre a questi emitteri, sulle foglie dell' olmo troviamo anche le piccolissime e numerose galle dell'*Eriophyes ulmi* Nal. il quale, su tutta la lamina, origina piccoli tubercoli sferici come granelli di senape.

116. **Urospermum picrioides** Desf.

Ipertrofia del fusto o dei rami più o meno vistosa, ordinariamente unilaterale e di consistenza spugnosa.

Essa è causata dall'*Aulax urospermi* Kieff.

117. **Verbascum sinuatum** L.

Fiori deformati, rigonfii, subglobosi, della grossezza di una piccola nocciola, a superficie un po' lanuginosa, corolla inverdita, un po' ispessita e restante chiusa. Cecidio occasionato dalle larve di *Asphondylia verbasci* Lich.

118. Vicia dasycarpa Ten.

Fiori ipertrofizzati, grossi come un'avellana, subsferici o piriformi, di color giallo verdastro, largamente venati di color rosso-violaceo. Deformazione causata dalle larve di *Contarinia craccae* Kieff.

— Fiori atrofizzati, corolla quasi scomparsa; le larve del cecidiozoo, d'una *Perrisia* ancora ignota, si ritrovano sul misero talamo.

— Foliole delle foglie terminali piegate in forma di piccoli baccelli, ispessite o coriacee per opera della *Perrisia viciae* Kieff.

— Foliole leggermente ispessite e lassamente involute, facile a svolgersi, di color verde o pallido e racchiudenti 3-4 larvette bianco-giallicce di una *Perrisia* ancora sconosciuta.

— Foliole fortemente ipertrofizzate e tenacemente avvolte, coriacee, chiuse in forma di cornetto appuntito e ricurve verso un lato, di colot verde, verde-gialliccio o soffuse di rosso-violaceo.

Questa deformazione è da attribuirsi probabilmente alle larve d'una *Diplosis* non identificata ancora.

— Lembi delle foliole rialzati verso la pagina superiore, combaciantisi per tutta la loro lunghezza e ripiegati in forma di falce, nervo mediano e un piccolo tratto dei lembi intorno ad esso, leggermente ipertrofizzati ed affetti da clorosi.

Autore della deformazione è un *Eriophydae* sconosciuto.

119. Vicia sativa L.

Uno dei lembi delle foglioline involuto lassamente sino alla nervatura mediana per opera del *Phyllocoptes retiolatus* Nal.

— Inoltre tutti i cecidii descritti per la *Vicia dasycarpa.*

120. Vitex agnus-castus L.

L'*Eryophyes massalongoi* (Can.) Nal. dà luogo a cecidii come piccoli tubercoli della dimensione massima di un granello di canapuccia, subglobosi, lobati e spesso confluenti. Essi si rinvengono sui giovani rami, sui piccioli e più comunemente e abbondantemente sulle giovani foglie ove sporgono sulle due pagine della lamina.

121. **Vitis aestivalis** Mich., **V. berlandieri** Planch., **V. labrusca** L., **V. monticola** Buck., **V. riparia** Mich., **V. rupestris** Sch., **V. vinifera** L.

Cecidio della grossezza di un cece sulle foglie, sui piccioli, sui cirri e i giovani tralci; di forma subsferica sulle foglie e a superficie irregolare e scabra, leggermente pubescente e intieramente pronunziato sulla pagina dorsale, mentre sulla pagina superiore corrisponde ad esso una piccola apertura permanente, subrotonda o sublineare, a margini crateriformi e rivestiti di fitti peli biancastri.

La deformazione dei rami, dei piccioli e dei cirri ha forma ben diversa, inquantochè il sito ipertrofizzato è lineare e il cecidio si presenta come una verruca; ma tanto queste forme, quanto quella delle foglie contengono una cavità ripiena di diverse femmine di *Phylloxera vastatrix* Planch.

— Altra galla o cecidio della fillossera si produce specialmente sulle piccole radici, ma questa volta l'ipertrofia non ha una camera all'interno, essa invece è piena e consistente come nodosità legnosa, di forma più o meno di piccolo fuso o un po' allungata in cornetto o ritorta e piegata ad uncino e nelle cui piegature si annida il parassita in numerose colonie.

122. **Vitis vinifera** L.

Ammassi di peli allungati, subcilindrici, contorti, bianchicci in principio, invecchiando bruni o rossicci, disposti sulla pagina dorsale delle foglie e qualche volta anche sulla pagina superiore.

Quest'alterazione dovuta all'*Eriophyes vitis* (Land.) Nal. è conosciuta col nome di *Erineum vitis*.

— Anche sulle foglie, la *Perrisia oenophila* Haimh. dà luogo alle sue piccole galle uniloculari, verdi o rossastre mentre sono giovani, più tardi e dopo l'uscita del cecidiozoo, brune. Esse sporgono sulle due pagine, hanno forma rotonda, sono glabre superiormente, pubescenti sulla pagina dorsale da dove, all'epoca opportuna, il cecidiozoo, bucata la galla, ne esce allo stato di larva e va a trasformarsi nel terreno.

— Ma sulle radici della vite, oltre le galle radicellari della fillossera, ne troviamo altre in forma di nodi arrotondati, piccole e contenenti all'interno una cavità dove alberga un piccolissimo verme, per lo più in molti esemplari, un nematode, l'*Heterodera radicicola* Greef.

T. De Stefani-Perez.

Bibliografia e recensioni

Gräffe E.—Beitrag zur Kenntnis der gallenbewohnenden Cynipinen der umgebung Triest. (Bollettino della Società adriatica di scienze naturali in Trieste—Bd. XXIII) 1905.

In questa memoria l' A. enumera circa una cinquantina di cinipidi dei quali dà una breve descrizione, indicando inoltre i substrati sui quali ha raccolto i cecidii delle specie galligene e le località.

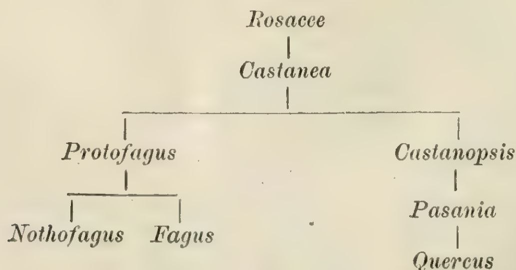
Il lavoro, molto ben fatto, è accompagnato da tre tavole litografate di cui due dedicate a diverse forme di galle, una alla morfologia dei cinipidi.

Id. *Ueber zwei neue Cynips-Arten und deren Gallen* (Verhandlungen der k. k. zoologisch-botanischen Gesellschaft in Wien) 1905.

L'A. descrive la *Cynips tergestensis* Kieff. la *Cyn. Moreae* Graeffe e le loro galle; l' una ha per substrato la *Quercus robur* L. l'altra la *Q. cerris*, l'una proviene dei dintorni di Trieste e l'altra dalla Morea.

Mattei G. E. — L' entomofilia nelle Cupolifere. (Contribuzione alla Biologia vegetale, edite da A. Borzì, Vol. IV, fasc. I) 1905.

In questo simpatico lavoro l'A. si propone di dimostrare l'entomofilia delle Cupolifere , a questo scopo prende in esame i fiori della *Pasania glabra* ossia *Quercus glabra*, specie sempre verde del Giappone e che vegeta benissimo tra noi a piena aria; egli dimostra che i fiori maschili emettono goccioline di miele ed essendo essi macromiofili, cioè adattati alle mosche ordinarie di manto disadorno, all'epoca della fioritura attorno ad essi svolazza un nugolo di questi ditteri. L'A. dicendo della disposizione dei fiori femminei la paragona con quanto avviene nel Castagno e in altre Cupolifere così che si potrebbe credere ad una vera omologia e continuando nelle sue considerazioni con altre forme di questa famiglia viene alla conclusione di stabilire il seguente schema di filogenesi :



Questa classificazione è razionale perché la biologia , ossia lo studio della vita di relazione nelle piante , fornisce uno dei più importanti criterii per la ottima classificazione dei vegetali.

Ragusa Enrico — Direttore resp.

Aug 17 / 90

ANNO XVIII 1906 N. 9-10.

IL NATURALISTA SICILIANO

Abbonamento annuale . . . . L. **12** —
Un numero separato con tavole . . . . » **2** —
» » senza » . . . . » **1,50**

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di agosto di ogni anno.

Indirizzare tutto quello che riguarda l'Amministrazione e Redazione al Sig. Enrico Ragusa in Palermo, Via Stabile, 103.

Sommario dei N. 9-10.

PALERMO
Stabilimento Tipografico Virzì

1906

ANNO XVIII. 1906 N. 9-10.

IL NATURALISTA SICILIANO

ANTONIO D'AMORE-FRACASSI

Una rettifica ed una sinonimia

Johannes Faust nella « Deutsche Entomologische Zeitschrift » anno 1889, pag. 142, creò a spese del genere *Myorhinus* il genere *Haptomerus*, e diversificò i due generi per i seguenti caratteri:

a) Femori dentati, tutte le tibie profondamente e lungamente sinuose alla base, primo segmento addominale posteriormente smarginato, scapo delle antenne sorpassante visibilmente il margine posteriore degli occhi.

Myorhinus Sch. typ. *albolineatus* Fab.

b) Femori inermi, tibie non sinuose alla base, primo segmento addominale posteriormente troncato, scapo delle antenne raggiungente appena il margine posteriore degli occhi.

Haptomerus Faust typ. *lepidus* Brull.

L'autore in seguito nel fare la tavola delle specie assegnò l' *albolineatus* Fab. ed il *subvittatus* Fairm. al genere *Myorhinus* ed il *lepidus* Brull. e lo *Schneideri* Kirsch. al genere *Haptomerus* ed omise di collocare il *siculus* Kr. senza spiegarne la ragione.

Forse ciò avvenne perchè egli, non avendo sotto gli occhi esemplari del *siculus* e non trovando esplicitamente notato nella descrizione originale di Kraatz, pubblicata nella « Berliner Entomologische Zeitschrift », anno 1859, pag. 56, alcuno dei quattro caratteri, di cui egli si era servito per la divisione dei due generi, non seppe a quale di essi dovesse collocarlo.

Nel « Catalogus Coleopterorum Europae, Caucasi et Armeniae rossicae » di L. von Heyden, E. Reitter e J. Weise, Mödling 1891, pag. 311, il *siculus* Kr. si trova collocato nel genere *Myorhinus;* ma tale collocamento è erroneo, poichè il *siculus*, del quale, grazie alla cortesia del signor E. Ragusa, ho potuto esaminare un esemplare di provenienza tipica, che del resto è perfettamente identico agli esemplari raccolti dal Prof. Fiori in Basilicata e da me a Cerchio, ha i femori mutici e tutti gli altri caratteri per appartenere al genere *Haptomerus* Faust.

Se J. Faust e chi nel suddetto catalogo comprese il *siculus* Kr. nel genere *Myorhinus*, avessero riflettuto che Kraatz paragonò la sua nuova specie con il *Brullei* Guer. che è sinonimo del *lepidus* Brull., differenziandolo bene da questo solamente per una serie di caratteri poco appariscenti, avrebbero potuto inferire, che le coscie del *siculus* dovevano essere mutiche come quelle del *Brullei*, altrimenti Kraatz ne avrebbe notata la differenza.



Il signor Desbrochers des Loges, al quale tempo fa comunicai alcuni esemplari di provenienza tipica dello *Sciaphobus psittacinus*, descritto dal Dott. K. Daniel nella « Münchener Koleopterologische Zeitschrift », anno 1904, mi assicurò che essi erano perfettamente identici all'esemplare del Tirolo, che egli aveva nomato *Polydrusus* (ora *Thomsoneonymus* Dsb.) *abbreviatus* fin dal 1871, negli « Annales de la Société Entomologique de France », pag. 234. Posto ciò il nome di *psittacinus*, proposto dal Dott. K. Daniel per la specie del Molise deve essere messo in sinonimia col nome di *abbreviatus*, proposto antecedentemente dal signor Desbrochers.

Cerchio, giugno 1906.



GIUSEPPE LEONI

L'*Amara equestris* Duft. e l'*Amara sicula* Dej.

L'*Amara equestris* che il compianto Dott. de Bertolini (Cat. coleot-It. 1899) attribuisce al Piemonte, al Trentino, al Veneto, alla Liguria, e nella sua varietà *zabroides*, anche alla Emilia, io credo possa essere diffusa in tutta Italia, e appartenere anche alla fauna della Sicilia, dacchè per le ragioni che dirò più sotto, ritengo l'*Amara sicula*, che il de Bertolini, pel continente assegna solo all'Abruzzo e alla Calabria, e che io ho trovata comune in Basilicata e Puglia, null'altro che una forma dell'*equestris*.

Grandissima è la variabilità di quest'ultima specie, a cominciare dalla sua lunghezza e larghezza che variano: la prima da 8 a 14 mm. e la seconda da 3 $^1/_2$ a 6 $^1/_2$.

La forma del corpo è talvolta, in ispecie nei grossi individui, perfettamente parallela (var. *zabroides*) tal'altra fortemente arrotondata in un bell'ovale forma che io attribuisco alla *sicula* Dej.

Sono variabili di assai la convessità delle elitre e del corsaletto. I lati inferiori e superiori di questo ultimo variano in larghezza, dandogli un aspetto più o meno quadrato o trapezoidale. Talvolta alla base è largo quanto le elitre delle quali segue regolarmente la curva, talvolta ne è più stretto. Gli angoli anteriori sporgono più o meno in avanti; gli inferiori possono essere rettilinei, ottusi e perfino leggermente acuti.

Le sue depressioni basali variano di larghezza, di profondità, di punteggiatura. Il resto della base è più o meno punteggiato, non raramente liscio sul mezzo.

In qualche esemplare della mia collezione i punti invadono il corsaletto fin verso la sua metà.

Le elitre la di cui massima larghezza non è posta sempre alla medesima altezza e che, come ho detto più sopra, si arrotondano più o

meno sui lati per una serie di gradazioni, aventi per estremi da un lato la forma parallela e dall'altra la forma ovale, hanno strie ora profonde, ora leggere e più o meno fortemente punteggiate. Le interstrie più o meno convesse.

Fra gli esemplari dell'Italia meridionale non ne ho riscontrato nessuno a base del corsaletto ed a strie impunteggiati caratteri della var. *cervini* Stierlin, descritta su esemplari delle alpi.

Anche il colorito del corpo varia dal nero piceo al nero profondo quasi sempre lucente, ma talvolta anche opaco.

I caratteri che il Putzeys, (*Monographie des Amara*) ripete dal Dejean, sono insufficienti secondo me a separare nettamente le due forme *sicula* ed *equestris*, e data come ho detto più sopra l'estrema variabilità di quest'ultima, non mi pare logico farne due specie diverse.

È del resto, senz'alcun dubbio, una forma dell'*equestris*, quella *sicula* che io ho raccolta in Puglia e Basilicata e che è perfettamente identica a due esemplari che io posseggo della Sicilia, e che ho trovata sempre insieme al tipo e alla var. *zabroides*.

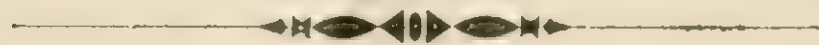
Penso anche per quel pochissimo che ne ripete il Ganglbauer (*Caraboidea*) che la forma *sicula* possa essere identica alla var. *dilatata* Heer che l'autore descrisse su esemplari delle alpi svizzere.

Sinonimia, che se giusta, dimostrerebbe essere molto esteso anche l'*habitat* della *sicula*.

Ma lascio impregiudicata la quistione, non conoscendo per intero la descrizione originale dell'Heer e d'altra parte non essendo mai stata riportata in alcun catalogo italiano la forma suddetta.

In ogni modo, anche la sinonimia fosse, per diritto di priorità il nome di *sicula* dovrebbe esser mantenuto a qnesta varietà della *equestris*.

Cerchio, luglio 1906.



Un nouveau *Malacoderme* de Sicile.

Cantharis sicula mihi. — *Modice elongatus, nitidus, griseo pubescens, pro parte niger, pro parte testaceus; capite nigro, antice testaceo; antennis brevibus, obscuris , ad basin testaceis ; thorace obscuro, lateraliter testaceo limbato; scutello obscuro; elytris subparallelis, testaceis ; pedibus testaceis.* Sicilia.

Modérément allongé, brillant, davantage sur l'avant corps , pubescent de gris, en partie foncé, en partie testacé. Tête à peu près de la largeur du prothorax, presque lisse, noire en arrière, testacée en avant et à partir des yeux sur les cotés, sommet des mandibules rembruni ; antennes courtes et grêles, foncées avec la base plus ou moins testacée, 2e article plus court que le 3e; prothorax presque lisse, à peu près aussi long que large, un peu diminué en avant et explané sur les côtés, angles postérieurs faiblement marqués , courtement impressionné et gibbeux sur le disque en arrière, cet organe est presque entièrement foncé, et seulement étroitement bordé de testacé sur chacun des cotés latéraux; écusson triangulaire, foncé, ruguleux; élytres presque parallèles, un peu plus larges que le prothorax, ruguleusement ponctués, testacés avec parfois l'extrêmité apicale étroitement rembrunie; pattes robustes, testacées avec les tarses un peu rembrunis au sommet; tibias postérieurs arqués; dessous du corps foncé, segments abdominaux étroitement bordés de testacé. Long. 10 mill. Sicile (communiqué par Mr. E. Ragusa et aussi dans ma collection).

La coloration combinée de différentes parties du corps permettra de reconnaitre facilement cette nouveauté qui peut prendre place près de *puncticollis* Levrat ; elle ressemble un peu à *convexicollis* Fairm. , mais, en outre de la coloration entièrement testacée de ses pattes, son prothorax est plus rétréci en avant et les angles postèrieurs sont distinctement marqués.

Etant donnè la variabilité de certains *Cantharis*, il n'est pas illogique de supposer que *sicula* puisse être considéré plus tard comme une modification extrême de *puncticollis* Levrat (espèce fort peu connue),

trés caractérisée à premiere vue par la grande macule discale foncée du prothorax (1), mais actuellement il est plus rationnel de considérer *sicula* comme une espèce propre, voisine de celle décrite par Levrat.

Digoin 10 Juillet 1906.

MAURICE PIC

ANTONIO D'AMORE-FRACASSI

Una nuova specie appartenente al genere Eudipnus

Eudipnus auronitens Baudi in litt. n. sp.

Oblongo ovatus, convexus, niger, viridi-micante vel subaureo-micante squamosus, squamis oblongatis; sed non vere piliformis, rostro latitudine longiore, basin valde attenuato, oculis subdepressis et admodum approximatis, fronte angusta, antennis testaceis, scapo oculorum medium attingente, funiculi articulis externis 4-7 latitudine longioribus, interstitiis striis vix duplo latioribus, subconvexis, femoribus breve sed acute dentatis.

Long. 6-8 mill. — Lat. 3-4 mill.

Habitat in Latio (Camerata), *in Aprutio ultra II°* (Valleroveto), *in Neapolitana regione* (Matese).

Ovale, nero, coperto di squamulazione poco densa, verde o verde dorata, splendente. Squamule allungate, poco più del doppio lunghe che larghe, ma in nessun caso piliformi. Antenne testacee, scapo raggiungente la metà dell'occhio, primo articolo del funicolo più corto del secondo; quarto, quinto, sesto e settimo più lunghi che larghi. Rostro

(1) Cette macule couvrant presque la totalité du prothorax chez les types pouvant être moins étendue chez d'autres exemplaires.

lungo, solcato nel mezzo e molto ristretto verso la base ove si scorgono due impressioni trasversali, che si riuniscono ad angolo verso la fronte. Occhi grandi, poco prominenti, molto ravvicinati fra loro, per la qual cosa la fronte diventa angusta, da essere visibilmente meno larga del diametro d'un occhio, e quasi eguale alla metà della larghezza del rostro fra le scrobe. Si nota su di essa una fossetta allungata, la quale alle volte si riunisce col solco del rostro. Protorace di poco più largo che lungo, arrotondato ai lati e ristretto alla base quasi egualmente che all'apice. Elitri striate-puntate, con gl' intervalli alquanto convessi, ed appena due volte più larghi d'una stria. Zampe testacee, fornite di peli bianchi coricati, i quali tendono a divenire squamiformi ed a colorarsi sui femori, che sono armati di un dente corto ed acuto. Le tibie posteriori dei maschi non hanno nel loro margine interno quella lunga villosità, che si scorge in molte specie del genere *Eudipnus*.

Questa nuova specie è affine al *micans* Fab., ma da questa ben distinta per la statura minore e più ovata, pel rostro più lungo e più ristretto verso la base, per gli occhi più grossi o più approssimati sulla fronte, che è meno larga del diametro di un occhio, per le squamule allungate, ma non veramente piliformi, per gl' intervalli più ristretti e più convessi, pel protorace arrotondato ai lati e pressochè egualmente ristretto alla base dell'apice, ed in ultimo pei femori, che sono tutti acutamente dentati.

Si differenzia dal *cocciferae* Kiesw. pel rostro solcato e più ristretto verso la base, per la fronte più angusta, per gli articoli 4-7 del funicolo visibilmente più lunghi che larghi, per le squamule non veramente piliformi e pei femori dentati.

Si differenzia dal *brevipes* Kiesw. e dal *Karamani* Stierl. per la statura maggiore pel rostro proporzionatamente più lungo e solcato per la fronte più angusta e pei femori dentati.

Si differenzia dall'*Emery* Desbr. dal *sericeus* Schal, e dal *thalassinus* Gyll. per le tibie posteriori dei maschi, che sono sfornite di lunga villosità nel loro margine interno, nonchè per la squamulazione meno densa e per la forma allungata delle squamule, i quali due ultimi caratteri lo differenziano a colpo d' oochio dal *neapoletanus* Desbr. dal *juniperi* Desbr., dall' *amplicollis* Baudi Desbr., dall' *abbreviatus* Desbr. e dal *dorsualis* Gyll.

Infine si differenzia dal *lateralis* Gyll., del quale ha quasi simile la squamulazione, pel colorito uniforme della parte superiore, per la forma meno allungata del maschio, il quale è sfornito anche della lunga villosità nel margine interno delle tibie posteriori.

Ho visto di questa specie 6 esemplari che il Baudi raccolse a Camerata (Roma) e mandò al Prof. Fiori col nome in litt. di *Eudipnus auronitens*, un esemplare del Matese nella collezione del signor Oscar Ravel, il quale lo teneva confuso col *micans* Fab., ed un esemplare raccolto da me nella Valleroveto (Aquila).

Ringrazio l'egregio prof. Fiori, che con la sua ben nota cortesia m'ha comunicato gli esemplari della sua collezione e m'ha permesso di descrivere questa specie inedita.

Cerchio, luglio 1906.

Una breve escursione in Sicilia

Mio fratello Adriano (1) sulla fine di febbraio di quest'anno volle raccogliere qualche pianta in Sicilia, e, come sempre, raccolse pure, a tempo perduto, qualche coleottero per me.

Il materiale non è abbondantissimo per se stesso, ma molto relativamente al poco tempo dedicato alla raccolta: qualche specie è nuova per la fauna sicula, qualche altra si presta ad osservazioni inedite, che brevemente riassumo, come contributo alla fauna della Sicilia.

Dyschirius punctatus var. **acutus** Putz.— Tutti gli esemplari di Sardegna della mia collezione e l'unico raccolto a Siracusa da mio fratello, sono più stretti, più allungati, colle elitre piú parallele che non gli esemplari del continente. Un esemplare di Sardegna venne da persona autorevole determinato per var. *longipennis* Putz.; ma considerando che il Fleischer assegna a questa varietà le spalle più arrotondate che nel tipo, mentre negli esemplari della mia collezione esse sono più sporgenti assai che nel tipo, così credo trattisi invece della var. *acutus* Putz.

È la prima volta che questa varietà viene ricordata d'Europa; forse in Sardegna e Sicilia sostituisce il tipo.

(1) Adriano Fiori insegnante nell'Istituto Forestale di Vallombrosa.

Clivina ypsilon Dej. — L'unico esemplare raccolto a Siracusa da mio fratello presenta distintissima l'impressione caratteristica verso la base del protorace: soltanto mentre tale impressione negli esemplari sardi è più larga e rugosa, nell'esemplare siciliano invece è lineare e fornita di una sola serie di punti: in tutto il rimanente vi è identità assoluta fra gli esemplari delle due isole.

Il Fleischer emette il sospetto che la *Cl. sicula* Baudi sia una varietà della *laevifrons;* io crederei piuttosto che essa sia sinonimo della var. *scripta* Putz. appartenente alla *ypsilon.*

Bembidion ambiguum Dej. — Nei due esemplari di Siracusa ed in altri da me raccolti in Calabria esistono alla base delle elitre alcuni punti che accennano ad un rudimento di 7ª stria: però le antenne sono giallastre alla base, eccetto che in uno dei due esemplari di Siracusa ed un altro di Sardegna nei quali sono largamente oscurate e tendenti al bronzato. Sarebbero questi degli esemplari di passaggio fra il tipo e la var. *palumboi* Rag.

Poecilus cupreus Lin. — Il sig. Ragusa ha negata l'esistenza di questa specie in Sicilia, contro l'affermazione del Romano e del Rottenberg. L'unico esemplare raccolto presso l'Anapo da mio fratello, ha bensì il color verde smeraldo della var. *Reichei* Walt. del *cursorius* Dej., ma il ribordo del protorace si allarga posteriormente come appunto avviene nel *cupreus*, mentre mai ciò si verifica nel *cursorius* Dej. e *quadricollis* Dej.

Harpalus ovalis Reiche. — Quantunque il Chaudoir ritenesse questa specie distinta dal *melancholicus* Dej., pure nel 1886 ed 89 il Ragusa ed il Baudi l'indicarono come var. del secondo. La forma dell'apofisi del prosterno è molto diversa e giustifica pienamente la separazione di queste due specie. A Pescara (Abruzzo), Catanzaro marina, Foce del Lao, Gioja Tauro (Calabria) non si trova che l'*ovalis*; credo che giustamente il Ragusa escluda il *melancholicus* dalla Sicilia. A Ravenna invece non si trova altra specie che quest'ultima, che probabilmente si estende lungo tutta la vallata del Po, sino al Piemonte. La citarono del Piemonte Ghiliani e Baudi; ma credo che a torto il Baudi indicasse del Piemonte il *melancholicus* v. *ovalis* Reiche.

Blechrus plagiatus subsp. **corticalis** Duft. — Fino ad ora ritenuto sinonimo del *plagiatus* Duft., col quale io l'avrei ancora confuso

in collezione, se il sig. Holdhaus non li avesse separati. In Sicilia e Calabria non esisterebbe che il *corticalis*, nell'Emilia il *plagiatus*.

L'Apfelbeck (1) indica quale buon carattere per riconoscere il *corticalis* la presenza nel 7° seg. addominale del ♂ di una depressione semicircolare pelosa e puntata. L'*escorialensis* Bris. che posseggo del Veneto, Emilia, Sardegna sarebbe una subspecie affine al *corticalis* per la presenza della predetta impressione ma sopratutto distinta por la mancanza di macchia giallo-pallida sulle elitre. Il *fulvibasis* Reitt. invece avrebbe il segmento anale come nel tipo *plagiatus*, ma mancherebbe della macchia gialla come l'*escorialensis*: lo posseggo dell'Emilia, Liguria e Marche.

Atheta (**Metaxya** Rey.) **marina** Rey. — Questa specie, che nel catalogo De Bertolini figura come propria della Sardegna, fu presa in unico esemplare presso l' Anapo a Siracusa il 28 febbraio. Debbo alla cortesia del Dott. Bernhauer la determinazione di questo esemplare.

Xantholinus longiventris Heer.— La descrizione dell'Heer è insufficiente per distinguerlo dal *linearis* perchè basata principalmente sul colore e non si occupa affatto della scultura. Il Ganglbauer (2) lo considera come var. del *linearis* e cita i caratteri aggiunti dal Kraatz alla descrizione dell' Heer. Il sig. Gerhardt (3) lo considera come specie distinta, ma io ignoro su quali caratteri, perchè desumo la notizia da una recensione del Munch. Col. Zeit.

In base alla descrizione Ganglbauer io la distinguo, non per la grandezza (abbastanza variabile nei miei esemplari), ma pel colore intensamente nero, pei punti più grossi e più radi del protorace, pei punti molto più radi (non più deboli) delle elitre, ma sopratutto per la mancanza di microscopica scultura tra i punti, sul capo e protorace. Oltrechè l'esemplare di Balestrate, posseggo esemplari di pressochè tutte le parti d'Italia: ma è molto più scarso del *linearis* Oliv.

Clambus minutus ab. **ruficapillus** Sahl. — Descritta dal Sahlberg nel 1903 come catturato presso Catania; è una semplice aberrazione di colorito, comune in tutta Italia e trovata anche da mio fratello a Siracusa.

---

(1) Di Käferfauna der Balkanhalbinsel.

(2) Die Käfer von Mitteleuropa p. 485.

(3) Deut. ent. Zeits. 1902, p. 59-62.

Il non esser poi stato citato il *Clam. minutus*, prima del Sahlberg come proprio della Sicilia, devesi probabilmente al fatto che gli entomologi siciliani cacciano poco al vaglio; ma certo anche là non deve esser raro.

Atomaria nigriventris Steph.—Mio fratello ne ha catturato un solo esemplare a Pozzallo, ma ciò non vuol dire sia rara, perchè mio fratello adoperava il vaglio solo quando il cattivo tempo non gli permetteva di cercar piante. Molto probabilmente questa specie è comune in Sicilia, come altrove.

Meligethes ? Erichsoni Bris.—È una specie ben distinta sopratutto per la forma del protorace regolarmente arrotondato ai lati e ristretto verso la base quasi altrettanto come all' apice. Pei denti delle tibie però parmi piuttosto possa essere l'*Erichsoni* anzichè il *rotundicollis* Bris.; ma manca di materiale di confronto dell'una e dell'altra specie.

Aeolus crucifer Rossi.— Trattasi d'un esemplare molto più sbiadito del normale: il protorace presenta appena una linea nera nel mezzo; le elitre hanno la sutura largamente oscurata alla base, poi strettamente nera; la fascia nera trasversale è ridotta a due macchiette per ciascuna elitra, disgiunte fra loro, del bordo esterno e dalla sutura. Esemplari consimili esistono anche nel continente, misti ad altri di colorazione normale ed anche a qualcuno in cui il color giallo si riduce a due macchie alla base del protorace e a due macchie omerali sulle elitre, più o meno prolungate posteriormente.

Danacea distincta Luc.—È una specie molto variabile, che può dar luogo a gravi errori di diagnosi se si ha la disgrazia di studiare pochi esemplari di forme estreme. Io non ho ancora potuto esaminare esemplari tipici, cioè colle squame uniformemente grigie o giallastre e senza spazii denudati. Sei esemplari, raccolti da mio fratello a Noto, misurano 2,8—3,2 mm., sono coperti di squamme giallognoli e presentano sulla elitra una macchia denudata, isolata tanto dalla sutura che dal bordo esterno, posta circa ai $^3/_4$ della lunghezza. Fra questi sei esemplari, 3 (2 ♂♂ ed 1 ♀) non presentano alcun disegno grigio sulle elitre, altri 3 ♂♂ invece lo presentano distintamente: dunque i 3 primi costituiscono la var. *regalis* Schil., gli altri sono intermedii fra questa var. e la var. *plumbea* Desbr.

Altri 3 esemplari di Pozzallo comprendono una ♀ della var. *plum-*

bea Desb.; ma 2 ♂♂ sono più grandi (3,5 mm.), densamente coperti di squamme gialle e con disegno grigio evidentissimo; uno di questi ♂ ha la macchia denudata, l'altro ne è privo. Tutti 3 poi gli esemplari di Pozzallo hanno il 6° ed 8° articolo delle antenne distintamente più lunghi del 5° e 7°, mentre un tale carattere è appena percettibile negli esemplari di Noto.

Servendosi della Best. Tab. del sig. Procházka, si riesce difficilmente a separare la *plumbea* Desb. dalla *mitis* Küst., e gli esemplari siciliani si riferirebbero meglio alla seconda specie che alla prima. Osservo però che la descrizione della *mitis* fatta dal Procházka non corrisponde affatto alla *mitis* Küst. (XXI, 11) per quanto riguarda la presenza sulle elitre di un disegno grigio su fondo citrino; giacchè un tale disegno, affermato dal Procházka, non è descritto dal Küster. Lo Schilsky poi, pone la *mitis* Küst. fra le specie dubbie. Küster afferma essere la *mitis* molto comune presso Usanna in Sardegna, ma siccome essa non esiste nelle collezioni principali, v'è da credere sia una specie difficile ad essere riconosciuta dalla *distincta* Luc. e forse altrettanto variabile come questa.

Pedinus longulus Rott.—Trattasi di un solo ♂, raccolto a Siracusa. Il Baudi non fa menzione della forma dei femori posteriori del ♂, fortemente incurvati e muniti di una frangia di peli gialli sul bordo posteriore; un tale carattere invece è descritto chiaramente dal Rottenberg. Ma questo autore invece, e pure il Baudi trascura un altro carattere importante del ♂, cioè la presenza di un dente alla base delle tibie intermedie. Valendosi delle descrizioni di questi due autori si rimane necessariamente dubbiosi nel riconoscimento di questa specie: ma non può restar dubbio valendosi della Best. Tab. del Reitter.

Formicomus pedestris Ros. var. **atratulus** Reit. — Un esemplare della Basilicata della mia collezione, presenta protorace ed elitre totalmente nere, ma queste ultime per forma non sono dissimili dal tipo dell'alta Italia: invece nei due esemplari di Siracusa le elitre sono più corte e più arrotondate ai lati, come appunto afferma il Pic. parlando di questa varietà.

Otiorrhynchus (Arammichnus) syracusanus n. sp.—Le specie del sottogenere *Arammichnus* prive di setole erette negli intervalli delle elitre e vestite di squamme condensate in macchie irregolari non

sono che quattro, *elatior* Stier., *neapolitanus* Stier., *pulchellus* Stier. ed *hellenicus* Stier.; nessuna di queste quattro specie posseggo in collezione, di tre di esse posseggo la descrizione (Abeille X, p. 391-93) dell' *hellenicus* conosco i caratteri adoperati dallo Stierlin nella sua Best. Tab.

La nuova specie che descrivo entra certamente a far parte di questo gruppo, e parmi distinta per caratteri tanto importanti, che non esito a descriverla, quantunque io riconosca mancare degli elementi di confronto più necessarii e indispensabili.

Di color bruno piceo, colle zampe ed antenne rossastre coperto di radi peli grigiastri, che sulle elitre passano al giallastro, e diventando più larghi, si condensano in macchie irregolari. Capo conico, con rostro più lungo del capo, dilatato all' apice; gli occhi sono mediocri, rotondi e collocati verso l'alto, separati da una fronte piana, più larga del diametro di ciascun occhio, ma più stretta dello spazio che è interposto alle antenne. La parte posteriore del capo è liscia, la fronte invece ha punti radi che sul rostro confluiscono in rughe longitudinali: la fronte ha fra gli occhi una fossetta, ma il rostro non è solcato longitudinalmente, ma solo un poco depresso verso l'apice. Antenne lunghe e sottili, col 2º articolo quasi di $^1/_3$ più lungo del 1º, gli altri gradatamente più corti e più grossi, ma tutti distintamente più lunghi che larghi; massa ovale. Il solco antennario raggiunge, affievolendosi, il bordo dell' occhio, col fondo liscio per quanto non molto lucido per la presenza di peli.

Protorace lungo quanto largo, fortemente arrotondato ai lati colla massima larghezza posta nel mezzo nel ♂, un poco posteriormente alla metà nella ♀; coperto di grossi punti umbilicati, un poco più radi nel mezzo che ai lati.

Elitre ovali allungate, regolarmente dilatate lateralmente, terminate posteriormente in punta smussata nel ♂, in punta triangolare ben pronunciata nella ♀. Strie mediocremente profonde, coi punti separati da un tubercolo: gli intervalli muniti di una serie di tubercoli. Le serie di peli delle interstrie sono ben poco differenziate dalla vestitura generale, ed appena nella parte posteriore è possibile vedere di profilo qualcuno di questi peli che sporge dalla vestitura squamosa generale. Zampe non molto lunghe, nè forti, coi femori inermi e le tibie dilatate a guisa di racchetta all'apice.

Lungh. 6—6,5 mm.

Pel protorace non carenato e per le squamme giallastre delle elitre potrebbe sembrare il *pulchellus* Stier.; ma questa è una specie più pic-

cola (1) col protorace più lungo che largo, col rostro solcato e colle antenne ad articoli intermedii più larghi che lunghi. Il *syracusanus* è ancor più grande del *neapolitanus* ed *hellenicus* dai quali è diverso per avere le squamme giallastre, anzichè verdi metalliche; le zampe giallo-rossastre anzichè bruno picee; il protorace non carenato. È più affine per certi caratteri all'*elatior*, dal quale è pure diverso pel colore delle squamme e pel protorace non carenato, pel capo liscio alla base e per le elitre terminate in punta posteriormente, anzichè arrotondate.

Il carattere desunto dalla lunghezza e profondità delle scrobe è molto difficile a valutarsi esattamente ed ho dubitato potesse appartenere ad altro gruppo, nel quale il *flavimanus* Stier. potrebbe per la vestitura sembrare affine alla specie da me descritta, ma questa specie ha gli occhi posti più lateralmente, il rostro solcato e la fronte convessa.

Trovato in soli due esemplari, ♂ e ♀, sulle sponde dell'Anapo presso Siracusa.

Baris opiparis Duv.—Per lungo tompo creduto sinonimo di *picturata* Mén., ma il Reitter nella sua Best. Tab. del 1893 separa chiaramente le due specie ed alla seconda assegna per patria l' Africa sett. Il sig. Vitale (1900) indica ancora la *picturata* come propria al territorio di Messina, ove è ben possibiie si trovi questa specle, ma è molto più probabile che il sig. Vitale non fosse a cognizione del cambiamento sinonimico avvenuto.

Bruchus pallidicornis Boh. var. **muticus** m. — È noto che il *Bruchus pallidicornis* Boh. presenta caratteri sessuali di grande importanza nelle tibie intermedie; quali una lamella sul bordo interno ed una grossa spina apicale, mentre il *loti* Pay. e *laticollis* Boh. non presentano che una lamella apicale. Mio fratello cacciava a Gioja Tauro due maschi che presentando i caratteri sessuali del *pallidicornis*, mancavano poi del dente laterale del protorace, carattere esclusivo delle altre due specie. Però non vi ha dubbio che quei due esemplari appartengano al *pallidicornis* perchè di questo presentano la colorazione delle elitre, le antenne totalmente giallastre e sopratutto il protorace a grossi punti radi e non confluenti come nel *laticollis*, mentre il protorace è ancor

---

(1) De Marseul assegna al *pulchellus* 6,2 mm. e lo dice più piccolo del *neapolitanus* cui assegna 4,4 mm. L'errore evidente è corretto dallo Stierlin che assegna al primo 5 mm. ed al secondo 5,5.

più corto e largo che in questa specie. Come lo Schilsky ci ha fatto conoscere una var. *mülleri* del *Bru. loti* che ha il protorace dentato, mentre il tipo non l'ha; così io ho creduto bene far conoscere questa nuova forma del *pallidicornis*, la quale per la mancanza di un carattere importante può essere confusa con altra specie, massime col *laticollis.*

Bruchus longulus Schil. — Non è poi altra cosa che il *tibiellus* All. e Bau., il quale, secondo Schilsky non corrisponde al *tibiellus* Gyll., come i due noti autori avevano creduto. È specie comune in primavera nell'Emilia, e che si estende, più o meno rara, a tutto il continente ed anche alla Sicilia.

Aphthona ? punctatissima Ws. — Questa specie fu descritta di Vallombrosa; il catalogo Bertolini la ricorda di Sardegna e non è quindi improbabile si trovi anche in Sicilia. Ciò che mi rende dubbioso è la non completa concordanza colla descrizione del Weise e la mancanza di qualunque altro esemplare di confronto di essa e della *venustula.*

L'esemplare che ho sott'occhio ha tutte le tibie e tarsi bruno nerastri e solo i ginocchi sono ampiamente rossastri: ciò non concorda colla descrizione della *punctatissima* che ha (tibiis tarsisque ferrugineis). Quest'esemplare ha il protorace evidentemente puntato e le elitre a punti forti più che nella *pseudacori* Mars., mentre in questa colla stessa lente i punti del protorace risultano appena percettibili. Tutti gli altri caratteri della *punctatissima* riscontro in quest'esemplare.

Le spalle non molto sporgenti, per quanto però sempre più che nella *pseudacori,* mi avevano anche fatto pensare ad una specie dell'altro gruppo; tanto più che ho in collezione esemplari di Sicilia e Sardegna, determinati dal Baudi per *hispanica* All. dei quali uno è identico all'esemplare di Pozzallo. Che gli esemplari del Baudi siano sbagliati è cosa evidente perchè sono, come il mio, tutti alati, mentre l' *hispanica* (descritta sopra una sola ♀) è attera : con tutta probabilità gli esemplari del Baudi, che presentano le 4 zampe anteriori totalmente gialle e le antenne appena oscurate all'apice non sono altro che la *pygmaea* Kuts., eccetto un esemplare che io dubitativamente riferisco alla *punctatissima.*

Mi dispiace non aver tempo per studiare un poco più profondamente questo gruppo, e se qualcuno volesse farlo, manderei volentieri in esame il mio materiale. Si crede che l'*A. venustula* esista nell' alta Italia (l' ha scritto il Weise), ed io trovo ora che i soli due esemplari, che fino ad ora ho creduto tali, sono privi di ali, e debbo perciò sup-

porre siano invece la *puncticollis* All., descritta di Pisa. Il Weise descrive la *punctatissima* di Vallombrosa, ed io dalla stessa località ricevo una specie, che non può essere la *punctatissima* e che ha tutta la probabilità di essere la *sicelidis* Ws., descritta di Sicilia. Ho due esemplari di Sicilia che potrebbero essere invece la *punctatissima* di Vallombrosa. Son tutti fatti questi che avrebbero bisogno d'esser chiariti : se qualcuno volesse farlo, credo farebbe cosa utile.

Cassida vittata Will.—L'esemplare di Siracusa è più piccolo del normale, e presenta una piccola porzione basilare del femore nera. La mancanza però dei due solchi frontali congiunti a guisa di Y, esclude in modo assoluto possa trattarsi della specie affine, la *nobilis* Lin.

Scymnus.— Il signor Vitale non ricorda, fra i *Scymnus* di Messina, nè il *celer* Ws., nè l'*interruptus* Goez., ma non dubito vi si debbano trovare, come in tutto il rimanente dell' isola. Siccome poi egli crede rarissimi il *punctillum* Ws. ed il *pulchellus* Herbs., che ovunque sono piuttosto comuni; così io credo che ben altro in fatto di *Scymnus* si possa raccogliere nel territorio di Messina, di quanto ci ha fatto conoscere il sig. Vitale.

Bologna, luglio 1906

A. Fiori.

Elenco delle specie raccolte

Scarites planus Bonel.—Siracusa
Dyschirius punctatus Dej. var. acutus Putz.—Siracusa
» salinus Schau.—Siracusa
» rufoaeneus Chau. »
Clivina ypsilon Dej. »
Tachypus flavipes Lin »
Bembidion ambiguum Dej. »
» tenellum Er.—Licata
» obtusum Stur. var. rectangulum Duv.—Siracusa.
Ocys harpaloides Serv.—Noto

Tachys bisulcatus Nic.—Siracusa
» haemorroidalis Dej. »
» » ab. socius Scha. » e Licata
» » ab. unicolor Rag. » »
» bistriatus Duf.—Siracusa
» scutellaris Steph. »
» algiricus Luc. » e Pozzallo
Calathus melanocephalus Lin.—Canicatti
» mollis Marsh.—Licata, Siracusa
Platyderus ruficollis Marsh.—Randazzo
Poecilus cupreus Lin.—Siracusa
» infuscatus Dej. »

Amara aenea Dej.—Siracusa
Acinopus ambiguus Dej.
Ophonus puncticollis v. parallelus Dej. —P. Empedocle
Harpalus punctatostriatus Dej.—Sirac.
» siculus Dej. »
» ovalis Reiche Dej.—Gioia Tauro (1)
Bradycellus distinctus Dej.—Pozzallo
Stenolophus teutonus Schr.—Balestrate
Acupalpus piceus Rott.—Siracusa
» dorsalis Fab. »
» reitteri Ragusa »
Amblystomus metallescens Dej. »
Licinus granulatus v. siculus Dej.—P. Empedocle.
Dromius 4-signatus Dej.—Gioia Tauro (1)
Metabletus obsuroguttatus Duft.—Sir.
» foveatus Four.—Sir., Rand.
Blechrus laevipennis Luc. var. Bedeli Hold.—P. Empedocle (2)
» exilis Scha. » e Balest. (2)
» plagiatus subs. corticalis Duft. — Balestrate e Licata (1)
Demetrias atricapillus Lin.—P.Emp.
Drypta dentata Ros. »
Cercyon flavipes Fab.—Pozzallo
Coelostoma dalmatinum Küst.—Sirac.
Aleochara tristis Grav.—P. Emp.
» bipustulata Lin.—Licata
Oxypoda attenuata Rey (3)—Gioja Tauro (1)
Colpodota orbata Er. (3)—Siracusa
Amischa analis Gra. (3) »
Atheta pertyi Heer (3) »
» marina Rey (3) »
Aloconota gregaria Er. (3) »
Falagria obscura Oli.—Gioja Tauro
Pronomaea rostrata Er.—Siracusa
Tachyporus nitidulus Fab.—Pozzallo
Orthidus cribratus Er.—Siracusa
Philonthus nigritulus Gra.—Licata
Eulissus fulgidus Fab. »
Xantholinus longiventris Heer—Bales.
Dolicaon gracilis Grav.—Siracusa
Lathrobium lusitanicum Er. »
Achenium striatum Latr. »
» tenellum Er. »
Medon melanocephalus Fab. »
Scopaeus didymus Er. »
Astenus bimaculatus Er.—P. Emped.
» angustatus Payk.—Noto, P. Emp.
Paederus fuscipes Curt.—Sirac. »
Platysthetus nitens Sahl. »
Oxytelus inustus Grav. » P. Emp. e Pozzallo
» nitidulus Gra. »
» complanatus Er.—Palermo
» tetracarinatus Blo.—Pozzallo
Bryaxis helferi Schm.—Siracusa
» aubei Tour. » e Licata
Scydmaenus antidotus Ger.—Noto
Catops marginicollis Luc.—Licata
Clambus minutus St. ab. ruficapillus Sahl.—Siracusa
Olibrus affinis Str.—Balestr., P. Emp.
» liquidus Er.—Gioja Tauro
» pygmaeus St. »
Stilbus testaceus Panz.—Licata
» » ab. unicolor Fla.—P. Empedocle
Cryptophagus fasciatus ab. unicolor Rag.—Pozzallo
Atomaria nigriventris Steph.—Pozz.
» scutellaris Mots.—Pozz., Sir.

(1) Gioja Tauro, dove mio fratello ha pure cacciato, non è in Sicilia, ma in Calabria.
(2) Determinato dal sig. Holdhaus.
(3) Determinata dal sig. Bernhauer.

Brachypterus villiger Reit.—Canicattì
Carpophilus mutilatus Er.—Pozzallo
Meligethes picipes Stur.—Palermo
» ? erichsoni Bri. » e Sirac.
Xenoscelis costipennis Fair.—P. Emp.
Airaphilus nasutus Chev.—Pozzallo
Dermestes frischi Kug.—Licata
Thorictus grandicollis Ger. »
Tribalus scaphidiformis Ill.—Siracusa
Saprinus apricarius Er.—Pozzallo
Copris hispanus Lin.—Palermo
Onthophagus taurus Lin.—Canicattì
Pleurophorus caesus Panz.—Lic., Sir.
Rhyssemus germanus L.—Siracusa
» arenarius Costa » e Bales.
Psammobius porcicollis Illig. » »
Epicometis squalida Scopo.—Balestrate
Capnodis tenebricosa Herb.—Canicattì
Sphaenoptera geminata Illig.—Licata
Aphanisticus pusillus Oliv.—P. Emp.
Aeolus crucifer Rossi—Siracusa
Drasterius bimaculatus Ros.—Noto e P. Emped.
» » v. binotatus Ros.—Licata
Cardiophorus argiolus Géné—Balestr.
Cantharis praecox Géné—Siracusa
Danacea distincta Luc. var. plumbea Desb.—Noto, Pozzallo
» » vas. regalis Schl.—Noto
Bruchus brevipilis Desb.—Balestrate
Theca byrrhoides Muls.—Licata
Zophosis punctata Brull. var. Maillei Sol.—Balestrate
Erodius ? nitidicollis Sol.—Pozzallo
Tentyria grossa Bess. var. grandis Sol.—Siracusa
» » var. Dejeani Stev.—Bal.
Stenosis angustata Herb. var. brentoides Ros.—Bal., Sir.
» » var. intermedia Sol.—Lic.
Scaurus atratus Fab.—Balestrate
Asida sicula Sol.—Palermo
Pedinus helopioides Ahr.—Canicattì
» longulus Rott.—Siracusa
Scleron armatum Walt.—Balestrate
Opatrum verrucosum Ger.—Balestrate, Licata, Canicattì
» obesum Oliv.—Gioja Tauro
» » var. elevatum Brul. »
Gonocephalum pusillum F.—Siracusa
Opatroides punctulatus Brull. » Pozzallo, Porto Emped.
Ammobius rufus Luc.—Balest., Pozz.
Clitobius ovatus Er.—Siracusa
Helops parvulus Luc.—Balestrate
» pygmaeus Küst. » , Noto P. Emp., Canicattì.
Meloe tuccius Ros. var. corrosus Bau. —P. Empedocle
» » var. scabricollis Br. »
Formicomus pedestris Ros. v. atratulus Reit.—Siracusa
Tomoderus compressicollis Mots.—Lic.
Anthicus rodriquesi Latr.—Siracusa
» humilis Ger.—Pozzallo
» minutus Laf.—Siracusa
» » v. blandulus Bau.—Pozzallo, Licata
» instabilis Sch.—Siracusa, Pozzallo, Licata, Noto
» transversalis Villa—Licata
» tenellus Laf.—Sir., »
» 4-guttatus Ros. » »
» niger Oliv.—Pozzallo
» fenestratus Schm.—Siracusa
» » ab. submaculatus Pic. —Pozzallo, Licata
Ochthenomus tenuicollis Ros.—Siracusa
Otiorrhynchus cribricollis Gyll. »
» syracusanus m. »
Sitona crinitus Herbs. ab. albescens Steph.—Gioja Tauro.
» sulciphrons Thun.—Canicattì

Cneorrhinus meridionalis Duv.—Balestrate, Pozzallo
Brachycerus undatus F. var. mauritanicus Oliv.—Balestrate
Lixus anguinus Lin.—Balestrate
Larinus stierlini Mars.—Noto
Microlarinus lareyniei Duv. (1)— Bal.
Hypera crinita Boh. »
Limobius borealis Payk. »
Pachytychius lucasi Jek. (2) »
Smicronyx cyaneus Gyll.—Licata
Baris opiparis Duv.—Balestrate
Tychius picirostris Fab. »
» capucinus Boh. »
Sibinia attalica Gyll. »
Gymnetron griseohirtellum Des.— Balestrate, Canicattì
Bruchus pallidicornis Boh. var. n. muticus m.—Gioja Tauro
» 5-guttatus Oliv. var. meleagrinus Géné—Balestrate
» velaris Fabr.—Gioja Tauro
» bimaculatus Oliv.—Palermo
» longulus Schil.—Canicattì
» pygmaeus Boh.—Balestrate
Spermophagus cisti Fab., cardui Boh. —Balestrate.
Parmena pubescens Dalm. v. hirsuta Küst.—Licata.
Timarcha pimelioides Schaeff.—Palermo, Balestrate
» laevigata L.—Pal., Bal.
Chrysomela banksi Fab.—P. Emp.
» corcyrica Suf.—Pozzallo
» grossa Fab.—P. Empedocle
Psylliodes marcida Illig.—Pozzallo
Haltica carduorum Guer.—Palermo
Phyllotreta aerea All.—Canicattì
Aphthona lutescens Gyll. Siracusa
» ? punctatissima Ws.—Pozzallo
Longitarsus corynthius Reiche—P. Empedocle
Cassida subferruginea Schr.—Licata
» vittata Vill. Siracusa
Coccinella 7-punctata L.—Balestrate
Hyperaspis reppensis Werb. »
Scymnus pallidivestis Muls.—Licata
» celer Ws.—P. Empedocle
» Apetzi Muls.—Balestrate
» interruptus Goez. »

Gli **Apion** di Sicilia

Avendo il signor J. Schilsky nei volumetti 38, 39, 42, 43 del Küster (Die Käfer Europa's), ultimato il suo eccellente lavoro sugli *Apion* della fauna paleartica, ho creduto nell'interesse dell'entomologia siciliana, citare tutte quelle specie indicate di Sicilia, secondo l'ordine e le suddivisioni dello Schilsky, notando le piante sulle quali vivono, per fa-

(1) Determinato dal sig. Solari.
(2) Determinato dal sig. Ragusa.

cilitarne la ricerca e potere constatare quali piante prediligono da noi, dove mancano molte specie di piante sulle quali furono trovati altrove.

Certamente l' ultima parola sugli *Apion* di Sicilia, non è ancora stata detta, e vi saranno molte specie da aggiungere, e qualche specie da togliere. In ogni modo lo studio non è così difficile come sembra a prima vista, e con un poco di buona volontà, e molte ricerche, riusciremo anche a mettere al loro giusto posto, tutti gli *Apion* che si sono trovati e che si troveranno ancora in Sicilia.

Onychapion Schilsky

tamaricis Gyll.

Phrissotrichum Schilsky

Wenckeri Bris., *tubiferum* Gyll. *var. sicanum* Wenck., *rugicolle* Germ.

Ceratapion Schilsky

detritum Rey., *confluens* Kirby, *stolidum* Germ., *carduorum* Kirby, *scalptum* Rey., *galactitis* Wenck. (1), *var. meridianum* Wenck. (2), *onopordi* Kirby, *penetrans* Germ., *distans* Desbr., *insolitum* Desbr.

Exapion Bedel

subparallelum Desbr., *fuscirostre* F., *genistae* Kirby, *compactum* Desb.

Oxystoma Duméril

ochropus Germ., *pomonae* F., *craccae* L., *opeticum* Bach, *subulatum* Kirby.

Aspidapion Schilsky

aeneum F., *radiolus* Kirby.

Synapion Schilsky

Leprieuri Wench. (3)

---

(1) Specie omessa nell' indice alfabetico dello Schilsky ma citata nella sua *Bestimmungs-tabelle*.

(2) Schilsky non la cita.

(3) Questa specie è posta pure negli Apion i. sp.

Alacentron Schilsky

curvirostre Gyll.

Omphalapion Schilsky

Hookeri Kirby, *Brisouti* Desbr., *dispar* Germ., *extinctum* Kraatz.

Taeniapion Schilsky

urticarium Hbst., *rufulum* Wenk., *rufescens* Gyll.

Lepidapion Schilsky

argentatum Gerst.

Kalcapion Schilsky

flavofemoratum Hbst., *var. croceifemoratum* Gyll., *var. viridimicans* Des., *pallipes* Kirby., *semivittatum* Gyll., *var. separandum* Aubé.

Metapion Schilsky

candidum Wenck.

Rhopalapion Schilsky

A questo sottogenere appartiene la sola specie *longirostre* A., che non si trova in Sicilia.

Pseudapion Schilsky

fulvirostre Gyll., *rufirostre* F., *var. De Stefanii* Vitale.

Catapion Schilsky

seniculus Kirby, *burdigalense* Wenk., *pubescens* Kirby, *seriatosetosulum* Wenk., *curtulum* Desbr.
vicinum Kirby.
flavimanum Gyll., *elongatum* Germ.

Erythrapion Schilsky

rubens Steph., *frumentarium* Payk., *cruentatum* Walt., *miniatum* Germ.

Podapion Schilsky

nigritarse Kirby, *flavipes* Payk., *Schönherri* Boh., *dissimile* Germ., *dentipes* Gerst., *difforme* Ahrens, *ononicola* Bach, *assimile* Kirby, *apricans* Hbst., *varipes* Germ., *angusticolle* Gyll., *interjectum* Desbr., *aestivum* Germ., *var. ruficrus* Germ., *laevicolle* Kirby.

Apion i. sp.

malvae F.

curtirostre Gyll., *simum* Germ., *sedi* Germ., *brevirostre* Hbst., *violaceum* Kirby, *hydrolapathi* Marsh.

minimum Hbst.

platalea Germ.

vorax Hbst., *var. Desbrochersi* Kirsch.

Sundevalli Bohem., *punctigerum* Payk., *punctirostre* Gyll., *gracilicolle* Gyll., *antennale* Desbr., *aethiops* Hbst., *alcyoneum* Germ. var. *hispanicum* Wenk., *viciae* Payk., *pisi* F.

Kraatzi Wenk., *striatum* Kirby.

melancholichum Wenck., *ervi* Kirby, *ononis* Kirby, *aeneomicans* Wenck., *Curtisi* Steph., *filicorne* Wenck., *pavidum* Germ.

elegantulum Germ., *astragali* Payk.

Leprieuri Wenck., *virens* Herbst., *var. atratulus* Vitale.

tenue Kirby, *meliloti* Kirby, *loti* Kirby, *reflexum* Gyll.



INDICE ALFABETICO DEGLI *APION* FINORA CITATI DI SICILIA CON INDICAZIONE DELLE PIANTE SULLE QUALI VIVONO.

aeneum F. *Malva sylvestris*, *Althaea rosea* e *chinensis.*

* **aeneomicans** Wenck.

aestivum Germ. (1) *Vicia sativa, Trifolium pratensis.*

NB.—Ho omesso la sinonimia ed ho notato con * le specie non esistenti nella mia collezione, e con ! le specie non citate dal Vitale.

(1) Questa specie fu oltre citata dal Vitale come *A. trifolii* L., che secondo il signor Schilsky deve essere un insetto di altro genere, giacchè un Apion col ventre bianco non esiste.

* **v. ruficrus** Germ. (1).
aethiops Hbst. *Vicia sativa.*
* **alcyoneum** var. **hispanicum** Wenck.
* **angusticolle** Gyll.
! ***antennale** Desbr. (2).
* **apricans** Hbst. (3) *Trifolium pratensis.*
argentatum Gerst. (4). *Retama Gussonei* ? (5).
astragali Payk. (6).
assimile Kirby. *Trifolium ochroleucum.*
! **brevirostre** Hbst. *Hypericum hirsutum* e *perforatum.*
Brisouti Desb. (7).
burdigalense Wenkr. (8).
candidum Wenkr.
carduorum Kirby (9) *Cirsium arvense*, *Cynara scolymus* e *Carduus* ? (10).
! **cruentatum** Walt. *Rumex acetosella.*
! **compactum** Desb. (11) *Genista* ? (12).
confluens Kirby. *Matricaria chamomilla.*
* **craccae** L. *Vicia cracca, Ervum hirsutum.*
* **curtirostre** Germ. (13) *Rumex acetosella.*
! **Curtisi** Steph. Forse sull'*Onobrychis caputgalli* non essendovi in Sicilia l'*O. sativa.*
curtulum Desbr.

---

(1) Schilsky ritiene la *ruficrus* Wenck. una varietà dell'*estivum* Germ.

(2) Questa specie è citata dal Desbrochers di Sicilia.

(3) La *var.* ♀ *tubicen* Wenck. di Sicilia è sinonimo di questa specie, la *var. Linderi* Wenck., citata a torto dal Vitale di Sicilia, come *m.* di questa specie, è invece specie ben distinta e proviene di Schletstadt (Reno).

(4) Vitale e Baudi oltre l'*argentatum* Gerst. citano lo *squamigerum* Duv., e Vitale dice in nota che non è sinonimo dell'*argentatum*. Secondo il sig. Schilsky invece lo è.

(5) La *Retama sphaerocarpa* L. indicata dagli autori, non esiste in Sicilia.

(6) Siccome in Sicilia non abbiamo nè l'*Astragalus glycyphyllos* nè la *Colutea arborescens*, piante sulle quali vive, bisogna cercare su quali altre piante vive da noi.

(7) Citata dal Vitale qual sinonimo della *dispar* Germ., specie sulla quale Schilsky non dà un parere, non avendola potuto verificare.

(8) Vitale ha posta questa specie come sinonimo del *simum* Germ. che è specie ben distinta, n'è sinonimo invece il *semicyaneum* Rey citata di Messina dal Vitale.

(9) Schilsky vi mette in sinonimia la *v. basicornis* Illig. citata dal Vitale, che il Wencker aveva posto in sinonimia della *galactitis* Wenck.

(10) Una delle specie che vive da noi ma non l'*Acanthoides* citata dagli autori.

(11) Specie quasi sempre confusa con *A. Genistae* Kirby.

(12) La *Genista pilosa* e *germanica* sulle quali vivono non si trovano in Sicilia.

(13) Schilsky non cita la *var. Marseuli* Wenck. notata di Sicilia al Vitale dal Baudi.

curvirostre Germ. *Althaea chinensis*, *Malva silveetris*.
dentipes Gerst.
detritum Rey. (1).
* **difforme** Ahrens. *Polygonum hydropiper*.
* **dispar** Germ. (2).
dissimile Germ. *Trifolium arvense*.
* **distans** Desbr. (3).
* **elegantulum** Germ. *Trifolium pratensis*.
* **elongatum** Germ. *Thymnus serpyllum* (4).
* **ervi** Kirby, *Lathyrus pratensis*, *Vicia hirsuta*.
! **extinctum** Kraatz.
flavimanum Gyll. *Mentha rotundifolia*.
! **flavipes** Payk. *Trifolium pratensis*.
flavofemoratum Hbst. *Medicago sativa*, *Vicia sativa*.
v. croceifemoratum Gyll.
! **v. viridimicans** Desbr.
!* **filicorne** Wencker.
frumentarium Payk. *Rumex acetosella*, *Teucrium scorodonia*.
fulvirostre Gyll. *Aethaea officinalis*.
fuscirostre F. *Sarothamnus scoparius*.
galactitis Wenck. (5).
var. meridianum Wenck,
* **Genistae** Kirby, (6) *Genista* ? (7) luglio ed agosto.
gracilicolle Gyll.
insolitum Desbr. (8).
!***interjectum** Desbr. (9). Vive in Grecia sui pini.
Hookeri Kirby. *Leontodon autumnalis*, *Matricaria chamomilla*.
hydrolapathi Marsh. *Rumex* ? (10) giugno a settembre.
Kraatzi Wenkr. (11).

---

(1) *A. viridicoeruleum* Everts, e l'*A. Ragusae* Everts ne sono sinonimi.

(2) Vive specialmente sul *Hieracium umbellatum* che non si trova in Sicilia.

(3) Specie notata dal Vitale sotto il sinonimo di *Caullei* Wenck.=*basicornis* Thoms.

(4) Vive pure sulla *Salvia sylvestris* e *pratensis* che non si trovano in Sicilia.

(5) Schilsky la ritiene una forma meridionale dell'*A. carduorum* Kirby.

(6) È la *bivittatum* Gerst, citata dal Vitale.

(7) Vive sulla *Genista tinctoria* ed *aulica* che non si trovano in Sicilia.

(8) Schilsky cita questa specie come sinonimo della *robusticorne* Desb.

(9) Specie notata dal Baudi, sotto il sinonimo di *montanum* Mill, io dubito sia stata invece l'*A. filicorne* Wenck.

(10) Il *R. hydrolapathum* non si trova in Sicilia, suppongo vive da noi su altra specie.

(11) Esemplari inviati dal Vitale come *rapulum* Wencker erano invece questa specie.

laevicolle Kirby. Vive presso il mare s'ignora la pianta.
! ***Leprieuri** Wencker (1).
* **loti** Kirby (2). *Lotus corniculatus.*
malvae F. *Malva sylvestris.* Giugno e luglio.
* **melancholicum** Wenkr. *Lathyrus pratensis.*
* **meliloti** Kirby. *Trifolium arvense.*
miniatum Germ. *Rumex conglomeratus, nemorosus, obtusifolius.*
minimum Hbst. *Juniperus comunis* ?. *Salix vitellina.*
nigritarse Kirby. *Trifolium procubens, repens, flagiferum.*
ochropus Germ. *Vicia* ? (3), *Lathyrus pratensis.*
ononicola Bach. *Ononis spinosa.*
ononis Kirby. *Ononis spinosa.*
onopordi Kirby. Su diverse *Rumex.*
opeticum Bach. *Lathyrus pratensis.*
pallipes Kirby. *Mercurialis perennis.*
* **pavidum** Germ. *Lathyrus pratensis.*
penetrans Germ. *Carlina vulgaris.*
pisi F. *Latyrus pratensis.*
platalea Germ. *Vicia cracca.*
pomonae F. *Lathyrus pratensis.*
pubescens Kirby. Vive sui salici.
punctigerum Payk. *Vicia cracca.*
* **punctirostre** Gyll. (4).
radiolus Steph. *Malva sylvestris, Althaea rosea.*
! **reflexum** Gyll. *Onobrychis viciae.*
rubens Steph. *Rumex acetosella, Teucrium scorodonia,*
rufescens Gyll. *Parietaria officinalis.*
rufirostre F. *Malva sylvestris.*
* var. **De Stefanii** Vitale.
rufulum Wenkr.
rugicolle Germ. *Helianthemum vulgare.*
scalptum Rey.

---

(1) Baudi mi notò di Sicilia questa specie d'Algeria, dubito si trovi da noi.

(2) Non è sinonimo di *carduorum* ma specie distinta, l'*A. angustatum* n'è sinonimo.

(3) La *Vicia sepium,* sulla quale vive, non si trova in Sicilia.

(4) Baudi sotto il sinonimo di *Schmidti* Bach., mi notò questa specie che dubito si trovi in Sicilia, bisognerebbe verificare a Torino nella collezione del Baudi sotto questo nome, invece quale specie vi sia.

Schönherri Boh.
* **sedi** Germ. (1)
semivittatum Gyll. (2) *Mercurialis annua.*
! var. **separandum** Aubé.
seniculum Kirby. *Trifolium pratensis.*
* **seriatosetosulum** Wenkr. (3).
! **simum** Germ. *Hypericum perforatum.*
stolidum Germ. *Chrysanthemum* ? (4).
* **striatum** Kirby. *Spartium scoparium, Genista* ? (5)
subulatum Kirby. *Lathyrus pratensis. Lotus corniculatus.*
! ***subparallelum** Desbr.
! ***Sundevalli** Bohem.
* **tamaricis** Gyll. *Tamarix gallica.*
tenue Kirby. *Trifolium pratensis, Melilotus* ? (6).
tubiferum Gyll. *Cistus salviaefolius, monspeliensis.*
var. **sicanum** Wenck.
urticarium Hbst. *Urtica dioica, urens.*
* **varipes** Germ. *Trifolium pratensis.*
viciae Payk. *Vicia cracca, Ervum hirsutum.*
vorax Hbst. Su diverse specie di *Vicia.*
! var. **Desbrochersi** Kirsch. (7).
* **vicinum** Kirby. *Lotus corniculatus, Thymus serphyllum, Mentha aquatica.*
violaceum Kirby. *Rumex acetosa, conglomeratus, crispus, obtusifolium, nemorosus* (*Rumex pulcher* L. T. De Stefani Perez).
virens Herbst. *Trofolium pratensis.*
* var. **atratulus** Vitale (8).
! ***Wenckeri** Bris. Sui fiori di *Cistus.*

Enrico Ragusa

---

(1) Io dubito che il Vitale abbia confuso questa specie con l'*A. sedi* Gyll. = *curtirostre* Germ.

(2) Baudi notò pure la *var. centromaculatum* Bett. che n'è sinonimo.

(3) A questa specie Schilsky pone in sinonimia il *neapolitanus* Desbr. che cita di Messina.

(4) Vive sul *Leucanthemum vulgaris* che non si trova in Sicilia.

(5) Vive sulla *Genista sagittalis* che non si trova da noi.

(6) In Sicilia non abbiamo il *Melilotus officinalis, macrorhiza* e *altissimus* sulle quali questa specie vive.

(7) Baudi me la notò come specie.

(8) La var. *tristiculum* Schilsky è sinonimo di questa varietà.

Epuraea Ragusae nov. sp.

Der *Dadopora guttifera* Reitt. aus Sicilien äusserst ähnlich, aber die mittleren Bauchsternite sind kurz, der erste und letzte lang, die Flügeldecken sind länger, weiter über das Abdomen verlängert, am Ende mehr gerundet, zur Naht stärker gerundet vorgezogen und das ♂ hat auf den Hinterschenkeln einen schwachen stumpfen Zahn, die Hinterschienen sind einfach.

Der *Dadopora guttifera* äusserst nahe verwandt; Halschild ebenfalls doppelt stärker punktiert als die Flügeldecken, die mittlere helle Basalmakel ist undeutlich, manchmal fehlt sie vollständig; die Flügeldecken haben nur eine längliche Makel neben dem Schildchen an der Basis und eine kleinere auf der Schulterbeule.

Die Färbung ist, wie dort, rotbraun mit helleren Rändern und hellen Beinen. Long. 2,8—3,5 mm.

Sicilien. Ficuzza; von meinen alten Freunde Enrico Ragusa eingesendet.

Eine Uebersicht der 4 hieher gehörigen Dadoporen wäre folgende:

1″ Hallsschild stark, die Flügeldecken fein punktirt

2″ Die Abdominalsternite fast von gleicher Länge. Beine einfach.
— Sicilien . . . . *guttifera* Reitt.

2′ Die mittleren Abdominalsternite sehr kurz, das erste und letzte lang. Analsternite von obenher nicht sichtbar. Hinterschenkel des ♂ mit schwachem Zähnchen.
— Sicilien . . . . *Ragusae* Reitt.

1′ Halschild und Flügeldecken nahezu gleich, meist fein punktiert. Abdominalsternite ungleich, die mittleren zehr kurz, das erste und letzte lang.

3″ Seiten des Körpers breit abgesetzt, Makeln der Oberseite gut begrenzt, Hinterschenkel und Hinterschienen beim ♂ ebenso bei grossen ♀ mit kleinem stumpfen Zahne.
— Mitteleuropa . . . . . *decemguttata* F.

3′ Seiten des Körpers schmal abgestzt, Makeln der Oberseite verschwommen, Hinterbeine auch beim ♂ einfach.
— Mittel und Südeuropa . . . . *fuscicollis* Steph.

Paskau, Juli 1906.

EDMUND REITTER.

Di un caso d'accoppiamento nei coleotteri fra specie diverse.

Nell'aprile dello scorso anno, cacciando nel mio podere sito in contrada Madonna Via, mi fu fatto catturare due esemplari di *Psilotrix* accoppiati e precisamente un ♂ di *Psilotrix protensus* con una ♀ del *P. nobilis.*

Questo strano caso d'accoppiamento mi fu svelato dall'illustre naturalista e mio carissimo amico Cav. Enrico Ragusa, a cui già da due anni, invio tutto il materiale che vado man mano raccogliendo, per determinarmelo.

Per associazioni d'idee riferisco qui un altro caso d'accoppiamento svelato dal fu Dr. Dohrn, padre del Direttore dell'« Acquario di Napoli »: cioè dell'accoppiamento di due ♂♂ della *Melolontha vulgaris !!*, specie che fortunatamente non abbiamo in Sicilia, altrimenti avremmo potuto controllare questo nuovo caso, che a me sembra debba portare con sè una conformazione speciale degli organi riproduttori maschili ed essere oggetto d'importanti studii organo-genetici.

Ma il caso da me scoperto è ancora più importante di questo testè accennato appunto perchè ci dà la via che fa la natura nel crearci sempre enumerevoli e svariate specie diverse.

Infatti le specie nuove che giorno per giorno si vanno scoprendo, arricchendo i musei e le collezioni più importanti non possono spiegarsi se non ammettendo il caso da me svelato e di cui io attesto la perfetta autenticità.

Intanto sento il dovere di ringraziare il Cav. Ragusa, per avermi permesso di pubblicare nel suo accreditato ed importantissimo Periodico il presente caso che può essere di guida a serii studii entomologici.

Dr. G. Coniglio Fanales

NOTA.—L'articolo del Dott. Giacomo Coniglio Fanales mi ha ricordato che da noi in Sicilia, ho spesso trovato il ♂ della *Chrysomela viridana* Küst. in copula con la ♀ della *Chrysomela polita* L. e viceversa il ♂ della *C. polita*, in copula con la ♀ della *viridana.*

Nella mia raccolta ne conservo due paja così accoppiati che ho lasciati uniti.

Ora mi sono sempre domandato da questi accoppiamenti quale ibrido ne nasce?

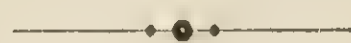
Bisognerebbe fare degli allevamenti, come si fa con i Lepidotteri, e così poter vedere se ne nascono delle aberrazioni nuove o già conosciute.

E. Ragusa

COLEOTTERI NUOVI O POCO CONOSCIUTI

DELLA SICILIA

di ENRICO RAGUSA



Bembidium coeruleum Serv.

var. *Bugnioni* Daniel

Non posseggo ancora questa varietà (razza) descritta (1) della Svizzera, Francia, Italia, Spagna. Esiste anche di Sicilia nelle collezioni dei signori von Bodemeyer e Schweidnitz.

Essa si distingue dalla *coeruleum* per la speciale piccolezza del corsaletto, in confronto al corpo, esso ha impressi due forti solchi lisci basilare.

Tachys parvulus Dej.

var. *quadrinaevus* Reitter

Dissi nel mio catalogo ragionato che un esemplare dei *parvulus*, da me trovati in Sicilia, si adattava alla descrizione della var. *quadrinaevus* Reitt.; numerosi esemplari trovati a Palermo dal signor Achille Siragusa Sulli, che ne prese quasi un centinajo sotto i vasi delle piante del suo terrazzo, dimostrano, che essa da noi, è assai comune.

Tachys bistriatus Duft.

var. *gregarius* Chaud.

Descrissi questa varietà (2) sotto il nome di *insularis* che fu poi posto qual sinonimo del *fulvicollis* Dej., che posseggo pure di Sicilia (Catania, Motta). Ho potuto ora convincermi che gli esemplari da me

---

(1) Dr. Karl Daniel, Münchener Koleop. Zeit. I Band, pag. 16-17.

(2) Bull. Soc. Ent. Ital. Ann, VII (1875) pag. 252.

posseduti sono invece la varietà *gregarius*, che il Bertolini cita di Toscana e Sardegna.

Furono da me trovati a Pantelleria e Pergusa nel maggio, ed a Porto Empedocle nel luglio.

Poecilus cupreus Lin.

Avendo avuto comunicato dal Prof. Fiori l' esemplare trovato all'Anapo da suo fratello, ho potuto confrontarlo con i miei e convincermi dell'esattezza di quanto affermò il medesimo, sicchè è questa specie che abbiamo in Sicilia, e non il *P. cursorius* Dej. e la var. *Reichei* Waltl., che citai nel mio catalogo ragionato.

Aristus capito Dej.

Il signor Dodero nell'esaminare la mia collezione dubitava se questa specie fosse stata ben determinata, e per convincermi appena giunto a Genova, m' inviava un esemplare del vero *capito*, con il quale facilmente ho potuto vedere che i creduti *capito* di Sicilia, altro non sono che esemplari più grandi della comunissima *clypeatus* Rossi.

Ophonus ferrugatus Reitt.

Fu assai interessante il rinvenire, alla Ficuzza, questa specie descritta d'Algeria (1); è nuova per la Sicilia, dobbiamo questa scoperta al Krüger che nell'aprile 1904 ne presi molti esemplari.

Reitter al quale la comunicai, ne annunziò la cattura, nella Wien. Ent. Zeit. a pag. 259, 1904.

Bradycellus distinctus Dej.

Baudi disse che questa specie esisteva in Sicilia avendola vista nella collezione del Palumbo a Castelvetrano, ne posseggo due esemplari da me raccolti nell' isola di Pantellaria e che per errore avevo posti in collezione sotto il nome di *verbasci* Duft.

---

(1) Reitt. Wien. Ent. Zeit. 1902, pag. 191.

Bradycellus verbasci Duft.

Questa specie è stata trovata dal sig. Dodero, a Messina nel maggio scorso, egli gentilmente me ne donò un esemplare, l'unico che posseggo, essendo invece tutti quelli che erano nella mia collezione sotto questo nome, la specie seguente.

Bradycellus harpalinus Dej.

È la specie più comune che abbiamo in Sicilia; fu da me enumerata sotto il nome di *lusitanicus* Dej. che per ora va tolta dalle specie siciliane. È al signor Dodero che debbo la rettifica di questa determinazione.

Acupalpus dorsalis F.

Tutti gli esemplari della mia raccolta notati come *dorsalis* erano invece la *var. Sardous* Fiori, che allora non era stata ancora descritta. La varietà che io allora credetti la *salinus* Baudi, è invece l'*ab. maculatus* Scha., la *submaculatus* Fiori, era da me la supposta *vittatus* Heyd.

Della mia *varietà Proserpinae* il Prof. Fiori mi scrisse che meritava bene d'essere descritta, che corrisponde per la colorazione al *bistriga* Reitt., ma presenta il punto impresso al terzo intervallo, perciò non si può assegnare che al *marginatus* Luc. che egli mette in sinonimia del *maroccanus* Kr. il quale fu da me citato come *varietà* del *dorsalis*, e posseggo in molti esemplari.

La *varietà* da me creduta *lusitanus* Reitt., il Prof. Fiori la determinò per *sublusitanus* Fiori, ed infine tutti gli altri *Acupalpus* da me citati di Sicilia, erano ben determinati.

Acupalpus suturalis Dej.

Non citai questa specie che possedevo in quattro esemplari delle Madonie, e che erano confusi con altra specie. Già il Bertolini la citò di Sicilia, ma ignoro chi prima di me ve l'abbia trovata.

Acupalpus nebrodensis Ragusa

Essendomi sorti dei forti dubbii sulla validità di questa specie, sottoposi l'insetto da me descritto sotto questo nome, all'esame del Prof.

Andrea Fiori che rimandandomelo, mi scriveva: « È certamente uno *immaturo*, molto probabilmente da assegnarsi al *suturalis;* non merita attenzione ».

Lebia trimaculata Vill.

var. **subscutellaris** Reitt.

Vedo descritta (1) questa varietà delle vicinanze di Madrid, ma dalla descrizione credo di scorgere la mia *var. De Stefanii* che io stesso misi in sinonimia (2), avendo osservato che dopo la morte dell'insetto la macchia triangolare nera, dietro allo scutello, che la fa differire dal tipo, scompare, non essendo altro che la piegatura delle ali che attraverso le elitre fa quell'effetto di macchia.

Hydroporus siculus Fiori **nov. sp.**

Avendo comunicati alcuni esemplari degli *Hydroporus* che il Reitter a suo tempo mi aveva determinato per *H. palustris*, il prof. Fiori me li determinava per specie nuova, sotto il nome di *siculus;* specie che quanto prima descriverà in una revisione del genere *Hydroporus* che si propone di pubblicare.

I miei esemplari di *siculus* Fiori, provengono dalle Caronie (Piano di Lavanche) ove ne presi anni fa, nel luglio, sette esemplari.

Hydroporus Genei Aubé

Questa specie, nuova per la Sicilia, esisteva già da molti anni nella mia raccolta sotto il nome di *H. jonicus* Mill.. Mi venne ora rettificata per *Genei* dal prof. Fiori, al quale inviai ad esaminare gli esemplari da me posseduti e che avevo preso alle Caronie (Piano di Lavanche) nel luglio.

Bertolini la cita del Piemonte, Sardegna e Corsica.

Hydroporus flavipes Oliv.

var. **unilineatus** Fiori **nov. var.**

Posseggo due soli esemplari di questa varietà, tanto ben caratterizzata. Li ho presi nei dintorni di Palermo, e l'ebbi determinati dallo stesso prof. Fiori.

---

(1) Reitt. Wien. Ent. Zeit. 1902, pag. 192.

(2) Nat. Sic., Vol. VII, pag. 26.

Hydraena curta Kiesw.

Citando questa specie, dissi nel mio « Catalogo ragionato » che era necessario ritrovarla, pria di accettarla fra le specie esistenti nella nostra Sicilia.

Il signor Agostino Dodero avendo studiato l'insetto della mia raccolta, trovò difatti che non era che la *H. subsequens* Rey, già da me citata di Sicilia.

Limnius rivularis Rosh.

Possedevo due esemplari, di questa specie nuova per la Sicilia, avuti a suo tempo da Castelvetrano dal compianto amico Augusto Palumbo. Mi furono ora determinati dal sig. Dodero.

Il Catalogo Bertolini lo segna (Ulimnius) della sola Sardegna, in quello di Berlino è pure segnata d'Italia.

Heterocerus panormitanus Kuw.

Dissi già, nel mio catalogo ragionato, che ritenevo questa specie identica all'*holosericeus* Rosenh. ed avendola ora mostrata al sig. Dodero, questi era della mia stessa opinione; come pure alla stessa specie riportiamo l'*H. Ragusae* Kuw., che a parer nostro, non erano che esemplari immaturi ritenuti del buon Kuwert per specie nuova!

Ocyusa picta Rey

Ebbi raccolti dal Krüger alla Ficuzza, cinque esemplari di questa specie che mancava alla mia raccolta, ed era già stata trovata pure alla Ficuzza dal Cav. Baudi.

Oxypoda subnitida Rey

È citata dal Bertolini di Sicilia e Malta. Ne posseggo diversi esemplari dei dintorni di Palermo, che l'Eppelsheim determinandoli aveva confusi per altra specie.

Aleochara Milleri Kr.

Debbo alla generosità dell'amico Dott. G. Coniglio Fanales, l'unico

esemplare di questa specie nuova per la Sicilia, da lui trovato il 30 luglio 1905 a Madonna Via.

Bertolini la cita del solo Tirolo meridionale.

Aleochara lanuginosa Grav.

Non possedevo ancora questa specie, già citata di Sicilia, dal Rottenberg e De Stefani, che il Krüger raccolse e m' inviava nell' aprile scorso dalla Ficuzza.

Aleochara diversa Sahl.

Posseggo due esemplari, di questa specie nuova per la Sicilia, dei dintorni di Palermo. È citata dal Bertolini di tutta Italia.

Atheta (Philhygra) palustris Kiesw.

Altra specie, nuova per la Sicilia, da me trovata in due esemplari nei dintorni di Palermo.

Bertolini la cita del Trentino, Piemonte o Toscana.

Atheta (Microdota) mortuorum Thoms.

Posseggo in unico esemplare trovato nei dintorni di Palermo, questa rarissima specie nuova per la Sicilia.

Bertolini la cita del solo Trentino.

Atheta orbata Er.

Posi nel mio Catalogo ragionato questa specie, citata dal Rottenberg, in sinonimia perchè così era nel catalogo di Berlino, essendo secondo il Fauvel identica alla *fungi* Grav. che io possedevo di Pantellaria, Palermo e Messina.

Alcuni esemplari recentemente spediti al Dr. Max Bernhauer, mi furono da questi rimandati come *var. orbata* Er., mentre il Ganglbauer (1) trova invece che essa fa l'impressione di una valida buona specie.

È comunissima e ne posseggo molti esemplari trovati nei dintorni di Palermo.

---

(1) L. Ganglbauer. Die Käfer von Mitteleuropa. Vol. II, pag. 158.

Atheta (Heteronoma) luctuosa Rey

Ebbi questa specie, nuova per la Sicilia, in tre esemplari dall'amico Dott. Coniglio Fanales, che li raccolse nei dintorni di Caltagirone.

Bertolini la cita di Corsica, Piemonte, Toscana, Calabria.

Dilacra fallax Kr.

Specie nuova per la Sicilia, da me posseduta in unico esemplare dei dintorni di Palermo.

Bertolini la cita del Trentino e regione Giulia.

Leptusa ruficollis Er.
var. ***Ludyi*** Epp.

Questa varietà, nuova per la Sicilia, l'ebbi in molti esemplari raccolti alla Ficuzza dall'amico Krüger, dove la ritrovarono i signori Holdhaus, Leonhard e Dodero.

L'esemplare da me raccolto molti anni or sono al Parco, che citai sotto il nome di *L. ruficollis,* era invece questa varietà.

Il Dott. Max Bernhauer la possiede di Genova, Roma, Napoli e Sicilia. Bertolini la cita dell'Italia superiore e centrale.

Oligota punctulata Heer

Trovai nei dintorni di Palermo, un solo esemplare di questa nuova specie per la Sicilia.

Bertolini la cita d'Italia del solo Piemonte.

Tachyporus atriceps Steph.

Ebbi dal Krüger tre esemplari della Ficuzza di questa specie, nuova per la Sicilia, che il Bertolini cita del Trentino, Piemonte, Emilia, Toscana, Liguria.

Bolitobius (1) ***exoletus*** Er.

Dobbiamo la scoperta di questa bellissima specie, nuova per la Si-

(1) Non capisco perchè il Bertolini nelle *Rettifiche* (pag. 128) del suo catalogo, vuole che si legga *Boletobius* invece di *Bolitobius*.

cilia, alle ricerche dell'infatigabile amico Krüger, che me ne inviava un esemplare dalla Ficuzza. Fu trovata anche da Dodero a Castelbuono.

Il Prof. Porta (1) la cita di tutta Italia.

Quedius nigriceps Kr.

Altro *Quedius* nuovo per la Sicilia, avuto in tre esemplari dal Krüger che li trovò nell'aprile scorso alla Ficuzza.

È citata dal Bertolini d'incerta località.

Quedius coxalis Kr.

Questa specie è nuova per la Sicilia, ne ebbi tre esemplari da Krüger che li trovò nell'aprile scorso alla Ficuzza.

Anche questa specie Bertolini la cita d'Italia, d'incerta località.

Quedius (Rhaphirus Steph.) ***boops*** Grav.

Posseggo un solo esemplare di questa specie, nuova per la Sicilia, avuto dal Vitale che lo prese a Messina.

Bertolini la cita del Trentino, Piemonte, Toscana, Lazio e Liguria.

Othius lapidicola Kiesw.

È pure una specie nuova per la Sicilia, della quale dobbiamo la scoperta all'amico Vitale che me ne donò due esemplari raccolti anni or sono a Messina.

Dolicaon rubripennis Reitt (2).

Questa specie descritta di Syr-Darja, è nuova per la Sicilia ed anche per l'Italia; ne posseggo una dozzina d'esemplari dei dintorni di Palermo e Ficuzza.

Medon ovaliceps Fauv. (3)

Posseggo una bella serie di dieci esemplari di questa specie nuova per la Sicilia; essi mi furono spediti dalla Ficuzza dove li raccolse in aprile il Krüger.

---

(1) Rivista Coleott. Italiana, Anno IV, pag. 120.

(2) Wiener Ent. Zeit. 1891, p. 138.

(3) Not. ent. VI. 30.

È specie descritta d'Algeria ed anche nuova per l'Italia non essendo citata dal Bertolini.

Stilicus rufipes Germ.

Dobbiamo al sig. Krüger, la scoperta di questa bellissima specie, nuova per la Sicilia, il quale me ne inviava un esemplare dalla Ficuzza. Trovasi pure a Castelbuono dove Dodero ne prese due esemplari.

Bledius Fiorii Bernh.

Il 7 maggio scorso ad Imera, il signor Guido Bolasco, trovò un esemplare di questa specie, nuova per la Sicilia, e generosamente ne arricchì la mia collezione.

Questa specie si conosceva solamente del Saliceto S. Giuliano presso Modena, ove fu scoperta il 26 giugno 1896 dal Prof. A. Fiori.

È interessante l'averla trovata in Sicilia, e si dovrebbe trovare in altre parti d'Italia.

Bledius simpliciventris Apf. *in litteris*

Ebbi determinata questa specie, nuova per la Sicilia, dal D.r Bernhauer il quale mi scrisse che non è ancora stata descritta. L'esemplare da me posseduto fu trovato nel settembre scorso presso Palermo all'Oreto.

Trogophloeus (Boopinus) insularis Kraatz (1)

L'esemplare così determinato, risultò essere invece il *bilineatus* Er. che è comune nelle vicinanze di Palermo.

Trogophloeus (Taenosoma) elongatulus Er.

Anche questo unico esemplare della Ficuzza così determinato era invece il comunissimo *corticinus* Grav.

Trogophloeus (Taenosoma) siculus Muls.

Il Dr. Anton Klima in una rivista (2) delle specie del genere *Trogophloeus* Mann. dice che fra il materiale ricevuto sotto il nome di *tro-*

---

(1) Questa specie è stata ora posta in sinonimia del *T. nigrita* Woll.

(2) Münchner Koleop. Zeits. Vol. II, pag. 60-61.

glodytes Er. ne trovò esemplari ben distinti e che egli ritenne fossero invece la specie descritta dal Mulsant per *siculus*, che era stata posta in sinonimia.

Per un errore di stampa per patria le assegna Sicilia (Napoli), mentre doveva dire Sicilia, Italia meridionale (Napoli).

I miei *Trogophloeus* di Sicilia, erano stati riveduti a suo tempo dall'Eppelsheim, però avendoli fatto riesaminare del Dr. Bernhauer, risultò che i miei *troglodytes* erano invece tutti *siculus* Muls.

Il *troglodytes* va tolto per ora dalle specie siciliane.

Phloeonomus bosnicus Brh. (1)

È specie nuova per la Sicilia, che posseggo in tre esemplari dei dintorni di Palermo, mi furono determinati dallo stesso Dr. Bernhauer, mentre precedentemente uno di questi due esemplari era stato dallo Eppelsheim determinato per *Omalium Ragusae* nov. sp.

È anche nuova per l'Italia non essendo citata dal Bertolini.

Anthobium tempestivum Er.

Dobbiamo la scoperta di questa specie, nuova per la Sicilia, al signor Francesco Vitale che me ne ha inviato una dozzina di esemplari raccolti a Catarratti il 2 aprile 1904 ed a Messina e Bucceri il 7 maggio 1903.

Bertolini la cita di Sardegna e Corsica e con dubbio di Liguria.

Anthobium umbellatarum Ksw.

Tutti gli esemplari che il Dott. Eppelsheim mi determinò per *aetolicum* Kr. e *rectangulum* Fauv., secondo il Dott. Bernhauer, sono tutti *umbellatarum*, egli li ha paragonati ai suoi esemplari dei Pirenei e di Vallombrosa e li ha trovati perfettamente identici.

Bythinus Curtisi Denny

Questa specie da me posseduta in due esemplari donatimi dall'amico Failla, fu riconosciuta ben determinata dai signori Dott. Holdhaus e Dodero.

Quest'ultimo trovò il 1° giugno di quest'anno al Monte S. Salvatore un'altra specie di *Bythinus* assai vicina alla *difficilis*, Reitt. di Sardegna e della quale è forse una razza propria alla nostra isola, e ne volle arricchire anche la mia raccolta.

---

(1) W. Zool. bot. Ges. 1902, 701.

Pselaphus Kiesenwetteri Reitt.

Nell' enumerazione delle specie di coleotteri trovati in Sicilia era notata questa specie, ma dall' esame del Dott. Holdhaus e del sig. Dodero gli esemplari siculi, da essi raccolti a Fiumedinisi appartengono ad una nuova forma assai più vicina agli *Pselaphus calabricus* Hold., *Reitteri* Fiori (*Fiorii* Raffr.) e *conosternus* Holdh.

Pselaphus globiventris Reitt.

I signori Dott. Holdhaus, Otto Leonhard e Dodero ritrovarono quest' anno nell' aprile e maggio alla Ficuzza questa bellissima specie in molti esemplari.

Ctenistes palpalis Reich.

Dubitai tanto nel mio Catalogo ragionato dell' esistenza di questa specie, citata dal Romano e Rottenberg di Sicilia, che non la citai affatto nel mio Catalogo dei Coleotteri di Sicilia, ritenendo, che tutti i *Ctenistes* di Sicilia fossero la *Kiesenwetteri*.

Un esemplare (♂) del *palpalis* da me trovato sulle Madonie, ed altro (♀) avuto dal Failla, mi fanno ricredere di quanto allora sostenni.

Chevrolatia insignis Duval

Dobbiamo la scoperta di questa interessantissima specie, nuova per la Sicilia, al signor Dodero che la trovò nel maggio scorso alla Ficuzza ed a Pachino; l' esemplare trovato alla Ficuzza mi fu generosamente donato!

Euthia formicetorum Reitt.

Il sig. Dodero trovò alla Ficuzza nel maggio scorso due esemplari di questa specie nuova per la Sicilia e volle, donandomene uno, arricchirne la mia raccolta.

Cephennium lesinae Reitt.

Il sig. Reitter mi determinò come *C. lesinae* un piccolo scidmenide da me trovato nei boschi di Caronia. Il sig. Dodero ritrovò parecchi

esemplari identici al mio alla Ficuzza ed a Castelbuono, ma dal suo esame confermato da quello del Dott. Holdhaus, che pure li esaminò pare trattisi di una specie nuova molto affine al *C. Lostiae* Dod.

Leptinus testaceus Müll.

Ho avuto un altro esemplare di questa specie, fu trovato alla Ficuzza nell'aprile scorso dal Krüger dove anche il sig. Dodero ne trovò qualche esemplare in un nido di topi.

Hylodrepa 4-punctata Schreber

Questa bellissima specie, nuova per la Sicilia, fu trovata in due esemplari il 20 maggio scorso, al bosco della Ficuzza dal signor Guido Bolasco, che gentilmente volle donarmi il solo esemplare che gli riuscì di catturare e che era sopra un albero di quercia, dove certamente faceva la caccia ai bruchi della *Processionaria.*

Credo che la Sicilia sia ora il punto più meridionale, dove questa specie sia stata trovata.

Ptomaphagus coracinus Kelen.

È specie nuova per la Sicilia, trovata dal sig. Mario De Stefani nel gennaio 1905 a Pizzenti, in unico esemplare, col quale gentilmente volle arricchire la mia raccolta. Altro esemplare l' ebbi dal Dott. Giacomo Coniglio Fanales, che lo trovò il 2 novembre a Madonna Via.

Non essendo citata dal Bertolini, sarebbe anche specie nuova per l'Italia.

Clambus minutus Strm.

Il 25 ottobre del 1903 Vitale trovò a Lentini, questa specie nuova per la Sicilia, e me ne inviava l' esemplare che ho ora nella mia raccolta. Dodero lo trovò pure alla Ficuzza.

Clambus minutus Strm.

aber. **ruficapillus** Sahl.

« Paullo minor, piceus, capite rufo, prothorace lateribus pilis nonnullis tenuissimis munito ».

È nuova per la Sicilia e proviene dalla stessa località della precedente.

Il Prof. Fiori mi scriveva che è comunissima in Italia e che recentemente l'ha raccolta suo fratello Adriano (il 28 marzo) a Siracusa.

Clambus punctulum Beck

Altra specie, nuova per la Sicilia, trovata pure a Lentini dal Vitale il 24 ottobre del 1903.

Loricaster testaceus Muls.

Specie nuova per la Sicilia, che ho avuta gentilmente donata in due esemplari dal sig. Dodero, il quale la trovò nel maggio scorso a Castelbuono.

Bertolini la cita del Tirolo, Piemonte, Regione Giulia e Corsica.

Dadopora Ragusae Reitt. **nov. sp.**

Ebbi molti esemplari di questa nuova specie, dal Krüger, che li prese alla Ficuzza l'anno scorso in primavera; ne ebbi comunicato un esemplare dal Vitale, da lui trovato in maggio presso Messina.

Epurea obsoleta F.
var. **bipunctata** Heer

Questa varietà, nuova per la Sicilia, la posseggo in pochi esemplari.

Bertolini la nota di Sardegna ed Emilia, ma certamente in Italia deve essere più diffusa.

Meligethes rubripes Muls. (1)

Posseggo un solo esemplare di questa specie, nuova per la Sicilia, l'ho trovato nei dintorni di Palermo.

Bertolini la nota di Calabria.

Meligethes viridescens F.
var. **germanicus** Reitt.

Nuova varietà per la Sicilia, da me posseduta in tre esemplari, trovati nei dintorni di Palermo.

Bertolini la nota del Tirolo meridionale e Piemonte.

---

(1) Queste cinque specie di *Meligethes* l'ho avute tutti determinati dallo stesso Reitter.

Meligethes subrugosus Gyll.
var. **substrigosus** Er.

Altra varietà, nuova per la Sicilia, della quale ho un solo esemplare trovato nei dintorni di Palermo.

Bertolini la nota del Trentino e Piemonte.

Meligethes Frivaldszkyi Reitt.

Nuova per la Sicilia, ed anche per l'Italia, questa specie originaria dall'Ungheria è assai interessante l'averla trovata in Sicilia.

Ne ho dei dintorni di Palermo.

Meligethes bidentatus Bris.

Altra specie, nuova per la Sicilia, della quale ho un solo esemplare dei dintorni di Palermo.

Bertolini la nota del Trentino, Piemonte, Sardegna, e regione mediterránea.

Cybocephalus similiceps Duv.

Rottenberg disse di aver trovato un esemplare di questa specie a Palermo, intanto gli esemplari della mia raccolta, che mi furono determinati per questa specie, erano invece tutte ♀♀ di *politus* Germ. e gli esemplari determinati per *rufifrons* Reitt., i ♂♂ della stessa specie.

Corylophus sublaevipennis Duv.

Altra specie nuova per la Sicilia, trovata dal sig. Dodero nel maggio scorso alla Ficuzza ed al quale vado debitore del solo esemplare esistente nella mia raccolta.

Bertolini la cita del Lazio, Corsica, Liguria e Sardegna,

Anommatus basalis Reitt.
var. **Roccellae** Ragusa

Debbo all'illustre sig. Agostino Dodero la rettifica di questo grosso errore nel quale fui tratto, descrivendo quest'insetto come una varietà

nuova, del *basalis*, per come mi era stato determinato da chi avrebbe dovuto conoscerlo, mentre non è altro che un esemplare dell'*Aglenus brunneus* Gyll. già conosciuto di Sicilia.

Cartodere separanda Reitt.

Ho avuto molti esemplari di questa specie, nuova per la Sicilia, dall'amico Dodero, che li raccolse nel maggio alla Ficuzza, Messina, Pachino, Castelbuono; la trovarono pure il Dott. Holdhaus, Leonhard e Krüger.

Bertolini la cita per la fauna Italiana della sola Sardegna.

Cartodere anatolica Mannh.

Dobbiamo la scoperta di questa specie nuova per la Sicilia, al signor Krüger, che mi donò gli esemplari da lui trovati nel maggio scorso alla Ficuzza. Bertolini la cita del Mediterraneo e della Sardegna.

Metophthalmus Revelieri Belon

Il signor Dodero mi scriveva di aver trovato tra i *Metophthalmus* da lui testè raccolte nella nostra isola esemplari probabilmente appartenenti a questa specie avendo le antenne di nove articoli, non ancora indicata di Sicilia. Le specie di questo genere meritano uno studio accurato essendo poco particolareggiate le descrizioni degli autori.

Typhaea maculata Perris

È nuova per la Sicilia ed anche per l'Italia, non essendo citata dal Bertolini. Ne posseggo un esemplare avuto dall'amico Vitale, che lo trovò al Simeto il 26 ottobre 1903 e due altri avuti dal signor Dodero trovati dal 1° al 12 maggio a Messina. Fu pure trovata in Sardegna.

Pelochares versicolor Waltl

Fra i miei *Limnichus aurosericeus* Duv. avevo confuso questa specie, nuova per la Sicilia, e che trovai nel maggio a Lentini fra i canneti presso il lago. Debbo al sig. Dodero questa rettificazione.

Bertolini la cita del Veneto, Trentino e Sardegna.

Hoplia dubia Rossi

Questa nuova specie per la Sicilia, fu scoperta nel maggio scorso

a Messina, dal Dott. Holdhaus e Dodero, il quale gentilmente volle cedermi uno dei cinque esemplari da lui trovati.

D' Italia si conosceva della Toscana, Abruzzi, Calabria e Sardegna.

Colotes punctatus Er.

Rottenberg ne raccolse pochi esemplari sulla sabbia presso Catania e Baudi la citò. Dissi che non la possedevo, ma ora ne ho avuti molti esemplari dal Vitale, che li raccolse dopo la metà di maggio a Scala, Faro e Tono, ed alla fine di ottobre e durante tutto il novembre a Messina, Scala e Colla.

Nella monografia del Peyron (1) non è citata l'epoca di apparizione, ma a giudicare dalle cacce del Vitale, questa specie, in Sicilia, pare abbia due generazioni, una primaverile ed una autunnale.

Dasytes metallicus Fab.

Avendo comunicati al sig. Schilsky i due esemplari di *algiricus* Luc. (ora sinonimo di *metallicus* F.) *var. coerulescens* Küst. che avevo avuti dal Baudi, li determinò per tipici *metallicus.*

La *D. coerulescens* Küst. non è varietà, ma specie, e finora si conosce di Sardegna e Corsica; Bertolini l'omise.

Ernobius mollis Muls.

Questa specie fu citata dal Bertolini dell'Italia settentrionale e centrale, è nuova per la Sicilia.

Ne ho preso esemplari nell' interno delle case a Palermo, in giugno, e ne ho avuti da Messina dal Vitale.

Aspidiphorus Lareyniei Duv.

È al signor Dodero che dobbiamo quest' altra scoperta nuova per la fauna siciliana, egli ne trovò varii esemplari nel maggio scorso al Castelbuono e gentilmente volle arricchirne la mia collezione con due esemplari.

Xylopertha picea Oliv.

Posseggo un solo esemplare di questa specie, nuova per la Sicilia, l' ebbi nel 1904 dall' amico Vitale che lo prese a Ritiro il 9 giugno di quell'anno.

---

(1) Abeille 1877, pag. 253-254.

Quest'insetto è attirato la sera dai lumi e vive nel legno degli alberi del genere *Acacia*.

Bertolini a torto l'omise, essendo stata citata di Sardegna (Sarrabus, N. Ferrari, coll. Museo di Genova).

Scobicia Chevrieri Villa

Ho avuto 12 esemplari di questa specie dall'amico Vitale, che ne trovò uno l'11 luglio del 1904 a Calamarà, e gli altri il 21 settembre dello stesso anno a Sinnero ciò che confermerebbe che questa specie ha due generazioni all'anno.

Bertolini la nota solamente di Liguria, mentre P. Lesne (1) la cita del Piemonte (Museo di Genova); Genova (Dodero); Poltri (Museo Genova); Milano di (Villa); Pisa (Lavergne); Sicilia (E. Allard coll. Bellier).

Mordella aculeata Linné
var. **velutina** Emery

Questa varietà, nuova per la Sicilia, si distingue dalla *aculeata* per avere: *corpore minore* (4, 0 mm.), *magis convexior*, *pube fusco dense vestita, pygidio hypopygio duplo longiore, apice truncato, ore, antennis basi, palpis pedibusque anticis rufotestaceis.*

Fu sparsa nelle collezioni dal sig. Becker di Sarepta, ma l'Emery ne vidi esemplari di Genova, comunicati dal Marchese Doria, e suo fratello ne prese a Foggia.

Il sig. Schilsky che ha determinato l'esemplare siciliano, da me trovato nei dintorni di Palermo, la cita (2) della sola Russia meridionale (Sarepta) ed il Bertolini a torto omise citarla.

Anaspis Regimbarti Schilsky

Questa specie, nuova per la Sicilia, non è rara nei dintorni di Palermo, in està, sulle ombrellifere, dove ne ho preso uua diecina d'esemplari. Io ritengo debbasi trovare in molti punti d'Italia e sia solamente confusa nelle collezioni, come lo era nella mia, con l'*A. ruficollis* F. con la quale, del resto, è facilissimo confonderla.

---

(1) Ann. Soc. Ent. Fr. 1900, pag. 594.

(2) Küster Die Käfer Europa's. Heft. 31, 1895, pag. 28 b.

Ne debbo la determinazione allo stesso signor Schilsky che la descrisse (1) di Normandia (Evreux).

Anaspis flava Linné
var. **thoracica** Emery

Posseggo tre esemplari di questa varietà, nuova per la Siciia, essa si distingue dalla *flava* per le *elytris omnino fuscis vel piceis, thorace rufescente, tarsis posticis brunneis.* Schilsky (loc. cit.) la dice comune nel Caucaso ed a Euböa. Bertolini la cita di Corsica, Piemonte e Sardegna.

Dodero la trovò a Castelbuono alla fine del maggio scorso.

Tomoderus italicus Mars.

Interessantissima scoperta fatta dall'amico Krüger, nell'aprile scorso alla Ficuzza, da dove m'inviava tre esemplari di questa specie, nuova per la Sicilia, era conosciuta solamente dell'Italia meridionale, essendo stata descritta (2) sopra esemplari del Monte Argentario presso Orbitello e di Portici presso Napoli.

Cabalia segetum F.
var. **coerulea** Esch. (3)

Posseggo uno splendido esemplare di questa bellissima varietà azzurra della *segetum,* lo trovai anni or sono, nel maggio, in una escursione da me fatta al famoso lago di Lentini.

Ho pure esemplari di *segetum*, di altri punti dell' isola, che per la loro colorazione, verde azzurrognola, rappresentano la forma transitoria della forma tipica a questa varietà.

La *C. Bassii* Lap,, citata di Sicilia dal Romano e dal Baudi, che notai nel mio catalogo ragionato, è ora posta in sinonimia della *segetum.*

Cercomorphus Duvali Perris

Il Prof. J. Schilsky nel 43° fascicolo « Die Käfer Europa's » del Küster, Nümberg 1906, riconferma quanto già pubblicai nel Naturalista Siciliano Anno XV, pag. 142, cioè che il *Microctilodes Ragusae* Reitt. è sinonimo del *Cercomorphus Duvali* Perris.

---

(1) Loc. cit., pag. 69.
(2) Abeille 1879, pag. 61.
(3) Verh. k. k. zol. bot. Gesells. Wien 1894, n. 293.

Bibliografia e recensioni

Whitaker G. J. S. — *The Birds of Tunisia*, 1905.

Questa bella pubblicazione su gli uccelli della Tunisia viene opportunamente a colmare un vuoto che gli ornitologi costatavano per la conoscenza dell'avifauna di quella regione; e la mancanza di un lavoro complessivo, redatto con cura e ricco di osservazioni personali e coscienziose, era tanto più sentita in quanto che si trattava di una di quelle regioni così prossime al continente europeo e pure poco esplorate. In generale si ritiene che la fauna del nord-africa non presenta un sensibile distacco da quella occidentale europea, e se ciò è in parte esatto, non può affermarsi lo stesso in riguardo a peculiare specie e a varietà od aberrazioni locali che rispecchiano direi, i caratteri della regione ed anche del distretto che non hanno mai oltrepassato.

Se tra l'avifauna tunisina e quella dell'Algeria, per la mancanza di confini naturali, la separazione non è marcabilissima, pure ci sono delle forme e dei distacchi di colorito nel piumaggio che provano all' evidenza come alla loro formazione e conservazione concorrono le differenti condizioni fisiche dei due paesi, e queste differenze poi sono più sensibili, anzi fortemente sensibili, nell'avifauna del Marocco che per la sua posizione geografica viene a trovarsi in condizioni differentissime.

Il cav. Giuseppe Whitaker, nei due volumi di questa sua opera, ha saputo magistralmente riunire una serie di importantissime osservazioni che egli ha raccolto nel periodo di circa una diecina di anni non solo, ma ha personalmente esplorato la Tunisia allo scopo precipuo di studii ornitologici, e il suo nome, non nuovo in questa simpatica branca delle scienze naturali, è garenzia per l'importanza di questo suo lavoro.

Nell'introduzione a *The Birds of Tunisia*, l' A., che ha accuratamente studiato il paese, dice essere portato a dividere la Tunisia in quattro speciali distretti, presentando ognuno, sia per la posizione topografica, sia per le condizioni fisiche, un *Ornis* speciale, e a provare questa sua opinione cita alcuni esempii eloquentissimi.

I due volumi su gli uccelli della Tunisia costituiscono circa 700 pagine di testo in 6° di lusso, sono adorni di numerose incisioni nere e colorate e accompagnati di due carte geografiche, una della Tunisia dove è tracciato il viaggio di esplorazione compito dall'A, l'altra rappresenta i tre paesi del nord est africano.

Nei due volumi sono descritti, tra specie e sottospecie, 365 uccelli e di ognuno è data la sinonimia, la descrizione dei due sessi e dove è stato possibile, quella dei giovani, delle uova e dei nidi; inoltre una serie di osservazioni sulla variabilità di piumaggio, sulla vita, sull' adattamento e sui costumi dell'uccello che solo un uomo invaso dal sacro fuoco della passione scientifica poteva riunire.

In quanto alla classificazione l'A., su per giù, ha seguito quella di Dresser che è basata su quella di Huxley e modificata dallo Sclater, ma egli ha anche fatto tesoro della lista di uccelli britannici composta da un comitato dell'unione britannica di ornitologi

Emery C.—*Note sur Prenolepis vividula* Nyl. *et sur la classification des espèces du genre Prenolepis* (Annales de la Société entomologique de Belgique, T. 50).

Schouteden H.—*Aphis sorghella* Schout. *Un nouvel ennemi de la Doura en Afrique* (Ibid.)

Id. — *Pentatomides nouveaux ou peu connus de la faune indo-australienne.* (Ibid.)

Goury G. et **Guignon J.** — *Les insectes parasites des Crucifères.* (La Feuille des Jeunes Naturalistes, An. 36°).

Kieffer J. J. — *Ueber neue myrmekophile Hymenopteren* (Berliner Entomologische Zeitschrift-Inhalt des 50 Bandes 1905).

Id. *Beschreibung neuer Proctotrypiden aus Nord-und Zentralamerika* (Ib.)

Grandi G. — *Sulle Cicindele lunulata* Fab. *ed aulica* Dej., *e sulla loro varietà e distribuzione in Italia.* (Rivista Coleotterologica Italiana, Anno IV, 1906).

Oberthür Ch. — *Une nouvelle race géographique de Lycénide (Lycaena Escheri-Rondoui n. sp.)*, (Bull. d. l. Société Entemologique de France—N. 5) 1906.

Mabille P. — *Description d' une Hespéride* (Chaerephon Boulleti n. sp.) (Ibid. N. 6).

Cannaviello Enr. Franc. — *Contribution a une Monographie des Lépidoptères du genre Deilephila.* (Miscellanea Entom. Vol. XIII) 1905.

Becker Th. — *Diagnose d'un Diptere recueilli par l'Expédition antartique belge.* (Ann. d. l. Soc. Ent. de Belgique, T. 49) 1905.

Trotter A.—*Nuove ricerche sui micromiceti delle galle e sulla natura de loro rapporti ecologici.* (Annales Mycologici, Vol. III) 1905.

Id.—*Sulla struttura istologica di un micocecidio prosoplastico.* (Malpighia, An. XIX, Vol. XX).

Tavares J. S. — *Segunda contribuição para o estudo das zoocecidias da ilha da Madeira.* (Broteria, Vol. IV) 1905.

Id. — *Notas Cecidologicas* (Broteria Vol. V) 1906.

Id. — *Descripção de una Cecidomyia nova do Brazil, pertencente a um genere novo* (Ibid.)

Id. — *Notas orthopterologicas* — I. *A Familia das Phasmidae em Portugali* (Ibid.)

T. D.

Ragusa Enrico — Direttore resp.

ANNO XVIII 1906 N. 11-12.

IL NATURALISTA SICILIANO

Abbonamento annuale . . . . L. 12 —
Un numero separato con tavole . . . . » 2 —
» » senza » . . . . » 1,50

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di agosto di ogni anno.

Indirizzare tutto quello che riguarda l'Amministrazione e Redazione al Sig. Enrico Ragusa in Palermo, Via Stabile, 103.

Sommario dei N. 11-12.

PALERMO
Stabilimento Tipografico Virzì

1906

ANNO XVIII. 1906 N. 11-12.

IL NATURALISTA SICILIANO

Cisurgus (1) *Ragusae* nov. sp.

Schmutzig gelbraun, Fühler und Beine heller braungelb. *Körper* fast parallel, wenig lang, von der Gestalt eines *Crypturgus*, von welcher er sich sofort durch den einfach punktierten Halsschild unterscheidet. *Oberseite* gewölbt, glänzend, überall kurz abstehend, auf den Flügeldecken fast reihenweise, gelblich behaart. *Kopf* stark geneigt, viel schmäler als der Thorax, *Halsschild* breit, scheibenförmig, gewölbt reichlich so breit als die Flügeldecken, kaum oder wenig länger als breit, dicht, einfach punktirt, alle Seiten, auch der Vorderrand und die Basis gerundet, ungerandet. *Schildchen* punktförmig, schwer sichtbar. *Flügeldecken* parallel, zur Spitze leicht verschmälert, 1 $^{1}/_{2}$ mal so lang als der Halsschild, am Ende gemeinschaftlich abgerundet, in undeutlichen Reihen dicht punktirt, die Punkte kaum so gross als jene des Halsschildes, ohne deutliche Zwischenräume, ohne Nahtstreifen, die Naht selbst ist von der Mitte zur Spitze schwach vertieft, der Absturz gewölbt, einfach, ohne Spur von Längsfurchen. *Schienen* zur Spitze ziemlich stark verbreitert. Long. 1 mm.

Von *Cisurgus filum* durch seine gedrungenere Gestalt, breiten Thorax, und breite Schienen verschieden; von dem mir unbekannten *Thamnurgus scrutator* Pand. durch kleineren Körper, scheibenförmigen breiten Thorax, nach hinten nicht verbreiterte Flügeldecken und den einfachen, jederseits ungefurchten Absturz der letzteren zu unterscheiden.

Messina; von meinem Freunde *Enrico Ragusa* zur Determination eingesendet.

Paskau, im August 1906.

Edmund Reitter.

(1) Siehe, Bestimmungstabelle der Borkenkäfer (Scolytidae) N. 31, pag. 65. Die einzige bisher bekannt gewesene Art. *C. filum* Reitt. stammt aus *Transcaspien*. Es ist nicht ausgeschlossen dass auch *Thamnurgus scrutator* Pand. in dieser Gattung gehört.

A. FIORI

Alcuni Mastigus Latr.

raccolti presso la stazione di Chieuti — Serra Capriola, nelle Puglie.

Durante le vacanze di Pasqua, nel desiderio di poter raccogliere qualche cosa, mi recai a Manfredonia coll'intenzione di salire sul Gargano. A Bologna la stagione volgeva al bello, ma a Manfredonia da tre o quattro giorni non faceva che piovere, cosicchè la mattina dell' 8 aprile non potei raccoglier nulla, nè nei pantani di Frattarolo, nè sul litorale di Manfredonia stessa. Nel pomeriggio di quel giorno il cielo si oscurò tanto da sembrar notte e cadde in tanta copia la polvere del Vesuvio, che tutto il territorio ne rimase coperto per qualche centimetro di spessore, tanto da rendere inutile qualunque tentativo di caccia per parecchi giorni di seguito. Giudicai tempo perduto la salita del Gargano, ed il mattino successivo ho preso di nuovo il treno per Bologna, determinato a scendere alla prima stazione ove non fosse caduta la cosidetta cenere vulcanica: fu in tali circostanze che nel pomeriggio del 9 aprile raccolsi qualche cosa, ma ben poco, sul lido e nei pantani presso la stazione ferroviaria di Chieuti—Serra Capriola, e fra questi i *Mastigus* dei quali ora credo bene scrivere qualche parola.

Mastigus heydeni Rott. — Fra i 27 esemplari raccolti, 24 appartengono a questa specie. Essi misurano 5,2-6 mm. di lunghezza e questo solo basta per distinguerli dagli altri 3, che non avendo che 4-4,2 mm. appartengono al *ruficornis* Mots.. Non è questo il solo luogo ove vivono promiscuamente queste due specie, ciò si verifica anche a Lago Pesole, in Basilicata, da dove ne ho ricevuti molti esemplari nel 1894 per cura dell'egregio amico Ing. Ugo Baldini. Più a nord di Chieuti non è stata trovata finora che la piccola specie, in Calabria non vive che la grande; percui le Puglie e la Basilicata si possono considerare come le regioni ove avviene la sovrapposizione delle due aree di distribuzione delle due specie in discorso.

Tutti i ♂ dell' *heydeni* raccolti dal Baldini in Basilicata ed i 9 da me raccolti a Chieuti appartengono alla forma *pilifer* Kr.; dal che se ne potrebbe argomentare che la forma tipica del ♂, priva cioè di setole erette sulle elitre, manca in questa regione, mentre in Calabria esistono promiscuamente le due forme maschili, per quanto però nei dintorni di Catanzaro assai meno frequente che nella Sila ed a Serra S. Bruno. Di più, mentre nelle ♀ di Calabria le setole erette mancano costantemente, delle 15 ♀ raccolte a Chieuti invece, 9 presentano poche setole erette verso l' apice dell' elitra solamente, 4 ♀ hanno queste setole estese al terzo apicale dell'elitra, le altre 2 ♀ le presentano estese a tutta la metà posteriore dell'elitra e qualcuna ne presentano pure alla base, specialmente all'esterno.

Dunque il carattere della vestitura che da solo controdistingue il *Mas. pilifer* Kra., pur presentando una maggiore intensità e frequenza nel ♂ che nella ♀, pur presentando maggior frequenza nella parte più settentrionale dell' area di distribuzione dell' *heydeni;* presenta poi tale variabilità negli esemplari di uno stesso luogo da essere impossibile su questa base distinguere una varietà geografica, e neppure una varietà sessuale.

E che il *Mas. heydeni* sia una specie molto variabile risulta anche da altri elementi. Così p. e. in un ♂ ed una ♀ di Chieuti esistono marcatissime due fossette, una per parte della linea mediana, un poco post riormente alla metà del protorace; di tali fossette ne vidi appena una traccia in un ♂ di Catanzaro, nessun altro individuo della mia raccolta le presenta.

L' *heydeni* presenta la punteggiatura delle elitre più rada che nel *rnficornis* e presso la sutura presenta una serie di punti più grossi ad indicare il rudimento di una stria suturale abortita; la ♀ presenta per solito una fossetta molto profonda ad $^1/_3$ circa di questa stria: ma tale fossetta è quanto mai variabile. Nel ♂ per solito manca o se ne trova solo un indizio, ma nella ♀ di rado manca, variando però molto sia in ampiezza che in profondità. Una ♀ di Chieuti presenta un vero solco che dalla base è prolungato sino ai $^2/_3$ e la fossetta non è indicata che da una maggiore profondità e larghezza del solco nel luogo corrispondente alla fossetta.

Il capo presenta sempre nell' *heydeni* un solco mediano profondo, che si allarga anteriormente sino a raggiungere l' inserzione delle due antenne. Il proterace, irregolarmente ovale, è molto convesso superiormente, e coperto da punti più fitti che sulle elitre: esso presenta qual-

che volta un indizio di carena longitudinale nel mezzo, più raramente presenta traccia di un solco longitudinale alla base, ma questo pur qualche volta esiste, specialmente in quegli esemplari in cui manca, od è limitatissima la carena anzidetta.

Le elitre, strette ed allungate nel ♂, sono assai più larghe ed ovali nella ♀; ciascuna è strettamente arrotondata all' apice e nella ♀ presenta una leggiera depressione preapicale; da ciò risulta che la ♀ presenta nel complesso le elitre prolungate in una sporgenza apicale più o meno pronunziata.

Le antenne e zampe dell'*heydeni* sono sempre più distintamente ferruginose che nel *ruficornis;* anzi negli esemplari italiani di questa specie le zampe ed antenne sono solo accidentalmente ferruginose, mentre nel primo lo sono sempre.

L'organo maschile risulta formato di tre pezzi, uno inferiore simetrico, e due superiori assimetrici, evidentemente curvati a sinistra della linea mediana. Il pezzo inferiore è curvato leggermente ad **S** e lungamente acuminato, colla punta però smussata; alla base è fortemente curvato in basso, e verso l'apice lo è più leggermente in alto. Il pezzo superiore di destra è molto largo e compresso alla base, ma dalla metà all'apice presenta superiormente una profonda smarginatura falcata, limitata verso la base da una specie di dente, al di lá del quale è inoltre fortemente incurvata a sinistra del pezzo sottostante, del quale è altrettanto lungo. Il pezzo superiore di sinistra è di un buon terzo più corto, più stretto e colla smarginatura preapicale meno pronunciata, come meno pronunciato è il dente al suo principio. Quando i due pezzi chitinosi superiori non siano divaricati, essi combaciano esattamente in modo che il destro copre l'altro e tutti e due presentano il medesimo incurvamento verso il lato sinistro del corpo.

Mastigus ruficornis Mots.—Non presenta grandi differenze dal precedente, ma tali differenze essendo costanti è da ritenersi specificamente diverso. Sono differenze costanti: 1° le minori dimensioni (4,2-5 mm.); 2° la punteggiatura ovunque, non più forte, ma sensibilmente più fitta; 3° le elitre più larghe all'apice, più largamente arrotondate, rientranti all' angolo suturale, mai sporgenti posteriormente nella ♀ a guisa di becco; 4° la tenue peluric appressata al corpo, costantemente più fitta, mai mescolata a setole erette. Inoltre il solco frontale, sebbene molto variabile, è sempre nel *ruficornis* meno profondo; lo scapo delle antenne è proporzionatamente più corto e più ingrossato all' apice; il

protorace è per solito più allungato, meno globoso; le zampe ed antenne quasi sempre più scure. L'organo maschile è identicamente conformato che nell' *heydeni*.

Il *Mas. ruficornis* trovasi abbondantissimo in Val Pesio e credo in qualche luogo del versante ligure delle Alpi mar., lo vedo citato delle isole di Sardegna e Pantellaria, dei quali luoghi però io mai vidi esemplari.

Da molti entomologi italiani e stranieri vennero determinati per *Mas. dalmatinus* Heyd. esemplari di Vallombrosa, di Aquila, di Lago Pesole e di altre località dell'Italia centrale e meridionale: io stesso ho sempre fino al presente creduti *dalmatinus* gli esemplari di queste località e con questo nome li ho determinati e dati in cambio ai miei conoscenti. Trovavo che gli esemplari dell'Italia centrale presentano il protorace più stretto e più allungato, e sopratutto privo di solco mediano alla base, e questo mi bastava per persuadermi che tali esemplari potessero appartenere a specie diversa, sopratutto tenendo conto dell'area piuttosto estesa intermedia, ove dei *Mastigus* non se ne trova alcuno.

I tre esemplari di Chieuti però hanno il protorace assolutamente identico a quelli di Val Pesio: questo fatto mi ha convinto esser necessario un più largo confronto, che appunto ora ho fatto, e dal quale risulta che la forma del protorace è quanto mai variabile nel *ruficornis* tanto del Piemonte che dell' Italia centrale, essendo or breve e quasi globoso, ora molto più stretto, più allungato e ben poco convesso superiormente; nel primo caso presenta per solito una carena mediana che per solito manca nel secondo. Il solco basilare mediano, che vien dato come carattere costante e distintivo del *ruficornis* in confronto al *dalmatinus*, può esistere e mancare tanto negli esemplari a protorace più corto e globoso, che in quelli a protorace più allungato; però tale solco è molto più frequente (non però costante) negli esemplari di Val Pesio, che in quelli dell'Italia centrale.

D' altra parte le differenze fra il *Mas. ruficornis* e *dalmatinus* non sono limitate alla forma così variabile del protorace: il *dalmatinus* è costantemente più piccolo, più allungato; la punteggiatura è più fina e più fitta; le elitre (tenendo conto del sesso) sono meno larghe e meno largamente arrotondate all' apice. Io non credo che veri *dalmatinus* si trovino in Italia, ma soltanto esemplari che simulano questa specie per la forma del protorace. Il *Mas. neapolitanus* Gang., riferito da qualcuno come varietà al *dalmatinus*, è, secondo lo stesso Ganglbauer (Vol. III,

p, 67 nota) molto più affine al *ruficornis* che al *dalmatinus*, e veduta la grande variabilità dei caratteri sui quali è fondato, io credo non possa separarsi in alcun modo dal *ruficornis*.

Desiderando completare questa mia nota coll'esame di esemplari siciliani del *palpalis* e *dalmatinus*, dal Bertolini citati appunto di quell'isola, mi sono rivolto alla ben nota cortesia del sig. Ragusa, il quale oggi mi risponde « in Sicilia non abbiamo *Mastigus* ».

Casinalbo, agosto 1906



Una nuova specie di *Dichotrachelus* della Sicilia

per Angelo e Ferdinando Solari

Dichotrachelus Ragusae nobis, n. sp.

Magnitudo et statura **D. Rudeni** Stierl.; *robustior, scapo crassiore, thorace longitudine fere aequ lato, lateribus leviter rotundato, elytris basi profundius emarginatis, interstitiis alternis magis elevatis, dense setosis, setis latissimis, subclavatis.*

Somiglia molto al *D. Rudeni*, ne è distinto principalmente per la forma del torace sopradescritta. Questo segmento è lungo quasi quanto nel *Rudeni* ma evidentemente più largo e leggermente arrotondato ai lati; esso è largo quanto la porzione degli elitri compresa fra gli angoli determinati dalle 5e interstrie, mentre nel *Rudeni* è evidentemente più stretto della larghezza degli elitri, misurata come è detto sopra.

L'angolo formato dalla 5a interstria degli elitri è molto più prominente che nel *Rudeni*, di conseguenza gli elitri appariscono più fortemente smarginati alla base.

Le impressioni del torace sono eguali nelle due specie.

Per quest'ultimo carattere si distingue facilmente dal *Bensae* nobis, la quale specie è anch' essa molto simile al *Ragusae* avendo comuni con questa la forma più robusta, le setole degli elitri molto larghi, lo scapo più crasso.

Il *D. Bensae* ha poi il torace molto piccolo, non arrotondato ai lati, proporzionalmente più lungo, e, come nel *Rudeni*, meno largo della larghezza degli elitri fra le 5e interstrie.

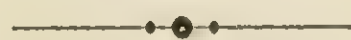
Un solo esemplare raccolto sulle Madonie in Sicilia dal sig. Enrico Ragusa, cui volentieri dedichiamo questa bella specie.



COLEOTTERI NUOVI O POCO CONOSCIUTI

DELLA SICILIA

di ENRICO RAGUSA



Cicindela aphrodisia Baudi

var. *panormitana* Ragusa *var. nov.*

Il sig. Guido Grandi a torto ha riunite la *Cicindela aulica* Dej. e la *C. aphrodisia* Baudi (1), due specie che il Dott. Horn nella sua monografia delle Cicindelide (2) avea pure riunite, ma subito dopo, ancora nel 1891 (3) separò, descrivendo tutte le differenze che distinguono le due specie, fra le quali accennerò solamente che l'*aulica* è assai più piccola, con le elitre assai più larghe, più corte e piane, con le gambe posteriori (specialmente tibie e tarsi) assai più corte e molto più fini che nell' *aphrodisia.* Questa ha il pronoto posteriormente ristretto, con circa 3 peli sulla fronte, fra gli occhi, mentre nell'*aulica* il pronoto non è ristretto e la fronte è nuda, con delle leggiere impressioni puntiformi prima degli occhi.

L'*aulica* si trova al Capo di Buona Speranza, Nubia e Senegal. La *aphrodisia* in Siria, Cipro e Sicilia.

---

(1) Sulla *Cicindela lunulata* Fabr. ed *aulica* Dej. e sulle loro varietà e distribuzione in Italia, Rivista Coleott. Italiana, Anno IV, n. 4, 15 aprile 1906.

(2) Bestimmung-Tabellen XXIII. Monographie der paläerktischen Cicindelen. Von Walther Horn and Hans Roeschke. Berlin 1891.

(3) Deutsche Entomol. Zeit. 1891. Heft II, pag. 332.

Il sig. Grandi ha specialmente paragonate attentamente l'*aulica* e la *aphrodisia* alla *lunulata*, ed ha posto meno attenzione alle differenze che passano fra l'*aulica* e l'*aphrodisia* che così gli sono sfuggite. Io ritengo che egli non abbia letto l'ultimo lavoro del Tschitscherin (1) con le osservazioni del Dr. Horn (2), altrimenti avrebbe di certo fatto qualche modifica al suo lavoro.

Con questa nuova pubblicazione del Grandi, mi venne dato di riesaminare il materiale di Sicilia della mia raccolta, ed avendomi il Dott. W. Horn di Berlino spedito un esemplare (la forma vera) di *aphrodisia* di Siria, che è perfettamente uguale agli esemplari di Cipro, ho potuto osservare che essi hanno sempre le elitre come se ci fosse stata passata sopra una *lacca*, cosicchè sono venuto alla convinzione, e con me l'autorevolissimo Dott. Horn, che l' *aphrodisia* di Sicilia *è una razza propria*.

Trascrivo quanto mi scrisse in proposito il detto Dott. Horn, esaminando la *C. aphrodisia* di Sicilia: « Essa ha un aspetto ben differente di quelle di Cipro e Siria, ed abbiamo certamente una razza esclusivamente siciliana, che non ha ancora avuto un nome! Le sue aberrazioni *lugens* e *luctuosa* sono aberrazioni di questa razza senza nome! Secondo le regole della nuova nomenclatura internazionale, l' istesso nome non può figurare in un genere e siccome esistono una *lugens* Dej. (*var.* di *lunulata*), ed una *C. luctuosa* Dej. Ella dovrebbe, volendo, ribattezzare le due aberrazioni, quantunque io sia contrario al dare nomi alle varietà di colore e disegni! Però la razza siciliana dell'*aphrodisia* merita un nome! ».

Ora, siccome a tutt' oggi, ed è assai strano, l' *aphrodisia* in Sicilia non si è trovata che là dove l' ho scoperta, molti anni or sono, cioè presso Palermo, in una piccolissima località, sulle sabbie di Mondello in riva al mare, solamente nel luglio ed agosto (mai nel maggio come il tipo di Siria e Cipro), così ho creduto bene chiamarla *panormitana* m. Essa si distingue dalla tipica *aphrodisia* per la tinta cupreo-bruna (quasi tutti gli esemplari) e nerastra (rara) ma sempre *matta*, come ho potuto osservare in più di *duecento* esemplari fra i miei e quelli raccolti nel luglio scorso dal Krüger, appositamente venuto dalla Ficuzza, per catturare questa nuova forma siciliana.

---

(1) Horae Ent. Rossicae XXXVI, 1903.

(2) Münchener Koleop. Zeitsch. I Band. 1902-1903.

Rari esemplari offrono una tinta nerastra (*aberr. lugubris* m.) ed altri rarissimi, con le macchie puntiformi mediane delle elitre, riunite a forma di fascia (*aberr. lugens* m.). La var. *lugens* (Dahl.) Dej. citata dal Barone Rottenberg, era certamente una varietà della *lunulata*, ma disgraziatamente l'esemplare in questione da lui trovato in Sicilia, non potè essere verificato dal Dott. Horn nel Museo Nazionale di Berlino, per come l'avevo pregato, giacchè non gli fu possibile trovarlo.

Il signor Grandi pubblicò (loc. cit. pag. 104), che tanto lui come il Ganglbauer e Fiori, dànno molta importanza alla forma e pochissima al colorito, ed in seguito a ciò ha giustamente creduto di mettere in sinonimia una delle mie aberrazioni, la *lugubris*, ed una del Chaudoir. Ciò stà bene e siamo perfettamente di accordo; ma perchè allora il sig. Grandi descrive una nuova aberr. *aterrima* (1), basata sopra *un solo esemplare* ch'è *nero* come la mia *lugubris*?

Cicindela trisignata Dej.
var. *siciliensis* Horn

Oltre le località già segnate Porto Empedocle, Menfi, Catania, questa varietà è stata catturata nel luglio scorso a Balestrate dal Krüger, ed a Licata, nell'agosto, dal Prof. Filippo Re Capriata. Pare dunque che manchi nella sola provincia di Palermo.

Dyschirius thoracicus Rossi
var. *numidicus* Putz.

In Sicilia abbiamo comunissima la *varietà numidicus*, ma il tipo manca; il *rugicollis* Fairm. che citai nel mio catalogo ragionato, n'è sinonimo.

Si distingue dalla *thoracicus* per la forte punteggiatura delle elitre.

Dyschirius caspius Putz.

Presi un esemplare di questa specie, nuova per la Sicilia, a Trapani, anni fa, lo comunicai ora al Dott. Fleischer che mi scrisse non aver vista questa specie che dal Mar Nero e dal Caspio. È assai interes-

---

(1) Esiste già una *Cicindela aterrima* Klug. Jahrb. I, 1834, p. 35.

sante averla trovata in Sicilia, e bisognerebbe ricercarla e vedere se gli esemplari siciliani sono costanti o se variano.

Dyschirius politus Dej.

Questa specie, nuova per la Sicilia, non è rara a Sciacca e Messina (Vitale, Corsari 25/5). Certamente è stata confusa con altra specie. È specie salina ed è strano che io ne possegga esemplari di Cerda.

Dyschirius nitidus Schaum.

Alcuni esemplari avuti sotto questo nome dal Baudi, erano invece la *var. numidicus* Putz. del *thoracicus*. Il *nitidus* sembra sia raro in Sicilia. Ne ho pochissimi esemplari.

L'*angustatus* Putz. citato dal Baudi ed i miei due esemplari del Finale erano invece questa specie.

Dyschirius nitidus Schaum.
var. ***Lefertei*** Putz.

Varietà nuova per la Sicilia, che io posseggo in dieci esemplari da Mistretta ed anche uno da Messina (Montalbano, agosto; Vitale).

Dyschirius rufoaeneus Chaud.
var. ***semistriatus*** Dej.

Nuovo per la Sicilia, la posseggo in soli due esemplari uno di Licata (Prof. Re Capriata) ed uno di Siracusa (Vitale). Il tipo *rufoaeneus* è variabilissimo (1).

Dyschirius pusillus Dej.

Il *D. cylindricus* Dej., da me citato, che trovavo differiva dagli esemplari che avevo dalla Francia e Russia, era invece il *D. pusillus* Dej. La *var. bacillus* Schaum, citata dal Rottenberg, era invece questa spe-

---

(1) Dr. Ant. Fleischer. Bestimmungs-Tabelle der Eur. Coleop. XXXIX, Heft. *Carabidae, Scaritini*, 1899.

cie essendone il *bacillus* sinonimo (1). L'esemplare donatomi dal Rottenberg come *macroderus* Chaud. era pure *pusillus* Dej.

Ciò non toglie che il *D. cylindricus* Dej. si trovi da noi essendo citato di Sicilia anche dal Fleischer.

Dyschirius substriatus Duft.

Posseggo un solo esemplare di questa specie, nuova per la Sicilia, l'ebbi assieme ad esemplari di *nitidus* dal Vitale che lo prese il 6 maggio a Messina (Corsari).

Dyschirius ruficornis Putz.

Specie nuova per la Sicilia, che ebbi in tre esemplari assieme a molti esemplari di *nitidus* dal Vitale, che li prese nel luglio a Montalbano nel Messinese.

Dyschirius chalybaeus Putz.

Dissi nel mio catalogo ragionato: « io credo non tarderemo a trovare in Sicilia l' altra varietà *chalybaeus* » e difatti nella mia raccolta ora ne posseggo due esemplari.

Leistus (**Pogonophorus** Latr.) **spinibarbis** Fabr. var. **Koziorowiczi** Pioch.

Il sig. Ed. Reitter in una revisione del genere *Leistus* Fröhlich (2) cita questa varietà di Sicilia, che non posseggo ancora.

Essa si distingue dallo *spinibarbis*, per le tibie oscure, con gli spazi fra le strie delle elitre rigonfi e finamente ricoperti di una scarsa punteggiatura.

---

(1) Dr. A. Fleischer Berichtigungen zu meinen Bestimmungs-tabellen der *Dyschirius Arten*. Wien Ent. Zeit. XXIV Jahrg. pag. 49-50.

Nota — Ricevo dopo la composizione di questo mio scritto, la Wien. Ent. Zeit. XXV' Jahrg., VIII und IX Heft, 15 agosto 1906, dove il sig. L. Ganglbauer, a pag. 266, dice che il Dr. Fleischer errò nel ritenere il *D. bacillus* Schaum, sinonimo del *pusillus*. Giacchè il *D. bacillus* si distingue del *pusillus* non solamente per la presenza di un solo punto preapicale delle elitre, ma anche per la forma più allungata del corpo, e per la fina ma chiara orlatura della base elitrale.

(2) Wien. Ent. Zeit. XXIV 1905, pag. 213-225.

Il *Leistus* (*Leistophorus*) *Revelieri* Muls. citato di Sicilia, è stato posto in sinonimia del *fulvibarbis* Dej., ed il *sardous* Baudi, è citato della sola Sardegna, Italia (Roma) Algeria (Edough) e non di Sicilia, mentre il Baudi lo prese sulle Madonie ed io ne posseggo un esemplare siciliano, donatomi dallo stesso Baudi. Non mi è riuscito ancora di potere trovare il *Leistus (Leistophorus) crenatus* Fairm. che esiste di Sicilia in diverse collezioni.

Poecilus splendens Géné

Nell' elenco dei coleotteri raccolti dal sig. Adriano Fiori in Sicilia e pubblicato dal professore Andrea, figurava il *Poecilus infuscatus* Dej. che domandai in comunicazione, onde potermi accertare se non fosse invece lo *splendens* Géné.

Il prof. Fiori cadde nell' istesso errore, nel quale caddi io stesso, che nel mio catalogo ragionato citai l'*infuscatus* Dej. invece del *P. splendens* Géné, errore nel quale fui tratto da una falsa determinazione del Baudi e dallo avere lo Chaudoir citato l' *infuscatus* di Sicilia, che non credo si trovi da noi.

Lo *splendens* non è raro in Sicilia, dove si trova dal febbraio al maggio, sotto le pietre in siti umidi e specialmente sulle sponde dei laghetti e dei torrenti.

Per gli esemplari neri, invece di verde o azzurri bronzati, io propongo denominarli *aber. obscurus*.

Acinopus (*Oedematicus* Bedel) *elongatus* Luc

In una comunicazione (1) il sig. L. Bedel mette questa specie, che fu pure citata di Sicilia, in sinonimia della *gutturosus* Buq. (essendone la ♀) che si trova nello stretto di Gibilterra, al Marocco, Algeria e Tunisia; esso non la cita di Sicilia, e dice che si distingue dall'altra e sola specie di *Oedematicus* conosciuta, la *megacephalus* Rossi, per la faccia superiore dei tarsi che è liscia e glabra.

Il sig. Bedel ha avuto la gentilezza di verificare tutto il mio materiale siciliano di *Acinopus*, ed ha confermato, che da noi, non abbiamo che l'*A. subquadratus* Brull., il *picipes* Oliv., l' *ambiguus* Dej. ed il *megacephalus* Rossi.

---

(1) L. Bedel. Bul. Soc. Ent. Francia 73, pag. 138, 1904.

Esemplari che concordavano con la descrizione data dal Baudi del *brevicollis* Baudi, non sono altro, che piccoli esemplari di *megacephalus* Rossi, ad epistoma meno smarginato.

Resta il solo *gutturosus* Buq. problematico per la Sicilia, che bisognerà ritrovare per essere sicuri che viva da noi.

Amblystomus cephalotes Reitt.

Specie da aggiungere alla fauna siciliana, essendo stata descritta dell'isola di Malta.

È citata del Bertolini nell'*Addenda.*

Zyras collaris Payk.

Bellissima specie nuova per la Sicilia catturata a Messina in unico semplare, del prof. Filippo Re Capriata che volle arricchirne la mia collezione.

Habrocerus capillaricornis Grav.

Ebbi donato un esemplare di questa specie, che ancora non mi è riuscita trovare, dall'egregio sig. A. Dodero che lo catturava il 4 maggio scorso, a Fiumedinisi. Rottenberg la prese a Palermo ed a Nicolosi.

Bertolini la cita di tutta Italia, ma non delle Isole.

Mycetoporus niger Fairm.

Specie citata di Sicilia, che omisi nel mio catalogo ragionato. Non la posseggo ancora.

Bertolini nella *Addenda* la cita di Piemonte, Toscana e Sicilia.

Heterothops binotata Grav.

È nuova per la Sicilia e fu catturata in unico esemplare al torrente S. Leonardo presso Termini Imerese, il 15 agosto scorso, dal signor Guido Bolasco che gentilmente me lo donò.

Lathrobium (Tetartopeus) angustatum Lac.

Nuova specie per la Sicilia, ne posseggo un bellissimo esemplare trovato e donatomi dall'amico prof. Filippo Re Capriata a Licata.

Platysthetus Burlei Bris.

Ebbi dalla Ficuzza, dal Krüger, un esemplare di questa specie, nuova per la Sicilia, da lui trovato vagliando, nel maggio scorso, e determinato dal Holdaus.

Bertolini la cita dell'Umbria, Toscana, Emilia.

Bledius (Blediodes) opacus Block.

Debbo alla generosità del mio amico prof. Filippo Re Capriata l'unico esemplare di questa specie nuova per la Sicilia; fu catturato nel luglio dell'anno scorso a Sant'Angelo di Brolo.

Ancyrophorus angustatus Er.

Interessantissima specie nuova per la Sicilia trovata in unico esemplare gentilmente donatomi dall'amico prof. Filippo Re Capriata che lo catturò nel gennaio 1894 a Licata.

Mastigus ruficornis M.

Bertolini oltre il *M. palpalis*, del quale dissi già nel mio catalogo ragionato, che non è mai stato trovato in Sicilia, cita il *M. ruficornis* M. di Pantellaria, citazione che mi era sfuggita, allorquando pubblicai le osservazioni sulle specie di Sicilia, notate o omesse nel catalogo Bertolini (1).

Credo che con Failla, siamo stati i soli entomologi, che abbiamo visitata Pantellaria, non so dove il Bertolini abbia potuto avere trovata questa citazione.

Peltinus alutaceus Reitt.

Posseggo, presi nei dintorni di Palermo, due esmplari di questa specie nuova per la Sicilia.

Bertolini la cita del Lazio e Sardegna.

Orthoperus atomus Gyll.

Specie nuova per la Sicilia, che posseggo di Siracusa (dicembre) e Messina.

---

(1) Nat. Sicil. Anno VII, n. 1, pag. 4.

Atomaria testacea Steph.

var. **rubida** Reitt.

Posseggo due esemplari di questa varietà, nuova per la Sicilia, l'ebbi dall'amico Krüger, che li catturò alla Ficuzza nel giugno scorso. Reitter me li ha determinati.

Ephistemus globulus Payk.

var. **dimidiatus** Sturm.

L'*E. globulus* era conosciuto di Sicilia, ma questa varietà è nuova Ne posseggo pochi esemplari di Palermo e Messina.

Epistemus exiguus Er.

Specie nuova per la Sicilia, che posseggo in molti esemplari trovati nell'agosto a S. Nicola.

Colebicus marginatus Latr.

Un esemplare di questa specie, nuova per la Sicilia, l'ebbi comunicato dal Dott. Coniglio Fanales, che lo catturava il 7 agosto scorso, a Caltagirone in contrada Rinelle.

Ebaeus italicus Reitt.

Specie nuova per la Sicilia, avuta in due esemplari (♂ e ♀) splendidamente preparati dal mio carissimo amico il prof. Filippo Re Capriata che li catturò a Messina. Fu descritta (1) delle vicinanze di Roma.

Axinotarsus peninsularis Abeil.

Specie descritta (2) di Barcellona (Spagna) dove la catturò nel maggio l'illustre entomologo Felix Ancey. È nuova per la Sicilia e ne posseggo molti esemplari avuti dal mio amico Vitale, che li prese alla fine di maggio a Messina e Castanea.

---

(1) Wiener Ent. Zeit. XXIII, Jahrg. pag. 159.
(2) Ann. Fr. 1871, pag. 112-113.

Ernobius mollis L.

Questa specie, non era nuova per la Sicilia, essendo già stata citata dal Romano.

Otiorrhynchus consentaneus Boh. var. *florentinus* Apfelb.

Quattro esemplari dei miei *consentaneus* che comunicai ai signori Solari, mi furono dai medesimi determinati come *var. florentinus* Apf. che sarebbe nuova per la Sicilia.

Peritelus hirticornis Herbst.

Avendo comunicata la specie che portava questo nome nella mia collezione, ai signori Desbrochers e Solari, mi fu determinata per *P. grandis* Desbr.. Io dubito che gli esemplari trovati dal Vitale nei noccioleti di Tortorici nell'aprile, e pure determinati come *hirticornis* Herbst, siano invece *grandis*. Gli esemplari che il Daniel riteneva specie nuova (*sicanus* Daniel *in litt.*) erano pure *hirticornis*.

Meira neapolitanus Faust.

Ebbi un esemplare di questa bella specie, nuova per la Sicilia, dal sig. Otto Leonhard, che ne catturò vari esemplari nel maggio scorso alla Ficuzza; ne debbo la determinazione ai signori Solari.

Holcorrhinus Siculus Schönh.

Debbo al sig. Guido Bolasco l'unico esemplare di questa rarissima specie, trovata l'anno scorso, 11 di novembre, sotto una pietra, sul M. Pellegrino (Palermo) dal signor Giuseppe Marino studente in legge.

Mi era stata determinata per *Cyclomaurus nov. sp.* ma avendola comunicata ai signori Solari, mi scrissero che era invece questa rara specie.

Baridius picturata Mèn.

Dopo quanto scrisse il prof. A. Fiori nell'ultimo numero di questo periodico, riguardo all' essere *picturata* Mén., specie distinta dalla *opiparis* Duv., ho voluto comunicare sei esemplari di *picturata*, di varie provenienze di Sicilia, al mio amico sig. Oberst A. Schultze a Monaco di Baviera, che me li ha rimandati come *picturata* Mén.=*opiparis* Duv.

Apion brunnipes Bohem.

Nella enumerazione degli *Apion* di Sicilia, omisi notare quattro specie che il Vitale pubblicò in un supplemento al suo Catalogo generale dei Curculionidi (1).

Non posseggo ancora l'*A. brunnipes* Bohm. citata dal Vitale di Messina, sotto il sinonimo di *laevigatum* Kirby.

Apion uliciperda Pandellé (2).

Altra specie citata di Messina dal Vitale e che non posseggo.

Apion flavipes Payk.
var. *coxale* Desbrochers

L'*Apion coxale* Desb. citata (loc. cit.) dal Vitale come specie, non è altro che una varietà ♀ dell'*Apion flavipes* Payk. (non citata dal Vitale) con la *coxis anticis flavis*. Non la posseggo ed il Schilsky la dice abbastanza rara (3).

Apion detritum Rey
var. *subsquamiferum* Desb.

Omisi notare questa varietà descritta (4) dell' Algeria e Sicilia. Si distingue dal *detritum* Rey. per avere il *corpore densius pubescenti, pilis subsquamosis in elytris seriatim dispositis.*

Non la posseggo ancora.

Nel mio elenco degli *Apion* di Sicilia posi l'*A. Ragusae* Everts qual sinonimo dell'*A. detritum*, il Desbrochers (loc. cit. pag. 117) che l'aveva dapprima creduta una varietà estrema dell'*A. detritum*, trova che non ostante la *var. subsquamiferum* fosse già ricoperta di una pubescenza subsquamiforme abbastanza densa, pur non di meno il *Ragusae* se ne distingue per una pubescenza assai più lunga nel disotto del corpo e in se-

---

(1) Atti della R. Accad. Pelorit. Vol. XX, Fasc. II.

(2) Nec Panzer, Vitale loc. cit.

(3) L'*A. incertum* Desbroch., altra specie citata nel Supplemento Vitale, è sinonimo dell'*A. assimile* Kirby già citato dal Vitale ed al quale Desbrochers senza ragione (secondo Schilsky) cambiò il nome in *incertum*.

(4) Frelon, Vol. III, pag. 118.

rie abbastanza confuse sulle elitre, per il rostro che alla base è fortemente accorciato e bruscamente dilatato angolosamente, lanceolato, mentre è appena spesso nell'*A. detritum*. Il 2° articolo del funicolo delle antenne è allungato, mentre è spesso in quadrato subtransverso in quest' ultima specie. Gli occhi sono distintamente sporgenti. In oltre nell' *A. Ragusae* le antenne sono più pubescenti.

Bisognerà ritrovare in buon numero quest'insetto per accertarsi se si tratta di una varietà del tanto variabile *A. detritum*, o se dobbiamo accettarla come specie propria, del che io dubito.

(continua)

Caccia all'*Agrypnus notodonta* Latr.

L' egregio sig. Ragusa mi aveva, da tempo, tenuto parola di una questione di cui sarebbe stato più che felice trovare la soluzione.

L'ambiente, la vita e il ciclo di sviluppo del bellissimo *Agrypnus notodonta* Latr.

Si sapeva solo che quest'elateride proprio del Senegal era stato, parecchi anni fa, ritrovato a Termini Imerese, da dove egli ne aveva avuto numerosi esemplari; ma senza che, all'infuori del rinvenimento dell'insetto niente fosse trapelato del come, un coleottero di così lontana e diversa regione, avesse potuto trovare da noi un *habitat* favorevole al suo sviluppo e al mantenimento della specie.

Per suo incarico e a sue spese mi recai quindi a Termini Imerese, il 15 agosto, partendo nelle primissime ore del mattino, in modo di poter avere tutta la giornata a disposizione per la ricerca e la cattura di detto *Agrypnus*.

Contrariamente a quanto mi era stato detto, e che cioè i frequentatori della spiaggia e specie i ragazzi dei marinai avevano perfetta conoscenza di quest'animale da loro chiamato *arriminagghia* o *induvinagghia*, non potetti avere da questi, per quanti ne interrogassi, notizia alcuna, e già disperavo di poter sapere qualche cosa di concreto, quando domandando ad alcuni guardiani notturni che sono a custodia delle porte che immettono direttamente sulla spiaggia, seppi da questi che se ne poteva trovare qualche raro esemplare, solo verso sera. All' infuori di questa, nessun'altra indicazione, sul luogo di provenienza, ecc.

Le mie ricerche nelle campagne adiacenti, che visitai minutamente, alzando pietre, scavando al piede degli alberi, falciando erbe e battendo tronchi e fogliame, riuscirono completamente infruttuose, e nessuna traccia trovai; come nessuna indicazione seppero fornirmi i numerosi contadini che interrogai.

Non mi rimase quindi che aspettare la sera, per cercare, se non altro, di conoscere da quale parte venivano gli insetti.

Alle ore 21, cioè in piena notte, e quando già ogni luce crepuscolare era completamente svanita, in prossimità del vecchio stabilimento termale, catturai il primo esemplare, e che volava in direzione del mare, a quattro metri circa da terra, con volo pesante e lento. Stante l'ora tarda, non mi fu possibile entrare nelle terme, e dovetti così limitarmi a cercare nelle vicinanze di queste, quegli esemplari che attratti dalla luce delle lampade elettriche ne fossero usciti; e girando e rigirando per quei chiassuoli adiacenti, e che a Termini chiamano *vanelle*, potetti catturarne nove esemplari, tra cui un ♂ notevolmente più piccolo della ♀.

Li trovai tutti perfettamente immobili sui muri delle case, alcuni in immediata vicinanza delle lampade elettriche e dove la luce era maggiore, altri in luoghi completamente oscuri, e che si confondevano perfettamente col colore rossiccio bruno delle muraglie.

L'aver trovato tutti gli esemplari catturati, in immediata vicinanza delle terme, fa supporre con fondamento che queste siano il luogo nel quale tale elateride abbia trovato le condizioni favorevoli alla sua riproduzione; supposizione tanto più attendibile in quanto che si consideri che l'elevata temperatura dell'ambiente, dovuta all'acqua termale (42°) riproduce quasi fedelmente la temperatura del caldissimo Senegal suo paese d'origine.

Sarebbe stato certo desiderabile, approfondire con maggiori ricerche tutte le altre questioni che si connettono alla vita di questo bellissimo coleottero, ma la stagione ventura, in epoca più propizia, e con maggior tempo a disposizione, spero di poter conoscere, trovando le larve, quanto rimane ancora allo stato d'interrogazione.

Per la stagione inoltrata e per l'enorme siccità che incombeva su tutta la campagna, non mi fu dato raccogliere che scarsi esemplari di *Dyschirius nitidus* Sch., *Bembidion tenellum* Er., *Tachys haemorrhoidalis* Dej., *Falagria sulcata* Payk., *Heterothops binotata* Grav., *Neobisnius orbus* Kiesw., *Philonthus nigritulus* Grav., *Philonthus rufimanus* Er. *var.*, *Leptacinus batychrus* Gyll., *Paederus gemellus* Kr., *Bledius tristis* Aub.,

Bledius fossor Heer., *Trogophloeus exiguus* Er., *Heterocerus flavidus* Rossi, *H. var. hamifer* Gené, *Berginus tamarisci* Woll., *Nanophyes tamaricis* Gyll., *Stylosomus tamaricis* H. Sch., *Scymnus (Nephus) Kiesenwetteri* Muls., tutti sulle rive melmose e paludose del fiume S. Leonardo e sugli scarsi *Ciperus* e *Tamarischi* che trovansi lungo le sponde.

Nella buona stagione, credo che la messe debba essere molto più abbondante ed interessante, prestandosi la località, varia e accidentata, con spiagge marine, sassose e arenose, con il fiume dalle rive paludose, e coi monti elevati che fanno corona alla città, ad ogni genere di raccolta coleotterologica.

GUIDO BOLASCO

CATALOGO RAGIONATO

DEI

COLEOTTERI DI SICILIA

(Cont. ved. N. 5, anno XVII)

Phyllobius Schönherr

glaucus Scop. . . . Vitale ne citò la *var. atro-virens* Gyll. presa a S. Giuseppe (Messina). Secondo il Dr. Stierlin (1) *atrovirens* è una varietà del *glaucus*; gli autori del catalogo di Berlino la posero in sinonimia; secondo me è sinonimo della *var. nudus* Westh. che differisce del *glaucus* solamente pel colorito delle squamette che sono interamente verdi invece di essere macchiate di bruno; la *var. atrovirens* è descritta azzurra o verde, ha il corpo più stretto e la clava delle antenne appena separata dal 7° articolo del funicolo. Non la posseggo, e l' esemplare comunicatomi dal Vitale sotto questo nome era rotto ed indeterminabile.

Reichei Desb. . . . Fu descritta (2) sotto il nome di *P. Reicheidius* sopra esemplari della collezione Reiche, che provenivano da

(1) Bestimmungs-Tabellen Eur. Coleop. IX Curculionidae.

(2) Desbrochers des Loges. Abeille II, 1873, Monographie des Phyllobiides d' Europe, pag. 694-695.

Messina. Vitale (1) pare l'abbia ritrovata in 3 esemplari nel maggio 1901, battendo alcuni giovani pioppi, in contrada Ficarella in Novara-Sicilia (2). Non la posseggo.

scutellaris Rdt. . . Citata dal Vitale, di Messina, Campo Inglese, è specie dell'Ungheria, ed io dubito si trovi in Sicilia. Vitale mi scriveva: *Phyll. scutellaris* Rdt. e *pellitus*, li raccolsi fin dall'anno 1886 in Messina, contrada Campo Inglese. D'allora non ne ho trovato più, gli esemplari che avevo in collezione si guastarono tutti e per ora non li tengo. Spero nella ventura primavera ricatturarli conoscendo preciso il sito ove li raccolsi.

xanthocnemus Kiesw. Questa specie è citata dal Vitale di Messina Campo Inglese, me ne comunicò sotto qussto nome un esemplare preso a Colla il 19 maggio 1900 che era invece la *var. Ragusae* Stier., molti altri erano invece *pomonae* Ol. Dopo di ciò io dubito che il *xanthocnemus* che è specie della Spagna, si trovi in Sicilia, dove abbiamo invece la varietà seguente.

var. Ragusae Stierl. Questa varietà descritta sopra esemplari da me comunicati, si distingue dal tipo specialmente per avere le antenne ricoperte di fitte squame verdi, senza lucido, con le tibie nere, invece di rosse.

alpinus Stierl. . . . Specie citata dal Vitale di Messina Campo Inglese, l'esemplare comunicatomi sotto questo nome era invece la *var. Ragusae* Stierl. del *xanthocnemus*; avevo creduto sempre, che l'*alpinus* non si trovasse in Sicilia, ma dopo di ciò ne sono sicuro, trattandosi di una specie che si é solamente trovata in Germania, Svizzera e Monte Rosa.

subdentatus Boh. . Desbrochers descrivendola (*tersus* Sch.) di Sicilia, la cita delle collezioni Schoenherr, Stierlin, Ragusa e della sua. Baudi me la notò, ed io la posseggo in molti esemplari di Ficuzza, Castelbuono e Campo Inglese (maggio 1903). Stierlin la citò e Baudi la notò.

maculicornis Germ. Posseggo sette esemplari determinatimi dal Desbrochers, che scrisse sotto il nome = *Heydeni* Stierl. Sarebbe nuova per la Sicilia e l'ebbi dal Failla che credo l'abbia raccolta nelle vicinanze di Castelbuono.

---

(1) Riv. Ital. di Scienze Nat. Siena 1902, 5, 6.

(2) Vitale mi ha comunicato tutte le specie di *Phyllobius* di Sicilia da lui posseduti, ma questa specie mancava.

argentatus Lin. . . . Specie citata dal Romano, ma che dubito trovasi in Sicilia. Essa si distingue facilmente da tutte le specie verdi, per la forma della testa e del rostro, che sono quasi dello stesso spessore, e per la poco prominenza degli occhi.

pellitus Boh. . . . Notata dal Baudi, il Vitale la cita di Messina Campo Inglese. Non la posseggo, ma ritengo sia probabile trovarsi in Sicilia. Vitale non me l'ha comunicata.

fulvipilis Desbr. . . È nuova per la Sicilia, non essendo citata da alcun autore, ne posseggo moltissimi esemplari, di Castelbuono determinatimi dallo stesso Desbrochers.

longipilis Boh. . . Descritta di Sicilia; il Desbrochers ne vide nella collezione Chevrolat un tipo del Boheman, oltre quelli di Ch. Brisout da Barneville e Reiche. Stierlin la possiede, ed il Baudi la notò. Ne ho pochi esemplari raccolti dal Krüger e da me alla Ficuzza; essi mi erano stati determinati per *argentatus var. viridans* Boh. dal Reitter.

siculus Stierl. . . . Posseggo un esemplare avuto dallo stesso Baudi, che lo catturò a Gibilmanne battendo le siepi sulla via; l'etichetta manoscritta del Baudi porta in oltre *Phyllobius siculus nov. sp.* (*Baudii* in litt.) Stierl. in Mitt. Band. 8 Heft. 9, p. 3, 1892.

Avendo studiato attentamente quest'insetto lo trovo perfettamente identico al mio *P. Logesi*, al quale va posto in sinonimia.

oblongus L. . . . Specie citata dal Romano, che dubito, visto anche la provenienza della citazione, trovasi in Sicilia.

Logesi Ragusa . . Descrissi questa specie nel 1883 (1) sopra esemplari che avevo raccolti battendo le querce nel bosco presso Castelbuono. Ne ho avuto pure comunicato un esemplare dal Vitale che l'ebbe dal Failla sotto il nome di *virideaeris* Laich.

pomonae Ol. . . . Notata dal Baudi, Vitale la cita di Pagliarino e me ne inviava molti esemplari di Campo Inglese (5 giugno 1902) (7 giugno 1903).

Il Vitale cita una varietà (?) del Baudi, che questi pure a me notò, ma come *var. aureus* Baudi *ined.*, difatti alcuni degli esemplari da me posseduti variano alquanto per la tinta verde dorata, dal tipico *pomo-*

(1) Nat. Sic. Anno II, pag. 303.

nae, ed il Desbrochers che li esaminò a suo tempo me li rimandava come *pomonae var.*

var. cinereipennis Gyll. Posseggo pochi esemplari, di questa varietà poco interessante, trovati assieme al tipo e determinati dal Desbrochers. Provengono dai boschi di Castelbuono.

virideaeris Leach. . Ne posseggo molti esemplari per lo più avuti dal Failla e quelli determinati dal Desbrochers portano sul cartellino manoscritto *virideacris* = *roberetanus* Gredl. sinonimia accettata dal Reitter (1).

monstruosus Tourn. Secondo il Vitale (2) questa specie gli fu citata di Sicilia, dal Daniel *in litteris*. Non la posseggo e fu descritta di Calabria (3).

claroscutellatus Vitale. Descritto (4) su esemplari di Messina raccolti nell'aprile e maggio sulle giovani querce della mezzalina, e della montagna. L'autore pone questa specie fra il *parviceps* Desbr. ed il *cupreo-aureus* Stierl., trovo che andrebbe meglio fra *squamosus* Bris. ed *etruscus* Desbr. Ne posseggo sei esemplari, tre di Messina e tre della Ficuzza.

Questa specie mi era stata determinata per *P. piri* L. determinazione che notai *in litteris* al Vitale che per conseguenza citò il *P. Piri.*

PSEUDOMYLLOCERUS Desbr.

cinerascens F. . . . Specie citata dal Vitale che la riporta dal Bertolini. Non la posseggo.

sinuatus Fab. . . . Comunissima, da me posseduta in molti esemplari di Ficuzza e Castelbuono (maggio e luglio); Baudi la notò di Castelbuono, Failla, De Stefani e Vitale la citano.

fasciatus Ragusa. . Vitale citò questa specie notata di Sicilia dal Bertolini, che non ricordo di aver descritta, nè so cosa possa essere e dove il Bertolini abbia attinta la citazione.

---

(1) Uebersicht der mir bekannten *Phyllobius* — Arten aus der Verwandschaft des *Phyllobius Pomonae*, Wien. Ent. Zeit. XXI Jahrg. VIII a IX, 1902, pag. 216.

(2) Primo supplemento Rincofori Siciliani, Acc. Dafnica di Acireale, vol. X, anno 1903-04.

(3) Vitale cita pure Cat. Sin. e Topogr. dei Curcul. di Sicilia, Nat. Sic. An. XI XII, 1892-93 un *Phyll. curviceps* Baudi *n. sp.* che il Baudi a me non notò e ritengo sia stato un *Lapsus calami.*

(4) Rivista Coleott. Ital. N. 5, Anno II, 1904.

BRACHYDERINI

Polydrusus Germar

Metallites Germ.

parallelus Chevr. . . Non posseggo questa specie citata dal Vitale, Curcurace, Amantea, e dubito molto che sia altra specie mal determinata.

elegantulus Boh. . . Ne posseggo molti esemplari della Ficuzza ed uno di Messina (Vitale, Colla 4 giugno).

var. modestus Stierl. Assai più comune del tipo fu citata di Nicolosi dal Rottenberg. Stierlin la citò, Baudi la notò. La posseggo in molti esemplari di Castelbuono (luglio), Ficuzza (maggio), Campo Inglese (Vitale, aprile). Ne ho pure esemplari comunicati ai signori Solari che mi furono determinati per la *var. pistaciae* Kiesw. che sarebbe nuova per la Sicilia.

Pirazzoli Str. . . . Non posseggo questa specie citata dal Vitale che la trovò notata dal Ciofalo. Bisognerà realmente trovarla in Sicilia pria di dare valore alla determinazione del Ciofalo.

scutellaris Chev. . . De Stefani la cita di Ficuzza (maggio), Vitale, Paglierino, Castanea, la dice rarissima (1). È comunissima alla Ficuzza in primavera dove ne ho potuto catturare moltissimi esemplari, come pure a Castelbuono. Stierlin dice (2) di possedere di Sicilia il ***Metallites viridipubens*** Mars. che sarebbe sinonimo di questa specie.

Leucodrusus Stierl.

sicanus Chev. . . . Vitale la cita di Tortorici dove pare sia rarissima, avendone raccolti soli pochi esemplari nei noccioleti nel maggio 1900. Baudi la notò e De Stefani la cita. La posseggo in moltissimi esemplari essendo specie comunissima nel maggio alla Ficuzza.

---

(1) Studii sull' entomologia Sicula, nota IV. I *Brachideridi* (Lac.) Messinesi, Bull. Soc. Ent. Ital. Anno XXIII, 1891, p g. 131-145.

(2) Nat. Sic., Ann. XVII, pag. 117.

Eudipnus Thoms.

micans F. (**mollis** Stroem.). Vitale la cita avendola vista notata dal Minà Palumbo. Bisognerà realmente trovarla pria di accettarla fra le specie di Sicilia.

Thomsoneonymus Desbr.

lateralis Gyll. . . . È citata dal Failla e dal Vitale di Messina, Campo Inglese, Montalbano, il quale dice (1) che l'aveva confusa con il *sericeus* Schall. , ma avendone presi esemplari freschi quest'anno si accorse della differenza e potè separarli. Non la posseggo ed ho dei dubbi sulla determinazione di questa specie.

neapolitanus Desbr. . Descritta come specie di Sicilia (2), è stato per lo meno, strano l'avergli imposto il nome di *neapolitanus;* fu poi trovata anche nel napolitano. Gli autori del catalogo di Berlino la posero come varietà del *frater*, ma Desbrochers (3) dice che è specie propria, che appartiene per le sue tibie posteriori, ad altra sezione. Stierlin la possiede di Sicilia.

sericeus Schall. . . Vitale la cita di Ricciardo, dove è comunissima in primavera sui cotogni , peri ecc. De Stefani la cita di Ficuzza (maggio). Ritengo non si trovi in Sicilia dove invece vive la *frater* Rottb.

Emeryi Desbr. . . Altra specie descritta negli Annali di Francia (4) come di Napoli, e poi ridescritta nel Frelon (5), ed a pag. 120, indicata solamente di Sicilia. Io dubito si trovi da noi e ritengo l'autore abbia con Sicilia pensato ancora all'antico regno delle due Sicilie. Desbrochers dice che avendosi procurato un tipo del *frater* , dalla collezione v. Heyden, ha potuto constatare che è identica all'*Emeryi*. La *Polydrusus frater* fu scoperta dal

---

(1) Nat. Sic., Vol. XVIII, pag. 54-55.
(2) Ann. Soc. Ent. Fr. 1871, pag. 234.
(3) Le Frelon, Vol. X, pag. 155.
(4) Ann. Soc. Ent. Fr. 1871, pag. 234.
(5) Le Frelon, Vol. X, pag. 117.

Rottenberg presso Nicolosi e descritta (1) rilevandone le differenze con la *sericeus* Schall. alla quale assomiglia. Ne ho moltissimi esemplari di Ficuzza e Messina, l' avevo sempre ritenuta una varietà della *sericeus* Schall., ma tutti gli esemplari così determinati, che ho avuto dal Vitale, sono invece *frater* Rott. = *Emeryi* Desbr.

CONOCOETUS Desbrochers (2)

calabricus Faust. . Vitale la cita notatagli di Lentini dal Baudi che allorquando la catturò me ne inviò sette esemplari, i soli che posseggo.

Kahri Kirsch. . . . Vitale la dice comunissima in primavera sulle giovani *Quercus* in contrada Pagliarino, Amantea, Campo Inglese, ecc. Rottenberg la cita di Catania pure sulle quercie, De Stefani della Ficuzza, e Baudi la nota. L' ho di Ficuzza e Gibilmanna ove è comunissima.

var. florentinus Chevr. Posseggo alcuni esemplari di questa varietà distinta per avere i *Pedes toti pallide flavescentes, femoribus obsolete viridi-squamosis.* Provengono della Ficuzza catturati nel maggio. Stierlin la possiede pure. Negli Ann. Fr. 1871, Desbrochers descrisse ia varietà *siculus* che si distingue dal tipo per la maggior grandezza (4 $^{1}/_{2}$ mill.) di un bruno quasi ferruginoso sul bordo anteriore del protorace e rostro, gambe testacei pallidi, avente appena traccie di squamule; protorace un poco più corto; antenne a primo articolo del funicolo visibilmente più corto del secondo, gli ultimi del doppio tanto lunghi che larghi; pubescenza un poco più lunga. Baudi la nota, De Stefani la cita di Ficuzza (maggio), Stierlin la possiede e Vitale la cita comune assieme alla specie tipo nelle regioni più elevate (600 m.). Questa varieta la troviamo ora posta in sinonimia dallo stesso Desbrochers della var. *florentinus.*

---

(1) Berl. Ent. Zeit. 1871, pag. 231.

(2) Desbrochers. Le Frelon. 10 vol., pag. 122 Tableau synoptique des espèces du genre *Conocoetus.*

EUSTOLUS Thomson

confluens Steph. . . . Non posseggo questa specie citata dal Vitale, ma non da lui posseduta, e dubito si trovi in Sicilia.

cervinus L. . . . . . Vitale la cita di Cintinoti, Passo Badia, e la dice comune sull'*Arbutus unedo* nel maggio e giugno al Campo Inglese. Dice inoltre che gl'individui da lui raccolti hanno una tinta più scura di quelli d' altre contrade d'Europa. Ne posseggo molti esemplari di Messina.

var. melanotus Steph. Vitale la cita di Lintinoti. Non la posseggo.

var. oereus Baudi **var. nov. ined.** È citata dal Vitale perchè gli fu notata dal Baudi, che pure a me la notò con l'annotazione (Vitale nom. *Metallites elegantulus*). Non la posseggo.

armipes Brull. . . . Vitale la dice rarissima avendone raccolto un solo esemplare sui *Pirus* in contrada Ricciardi nel maggio 1887. Baudi la notò. Ne posseggo molti esemplari di Castelbuono e dintorni. Stierlin la possiede pure.

var. maculosus Herbst. Questa varietà dell' *armipes* mi fu notata dal Baudi che mi scrisse averla catturata alla Ficuzza. Non la posseggo.

var. chrysocephalus Chevr. Vitale la cita di Castanea. Io non la posseggo, nè la trovo citata nel catalogo di Berlino.

var. secretus Faust. Questa varietà descritta di Creta, fu citata dal Vitale perchè il Baudi gliela notò come pure a me. Non la posseggo.

Faillae Desbr. . . . Vitale cita questa specie come descritta nel Frelon, mentre nel Frelon Desbrochers cita per questa specie la nota inserita negli Ann. Fr. 1889 CCXXV dove per tutta descrizione è detto: essa si avvicina al *P. armipes* dal quale si distingue per la testa assai più piccola, le elitre abbastanza corte, ed anche dal *P. chrysocephalus*, ma quest' ultimo ha i denti delle coscie *obsolete* (1).

POLYDRUSUS i. spec.

tereticollis Dej. . . . Citata dal Vitale che la trovò sotto il sinonimo di *undatus* F. notata dal Romano e Minà. Bisognerà ritrovarla pria di accettarla fra le specie di Sicilia.

---

(1) Desbrochers mi scrive in data del 24 agosto scorso, che egli si domanda ora, se realmente il *Faillae* è specie distinta del *chrysocephalus*?

sparsus Gyll. . . . . Altra specie notata dal Minà e citata dal Vitale che bisognerà pure ritrovare.

prasinus Ol. . . . Vitale la citò sotto il sinonimo di *planifrons* Gyll. (1) e la dice rarissima avendone raccolto un solo esemplare nel maggio 1884, dimenticandone completamente la località. Deve averla ritrovata giacchè nei suoi *Rincofori Messinesi*, la cita di Bucceri. Non la posseggo.

brevicollis Desbr. . . Descritta di Sicilia nel 1871 (2) l' autore la dice assai vicina del *planifrons* Gyll. Non la posseggo nè so dove e da chi fu trovata in Sicilia.

Tylodrusus Stierl.

pterygomaticus Bol. Specie citata dal Vitale che la trovò notata nel catalogo del Bertolini. Non la posseggo nè so chi l'abbia trovata in Sicilia. È necessario sia ritrovata pria di poterla accettare fra le specie di Sicilia (3).

Scythropus Schönherr

mustela Herbst. . . Vitale la cita perchè trovò nel catalogo del Romano un *Polydrosus mustela*, che ritengo per ora doversi tralasciare di notare, salvo che detta specie non venga realmente trovata da noi. Si conosce dalla Germania ed Austria e secondo il Desbrochers con dubbio (?) dalla Francia meridionale.

Chiloneus Schönherr

meridionalis Boh. . Ha per sinonimo *Siculus* Boh. ed è comunissima. Fu citata da quanti hanno raccolto coleotteri in Sicilia, dove si trova d'inverno, dentro le foglie della *Scilla marittima* L., detta volgarmente *Cipuddazza*, che cresce in abbondanza specialmente sul Monte Pellegrino. La trovai pure a Pantellaria ed è citata dal Rottenberg, Vitale, De Stefani (S. Ninfa, Bivona) Assenzo, poco frequente a Noto (4) e notata dal Baudi.

---

(1) Bull. Soc. Ent. Ital. XXIII.

(2) Ann. Fr, 1871, pag. 233.

(3) Mi è stato impossibile trovare nelle Beiträge zur Käferfauna von Sicilien del Rottenberg (Berl. Ent. Zeit. 1871, pag. 231), il *Polydrosus dentibatus* Walt. (?) Rottenberg, Nicolosi, citato dal Vitale nel Bul. Soc. Ent. Ital. XXIII, 1891.

(4) Nat, Sic. Anno XI, pag. 32.

asperatus Bonsd. . . Vitale cita sotto il sinonimo di *muricatus* F. questa specie, notata dal Romano (*Thilacites muricatus*) e Minà Palumbo. Non la posseggo ed ha bisogno d'essere ritrovata pria d'accettarla fra le specie di Sicilia.

procerus Rottb. . . Descritta sopra un esemplare trovato dal Rottenberg all'Oreto presso Palermo. Non la posseggo.

giganteus Fairm. . . Specie africana, citata erroneamente dal Vitale, che trovò poi trattarsi d'altra specie. Baudi nel 1896 mi scriveva: « io penso che lo *Sciaphilus giganteus* del catalogo Vitale debba riferirsi a tutt'altro, il *giganteus* è specie d'Algeria ».

Stasiodis Gozis (1)

parvulus F. . . . . Citata dal Vitale che la trovò notata dal Minà. Non la posseggo e dubito si trovi in Sicilia.

Sciaphilus Stephens

elegans Stierl. . . . Citata dal Vitale perchè notata di Sicilia dal Bertolini. È specie descritta di Grecia ed ignoro chi l'abbia trovata da noi. Non la posseggo.

Brachysomus Stephens

aurosus Boh. . . . Questa bella specie è comune nel maggio alla Ficuzza, ed anche sulla Busambra, è citata di Sicilia nei cataloghi e dal Vitale. Baudi la nota. Failla la trovò presso Castelbuono (2).

setiger Bohem. . . . Citata di Messina dal Vitale, dubito si trovi in Sicilia visto che il Formanek (3) la cita solamente dell'Europa centrale, Austria.

hirtus Boh. . . . . Citata dal Vitale che l'ebbe notata dal Baudi. La posseggo in tre esemplari di Ficuzza, due da me trovati nel maggio ed uno dal Krüger nell'aprile.

---

(1) nec *Stasiadis* Cat. Bert.

(2) Il *sulcirostris* Chevr. citato di Sicilia dal Bertolini è sinonimo di questa specie. La supposta *Foucartia Faillae* Ragusa in litt. citata dal Vitale, era un esemplare immaturo di *aurosus*, che avevo acquistato dal Failla al quale era stato determinato per *Foucartia nov. sp.*

(3) R. Formánek. Zur näheren Kenntnis der Gattung *Brachysomus* Steph. Wiener Ent. Zeit. XXIV Jahrg. Heft V e VI Juni 1905.

Baryphites Duval (1)

metallicus Desbr. . . Descritto di Sardegna, è specie nuova per la Sicilia e da me posseduta in otto esemplari ♂♂ e ♀♀, sono stati catturati sotto le pietre in inverno e primavera nei dintorni di Palermo ed alla Ficuzza (novembre, Krüger).

maurulus Rottb. . . Descritta dal Rottenberg (2) sopra due esemplari da lui presi all' Oreto presso Palermo. Non la posseggo ancora, ed è rimasta invisa al sig. Formànek.

Omias Schönherr

metallescens Seidl. . Descritta di Sicilia, è specie rarissima che non mi è riuscito di trovare che in due soli esemplari, sotto le pietre nell'inverno, nei dintorni di Palermo, senza poterne più precisare la località non avendola disgraziatamente notata.

Strophosomus Stephens

coryli Fab. . . . . Citata dal Vitale perchè notata di Sicilia nel catalogo del Bertolini. Non la posseggo.

capitatus Deg. . . . Specie citata dal Vitale perchè la trovò notata dal Bertolini e Minà. Non la posseggo.

Neliocarus Thomson

ateralis Payk. . . Altra specie citata dal Vitale e notata dal Minà che pare l' abbia trovata sulle Madonie.

Strophomorphus Seidlitz

porcellus Schön. . . La citano il Ghiliani *(Cneorrhinus porcellus)*, Rottenberg (*Strophosomus hispidus* Boh.) e la disse rarissima sul Monte Pellegrino, De Stefani (Monte Pellegrino maggio, settembre, ottobre) Steck, Baudi la notò e Vitale la cita di Messina (Gallo, Rodia, maggio). Ne ho molti esemplari del Monte Pellegrino e del Monte Cuccio (maggio). Trovasi su terreno argilloso in siti aridi, sotto le pietre.

---

(1) Postrat Formànek. Zur näheren Kenntnis der Gattungen *Barypithes* Duval und *Omias* Schönherr sensu Seidlitz. Münchener Koleop. Zeit. II Band pag. 151-182.

(2) Berl. Ent, Zeit. 1871, pag 228.

var. comatus Bohm. Steck la cita, Vitale la nota di Messina (Gallo, Castanea) la dice rarissima e creda sia nuova per la Sicilia, mentre era stata già citata dallo Steck. Ne ho pochi esemplari. Si distingue dal tipo per il torace e le elitre che sono marmorate di bianco e bruno (1).

Caulostrophus Fairmaire

Delarouzei Fairm. . Vitale la cita di Messina, Castanea, Naso, Monte Cuccio, Failla gliela notò. La posseggo in moltissimi esemplari specialmente raccolti nel luglio a Messina.

Brachyderes Schönherr

pubescens Boh. (2). . È il *siculus* Fairm. citato in tutti i cataloghi e descritto di Sicilia. Vitale la cita e Baudi la nota. Ne posseggo moltissimi esemplari di Ficuzza, Castelvetrano (Serralunga) e Menfi. Alcuni esemplari ♂♂ mi erano stati determinati come *cribricollis* Fairm. che è sinonimo del *pubescens* = *siculus* Fairm.

Sitona Germar (3)

SCUTELLATI Stierlin

gressorius F. . . . Vitale citandola dice « ovunque » difatti tutti la citano di Sicilia, essendo specie comunissima in tutta l'isola, si trova specialmente in primavera sul *Lupinus albus*, nella di cui radice vive la larva formando un bitorzolo.

intermedia Küst. . . Vitale la nota nel suo primo supplemento, perchè citata dal Bertolini, ma nel secondo (4) la cita di Messina, Curcurace. Reitter la cita di Malta. È specie comune che posseggo in molti esemplari dei dintorni di Palermo, ne ho pure un esemplare trovato a Lentini dal Costa.

---

(1) *S. ursus* Desb. è specie distinta e non sinonimo della *v. comatus* Bohm. come notò Vitale.

(2) Desbrochers des Loges. Le Frelon 1891, pag. 35,

(3) Ed. Reitter Bestimmungs-Tabellen der Eur. Coleop. Heft. 52. Curculionidae, 9 Theil. Paskau 1903.

(4) Atti della R. Acc. Peloritana, Vol. XX, Fasc. II.

grisea F. . . . . Citata di Palermo dal Rottenberg e dal Vitale di Messina (ovunque). Non la posseggo e dubito si tratti d'altra specie essendo la *grisea* conosciuta solamente dell'Europa centrale. Gli esemplari della mia collezione determinati *grisea* erano invece *cambrica.*

cachecta Gyll. . . . Notata dal Vitale, perchè citata dal Ghiliani e notata dal Baudi e Minà. Esso la cita di Messina e vi aggiunge la *var. vestititus* Wal. che n'è sinonimo, avendone Reitter confrontati i tipi al Museo Imper. di Vienna. Non la posseggo.

var. variegata Fähr. (1). Citata dal Vitale nel suo secondo supplemento di Messina, Castanea, egli l'avea già citata come specie nel suo catalogo generale; avendola avuta notata dal Baudi e Minà. Non la posseggo ma è assai probabile si trovi in Sicilia. Baudi mi notò pure la *S. subcostata* All., che ne sarebbe un sinonimo.

Formaneki Reitt. . . Rottenberg la citò di Palermo (*setulifer* F.) la trovò sui muri. Vitale là notò di Messina come varietà della *cachecta* Gyll. e nei due supplementi, in quest'ultimo vi pone come sinonimo *setulifera* All., mentre il Reitter ci ha detto che quest'ultima specie è descritta di Teneriffa e non è più grande di *lineata*, dimodochè è assai dubbio che ne sia un sinonimo. La posseggo in molti esemplari di Palermo, Mondello (giugno), Licata e Balestrate (luglio).

Pubiferi Reitter

cambrica Steph. . . Posseggo tre esemplari di questa specie citata dal Vitale di Messina, Castanea, come *var. cinarescens* Fahr., che n'è sinonimo.

Oculati Reitter

ocellata Küst. . . . Specie nuova per la Sicilia, e da me posseduta in soli due esemplari della Ficuzza.

limosa Rossi. . . . Specie comunissima citata dal Rottenberg (*ambulans* Gyll.) di Palermo, Stierlin (*ambulans var. limosus* Rossi), notata dal Baudi e dal Vitale che la cita rara

(1) Vitale citò, perchè notata nei cataloghi, la *S. conspecta* Fahr., Reitter dice che anche sotto questo nome è diffusa nelle collezioni la v. *variegata*.

di Curcurace e Faro. La posseggo in moltissimi esemplari di Calamarà (aprile) Caltagirone (dicembre) Ficuzza e Palermo. Vitale nei due supplementi cita di Messina, Meri, Scala, M. Albano, la *var. mauritanica* Fahrs., che n'è sinonimo.

latipennis Gyll. . . . Citata dal Vitale al quale Baudi la notò, come a me pure. Dubito si trovi in Sicilia, essendo specie delle isole Canarie e citata dal Portogallo.

CONVEXICOLLIS Stierlin

regensteinensis Herbst. Citata dal Vitale, che la trovò citata dal Ghiliani. Ne posseggo due soli esemplari, uno dei quali avuto dal Vitale come *latipennis* Gyll. In entrambi non é notata la località ove furono catturati.

tibialis Herbst. . . . Vitale cita di Messina, Castanea, la *var. ambigua* Gyll. che n' è sinonimo essendo basata su piccoli esemplari del *tibialis*. Non la posseggo.

virgata Fabr. . . . È la *Faillae* Desbr. descritta di Sicilia, che n'é sinonimo. Fu citata in varii cataloghi, dal Vitale, Reitter, e notata dal Baudi (*var. Faillae* Desb.). È comune e la posseggo di tutti i dintorni di Palermo, Messina, Caltagirone e Ficuzza; alcuni esemplari presentano il torace parallelo (*v. melitensis* Reitt.) e non dopo la metà, più largo (forma tipica). Questa varietà Vitale la cita di Messina, Castanea, Niceto, M. Albano, Passo Badia, Faro, Gornalunga, Lentini.

ECILIATI Marsh.

lineata Linn. (1) . . Citata dal De Stefani, Vitale, Minà e notata dal Baudi é comunissima, dirò anzi, la più comune *Sitona* di Sicilia. La posseggo dei dintorni di Palermo e Ficuzza in moltissimi esemplari. Le varietà *geniculata* Fabr. e *viridifrons* Mots. citate dal Vitale perchè notate dal Baudi sono sinonimi di questa specie.

var. stricticollis Desbr. Ha gli esemplari con le elitre ricoperte di una peluggine più fitta con la squamosità più o meno ridotta.

(1) Qui e non fra gli *Angustifrontes*, dove l'ha posta il Vitale, andrebbe notata la *S. albo-vittata* Chevr. notata dal Bertolini, ed a me dal Baudi, che il Vitale tralascia di notare, essendo specie d'Algeria.

Citata dal Vitale e da me posseduta in quattro esemplari due dei dintorni di Palermo e due di Messina, determinati a suo tempo dallo stesso Reitter (*Henrici* i. l.). Baudi notò a me ed al Vitale, che le citò, la *var. geniculata* Fabr. e la *var. viridifrons* Mots. che ne sono sinonimi.

var. ocularis Desbr. . Questa varietà è nuova per la Sicilia, e da me posseduta in unico esemplare, si distingue dal tipo per gli occhi assai sporgenti col torace nel mezzo assai largo e le squame delle elitre con una chiara lucentezza metallica.

suturalis Steph. . . Nuova per la Sicilia, da me posseduta in unico esemplare dei dintorni di Palermo, senza precisa località nè data.

var. lateralis Gyll. . Citata dal Vitale di Messina, Castanea. Non la posseggo.

Laterali Reitter

lividipes Fahr. . . Vitale la cita nel suo primo Supplemento perchè notata di Sicilia dal Reitter, ora ritengo che questi volle con ciò alludere alla varietà seguente, che egli dice sia la razza del sud-est. Non la posseggo.

var. hipponensis Desbr. Nuova per la Sicilia e da me posseduta in un solo esemplare dei dintorni di Palermo senza precisa indicazione della località.

verecunda Rossi. . . Baudi la notò (*chloroloma* Fähr.), Vitale la cita di Messina (ovunque) e Reitter pure. Ne posseggo vari esemplari dei dintorni di Palermo e Messina.

ophthalmica Desbr. . Notata dal Baudi e citata dal Vitale nel 2° Suppl., di Messina, Budaro, M. Albano. Ne posseggo tre soli esemplari da me catturati nel luglio a Castelbuono.

sulcifrons Thunb. . Baudi la notò e Vitale la cita di Messina (ovunque). Ne posseggo molti esemplari di Castelbuono e dei dintorni di Palermo.

ab. campestris Oliv. Notata dal Bertolini e citata dal Vitale di Messina, Calamarà, si distingue dal tipo per avere le gambe interamente giallo-rossastre. Non la posseggo.

var. Deubeli Krauss . Varietà nuova per la Sicilia e da me posseduta in un solo esemplare dei dintorni di Palermo. Si distingue dall'*ophtalmica*, per gli occhi prominenti con la testa, inclusi gli occhi, visibilmente più larga che l'orlo anteriore del torace.

var. angustifrons Reitt. Altra varietà nuova per la Sicilia, che posseggo pure in unico esemplare dei dintorni di Palermo. Si distingue dal tipo per gli occhi poco sporgenti con la testa, inclusi gli occhi, assai più stretta che l'orlo anteriore del torace.

Subnudi Reitter

gemellata Gyll. . . . Citata dal Vitale di Messina, Monte Ciccio e dal Minà. Ne posseggo due soli esemplari da me trovati alla Ficuzza nel maggio.

Ciliati Stierlin

longulus Gyll. . . . Citata di Messina, Campo Inglese, dal Vitale. Non la posseggo e dubito si trovi in Sicilia essendo specie dell'Europa centrale.

puncticollis Steph. . Notata dal Baudi e citata dal Vitale di Messina, Castanea, posseggo questa specie in molti esemplari di Palermo, Vallone del Paradiso, Messina, Caltagirone. Non è rara.

flavescens Marsh. . . Citata dal Reiche (Bellier), Failla, Minà, notata dal Baudi e pure dal Vitale di Messina, Castanea. Ne posseggo molti esemplari di Palermo, Castelbuono e Messina.

var. cinnamomea All. Citata dal Vitale perchè notata dal Baudi. La posseggo in quattro esemplari dei dintorni di Palermo, senza indicazione di precisa località.

Callosi Reitter

callosa Gylt. . . . Citata dal Vitale di Messina. La posseggo in unico esemplare, avuto dal Vitale di Calamarà 26. 6.

Setosi Stierlin

lineella Bonsd. . . . Altra specie citata dal Ghiliani, Minà e Vitale di Messina, Castanea. Non la posseggo. Dubito si trovi nell'isola nostra.

Waterhousei Walton. Citata dal Vitale di Castanea, ne posseggo un solo esemplare avuto a suo tempo dal Costa che lo raccolse a Porto Empedocle.

crinita Herbst. . . . Notata dal Baudi e citata dal Vitale. La posseggo in

moltissimi esemplari di Trapani, Palermo e dintorni ove è di comune.

var. seriesetosa Fahr. Citata dal Vitale di Messina, Calamarà e notata dal Baudi. Non la posseggo.

var. albescens Steph. Citata dal Vitale di Castanea e Massa, la posseggo in un solo esemplare avuto dall'amico Vitale di Colla 5 aprile 1905.

var. albocrinita Reitt. Vitale la cita di Messina, Calamarà (1). Ne posseggo due soli esemplari dei dintorni di Palermo.

var. parallelipennis Desb. Citata dal Vitale nel primo supplemento perchè notata come di Sicilia dal Reitter. Non so se il Reitter notò la Sicilia per esemplari da me comunicati, che egli mi determinò come questa varietà, e che mi risultarono non essere altro che *crinita* tipici.

Ragusae Reitter . . . Citata dal Vitale nel primo supplemento. Ne posseggo soli quattro dei molti esemplari raccolti dal De Stefani a Trabia, contrada Bragone lungo il torrente, nel giugno, dove è comune.

Angustifrontes Reitter

hispidula Fabr. . . . Baudi la notò e Vitale la cita di Messina (ovunque). Assai comune, ne ho moltissimi esemplari di Messina, Palermo e dintorni.

cylindricollis Fahr. . Citata dal Vitale perchè notata dal Minà. Non la posseggo e dubito si trovi in Sicilia.

humeralis Steph. . . Citata dal Vitale, Failla e Baudi. È comunissima e la posseggo di tutti i punti dell'isola in molissimi esemplari. A questa specie va aggiunta come sinonimo la *bicolor* Fahr. citata dal Vitale perchè notata dal Baudi. Sono gli esemplari con il torace più largo che lungo e ristretto anteriormente. Non ne posseggo (2).

inops Gyll. . . . . Posseggo quattro esemplari di Messina di questa specie, nuova per la Sicilia, l'ebbi dal Vitale che me li donò per *humeralis*.

---

(1) Vitale cita pure una varietà *loetus* Baudi *var. nov.* in litt. a me pure dal Baudi notata, bisognerebbe verificarla nella collezione Baudi al Museo di Torino onde accertarsi se è *var. nov.* o una delle ultime descritte dal Reitter.

(2) La *S. discoidea* Gyll. citata dal Vitale perchè notata dal Reiche (Bellier), Failla e Baudi, secondo il Desbrochers n'è sinonimo. Baudi a me notò pure la *var. attrita* Gyll. che non posseggo.

Trachyphloeus Germar

nodipennis Chevr. . De Stefani la nota, Vitale la cita di Calamarà, la posseggo in cinque esemplari del Monte Pellegrino, trovati sotto le pietre in terreno argilloso d' inverno e sempre talmente ricoperti di fango che difficilmente si distinguono dal terreno ove si trovano.

laticollis Boh. . . . Comunissima a Palermo dove nel novembre 1903 ne raccolsi una cinquantina di esemplari attaccati al muro del mio giardino. L'ho pure di Messina (Colla) e delle Madonie (luglio) di Caltagirone (Madonna-Via del 2 giugno, dicembre e gennaio). Vitale la cita di M. Cicci e Campo Inglese.

var. fusciscapus Desbr. Citata dal Vitale del M. Cicci. Non la posseggo.

scabriusculus L. . . Citata dal Vitale che la trovò notata nel catalogo Bertolini. Non la posseggo.

scaber Linn. . . . Citata dal Vitale, io dubito debba riferirsi alla specie precedente.

setiger Seidl. . . . Citata dal Vitale perchè la trovò nel catalogo Marseul e notata dal Baudi. Ne posseggo cinque esemplari dei dintorni di Palermo. Non è comune.

variegatus Küst. . . Citata dal Vitale perchè notata dal Bertolini. Non la posseggo.

proletarius Vitale (1). Questa specie è descritta di Messina; avendo fatta richiesta per vederne il tipo, Vitale mi scrisse avermene già inviati più di venti esemplari; difatti posseggo molti *Trachyphloeus* di Messina, ma per me sono tutti *laticollis* Boh., cosicchè dubito si tratti di un sinonimo.

Cathormiocerus Schönherr

socius Boh. . . Questa specie, nuova per la Sicilia, ed anche per l' Italia, la posseggo in cinque esemplari, tre della Ficuzza, e due dei dintorni di Castelbuono; furono tutti trovati sotto le pietre nel maggio.

curvipes Woll. . . . Questa specie, nuova per la Sicilia, fu descritta come *C. Ragusai* dal Vitale (2) sopra esemplari raccolti

---

(1) Nat. Sic. Anno XVIII, p. 132.

(2) Vitale Fr. Specie e varietà nuove di *Curculionidi* Siciliani. Rivista Coleott. It., Anno II, N. 5, maggio 1904, pag. 127-128, e Atti della R. Acc. Pelor. Vol. XX, fasc. II.

in contrada Portella di Stagno del Villaggio Scala. Ne posseggo due esemplari avuti dall' amico Vitale; essi mi furono determinati dal Formànek, che sta scrivendo la monografia di questo genere.

CNEORRHININI

Cneorrhinus Schönherr

LEPTOLEPYRUS Desbrochers

meridionalis Duval (1) Citata dal Vitale e dal Rottenberg che la descrisse come *Cneorhinus ? Siculus* e ne catturò un discreto numero a Catania, nella sabbia, presso la radice di alcune piante. Vitale ne citò il sinonimo (2) *Pezophrys* (nec *Pezophis*) *siculus* Rott. perchè lo trovò notato nel Cat. Bertolini nel 1872. La posseggo in due soli esemplari (♂♀) trovati d'inverno sotto le pietre a Mondello.

Barynotus Germar

obscurus F. . . . Posseggo un solo esemplare di questa specie nuova per la Sicilia, da me trovata molti anni or sono a Nicolosi; battendo l' ellera che cresceva sopra un muro, mi cadde nell'ombrello da caccia. Vitale la cita nel primo supplemento sotto il sinonimo di *murinus* Bonsd.

moerens Fabr. . . Citata dal Vitale perchè notata dal Minà. Non la posseggo e credo debba riferirsi alla specie precedente.

TANYMECINI

Thylacites Germar

distinguendus Desbr. (3). È descritta sopra un esemplare di Sicilia. Ne posseggo vari esemplari. ♂ e ♀ di Messina.

fritillum Panz. . . . Citata dal Vitale che la trovò notata dal Romano e Failla. La posseggo in vari esemplari trovati a Palermo sotto

---

(1) Prima di questa specie andrebbe notata la *Philopedon plagiatus* Schall. citato dal Vitale, perchè notata dal Romano (*geminatus* F.)

(2) Bul. Soc. Ent. Ital. Anno XXIII, 1891. pag. 140.

(3) Le Frelon. Monographie des Curculionides d'Europe ecc. genere *Thylacites*, vol. XI, pag. 182.

le pietre, in settembre, in un campo arido dietro l'orto botanico. Desbrochers nella sua monografia dice che le varietà *insularis* e *dubius* non meritano di essere mantenute come varietà, ma poi nel catalogo lascia la *dubius* come varietà.

var. insularis Desbr. Citata dal De Stefani, non la posseggo e credo sia una varietà da porre in sinonimia. Desbrochers la cita delle isole del mediterraneo e la fa differire dal *frillum* specialmente per il colore bruno o grigio scuro, senza riflessi metallici, a pubescenza più spessa ed a forma più corta.

Beloni Desbr. . . . Descritta da Malta. Non la posseggo.

lapidarius Gyll. . . Vitale la cita (*depilis* Fairm.) perchè l' ebbe notata in *litteris* dal Failla ma poi (1) dice di averla catturata in unico esemplare, in contrada Murazzo, e la nota nel suo secondo supplemento. Non la posseggo e l'esemplare comunicatomi sotto questo nome dal Vitale mi sembrò essere un ♂ del *T. distinguendus* Desbr. che pare sia comune a Messina.

siculus Desbr. . . . Citata dal Vitale, De Stefani e notata dal Baudi. Ne posseggo sei esemplari da me catturati nel luglio sulle Madonie, sotto le pietre, in siti aridi.

humilis Vitale (2). . Descritta sopra due esemplari raccolti dal Vitale al Campo Inglese nell'ottobre 1904. Non la posseggo, ma ho visto l' esemplare del Vitale e mi sembra una buona specie.

tessellatus Gyll. . Vitale cita questa specie come sinonimo della *siculus* Desb. e cita poi una *var. turbatus* Gyll. della *siculus* Desb. che il Ghiliani e Minà notarono di Sicilia. Desbrochers che ne vidi i tipi, mette il *turbatus* in sinonimia del *tessellatus* Gyll. Io dubito si trovi in Sicllia essendo specie esclusiva della Spagna e del Portogallo.

Chlorophanus Germar

viridis Gyll. . . . . Citata dal Vitale che l'ebbe notata di Sicilia dal Baudi. Non la posseggo.

---

(1) Nat. Sic. Anno XVIII, pag. 58.
(2) Nat. Sic. Anno XVIII, pag. 132-133.

Tanymecus Schönherr

dilaticollis Gyll. . . . Posseggo un solo esemplare di questa specie, nuova per la Sicilia, ed anche per l'Italia. Disgraziatamente l'insetto non fu etichettato, cosicchè ignoro data di cattura e località.

siculus Tourn. . . . Vitale la cita perchè gli fu notata dal Baudi, egli cita pure erroneamente il Rottenberg, che non la notò di Sicilia. Stierlin la possiede. Non l' ho mai vista, ma dubito sia la medesima specie che la specie seguente.

griseus Rottenberg . Descritta sopra vari esemplari trovati a Catania, ai piedi dei pioppi. Ne ho pochi esemplari di Castelvetrano e tre di Lentini trovati il 24 ottobre dal Vitale che la citò.

Geomecus Reitter

Fausti Desbr. . . . Ê citata di Sicilia dal Reitter (1). Vitale la cita nel primo supplemento perchè citata di Sicilia dal Bertolini. Non la posseggo ancora.

Asemus Schönherr

niloticus Gyll. . . . Citàta dal Vitale perchê notata nei cataloghi come di Sicilia. Non la posseggo.

BRACHYCERINI (2)

Brachycerus Olivier (3)

algirus F. . . . . Vitale la cita e la dice comunissima dal maggio all' ottobre là dove vegeta l'*Arum arisarum* (4). De Stefani la cita d'Alcamo (aprile ed inverno). Romano e Failla la notano, Assenza la dice poco frequente a Noto, Stierlin la cita sotto il sinonimo di *Wagneri* Chevr. (nec Tourn.). È comune e ne posseggo vari

(1) Bestimmungs-Tabellen der Eur. Col. Heft 48. Curculionidae 8 Theil. Tanymecini 1. Hälfte. Paskau 1903.

(2) Revision des *Bruchycérides* du bassin de la Méditerranés. Ann. Soc. Ent. Fr. 1874.

(3) Fr. Vitale. Tavola sinottica delle specie siciliane dal genere *Brachycerus* Oliv. Rivista Ital. Scienze Nat. 5, 6, 1902. Siena.

(4) Nat. Sic., Anno III Nuova serie, n. 1, pag. 5.

esemplari dei dintorni di Palermo e di Messina. Il Dott. Kraatz già nel 1875 (1) criticando la facilità del Desbrochers de Loges a creare nuove specie, basate su caratteri effimeri, onde rendere facile la determinazione dei *Brachycerus*, attirava l'attenzione degli entomologi nel volere osservare pria d'ogni altro il di sopra dell'orlo dell'occhio.

var. cirrosus Gyll. . Si distingue dal tipo per una carena frontale. De Stefani la cita d'Alcamo, Assenza la dice poco frequente a Noto. Vitale nei Rincofori di Messina, la cita di Ravelli; nel Naturalista Siciliano (loc. cit.) due esemplari (♂♀) di Curcuraci ed uno di M. Cicci. Stierlin la possiede, ed i cataloghi la notano come una varietà esclusivamente siciliana. Vitale nei suoi due supplementi accenna a una nuova *varietà attenuatus* Vitale di Messina, Colla e Campo Inglese, che descrive poi nella Rivista Coleott. Ital. (2), ma che non nota più nel suo ultimo lavoro (3), ed ha fatto male, giacchè dovea semplicemente citarla in sinonimia, trattandosi di piccoli individui della *var. cirrosus* Gyll. (almeno a giudicare da quelli da lui inviatimi per la mia raccolta), che non meritano certamente importanza.

var. planirostris Gyll. Vitale la cita nel suo primo supplemento perchè citata di Sicilia dal Bertolini, a me la notò il Baudi di Terrasini e Ficuzza. Non la posseggo.

cinereus Oliv. . . . Citata dal Bedel, raccolta dal Miller, e dal Vitale di Massa nei Rincofori Messinesi e di Messina nei Rincofori siciliani, mentre poi nei Brachycerini Messinesi la dice rarissima e dichiara possederne un solo esemplare ♀ raccolto nel marzo 1897 a Faro! Baudi me la nota di Castelbuono *(cinereus=lutosus)*. Dubito che trattasi di specie mal determinata.

var. lutosus Gyll. . Vitale la cita di Cicarra e di Messina, ma doveva essere tutt'altra specie, giacchè nel 1905 nel Nat. Sic. dice « rarissimo » avendone raccolto un solo esemplare ♂ nel piano di S. Raineri presso la Cittadella

---

(1) Kraatz. Deutsche Ent. Zeit. XIX, 1875, Heft. I.

(2) Rivista Col. Ital. Anno 1, pag. 42.

(3) Geom. Vitale Francesco. Studii sull'entomologia sicula. Nota VI. *Brachycerini*, *Trophiphorini*, *Rhytirrhini*, *Hylobini* Messinesi. Nat. Sic. Anno III, nuova serie, N. 1 allegato al Vol. XVII.

di Messina nel dicembre 1904! Certamente mal determinata.

plicatus Gyll. . . . La cito solo perchè l'ebbi notata dal Baudi che l'ebbe di Sicilia dal Ghiliani. Dubito dell'esattezza della determinazione di questa specie.

undatus Fabr. . . . Vitale la cita ovunque da Messina, De Stefani la cita del Monte Cuccio, Madonie, Alcamo, Navurra, (dicembre-gennaio). Baudi la nota di Castelbuono. Ne posseggo moltissimi esemplari di tre millimetri in su, dei dintorni di Palermo e di molte parti dell'isola. È variabilissima.

var. mauritanicus Ol. Citata dal Vitale che l'ebbe notata dal Baudi il quale a me pure la notò di Misilmeri e Castelbuono. Stierlin la possiede. Ne posseggo molti esemplari dei dintorni di Palermo e Trapani. Per me ritengo che questa varietà non sia altro che grosse ♀♀ dell'*undatus*! Vitale ha descritto (1) una *var. lyrae* di Licata, che a mio vedere è una delle tante variabilissime forme dell'*undatus* con 5 costole sulle elitre invece di 4 o 3. Il Vitale stesso dice che nella forma del *B. undatus* la variabilità dei caratteri specifici è tale, che bisogna andar molto cauti nel crearne delle nuove, ed intanto ha creato questa!

albidentatus Gyll. . . Vitale la dice rarissima nel territorio di Messina avendone raccolto un solo esemplare a Castanea contrada Piano dei Rovelli (ottobre). Baudi la nota di Ficuzza. De Stefani dell'Oreto, Trabia, Madonie (dicembre-gennaio), Assenza la dice poco frequente a Noto. Ne posseggo moltissimi esemplari (molti assai piccoli), dei dintorni di Palermo, Termini e Trapani. Varia alquanto.

barbarus L. . . . Non credo sia ancora stata citata di Sicilia. Ne posseggo due splendidi esemplari da me trovati a Balestrate, nel maggio.

var. lateralis Gylli . È citata dal Vitale perchè notata dal Ghiliani. Non la posseggo.

Chevrolati Fabr. . . Citata dal Vitale perchè notata dal Bedel. Stierlin la possiede. Ne posseggo tre esemplari così determinati nella mia raccolta.

---

(1) Rivista Coleott. Ital., Anno III, pag. 206, 1905 e ridescritta nell'Acc. Peloritana, Vol. XX, Fasc. II, 1905.

foveicollis Gyll. . . . Vitale la cita perchè notata dalla Power e Romano, due citazioni che meritano una conferma. Egli poi nota una *var. pygmaeus* Vitale *var. nov.* di Castanea della quale tace nel suo ultimo lavoro su questo genere, ciò dimostra essersi convinto che è di poca importanza o mal determinata. Non posseggo la *foveicollis* e dubito si trovi in Sicilia.

junix Lichst. . . . Vitale la cita di Campo Inglese. Posseggo due esemplari così determinati nella mia raccolta.

var. aegyptiacus Ol. **siculus** Gyll. Citata dal Bedel e dal Baudi. Vitale la cita di Messina, S. Agata, Raineri, Camaro, Campo Inglese (aprile 1901), Baglio S. Anna. Stierlin la possiede. Ne posseggo molti esemplari.

CLEONINI

Cleonus Schönherr (1)

Chromonotus Motsch.

pictus Pall. . . . . Questa specie della Russia fu notata dal Minà, ed il Vitale la citò. Dubito si trovi in Sicilia e la specie trovata dal Minà doveva essere tutt'altra.

Gonocleonus Chevrolat

Helferi Chev. . . . Citata dal Vitale, Bellier, Failla e nei cataloghi essendo specie esclusiva di Sicilia. Ne posseggo molti esemplari da me trovati solamente sulle alture delle Madonie in està. Non si è trovata in nessun altro posto della Sicilia.

scalptus Faust. . . . Descritta sopra una ♀ di Sicilia, questa specie si è trovata pure, secondo il Bedel, in Algeria (Oran). Non la posseggo.

margaritifer Luc. . . Questa specie Vitale la cita nel suo primo supplemento perchè citata di Sicilia dal Chevrolat. Egli cita inoltre dal Chevrolat, l'*angulatus* Chev. che n'é sinonimo. Non la posseggo.

---

(1) J. Faust †. Revision der Gruppe *Cleonides* vrais. Prof. Dr. K. M. Heller. Deutsch. Ent. Zeit. 1904, Heft. I, pag. 177-302.

cristulatus Fairm. . Vitale nel primo supplemento cita pure questa specie notata di Sicilia dal Cheveolat. Non la posseggo.

Leucosomus Motsch.

pedestris Poda . . . Citata nel primo supplemento dal Vitale perchè notata di Sicilia nel catalogo del Bertolini, egli cita inoltre un *L. distinctus* Fährs. che n'è sinonimo ed un *L. ocellatus* Fährs. citata nei cataloghi come di Sicilia e che n'è pure sinonimo. Non la posseggo.

var. pasticus Germ. . Vitale la cita nel primo supplemento perchè notata di Sicilia nel Bertolini. Si distingue dal *pedestris* per avere sulle elitre una sola macchia puntiforme bianca. Non la posseggo.

var. pruinosus Gyll.. Vitale la cita perchè notata nei cataloghi come di Sicilia, ma con dubbio (?). Si distingue dal *pedestris* per la totale mancanza delle due macchie puntiformi bianche. Non la posseggo.

Coniocleonus Mots.

glaucus F. . . . . Vitale la cita perchè notata dal Romano, suppongo debba attribuirsi alla varietà seguente.

var. turbatus Fahrs. Vitale la cita di Messina. Non la posseggo nè altri l'ha trovata in Sicilia.

nebulosus L. . . . Citata dal Vitale che la trovò notata dal Romano *(Lixus)*, dal Ghiliani, e per conseguenza nel De Bertolini. Ritengo debbasi questa citazione al sinonimo di questa specie *P. glaucus* Panz. Non la posseggo.

excoriatus Gyll. . . Romano la nota, Vitale la cita di Messina, notando pure la var. *megalographus* Fahr. di Pisciotto mentre questa supposta varietà, altro non è che sinonimo dell'*excoriatus* Gyll. che è specie comunissima e variabilissima in Sicilia. La *integrostriatus* Goez. citata dal Vitale come altra specie n'è sinonimo. Ne posseggo moltissimi esemplari di molti punti dell'isola, ma specialmente dei dintorni di Palermo, dove è comune quasi tutto l'anno.

sulcicollis Fahrs. . . Citata dal Vitale come varietà dell'*excoriatus*, è specie distinta conosciuta dalla Sardegna e Corsica. La posseggo in pochi esemplari.

nigrosuturatus Goeze. Citata dal Vitale di Messina, sotto il sinonimo di *obliquus* Tr. come del resto fu citata dal Rottenberg che la trovò ovunque, dal De Stefani, che la trovò a Bellolampo, Sciacca frequente (sett. ott. dic.), Assenza (*C. obliquus* F.) la dice comune a Noto, e il Baudi di Palermo. Non la posseggo e ritengo con sicurezza che alludevano alla *excoriatus* Gyll.

crinipes Fahrs. . . Vitale la cita perchè notata dal Bertolini. Non la posseggo.

tabidus Ol. . . . . Vitale la cita perchè notata dal Romano. Non la posseggo e ritengo la si debba realmente trovare pria di accettarla fra i *Cleonus* di Sicilia.

Pachycerus Schönherr

madidus Ol. . . . Citata dal Vitale di Messina (1), dal Rottenberg col sinonimo di *segnis* Fabr. di Messina, Girgenti e Palermo, Assenza (*C. segnis* Germ.) comune a Noto, notata dal Baudi come *madidus* var. Ne posseggo molti esemplari specialmente di S. Ninfa trovata nel giugno 1882.

scabrosus Brull. . . Vitale la cita sotto il sinonimo di *albarius* Gyll. come varietà del *madidus* Ol. perchè citata di Sicilia nei cataloghi. Non la posseggo.

planirostris Gyll. . Citata di Sicilia dal Faust. Vitale la nota perchè citata di Sicilia nei cataloghi come varietà del *madidus* Ol. Baudi la nota di Castelvetrano. Non la posseggo.

Rabdorhynchus Mots.

varius Herbst. . . . Citata dal Vitale nel suo 1° suppl. Non la posseggo.

Menetriesi Gyll. . . Citata di Sicilia dal Faust e dal Vitale di Messina, sotto il nome di *mixtus* F. (che è tutt'altra specie) notandovi come sinonimi *Menestriesi* Gyll. ed *atomarius* Fährs. sotto il quale questa specie fu descritta di Sicilia. Ne posseggo un solo esemplare avuto dal Vitale, di Calamarà.

Stephanophorus Chevr.

pilipes Fabr. . . . Il Vitale cita questa specie, che trovò notata dal De Marseul, Bertolini e Minà. È specie del Caucaso. Non la posseggo, ed è assai difficile si trovi in Sicilia.

---

(1) I *Cleonidi.* Studii sull'entomologia Messinese. Nota II^a Bul. Soc. Ent. Ital. Anno XXII, pag. 124.

BOTHYNODERES Schönherr (1)

carinicollis Gyll. var. **angulicollis** Chev. È citata dal Vitale che la trovò notata di Sicilia nei cataloghi. Certamente vi fu confusione fra *Sicilia* e *Siria*, sola patria di questa varietà.

albicans Gyll. . . . . Citata dal Vitale perchè notata dal De Marseul e Minà. Non la posseggo. Fu descritta dell'isola di Malta sotto il sinonimo di *maculicollis* Chevr.

var. flavicans Fahr.. Rottenberg la catturò presso Siracusa in terreni paludosi di acqua salmastra. Baudi me la notò come avuta dal Rottenberg. Stierlin la possiede. Non la posseggo ancora.

meridionalis Chevr. . Questa specie fu descritta di Sicilia sotto il sinonimo di *orbitalis* Fahr., fu citata nei cataloghi e dal Vitale sotto il sinonimo di *conicirostris* Oliv.; questi cita inoltre nel suo primo supplemento la var. *hispanus* Chevr. (2) che è pure sinonimo di questa specie. Ne posseggo di vari punti dell'isola.

TEMNORHINUS Faust.

mendicus Gyll. . . . Altra specie citata dal Vitale che la trovò notata nei cataloghi De Marseul e Bertolini. Egli omise di citare il Rottenberg che ne catturò pochi esemplari presso Siracusa e Girgenti. Ne posseggo pochi esemplari.

brevirostris Gyll. . . . Citata dal Vitale perchè notata dal Ghiliani e Minà. Non la posseggo.

conicirostris Oliv. . Vitale cita questa specie perchè notata di Sicilia nei cataloghi. Non la posseggo.

MECASPIS Schönh.

alternans Hbst. . . . Notata dal Vitale di Messina. Fu citata dal Romano, e dal Ghiliani. Posseggo un esemplare inviatomi dal Vitale sotto questo nome e da lui catturato a Tortorici che però non è altro che il *coenobita* Oliv.

caesus Gyll. . . . . Citata nel primo supplemento dal Vitale che la trovò notata nel catalogo del De Bertolini. Non la posseggo, e dubito si trovi in Sicilia.

---

(1) Edmund Reitter. Die Arten der Gattung *Bothynoderes* Schönh. Deutsch. Ent. Zeit. 1905, Heft. II.

(2) Desbrochers. Rectifications au Catal. Coleop. Europae ecc. auct. Dr. v. Heyden, Reitter et Weise. Le Frelon, 1891, pag. 34.

coenobita Oliv. . . . Citata dal Vitale che la trovò notata dal Rottenberg, il quale ne trovò due esemplari, uno a Catania ed uno a Siracusa. Minà, Failla e Baudi la notano. La posseggo in moltissimi esemplari di Palermo, Pergusa e specialmente Ficuzza dove pare sia comune.

nanus Gyll. . . . Faust la cita di Sicilia, Vitale di Messina. Baudi la nota delle Madonie. Si distingue dal *coenobita* per la fascia dorsale del torace stretta, non incavata, con il torace più finamente puntato.

PSEUDOCLEONUS Chevr.

cinereus Schrank. . Faust la cita di Sicilia, Vitale di Messina e delle Madonie. Romano, Bellier, Minà la notano, Baudi la nota di Palermo e Madonie. Rottenberg di Palermo, Catania e Girgenti, Assenza, comune a Noto.
È comunissima nei dintorni di Palermo e specialmente alla Ficuzza. Varia alquanto pel colorito della pelugine che è quasi sempre cenerina ma delle volte gialliccia. La var. *costatus* F. citata dal Vitale di Masse, De Stefani di Trabia, Alcamo, Madonie e Vizzini, (aprile, maggio e giugno), e notata dal Baudi, n'è sinonimo. Vitale vorrebbe mantenerla per lo meno varietà e cita la mancanza delle due costole sul corsaletto il che ci fa supporre egli abbia avuto degli esemplari della var. *senilis* Rosenh. di *P. carinatus* Gyll.

carinatus var. **senilis** Rosenh., Faust la cita di Sicilia, Vitale di Messina, sotto il nome di *senilis* Rosenh. col sinonimo *fimbriatus* Chev., mentre *fimbriatus* è sinonimo del *carinatus* tipo, che manca in Sicilia, essendo specie di Tanger e Daga. Abbiamo da noi la var. *senilis* che si distingue dal tipo per la maggior grandezza del torace pria del mezzo. Ne posseggo alcuni esemplari dei dintorni di Palermo e di Messina.

grammicus Panz. . . Vitale la cita perchè notata dal Minà. Non la posseggo e la citazione del Minà ha bisogno di essere riconfermata da altri.

(continua) E. RAGUSA.

NOTE LEPIDOTTEROLOGICHE

Odonestis Pruni L.

Ebbi un esemplare di questa specie nuova per la Sicilia, dal prof. Filippo Re Capriata di Licata.

Fu catturato a Messina il 28 maggio in contrada Calamarà, dal Vitale (che ne aveva preso altri esemplari negli anni precedenti), e donato al prof. Re, che lo preparò e generosamente volle donarmelo per la mia raccolta.

È un interessante scoperta per la nostra fauna.

Euproctes chrysorrhoea L.
ab. punctigera Teich.

La specie tipica che è totalmente bianca, è assai rara in Sicilia, e ne ho pochissimi esemplari in collezione, invece è comune l'*ab. punctigera*, che se ne distingue per avere le *alis anterioribus nigro-punctatis*.

Non era ancora stata notata di Sicilia, ed io l'avevo in collezione in molti esemplari confusi con il tipo.

Hoplites Milhauseri F.

Ebbi un esemplare di questa bellissima specie dal mio amico G. Krüger dalla Ficuzza, ove egli annualmente trovava le crisalide vuote senza riuscire a trovare l'insetto perfetto.

Nel luglio scorso finalmente alle falde della Busambra, egli ne catturava un esemplare ♂ che volava alla sua lanterna.

Hadena arabs Obth.

Il signor Rudolf Püngeler riferisce (1) che ha avuta comunicata dal Conte E. Turati, per averla determinata, una ♀ di una *Hadena* che era stata presa dal sig. Georg Krüger alla Ficuzza nel 1905, e citata nel « Naturalista Siciliano » per *polyglypha* Stgr.; ora secondo il Püngeler dovrebbe essere invece, una forma della *Hadena arabs* Obth., con disegni bruni, alquanto più marcati.

Hibernia leucophaearia Schiff.
ab. marmorinaria Esp.

La specie tipica si conosceva di Sicilia solamente dalla Ficuzza; nello scorso febbraio alla Ficuzza, il sig. G. Krüger prese un bellissimo esemplare della *ab. marmorinaria* che sarebbe nuova per la nostra fauna ed anche per l'Italia meridionale.

(*continua*) ENRICO RAGUSA

---

(1) *Iris*, Dresden, Vol. XIX, fasc. 2, pag. 78.

Ragusa Enrico — Direttore resp.

INDICE

dei lavori originali contenuti nel volume XVIII.

DEL

NATURALISTA SICILIANO



ANNUNZI

Si vende una collezione di coleotteri paleartici, in 36 scatole, con 4.000 specie (17.500 esemplari) per mille e cinquanta lire.

Si vendono pure varie opere d'entomologia.

Indirizzare le domande al sig. Legay, Villa Florian, Saint-Just sur Loire (Loire).

Si desidera acquistare in grande quantità: ***Necrophorus vespillo, Rhynchites bacchus,*** *auratus* e *cupreus.*

Eduard Watson — Leubnitz Neuostra presso Dresden.

Si vende a prezzo assai convenevole una collezione di *Curculionidi* 1200 specie in 4 o 5 mila esemplari.

Rivolgersi al signor Alb. Ulbricht, Crefeld, Neusserstasse 54.

Insetti comuni di tutti gli ordini compra sempre
G. Schreiber, Walddorf (Sassonia).

Il signor Alberto G. Razzanti, via Regina Margherita, 35, Livorno (Toscana) desidera *Pentatomidi* italiani, anche non classificati, contro cambi analoghi e *Ropaloceri* argentini in cornetti.

Il Dott. Achille Griffini, R. Istituto tecnico, Genova, offre belle specie di *Lucanidi esotici,* determinati e di provenienza sicura.

Flora Napolitana — Sono vendibili due volumi stampati a Napoli, 1881-85, in foglio quasi cartoncino, ben conservati e legati, dal titolo: « Flora Napolitana, ossia descrizione delle piante indigene del regno di Napoli e rare piante esotiche » del Cav. Michele Tenore, dott. medico, prof. di Botanica nella R. Università di Napoli. Il vol. I contiene 446 pagine, il II 448 pagine, ambedue con 100 tavole colorate.

Rivolgersi per trattative al Periodico Rivista e Bollettino a Siena.

M. Maurice Pic, si offre per determinare i coleotteri appartenenti ai gruppi e paesi seguenti:

1° Fauna paleartica: *Dermestidi, Malacodermi. Teredili, Heteromeri* (non Melasomi) *Cerambicidi, Curculionidi* e *Phitophagi* (ex parte).

2° *Cerambicidi* dell'Asia Settentrionale, Orient. (China e Giappone).

3° Insetti del globo dei gruppi dei *Telephoridi* e *Melyridi,* compresi i *Malachidi; Anobiidi* e *Ptinidi; Anthicidi* e *Hylophilidi, Salpingidi. — Bruchidi* (ex parte).

